

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Vista la Legge 5 maggio 2009, n. 42 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione" e successive modifiche;

Visto il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e successive modifiche ed integrazioni, con cui il Governo ha attuato la delega per l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche nel rispetto dei principi e criteri direttivi dettati dalla riforma della contabilità pubblica di cui alla Legge n. 196 del 2009 e dalla riforma federale prevista dalla Legge n. 42/2009;

Considerato che il "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio", Allegato n. 4/1 del D.Lgs. 118/2011, definisce il sistema di programmazione delle regioni garantendo un forte raccordo con il processo di programmazione economico finanziaria dello Stato, il quale a sua volta è integrato nel ciclo di programmazione europeo, anche a seguito delle modifiche introdotte dalla Legge n. 196/2009 e dalla Legge n. 39/2011;

Dato atto che lo stesso principio definisce il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) quale primo strumento di programmazione delle Regioni che deve essere presentato dalla Giunta all'Assemblea Legislativa entro il 30 giugno di ciascun anno;

Visto il Documento di Economia e Finanza 2016, deliberato dal Consiglio dei Ministri in data 8 aprile 2016;

Richiamati:

- il DEFR 2015, approvato con delibera di Giunta Regionale n.255/2015 e delibera di Assembleia Legislativa n.11/2015, la cui predisposizione la Regione Emilia-Romagna ha deciso di anticipare rispetto ai termini di legge per accompagnare il primo bilancio di legislatura, costituendo altresì una ulteriore opportunità per fare conoscere gli

obiettivi strategici della nuova Giunta e per definire con maggiore puntualità l'impianto del controllo strategico, anch'esso scaturente dal DEFR, come prevede il sopracitato Allegato 4/1;

- il DEFR 2016, approvato con delibera di Giunta Regionale n.1632/2015 e delibera di Assemblea Legislativa n.52/2015;

Dato atto che la presente proposta di DEFR 2017, con riferimento alla programmazione 2017-2019, è stata elaborata in un percorso di confronto con i Componenti della Giunta per le parti di specifica competenza e condiviso collegialmente in una logica di massima partecipazione;

Dato atto inoltre che la presente proposta di DEFR 2017 è stata oggetto di informativa al Consiglio delle Autonomie Locali in data 15 giugno 2016;

Attesa la necessità di provvedere all'invio della proposta all'Assemblea Legislativa;

Vista la legge regionale 29 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 56/2016 concernente l'affidamento dell'incarico di Direttore Generale Risorse Europa Innovazione e Istituzioni;
- n. 66/2016 recante "Approvazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e del programma per la trasparenza e l'integrità. Aggiornamenti 2016-2018";
- n. 270/2016 "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015"
- n. 622/2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015"

Richiamata la propria deliberazione n. 2416/2008 ad oggetto "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore al Bilancio, al Riordino istituzionale, alle Risorse umane e pari opportunità;

A voti unanimi e palesi

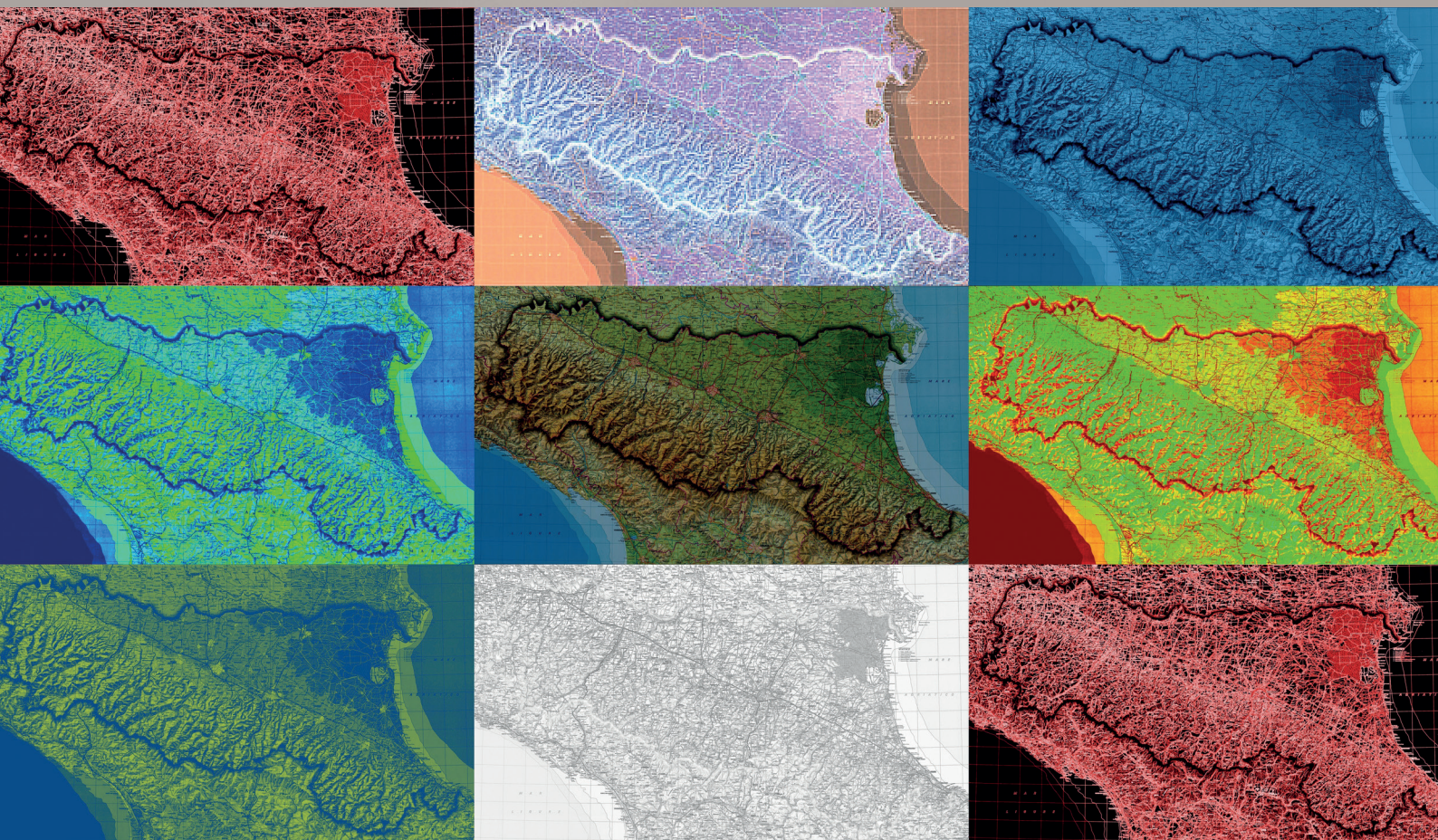
D E L I B E R A

- a) di approvare, sulla base di quanto indicato in premessa che qui si intende integralmente riportato, il "Documento di Economia e Finanza Regionale - DEFR 2017", adottato sulla base dell'Allegato 4/1 del D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di cui all'Allegato 1) che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- b) di proporre all'Assemblea legislativa regionale il Documento di Economia e Finanza Regionale di cui alla precedente lettera a) per l'approvazione a norma di legge;
- c) di trasmettere il presente provvedimento alla Commissione Bilancio Affari generali ed istituzionali dell'Assemblea Legislativa;
- d) di disporre la pubblicazione integrale della presente deliberazione sul sito internet della Regione, Portale "Finanze" e di dare corso agli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, secondo gli indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti nell'Allegato F della delibera della Giunta Regionale n. 66/2016.

- - -

Documento di Economia e Finanza Regionale

DEFR 2017



Coordinamento politico: Assessorato Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità.

Coordinamento tecnico: Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni
Servizio Pianificazione finanziaria e controlli.

Hanno collaborato alla predisposizione della parte I di contesto il Gabinetto del Presidente della Giunta, l'Assessorato Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro, il Servizio Affari legislativi e aiuti di stato, il Servizio Organizzazione e sviluppo, il Servizio Statistica, Comunicazione, sistemi informativi geografici, educazione alla sostenibilità, partecipazione.

Le parti II e III sono state predisposte con il contributo degli Assessori, relativamente agli obiettivi di competenza.

Stampato nel mese di giugno 2016 presso il Centro Stampa Regionale

INDICE

Presentazione.....	1
PARTE I.....	1
Il contesto	1
1.1 QUADRO SINTETICO DEL CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO DI RIFERIMENTO	3
1.1.1 Scenario economico-finanziario internazionale	3
1.1.2 Scenario nazionale.....	5
1.1.3 Scenario regionale.....	8
1.1.4 Il quadro finanziario pluriennale dell'Unione Europea e le risorse per le politiche di sviluppo.....	12
1.2 CONTESTO ISTITUZIONALE	14
1.2.1 Organizzazione e personale.....	14
1.2.2 La programmazione regionale dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei 2014/2010	18
1.2.3 Il Patto per il Lavoro	19
1.2.4 I vincoli della finanza regionale	21
1.2.5 Il sistema delle Partecipate	22
1.3 IL TERRITORIO	26
1.3.1 Il quadro demografico	26
1.3.2 Sistema di governo locale	30
1.3.3 Il quadro della finanza territoriale.....	38
1.3.4 I Patti di solidarietà territoriale.....	45
PARTE II	47
Gli obiettivi strategici.....	47
TAVOLA DI RACCORDO	49
fra obiettivi strategici e Stakeholders	49

2.1 AREA ISTITUZIONALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area	51
2.1.1 Informazione e Comunicazione	53
2.1.2 Sostegno ai processi partecipativi (LR 3/2010)	54
2.1.3 Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile	55
2.1.4 Governo del sistema delle società partecipate regionali	56
2.1.5 Ciclo della programmazione, gestione e controllo del bilancio	57
2.1.6 Vincoli di finanza pubblica e Patti di solidarietà territoriale.....	59
2.1.7 Razionalizzazione della spesa per beni e servizi dell'Ente Regione.....	60
2.1.8 Razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi per il Servizio Sanitario Regionale.....	61
2.1.9 Valorizzazione del patrimonio regionale	62
2.1.10 Semplificazione amministrativa.....	64
2.1.11 Raccordo con l'Unione Europea	66
2.1.12 Relazioni europee ed internazionali	68

2.1.13 Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge n. 56 del 2014 e della LR n. 13 del 2015	70
2.1.14 Unioni e fusioni di Comuni	71
Normativa.....	75

2.2 AREA ECONOMICA

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area	77
2.2.1 Politiche europee allo sviluppo	87
2.2.2 Turismo	90
2.2.3 Promozione di nuove politiche per le aree montane	92
2.2.4 Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo	92
2.2.5 Investimenti e credito	94
2.2.6 Commercio	96
2.2.7 Ricerca e innovazione	97
2.2.8 Banda ultralarga e diffusione dell'ICT	99
2.2.9 Lavoro competenze ed inclusione	100
2.2.10 Lavoro, competenze e sviluppo.....	102
2.2.11 Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)	105
2.2.12 Ammodernamento delle grandi opere irrigue e integrazione delle attività di bonifica nel sistema della sicurezza idraulica e territoriale	107
2.2.13 Implementazione della nuova PAC e semplificazione delle procedure	108
2.2.14 Promuovere l'agricoltura regionale di qualità e il sostegno e la valorizzazione sui mercati interni e internazionali delle eccellenze agroalimentari della Regione: produzioni biologiche, DOP, IGP e QC.....	111
2.2.15 Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra	113
2.2.16 Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono e facilitare l'integrazione delle aree rurali	115
2.2.17 Rafforzare la competitività delle imprese agricole e agroalimentari.....	118
2.2.18 Rafforzare lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione in campo agricolo.....	120
2.2.19 Sostenere ed incrementare il ricambio generazionale nel settore agricolo.....	121
2.2.20 Revisione della Governance del sistema organizzativo in materia di agricoltura, caccia e pesca in attuazione della LR 13/2015	123
2.2.21 Misure di prevenzione ed indennizzo di danni da fauna selvatica alle produzioni agricole.....	124
2.2.22 Valorizzare le produzioni ittiche e promuovere le realtà socio-economiche dei territori costieri	125
2.2.23 Energia e Low Carbon Economy	127
2.2.24 La ricostruzione nelle aree del sisma	129
Normativa.....	133

2.3 AREA SANITA' E SOCIALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area	137
2.3.1 Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo per l'Agenda 2030	143
2.3.2 Infanzia e famiglia.....	144
2.3.3 Minori, adolescenza e famiglia	145

2.3.4 Inserimento lavorativo delle persone con disabilità	146
2.3.5 Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.....	148
2.3.6 Politiche per l'integrazione	149
2.3.7 Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità.....	151
2.3.8 Valorizzazione del Terzo settore.....	152
2.3.9 Politiche di welfare.....	153
2.3.10 Chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari	154
2.3.11 Completamento del percorso regionale attuativo della certificabilità.....	155
2.3.12 Consolidamento dei servizi e delle prestazioni del fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA).....	156
2.3.13 Dati Aperti in Sanità.....	157
2.3.14 Ottimizzazione della gestione finanziaria del Servizio Sanitario Regionale.....	158
2.3.15 Politiche di sviluppo dell'area dell'assistenza territoriale.....	159
2.3.16 Prevenzione e promozione della salute	162
2.3.17 Riordino della rete ospedaliera.....	164
2.3.18 Sperimentazione nuovi modelli di collaborazione con i fondi integrativi.....	166
2.3.19 Valorizzazione del capitale umano e professionale.....	167
2.3.20 Gestione del patrimonio e delle attrezzature	169
2.3.21 Piattaforme logistiche ed informatiche più forti.....	170
2.3.22 Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile in ambito sanitario	171
2.3.23 Individuazione di nuovi ambiti territoriali ottimali per il governo e la gestione dei servizi sanitari	172
2.3.24 Nuova struttura di governance e nuovi modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie ..	173
Normativa.....	175

2.4 AREA CULTURALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area	179
2.4.1 Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica	183
2.4.2 Diritto allo studio universitario	184
2.4.3 Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo	185
2.4.4 Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale.....	187
2.4.5 Promozione della cultura cinematografica e audiovisiva	188
2.4.6 Promozione culturale e valorizzazione della memoria del XX secolo.....	189
2.4.7 Promozione pratica motoria e sportiva.....	191
2.4.8 Promozione di aggregazione e protagonismo giovanile.....	193
Normativa.....	195

2.5 AREA TERRITORIALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area	197
2.5.1 Polizia locale	203
2.5.2 Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità (LR 3/2011).....	204
2.5.3 Area Sicurezza urbana (LR 24/2003).....	205
2.5.4 Legalità, Lavori pubblici e Sicurezza cantieri.....	206
2.5.5 Programmazione territoriale.....	208
2.5.6 Sviluppo dell'edilizia residenziale sociale e del patrimonio pubblico di alloggi (Erp)	209
2.5.7 Promuovere la conoscenza e la sicurezza del territorio.....	210

2.5.8 Promuovere un'economia circolare: le politiche e le strategie della LR 16/2015 e del Piano regionale per la gestione dei Rifiuti	213
2.5.9 Semplificazione e sburocratizzazione	215
2.5.10 Strategie di Sviluppo Sostenibile	216
2.5.11 Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico	217
2.5.12 Valorizzazione delle aree protette e della multifunzionalità delle foreste.....	218
2.5.13 Migliorare la qualità delle acque.....	219
2.5.14 Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento.....	220
2.5.15 La qualità dell'ambiente nel bacino Adriatico-Ionico: la Strategia EUSAIR (EU Strategy Adriatic-Ionian Region).....	221
2.5.16 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario	223
2.5.17 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità e interventi innovativi per la mobilità sostenibile	225
2.5.18 Sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto e il porto di Ravenna.....	228
2.5.19 Promuovere lo sviluppo della piattaforma intermodale per il trasporto delle merci	229
2.5.20 Promuovere lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture stradali strategiche nazionali e regionali.....	230
2.5.21 Definire e approvare il PRIT 2025.....	233
2.5.22 Integrare le azioni di prevenzione dei rischi e la capacità di risposta alle emergenze territoriali	234
2.5.23 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)	235
Normativa.....	237

PARTE III.....	239
Indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate	239
Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna S.p.A.	241
Agenzia interregionale per il Fiume Po (A.I.P.O.).....	241
Apt Servizi srl	242
Arpae - Agenzia Regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna	242
Agenzia Regionale per la Sicurezza del Territorio e la Protezione Civile	244
Aster - Società Consortile per azioni.....	245
Bologna Fiere, Rimini Fiere, Fiere di Parma, Piacenza Expo.....	247
Cal - Centro Agro-Alimentare E Logistica S.r.l.....	247
Centro Agro-Alimentare Di Bologna S.c.p.a.	247
Centro Agro-Alimentare Riminese S.p.A.	247
CUP 2000 S.p.A.	248
Er.go Azienda regionale per il diritto agli studi superiori dell'Emilia-Romagna	249
Ervet S.p.A.	250
Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A.....	252
Fondazione Emiliano-Romagnola per le vittime dei reati.....	253
Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale	254
Intercent-ER – Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici.....	255
Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali (IBACN).....	255
Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori (I.R.S.T).....	257
Lepida Spa.....	258
SAPIR S.p.A.	259
Terme di Salsomaggiore e Tabiano S.p.A.....	259
Terme di Castrocaro S.p.A.	259
TPER S.p.A.....	260

TAVOLA DI RACCORDO	261
fra obiettivi strategici sviluppati nelle varie edizioni del DEFR	261
 BIBLIOGRAFIA.....	 279

Presentazione

Per la terza volta dal suo insediamento, la Giunta della Regione Emilia-Romagna approva il Documento di Economia e Finanza Regionale – DEFR 2017, l'omologo a livello regionale del DEF nazionale.

Il DEFR, per le regioni, rappresenta pertanto l'atto programmatico fondamentale, i cui contenuti orientano tutte le successive deliberazioni della Giunta e dell'Assemblea Legislativa.

Le funzioni programmatica e informativa del documento sono strettamente connesse al bilancio; gli obiettivi strategici che esso illustra sono articolati secondo la stessa struttura adottata nel bilancio, ovvero per missioni e programmi, così come la normativa di riferimento richiede.

In questo modo il DEFR offre un quadro informativo chiaro degli interventi che la Giunta intende realizzare e, tramite le previsioni di bilancio, dà concretezza alla programmazione dell'azione di governo. Questo aiuta a evitare il rischio che la programmazione costituisca un semplice elenco di buone intenzioni.

Sempre per allontanare questo rischio, al DEFR sono attribuite dalla legge anche finalità di controllo sugli impatti delle politiche regionali, rappresentando il presupposto di uno schema di rendicontazione utile ai fini del controllo strategico.

Il DEFR 2017 illustra gli obiettivi strategici che l'ente si propone di perseguire nel periodo di programmazione 2017-2019, fornendo una puntuale informazione alle Autonomie e ai portatori di interessi. Il documento è predisposto in modo tale da consentire agli stakeholders di conoscere i risultati che l'ente si propone di conseguire, distintamente per missioni e programmi di bilancio.

In particolare, il documento evidenzia, per ciascun obiettivo strategico, gli impatti attesi sul sistema degli Enti locali, esplicitando il collegamento tra il quadro complessivo della programmazione regionale e la programmazione locale. Il legislatore nazionale, infatti, nel disciplinare il DUP per gli Enti locali, alla luce del principio dell'armonizzazione, impone che la Sezione Strategica del DUP sia definita in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione regionale, oltre che con gli

obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale. Per ogni obiettivo vengono fornite le informazioni essenziali per comprenderne finalità, impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione, banche dati di interesse per approfondimenti, risultati attesi per il 2017 e l'intera legislatura.

Il DEFR 2017 si articola in 3 parti: la prima descrive il contesto in cui si trova a operare l'ente.

La II illustra gli obiettivi strategici di programmazione, distinti in 5 aree afferenti i diversi ambiti istituzionale, economico, sanitario e sociale, culturale e territoriale. Si tratta in tutto di 93 obiettivi strategici.

La III parte, infine, descrive gli indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate che concorrono, ciascuno per il proprio ambito, alla produzione e all'erogazione di servizi funzionali allo sviluppo delle linee di governo.

L'attendibilità, congruità e coerenza, interna ed esterna, dei documenti di programmazione, tra cui il DEFR è sicuramente quello preminente, danno prova della affidabilità e credibilità dell'ente.

*Assessora al Bilancio, riordino istituzionale,
risorse umane e pari opportunità*

Emma Petitti

PARTE I

Il contesto

1.1 QUADRO SINTETICO DEL CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO DI RIFERIMENTO

1.1.1 Scenario economico-finanziario internazionale¹

Ormai da diversi anni l'**economia mondiale continua ad espandersi** ad un ritmo moderato. Nel 2015 il tasso di crescita si è assestato intorno al 3%, un valore che sarebbe lusinghiero per l'economia italiana ma che invece, per quella mondiale, è il più basso fra quelli registrati nell'ultimo decennio², se si esclude il picco negativo della Grande Recessione 2008-2009. Sono rallentate in particolare le economie di molti paesi emergenti, la cui crescita è in decelerazione da 5 anni, e quelle dei paesi esportatori di materie prime, le cui quotazioni continuano a ridursi³. Diverse economie avanzate, in particolare in Europa, hanno avuto solo una limitata accelerazione, sostenuta dalla crescita dei consumi ma fortemente contenuta dall'andamento della produttività e degli investimenti. Infine, lo scenario attuale e futuro dell'economia mondiale risulta ancora condizionato dai rischi collegati alle tensioni geopolitiche in diverse parti del mondo.

Tutto ciò si ripercuote sulla crescita del commercio mondiale e degli investimenti, che è prevista inferiore sia ai livelli del recente passato che alle previsioni degli anni scorsi. Riportiamo di seguito le previsioni del tasso di crescita del PIL del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).

Le previsioni per il 2016 sono di una crescita ancora intorno al 3%. Solo l'anno scorso, la previsione per il 2016 era di una crescita del 3,5% (FMI) o del 3,7% (OCSE). Potrebbe sembrare una differenza marginale, ma a livello mondiale un rallentamento di mezzo punto percentuale è invece molto significativo.

Tab. 1

Tasso di crescita del PIL mondiale (previsioni)		
	FMI	OCSE
2016	3,1	3,0
2017	3,5	3,3
2018	3,6	n.d.

Fortunatamente, in una delle economie più importanti, quella degli **Stati Uniti**, continua un ciclo economico moderatamente espansivo. Per il 2016 la crescita è prevista intorno al 2% e si pensa che questo possa ulteriormente ridurre il tasso di disoccupazione⁴. La domanda è alimentata dalla spesa delle famiglie, sostenuta dalla crescita dei redditi reali⁵. In questo scenario, la *Federal Reserve* ha iniziato ad attuare l'annunciato restringimento della politica monetaria. Tuttavia, l'aumento dei tassi di interesse procede molto lentamente, a testimonianza delle incertezze che continuano a gravare sulla ripresa statunitense.

¹ Le previsioni riassunte nelle tabelle di questa sezione sono tratte dal *World Economic Outlook* del Fondo Monetario Internazionale (FMI – aprile 2016) e dall'*Economic Outlook* dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse – giugno 2016).

² Infatti, il tasso di crescita del PIL nell'ultimo decennio presenta la dinamica seguente: 5,5% (2006), 5,6% (2007), 3,0% (2008), -0,05% (2009), 5,4% (2010), 4,2% (2011), 3,4% (2012), 3,2% (2013), 3,4% (2014), 3,0% (2015).

³ In particolare, i livelli delle quotazioni del petrolio a inizio 2016 sono i più bassi dal 2003. Incide su questa dinamica la decisione dell'Arabia Saudita di aumentare la produzione, invece di ridurla per compensare una maggiore offerta da parte di altri paesi e dall'atteso rientro sul mercato dell'Iran.

⁴ Già nel 2015 la disoccupazione è scesa al di sotto del livello ritenuto strutturale.

⁵ La capacità di spesa delle famiglie si è accresciuta anche per effetto del rafforzamento del dollaro e del calo dei prezzi dell'energia.

Tab. 2

Tasso di crescita del PIL USA (previsioni)		
	FMI	OCSE
2016	2,4	1,8
2017	2,5	2,2
2018	2,3	n.d.

L'altro grande colosso economico, la **Cina**, continua a crescere a tassi molto elevati. Come da previsioni, la crescita risulta leggermente rallentata rispetto al passato, ma se si deve fare affidamento alle statistiche ufficiali il rallentamento non è così marcato come era stato paventato. Sicuramente la svalutazione dello *yuan* realizzata dalla Banca Centrale cinese nel corso del 2015 ha contribuito a mantenere alte le esportazioni e quindi a sostenere la crescita. Vi sono però preoccupazioni legate al rallentamento del mercato immobiliare. Come è purtroppo ben noto, in altri paesi il crollo di questo mercato ha avuto effetti drammatici sull'economia nel suo complesso. Le autorità monetarie cinesi sembrano consapevoli del problema: nei prossimi trimestri, l'evoluzione dell'economia mondiale dipenderà molto dalla loro capacità di fare fronte a questo rischio.

Tab. 3

Tasso di crescita del PIL CINA (previsioni)		
	FMI	OCSE
2016	6,5	6,5
2017	6,2	6,2
2018	6,0	n.d.

Il **Giappone** invece sembra tornare ad impantanarsi nella depressione che ormai perdura da oltre due decenni. Nel 2016 l'economia continuerà a crescere, ma a ritmi inferiori rispetto a quanto previsto in passato. Il rallentamento è dovuto sia a ragioni esterne – il brusco rallentamento della domanda proveniente dalla Cina -- che interne – l'aumento del risparmio delle famiglie che ha indebolito i consumi privati. Le previsioni più recenti suggeriscono che la crescita potrebbe arrestarsi a partire dal prossimo anno. Pertanto, il Giappone sembra destinato a rimanere il grande malato dell'Asia.

Tab. 4

Tasso di crescita del PIL GIAPPONE (previsioni)		
	FMI	OCSE
2016	0,5	0,6
2017	0,0	0,3
2018	0,3	n.d.

Prima della *Brexit*, si stimava che l'**area dell'euro** avrebbe continuato l'espansione moderata degli ultimi semestri. Per il 2016 il tasso di crescita medio era previsto intorno al punto e mezzo percentuale, e questa tendenza sembrava destinata a persistere anche nel biennio successivo. Come indicato più in dettaglio nel riquadro sottostante, è possibile che la *Brexit* debba far rivedere queste stime al ribasso. Dato che la politica monetaria è ormai decisamente espansiva e che l'euro, pur essendosi leggermente rivalutato rispetto al dollaro nell'ultimo anno, rimane ben al di sotto delle quotazioni del recente passato, la debolezza della crescita sembra riflettere fattori strutturali che le politiche macroeconomiche non sembrano in grado di influenzare. Certo è che a questi ritmi di crescita i tassi di disoccupazione non potranno calare rapidamente.

Tab. 5

Tasso di crescita del PIL AREA EURO (previsioni)		
	FMI	OCSE
2016	1,5	1,6
2017	1,6	1,7
2018	1,5	n.d.

Brexit. L'esito del recente referendum che ha sancito la volontà del Regno Unito di uscire dall'Unione Europea, di cui è membro dal 1973, costituisce un ulteriore fattore di instabilità i cui effetti sono difficili da quantificare, ma che potrebbero compromettere l'incerta ripresa economica in Europa.

Secondo alcuni analisti, la *Brexit* potrebbe ridurre la crescita nell'area dello 0,2-0,5%. Gli effetti negativi sarebbero più marcati per i Paesi UE con i legami commerciali più forti con il Regno Unito, come Irlanda, Paesi Bassi e Germania.

Il Regno Unito ha un PIL nominale stimato sui 2.850 miliardi di dollari secondo il Fondo Monetario Internazionale (dato 2015); è la quinta potenza economica mondiale dopo Stati Uniti, Cina, Giappone e Germania, e la seconda in Europa. Non ha mai fatto parte dell'unione economica e monetaria dell'Unione europea, non avendone adottato la moneta unica.

1.1.2 Scenario nazionale

Dopo vari anni di recessione, nel 2015 il nostro Paese è finalmente entrato in una fase di ripresa. Infatti, nel 2015 il **PIL** è cresciuto dello 0,8%⁶ in termini reali⁷. La ripresa sembra destinata a durare nel tempo, anche se a ritmi moderati: per il 2016 la crescita prevista si attesta all'1% e per il 2017 all'1,1%⁸.

Il settore che è cresciuto più velocemente nel 2015 è quello primario (+3,8%), che però ha un peso marginale nel complesso dell'economia. Il settore industriale in senso stretto, trainato dalle esportazioni, è cresciuto dell'1,3%⁹, mentre ha continuato a contrarsi il settore delle costruzioni (-0,7%), anche se con segnali di ripresa nella seconda metà dell'anno¹⁰.

E' invece cresciuto meno rapidamente il settore terziario (+0,4%); in particolare, sono cresciuti il settore del commercio, dei servizi di alloggio e ristorazione, trasporto e magazzinaggio¹¹ (+1,2%) e il settore delle attività immobiliari e professionali (+0,5%), mentre risulta in contrazione il settore non market (-0,8%).

Nonostante il rallentamento del commercio mondiale, le **esportazioni** sono cresciute del 4,3% nel corso del 2015¹², anche grazie al deprezzamento dell'euro. Tuttavia, le **importazioni** sono aumentate più velocemente (+6%)¹³, sia per esigenze legate all'export che per la ripresa dei

⁶ Valore in linea con quello di preconsuntivo diffuso a ottobre 2015 nel Documento programmatico di Bilancio. La Corte dei Conti rileva che 'il ritmo della crescita, dopo un primo trimestre relativamente brillante (0,4%) si è progressivamente ridotto (0,1% nel quarto).

⁷ Dell'1,5% in termini nominali.

⁸ World Economic Outlook del Fondo Monetario Internazionale (FMI – aprile 2016). Nelle previsioni del DEF 2016 la crescita prevista per il 2016 è pari all'1,2% e per il 2017 all'1,4%.

⁹ Nel 2014 la flessione registrata era pari a -1,1%.

¹⁰ Le compravendite immobiliari, in particolare quelle residenziali, hanno mostrato segnali di consolidamento nel corso del 2015.

¹¹ Che ha un'incidenza del 20% sul PIL.

¹² Le esportazioni hanno subito una leggera contrazione verso la Russia, la Cina e il Brasile, un notevole incremento invece verso gli Usa (+9,5%).

¹³ Le esportazioni hanno registrato un incremento notevole soprattutto dai Paesi dell'Opec (+24%) e dal Giappone (+13%).

consumi. Nonostante la crescita delle importazioni sia stata superiore a quella delle esportazioni in termini di volume, la diminuzione dei prezzi delle importazioni ha fatto aumentare l'**avanzo commerciale** del nostro Paese. Nel 2015, tale avanzo ha raggiunto quota 45,2 miliardi, contribuendo in misura ragguardevole al *surplus* del saldo corrente della bilancia dei pagamenti, che è stato pari al 2,1% del PIL¹⁴. Tale *surplus* si colloca fra i più elevati dei paesi UE, dietro solamente a quelli tedesco e olandese. In particolare è da segnalare il netto miglioramento della bilancia energetica, che nel corso del 2015 ha ridotto il deficit di 10 miliardi di euro, passando dagli oltre 43 miliardi del 2014 agli attuali 33.

La ripresa economica che si è avuta nel 2015 ha avuto effetti positivi anche sulle condizioni del mercato del lavoro. L'**occupazione** è aumentata dello 0,8%, mentre il tasso di disoccupazione è sceso all'11,9%, contro il 12,7% dell'anno precedente¹⁵.

La **dinamica salariale** è proseguita su ritmi moderati, in linea col 2014. I redditi pro-capite da lavoro dipendente sono cresciuti dello 0,5%, mentre la produttività del lavoro è diminuita dello 0,2%¹⁶.

La **dinamica dei prezzi** ha risentito della consistente diminuzione del prezzo del petrolio, della moderazione salariale e della forte riduzione dei prezzi dei beni importati. L'insieme di questi fattori ha generato un tasso di inflazione dello 0,1%. Nel 2014, il tasso di inflazione era stato pari allo 0,2%, mentre nel 2013 all'1,3%. Depurando la dinamica dei prezzi dagli effetti delle variazioni delle imposte dirette, si ottiene per il 2015 un'inflazione prossima allo zero. Nel 2014, tale indicatore era stato pari al -0,1%; nel 2013, al +1,1%. Dunque si può dire che ormai l'inflazione è stata azzerata per due anni consecutivi, né sembra che le cose possano cambiare nell'anno in corso.

Passando alla situazione della **finanza pubblica**, nel 2015 l'**indebitamento netto della PA** si è attestato a circa 42,4 miliardi, contro i 49,1 del 2014 e i 47,3 del 2013. Il **rapporto fra indebitamento netto e PIL** si è attestato al 2,6%; nel 2014 era pari al 3%. La riduzione rispetto all'anno precedente è stata dovuta alla combinazione del calo degli interessi passivi (per 5,9 miliardi di euro)¹⁷ e del leggero aumento dell'avanzo primario¹⁸. Quest'ultimo si è mantenuto superiore all'1,5%¹⁹, come già nel 2014: un dato che colloca il nostro Paese fra quelli della UE con l'avanzo primario più elevato, inferiore nel 2015 solo a quello di Cipro²⁰ e della Germania²¹.

Le **entrate totali** sono aumentate dell'1% in termini nominali rispetto al 2014, con un valore in rapporto al PIL pressoché invariato, pari per la precisione al 47,9%. Anche la **pressione fiscale** nel 2015 ha mantenuto lo stesso livello del 2014, pari al 43,5%²².

In particolare, le entrate correnti hanno registrato un aumento dell'1,2%, dovuto alla crescita delle imposte dirette (1,9%)²³ e dei contributi sociali (2%). Le imposte indirette sono cresciute in misura minore rispetto al 2014 (+0,5% contro il +3,5% dello scorso anno). La differenza è da attribuirsi alle maggiori ritenute IRPEF sui redditi da lavoro dipendente, alla crescita dell'IRES e all'incremento del gettito derivante dai redditi da attività finanziarie per quanto riguarda l'incremento delle imposte dirette, al calo del gettito dell'IRAP per quanto riguarda il minor

¹⁴ Terzo anno di miglioramento del saldo commerciale.

¹⁵ La svolta del mercato del lavoro ha beneficiato dell'impulso derivante dal Jobs Act.

¹⁶ Contro una diminuzione dello 0,6% nel 2014.

¹⁷ L'incidenza degli interessi sul PIL è scesa al 4,2% dal 4,6% del 2014.

¹⁸ Nel periodo 2009-2015 l'Italia ha registrato il rapporto fra saldo primario e PIL più elevato dell'area Euro.

¹⁹ Nel 2013 era pari all'1,3%.

²⁰ 2,2% del PIL.

²¹ 2,1% del PIL.

²² Nel 2013 era pari al 43,4%. Al netto del bonus degli 80 euro, la pressione fiscale nel 2015 scenderà al 42,9%.

²³ Nel 2014 erano invece calate dell'1,4%.

incremento delle imposte indirette²⁴. Le entrate in conto capitale sono invece diminuite (-900 milioni di euro).

La **spesa totale primaria** (cioè al netto degli interessi sul debito pubblico) si attesta al 46,3% del PIL; è aumentata dello 0,9%, in termini nominali, rispetto al 2014. Di questa, la spesa per consumi pubblici ha continuato a ridursi in valore assoluto, attestandosi al 19% del PIL; nel 2014 era pari al 19,5%. La spesa in conto capitale è invece aumentata del 10,7% in termini nominali, con un incremento degli investimenti pubblici, rispetto al 2014, di 0,1 punti percentuali, attestandosi al 2,3% del PIL.

La **spesa per interessi passivi** prosegue un *trend* discendente, nonostante l'aumento del debito, grazie al progressivo calo dei tassi di interesse. Gli interessi passivi sono scesi da 82 miliardi di euro nel 2013 a 75,2 miliardi di euro nel 2014 e a 68,4 miliardi di euro nel 2015 (-8% rispetto al 2014, -17% rispetto al 2013).

Nonostante questi leggeri miglioramenti della situazione della finanza pubblica, il **rapporto debito/PIL** nel 2015 si è mantenuto al 132,5%, lo stesso livello del 2014²⁵. Nel 2013, il rapporto era pari al 128,5%.

Il miglioramento sarebbe stato forse più marcato se nel corso del 2015 l'esecutivo non fosse stato costretto ad adottare alcuni provvedimenti che hanno comportato un aumento dell'**indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche**. Il più importante di questi è senz'altro la rivalutazione delle pensioni più alte²⁶, a seguito di una sentenza della Corte Costituzionale²⁷. Questo provvedimento da solo ha fatto aumentare l'indebitamento di oltre 2 miliardi nel 2015 e lo farà aumentare di quasi mezzo miliardo negli anni successivi.

La seguente tabella riporta nel dettaglio gli effetti sull'indebitamento netto della PA dei provvedimenti varati dal Governo nell'anno passato:

Tab. 6

Provvedimenti Anno 2015				Effetti Netti Cumulati Saldi di Finanza Pubblica in milioni di euro				
DL	L	Legge Conversione	Oggetto Principale	2015	2016	2017	2018	2019
3		33	Riforma banche popolari e investimenti	4	12	15	0	0
4		34	Esenzione IMU	0	0	0	0	0
65		109	Rivalutazione delle pensioni	-2.180	-489	-479	-469	-460
78		125	Enti locali	22	7	5	7	9
83		132	Materia fallimentare Amministrazione giudiziaria	20	25	35	45	45
	107		Riforma scuola	0	11	0	3	0
185		9 del 2016	Interventi nel territorio	0	0	0	0	0
191		13 del 2016	Gruppo Ilva	0	200	206	6	6
Indebitamento Netto				-2.134	-233	-218	-408	-400
Saldo Netto da Finanziare				-2.160	-488	-479	-469	1.639
Fabbisogno				-2.134	-233	-218	-408	-400

Fonte: Documento di Economia e Finanza 2016 (valori al lordo degli effetti riflessi: milioni di euro)

²⁴ Dovuto dall'esclusione del costo del lavoro dalla base imponibile.

²⁵ Come da Comunicato Istat del 1° marzo 2016.

²⁶ DL 65/2015.

²⁷ Sentenza della Corte Costituzionale n. 70/2015.

Gli effetti cumulati dei provvedimenti varati dal Governo nel 2015 sull'**indebitamento netto delle Amministrazioni locali** sono riportati nella tabella seguente. Risulta una diminuzione delle entrate di 73 milioni di euro e un incremento delle spese di 473 milioni di euro. Complessivamente, l'effetto cumulato dei provvedimenti è un aumento dell'indebitamento netto pari a 545 milioni di euro.

In assenza di altre manovre, gli effetti cumulati degli stessi provvedimenti sono stimati per il 2016 in un miglioramento del saldo pari a 159 milioni di euro (4 milioni di minori entrate e 163 milioni di minori spese). Per il 2017 e il 2018 l'impatto stimato è un miglioramento del saldo pari rispettivamente a 333 e a 423 milioni di euro.

Tab. 7

Effetti netti cumulati Provvedimenti varati nel 2015 sull'indebitamento netto (in milioni di euro)					
	2015	2016	2017	2018	2019
Amministrazioni Locali	-545	159	333	423	-218
Variazione Netta Entrate	-73	-4	-118	43	-630
Variazione Netta Uscite	473	-163	-452	-380	-412

Fonte: Documento di Economia e Finanza 2016 (valori al lordo degli effetti riflessi: milioni di euro)

1.1.3 Scenario regionale

Negli ultimi anni l'economia emiliano-romagnola ha realizzato *performance* macroeconomiche sistematicamente migliori di quelle nazionali. Dal 2011, il tasso di variazione del PIL è risultato ogni anno superiore, di qualche frazione di punto, a quello nazionale. Questa tendenza sembra confermarsi anche per il prossimo futuro.

In particolare, per il 2015 viene stimata una crescita del **PIL** a livello regionale pari all'1%. Come abbiamo visto nella sezione dedicata allo scenario nazionale, il tasso di crescita a livello paese è stato pari allo 0,8%, con un differenziale positivo pari quindi allo 0,2%. Per il 2016, si prevede che l'economia dell'Emilia-Romagna cresca ad un tasso non superiore all'1,2%, in linea con la previsione nazionale contenuta nel DEF dello scorso aprile.

Tab. 8

Previsioni congiunturali Regione Emilia-Romagna anni 2015-2016		
	2015 (valori %)	2016 (valori %)
Conto economico		
PIL	1,0	1,2
Consumi delle famiglie	1,3	1,6
Importazioni	6,6	3,3
Esportazioni	4,8	3,6
Mercato del lavoro		
Tasso di disoccupazione	7,7	6,8

Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia

Nel 2015, il **reddito disponibile** delle famiglie è cresciuto in Emilia-Romagna del 2,3%, grazie anche al *bonus* fiscale approvato all'inizio dello scorso anno. Per il 2016 si prevede un ulteriore incremento dell'1,5%. Ciò si traduce in una dinamica positiva dei consumi, che nel 2015 sono cresciuti dell'1,3%; per il 2016 si prevede un ulteriore netto miglioramento di tale dinamica

(+1,5%), grazie ad un ulteriore aumento del potere di acquisto delle famiglie²⁸ e ad un quadro economico nazionale complessivamente molto più favorevole rispetto al recente passato, come abbiamo visto nelle sezioni precedenti. Ciononostante, nel 2016 i consumi privati risulteranno ancora inferiori dell'1,7% rispetto al picco registrato nel 2011.

Per il 2015 sul fronte degli **investimenti** fissi lordi si è realizzata la prevista inversione di tendenza, con un +1,1% dopo anni di flessione; per il 2016 è atteso un ulteriore incremento del 2,6%²⁹. Il settore delle **costruzioni** non è ancora uscito dalla crisi, anche se per l'anno in corso pare stia attenuandosi la tendenza negativa, essendo diminuiti i prezzi delle case e i tassi di interesse sui mutui.

L'**export** è tradizionalmente un punto di forza dell'economia dell'Emilia-Romagna. Nel 2015 la crescita di questa componente della domanda aggregata, in base alle ultime analisi della Banca d'Italia, è stata pari al 4,4% in termini nominali, a fronte del 3,8% della media nazionale. Le esportazioni sono aumentate soprattutto nell'area extra-UE, in particolare verso gli Stati Uniti, secondo mercato della regione; il primo continua ad essere la Germania, anche se nel 2015 le esportazioni verso questo paese hanno subito un rallentamento. Per il 2016, in concomitanza con la frenata della crescita del commercio mondiale, Prometeia stima un calo delle esportazioni al 3,6%, nonostante la crescita dell'attività a livello europeo.

Nel corso del 2015, le **importazioni** hanno registrato un aumento, rispetto al 2014, del 6,6%. Per il 2016 si prevede il dimezzamento della crescita delle importazioni, che dovrebbe passare dal 6,6% del 2015 al 3,3% del 2016.

Per quanto riguarda l'evoluzione del **mercato del lavoro**, nel corso del 2015 l'occupazione è lievemente aumentata (+0,4%). Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni nel corso del 2015 si è ridotto nettamente, per la precisione del 35%, rispetto al 2014. Il tasso di disoccupazione è risultato in diminuzione rispetto al 2014, ed è stato pari al 7,7%. Per l'anno in corso il tasso di disoccupazione dovrebbe attestarsi al 6,8%.

Tab. 9

Indicatori strutturali Regione Emilia-Romagna anno 2015		
	Valori %	N. indice Italia=100
Tasso di occupazione*	43,4	116,7
Tasso di disoccupazione	7,7	65,0
Tasso di attività	47,0	111,5
Valori assoluti (milioni di euro correnti)		
		Quote % su Italia
PIL	147.152	9,0
Consumi delle famiglie	88.717	8,8
Investimenti fissi lordi	24.703	9,1
Importazioni	31.354	9,0
Esportazioni	55.322	13,5
Reddito disponibile	96.676	8,8
Valori assoluti (migliaia di euro correnti per abitante)		
		N. indice Italia=100
PIL per abitante	33,1	122,7
Reddito disponibile per abitante	21,7	119,6

Fonte: Prometeia (aprile 2016)

* calcolato sull'intera popolazione ER

²⁸ Dovuto in parte anche all'alleggerimento fiscale previsto a partire dal 2016

²⁹ Si consideri comunque che, come scrive Unioncamere, 'nel 2016 gli investimenti risulteranno inferiori del 30% rispetto a quelli riferiti al precedente massimo risalente al 2008'.

Le dinamiche macroeconomiche recenti, e quelle previste per l'anno in corso e quelli successivi, confermano e rafforzano la posizione preminente dell'economia emiliano-romagnola nel quadro nazionale. La Tabella 9 illustra una serie di indicatori economici strutturali che permettono un confronto tra l'economia regionale e quella nazionale. Il PIL pro-capite in Emilia-Romagna è superiore alla media nazionale di oltre il 20%. Questa differenza è dovuta per oltre tre quarti al più elevato tasso di occupazione, mentre il restante quarto, o poco meno, rappresenta un differenziale di produttività. Il differenziale del reddito disponibile è inferiore a quello del reddito prodotto, per via della redistribuzione creata dal cuneo fiscale.

Tab. 10

Indicatori strategia Europa 2020 Regione Emilia-Romagna				
Indicatori	Target UE	Target Italia	Livello attuale	
Tasso di occupazione 20-64	75%	67-69%	Emilia-Romagna (2015)	71,2%
			Italia (2015)	60,5%
			Europa 28 (2015)	70,1%
Spesa in R&S in % del Pil	3%	1,53%	Emilia-Romagna (2013)	1,64%
			Italia (2014 [^])	1,29%
			Europa 28 (2014 [^])	2,03%
Emissioni di gas serra (var. % emissioni rispetto al 1990)	-20% rispetto ai livelli 1990	-13% rispetto ai livelli 1990	Emilia-Romagna	n.d.
			Italia (2013)	-15,0%
			Europa 28 (2013)	-19,8%
% energie rinnovabili su consumi finali energia	20%	17%	Emilia-Romagna	n.d.
			Italia (2014)	17,1%
			Europa 28 (2014)	16,0%
Efficienza energetica (var. % consumo di energia primaria rispetto al 2005)	-13% rispetto ai livelli 2005		Emilia-Romagna	n.d.
			Italia (2014)	-20,1%
			Europa 28 (2014)	-12,0%
Abbandono scolastico (% popolazione 18-24 anni con al più la licenza media)	10%	15-16%	Emilia-Romagna (2015)	13,3%
			Italia (2015)	14,7%
			Europa 28 (2015)	11,0%
Istruzione terziaria (% popolazione 30-34 anni con istruzione terziaria)	40%	26-27%	Emilia-Romagna (2015)	28,8%
			Italia (2015)	25,3%
			Europa 28 (2015)	38,7%
Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale (% pop. in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale*)	-20 milioni di persone	-2,2 milioni di persone	Emilia-Romagna (2014)	16,4%
			Italia (2014)	28,3%
			Europa 28 (2014)	24,4%

[^] dato provvisorio o stimato

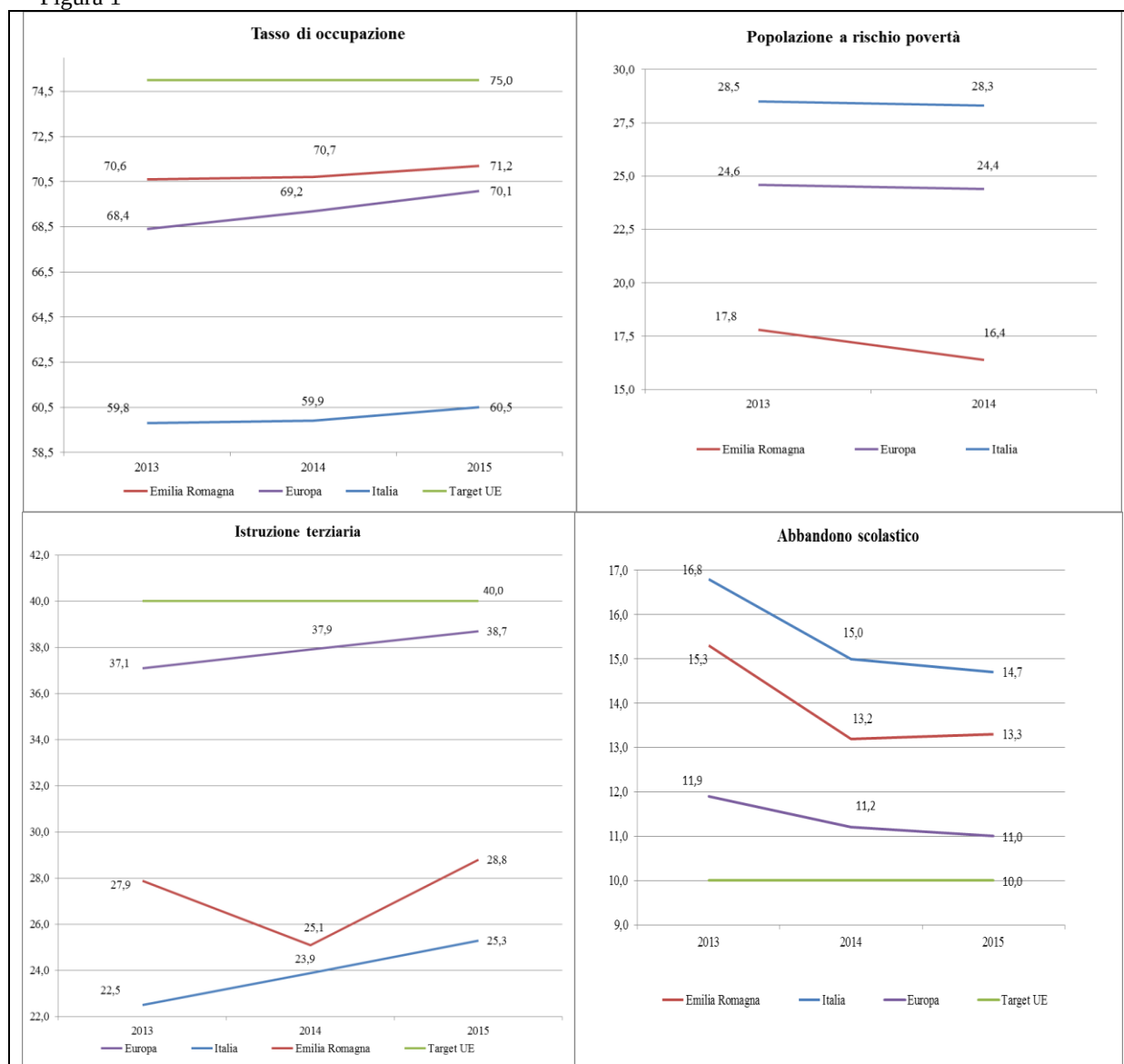
* Per consentire i confronti fra paesi o regioni, si utilizza come indicatore la quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale sul totale della popolazione

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat

L'Emilia-Romagna si conferma in posizione preminente anche per quanto riguarda la Strategia Europa 2020. La tabella 10 riporta, per ciascuno degli otto indicatori elencati, i *target* individuati per l'Europa nel suo complesso, per l'Italia, e il posizionamento attuale dell'Emilia-Romagna rispetto all'Italia e ai 28 Stati membri dell'Unione Europea (UE28). La Regione presenta indicatori migliori, rispetto ai *target* nazionali fissati, per il tasso di occupazione (relativo alla popolazione nella fascia d'età 20-64 anni), l'abbandono scolastico e la spesa in Ricerca e Sviluppo. Presenta inoltre una situazione molto favorevole per quanto riguarda la percentuale di persone a rischio povertà ed esclusione sociale. Non sono invece disponibili dati a livello regionale sugli obiettivi di risparmio ed efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti.

A seguire la Figura 1, con i grafici che illustrano i principali indicatori Strategia Europa 2020 elencati nella Tabella 10 e che mostrano il buon posizionamento della nostra Regione³⁰.

Figura 1



³⁰ Il grafico per Ricerca e Sviluppo non è stato elaborato in quanto per l'Emilia-Romagna non sono disponibili dati recenti.

1.1.4 Il quadro finanziario pluriennale dell'Unione Europea e le risorse per le politiche di sviluppo

Il 2 dicembre 2013 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato il regolamento 11791 relativo al **Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2014-2020**, da attuare dal **1° gennaio 2014**.

Il Regolamento prevede una spesa di 959,99 miliardi di euro in impegni e 908,40 miliardi in pagamenti per il periodo 2014-2020. Il *focus* è sulla rubrica dedicata alla crescita e all'occupazione, con un incremento superiore al 37% rispetto al periodo 2007-2013.

La politica di coesione rappresenta una parte importante del bilancio comunitario, con una dotazione di 325,149 miliardi, mentre alla rubrica 2 - Gestione sostenibile e protezione delle risorse naturali, che comprende i fondi per la politica agricola comune (PAC) e il Programma di Sviluppo Rurale e Pesca sono attribuiti 373,179 miliardi di euro.

Il 17 dicembre 2013 sono stati pubblicati i testi definitivi dei regolamenti³¹ del pacchetto Politica di Coesione e Politica di Sviluppo Rurale. Per orientare il contributo dei Fondi strutturali al conseguimento degli obiettivi e dei target di Europa 2020 i regolamenti introducono alcune importanti novità rispetto al precedente periodo di programmazione:

- un approccio integrato allo sviluppo territoriale supportato dai Fondi strutturali in risposta alle sfide territoriali, da realizzarsi attraverso strumenti *ad hoc*
- un coordinamento tra i fondi che si realizza attraverso un Quadro Strategico Comune per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)
- una concentrazione tematica su undici obiettivi collegati ad Europa 2020 degli investimenti dei fondi ed una ulteriore concentrazione delle risorse su alcune priorità strategiche diversificata per aree territoriali
- un forte orientamento ai risultati, attraverso il rafforzamento delle condizionalità, l'enfasi posta sugli indicatori di impatto e la previsione di una riserva di efficacia ed efficienza con assegnazione in capo alla Commissione
- una filiera di programmazione strategica rafforzata che si articola nel Quadro Strategico Comune, negli Accordi di partenariato tra la Commissione e ciascuno Stato Membro, e nei programmi operativi nazionali e/o regionali.

³¹ *Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;*

Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 180/2006;

Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1300/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea;

Regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi;

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

Pubblicati su GUCE L 347 del 20.12.2013.

L'Accordo di Partenariato con l'Italia, approvato dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014³², attribuisce all'Italia 42,116 miliardi di euro, di cui 10,429 di FEASR per la Politica di sviluppo rurale e 31,119 a FESR e FSE per la politica di coesione. A queste risorse vanno aggiunti 1,137 miliardi di risorse FESR allocate ai programmi di Cooperazione Territoriale Europea, 0,537 miliardi di risorse FEAMP e 0,567 miliardi di risorse allocate all'iniziativa per l'Occupazione giovanile (YEI).

L'Accordo definisce una strategia di intervento articolata su 11 *drivers* di sviluppo, che corrispondono agli obiettivi tematici introdotti dai regolamenti UE e su tre priorità territoriali che corrispondono a città metropolitane, città medie ed aree interne.

La strategia si realizza attraverso 60 programmi operativi regionali, di cui 39 per la politica di coesione, finanziati con risorse FESR e FSE, 21 per la politica di sviluppo rurale, finanziati con risorse FEASR e 14 programmi nazionali (11 PON FSE/FESR, 2 FEASR, 1 FEAMP).

In questo contesto la Regione Emilia Romagna beneficia di 3 programmi operativi regionali, il POR FESR, il POR FSE ed il Programma di sviluppo rurale (PSR), di sei programmi operativi nazionali con ricadute su tutto il territorio nazionale (Scuola, Occupazione, Inclusione, Città metropolitane, *Governance*, Occupazione giovani), cui si aggiunge il Programma operativo FEAMP Italia, e può inoltre concorrere all'assegnazione di risorse nell'ambito di cinque programmi di Cooperazione Territoriale Europea di cui il territorio regionale è beneficiario: Programma transfrontaliero Italia-Croazia, Programma transnazionale Adrion, di cui la Regione è Autorità di Gestione, Programma transnazionale Europa Centrale, Programma transnazionale Mediterraneo, in cui la Regione esprime la co-presidenza ed è punto di contatto nazionale ed infine Programma Interregionale.

La Regione è inoltre impegnata nell'attuazione sul proprio territorio di due strategie di sviluppo previste nell'Accordo di Partenariato: l'Agenda urbana, cui concorrono risorse FESR e la Strategia Nazionale Aree Interne, cui concorrono risorse dei programmi regionali e risorse nazionali stanziare dalla Legge di stabilità 2014.

Tab. 11

Risorse dei Programmi operativi regionali				
POR Emilia-Romagna	UE	Stato	Regione	Totale
FSE	393,1	275,2	117,9	786,2
FESR	240,9	168,6	72,3	481,8
FEASR	513,0	473,6	202,9	1.189,6
Totale	1.147,0	917,4	393,1	2.457,5

Tab. 12

Risorse dei Programmi operativi nazionali		
PON	Risorse totali (UE+cofinanziamento)	Regioni più sviluppate
PON Istruzione	3.230,40	714,00
PON Occupazione	2.361,40	262,00
PON Inclusione	1.654,40	336,60
PON Città Metropolitane	1.176,20	285,60
PON Governance, Reti, AT	1.167,80	102,00
PON Yei	1.513,36	498,30
Totale	11.103,56	2.198,50

³² Decisione di esecuzione CCCI 2014IT16M8PA001 del 29 ottobre 2014.

Tab. 13

Risorse dei Programmi operativi della Cooperazione Territoriale Europea	
Programma CTE	Risorse
Italia-Croazia	172,06
Adriatico-Ionico	57,11
Central Europe	38,35
Mediterraneo	113,69
Interreg	359,32

Tutti i Programmi Operativi della Regione Emilia-Romagna sono stati approvati dalla Commissione Europea tra dicembre 2014 e maggio 2015³³ e avviati nel corso del 2015 con la pubblicazione di numerosi bandi in attuazione delle misure di intervento (es Bando progetti di ricerca industriale strategica, manifestazione di interesse per la realizzazione di infrastrutture di rete a fibra ottica nell'ambito del POR FESR, 12 bandi a valere sugli assi Occupazione, Inclusione sociale, Istruzione e formazione nell'ambito del POR FSE, Pacchetto giovani per il primo insediamento in aziende agricole, regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, agroambiente e agricoltura biologica per il PSR).

Complessivamente le risorse disponibili per le politiche di sviluppo ammontano a circa 2,5 miliardi di euro per i soli programmi regionali, cui si aggiungeranno le risorse dei progetti a valere sui programmi operativi nazionali e sui programmi di cooperazione territoriale europea.

La strategia adottata dalla Regione per massimizzare l'impatto di queste risorse messe a disposizione dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei è di garantirne un presidio unitario ed un forte coordinamento, così come descritto nel Documento Strategico Regionale, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia degli interventi, massimizzare la capacità di spesa, semplificare e ampliare l'accesso alle risorse in un'ottica di trasparenza e partecipazione.

A questo scopo con DGR 32/2015 è stata costituita una Struttura per il coordinamento e il presidio unitario dei Fondi Europei, che fa capo all'Assessore al coordinamento delle politiche europee allo sviluppo e che vede rappresentate le diverse Direzioni Generali e i relativi servizi coinvolti nelle fasi di programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione dei Programmi regionali.

1.2 CONTESTO ISTITUZIONALE

1.2.1 Organizzazione e personale

Organizzazione. Il 18 giugno 2015 la Giunta ha presentato il nuovo progetto di riorganizzazione della struttura tecnica regionale i cui principi ispiratori sono partecipazione, semplificazione, trasparenza, ottimizzazione delle risorse.

Il nuovo modello prevede più integrazione tra le funzioni, più trasversalità delle competenze, più azioni di controllo. L'idea-base del progetto è superare le rigidità, la duplicazione delle funzioni e i deficit di coordinamento. Negli ultimi mesi sono state sviluppate alcune importanti fasi:

- Con la DGR n. 2189 del 21/12/2015, "*Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale*" si è proceduto a:
 - definire il modello generale del nuovo assetto organizzativo della macchina amministrativa della Giunta regionale, attivo dal 01/03/2016, con un dimezzamento delle direzioni generali (da 10 a 5) e un rafforzamento del Gabinetto del Presidente della Giunta, quale elemento di controllo, indirizzo strategico e programmazione "di scenario". La scelta di ridurre da 10 a 5 le Direzioni generali non è solo un tema che riguarda il risparmio economico, ma è il risultato di un'approfondita analisi. Accanto ad una Direzione generale di tipo trasversale,

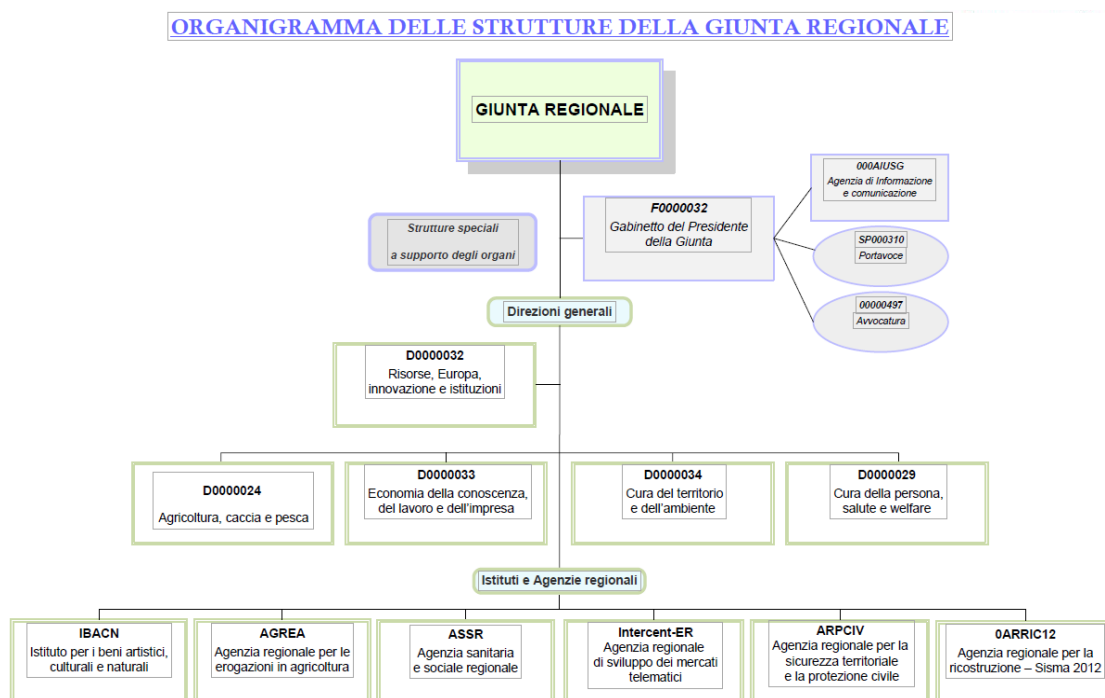
³³ Il POR FSE è stato approvato il 12/12/14 con Decisione CE CCI 2014IT05SFOP003, il POR FESR è stato approvato il 12/02/15 con Decisione CE CCI 2014IT16RFOP008, il PSR è stato approvato il 06/05/15 con Decisione CE CCI 2014IT06RDRP003.

- che garantisce il supporto alle funzioni generali, di tipo gestionale e organizzative si affiancano quattro Direzioni tematiche, che affrontano gli ambiti che fanno riferimento alla cura della persona, l'economia della conoscenza e del lavoro, la cura dell'ambiente e del territorio, l'agricoltura.
- prevedere la costituzione di una struttura per lo svolgimento delle funzioni di Avvocatura regionale, dotata di specifica autonomia professionale e di referenza diretta alla Presidenza della Giunta;
 - avviare il processo di riorganizzazione delle strutture organizzative di servizio.
- La DGR n. 270 del 29/02/2016 “Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015” ha dato attuazione alla prima fase di riorganizzazione disponendo l'accorpamento e la ridenominazione delle nuove 5 Direzioni generali, l'aggregazione dei Servizi nelle nuove direzioni e l'istituzione, fino al 30/4/2016, di 3 Aree di coordinamento.
 - Infine con l'adozione della DGR n. 622 del 28/04/2016 “Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015” è stato completato il riordino organizzativo avviato con DGR 2189/2015 disponendo, in particolare:
 - la riorganizzazione delle posizioni dirigenziali, con riduzione delle posizioni di Servizio da 97 a 86;
 - l'applicazione del principio della rotazione dei dirigenti, che ha interessato 48 posizioni, in applicazione delle norme sull'anticorruzione;
 - l'avvio di un nuovo sistema di valutazione del personale e della dirigenza nonché di graduazione delle posizioni dirigenziali.

Il nuovo modello organizzativo è quello di una 'struttura che connette' persone, istituzioni, imprese e tecnologie. L'obiettivo è fare della Regione un Ente meno complicato, più facile da gestire e più diretto nel garantire servizi a cittadini ed imprese, meno costoso.

Le strutture tecniche della Giunta regionale, Figura 2, si articolano in Strutture speciali, Direzioni generali, Istituti e Agenzie regionali.

Fig. 2 - Organigramma della Giunta regionale al 31 maggio 2016



Le Strutture speciali, a supporto degli organi politici, sono il Servizio Affari della Presidenza e il

Servizio riforme istituzionali, rapporti con la conferenza delle regioni e coordinamento della legislazione, le segreterie particolari del Presidente, del Sottosegretario alla Presidenza, del Vicepresidente e degli Assessori.

Il Gabinetto del Presidente svolge funzioni di supporto alla direzione e di coordinamento delle attività politico-amministrative della Giunta, raccordando le attività operative svolte nelle Direzioni generali competenti per materia; cura i rapporti con gli organismi statali, sovranazionali e inter istituzionali; svolge funzioni di coordinamento, monitoraggio e progettazione delle politiche regionali di *governance* presidia le attività di comunicazione istituzionale. Nella struttura del Gabinetto sono incardinati l'Agenzia di Informazione e comunicazione, il Portavoce e l'Avvocatura e 4 servizi di cui 2 sono strutture speciali.

La struttura ordinaria della Giunta è articolata in 5 Direzioni generali, di cui 1 con compiti di coordinamento e impulso delle attività trasversali all'Amministrazione inerenti la gestione delle risorse finanziarie e del patrimonio regionale, del personale, degli aspetti organizzativi, dei sistemi informativi e della telematica e degli aspetti giuridico-legislativi, il coordinamento delle politiche europee e attività di raccordo con gli organismi dell'Unione Europea.

Nell'ambito delle Direzioni generali sono allocati i Servizi, strutture dirigenziali i cui titolari sono gerarchicamente e funzionalmente posti sotto il presidio del direttore generale. Complessivamente i Servizi operativi alla data del 31.05.2016 sono 66, dei quali 13 allocati presso la Direzione Risorse, Europa, innovazione e istituzioni e 53 presso le Direzioni di *line*.

La struttura tecnica della Giunta si completa con 5 Agenzie regionali e un Istituto, come è possibile osservare dall'Organigramma di figura 2. Presso le Agenzie e l'Istituto sono allocati altri 16 Servizi.

Complessivamente il numero dei Servizi ordinari risulta dunque pari a 84.

Oltre ai Servizi la struttura organizzativa regionale prevede altre posizioni dirigenziali, per lo svolgimento di attività tecnico-professionali e il presidio di particolari processi o procedimenti. Al 31.05.2016 sono istituite 62 posizioni di questo tipo.

Personale. Il riordino funzionale a livello territoriale stabilito dalla LR 13/2015 ha dato luogo al trasferimento del personale dipendente dalle Province e Città metropolitana, con decorrenza 01/01/2016. Nella tabella 14 è riportato il personale trasferito suddiviso per Provincia/città metropolitana di provenienza e per destinazione.

Tab. 14

Destinazione	Provincia/città metropolitana di provenienza									Totale
	BO	FC	FE	MO	PC	PR	RA	RE	RN	
RER	220	135	96	93	68	86	93	92	77	960
ARPA	51	29	34	26	18	31	24	16	19	248
Totale	271	164	130	119	86	117	117	108	96	1.208

Per effetto della stessa LR 13/2015 sono state trasferite 15 unità di personale dalle Unioni dei Comuni, con decorrenza 01/04/2016.

Nella tabella che segue (Tab. 15) è riportato il personale assegnato alla Giunta e all'Assemblea legislativa, con l'esclusione dei direttori generali e dei direttori di agenzia al 31/05/2016.

L'indice di equilibrio organizzativo, dato dal rapporto tra personale del comparto e dirigenti, si incrementa comunque positivamente passando da 20,8 nel 2015 a 25,7 nel 2016.

Tab. 15

Unità personale regionale Giunta e Assemblea legislativa					
Confronto dal 2013 al 31/05/2016					
Personale	2013	2014	2015	2016	Diff. (su 2015)
Comparto	2.805	2.783	2.834	3.801	967
Dirigenti	160	149	136	148	12
Totale	2.965	2.932	2.970	3.949	979
<i>comparto/dirigenti</i>	<i>17,5</i>	<i>18,7</i>	<i>20,8</i>	<i>25,7</i>	

Tra i dirigenti presenti in Giunta, 16 operano con contratto a tempo determinato (art.18 LR 43/2001) e 22 sono in posizione di comando da altre Amministrazioni Pubbliche (nel 2015 erano rispettivamente 17 e 22); per 15 dei dirigenti in comando non sono previsti oneri finanziari a carico del bilancio regionale.

Tab. 16

Numero dirigenti strutture ordinarie e agenzie della Giunta al 31 maggio 2016				
ruolo	tempo determinato	comando da altra PA	di cui senza oneri	Direttori generali/Agenzia
99	16	22	15	13

Per quanto riguarda la spesa complessiva di personale, la media dei valori riferiti al triennio 2011-2013 (indicato come punto di riferimento dall'art.3 comma 5 bis del DL 90/2014) è pari a 167,2 milioni di euro. Nell'esercizio 2015 l'ammontare della spesa è stato pari a **152,6** milioni di euro, in netta diminuzione rispetto al 2014 e ben al di sotto della media di riferimento.

Le previsioni per il 2016 risentono, naturalmente, della spesa derivante dal personale provinciale. Il fatto che nel 2016 alcune voci di competenza 2015 siano ancora a carico delle Province rende difficile mostrare, alla data attuale, un dato comparabile con quello del 2015. Si ritiene perciò opportuno mostrare il confronto 2015-2016 in termini di stanziamento, fermo restando che si tratta di previsioni.

Tab. 17

	2012	2013	2014	2015	2016*
Stanziamenti RER: Giunta + Assemblea	153.894.225	150.594.244	149.204.215	141.552.442	143.428.300
Stanziamento comprensivo dei nuovi capitoli istituiti per il personale della Provincia***					183.168.300

***In considerazione della neutralità della spesa del personale trasferito rispetto ai vincoli di spesa in materia di personale, si è ritenuto opportuna l'istituzione di capitoli ad hoc

* Somme relative agli stanziamenti iniziali, al netto dei reimpieghi dei fondi dell'anno precedente. Il maggior stanziamento del 2016 rispetto al 2015 è interamente relativo ai capitoli dell'Assemblea (€ 2.034.857,08)

1.2.2 La programmazione regionale dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei 2014/2010

Il Documento Strategico Regionale (DSR) per la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei 2014/2010: strategia, approccio territoriale, priorità e strumenti di attuazione. Con il Documento Strategico Regionale (DSR) la Regione Emilia-Romagna ha fornito un quadro unitario delle strategie e delle priorità per la programmazione e attuazione delle politiche di sviluppo regionale in linea con la tempistica della programmazione comunitaria 2014-2020, con la finalità di porre al centro del proprio approccio la capacità di integrazione delle politiche regionali, nazionali ed europee.

Il DSR consente quindi di traguardare un duplice obiettivo: definire una strategia unitaria lungo la quale fare convergere diverse politiche regionali, anche settoriali, e promuovere la coesione territoriale per le aree della regione caratterizzate da una maggiore fragilità ecosistemica e socio economica (ad esempio Aree interne, aree colpite dal sisma) e favorire l'integrazione di queste con la rete dei poli urbani della regione.

L'obiettivo generale è quello di rafforzare la competitività e l'attrattività del territorio e del sistema regione. Promuovere un sistema territoriale attrattivo, paragonabile a quello di regioni europee con elevati livelli di *performance*, rimane il principale riferimento per la Regione Emilia-Romagna in un disegno organico che nasce e trova origine nel Piano Territoriale Regionale del (PTR) ed ha continuità con i contenuti al centro del Patto per il Lavoro siglato nel luglio del 2015. Tenendo conto delle caratteristiche della struttura economica della nostra regione, si pone al centro della programmazione regionale l'obiettivo di innalzare la competitività del sistema, aumentando il valore aggiunto connesso con la produzione, cioè un valore derivato dalle competenze, dalla ricerca generata dalle persone impegnate nelle imprese e nelle diverse strutture di ricerca con queste interagenti.

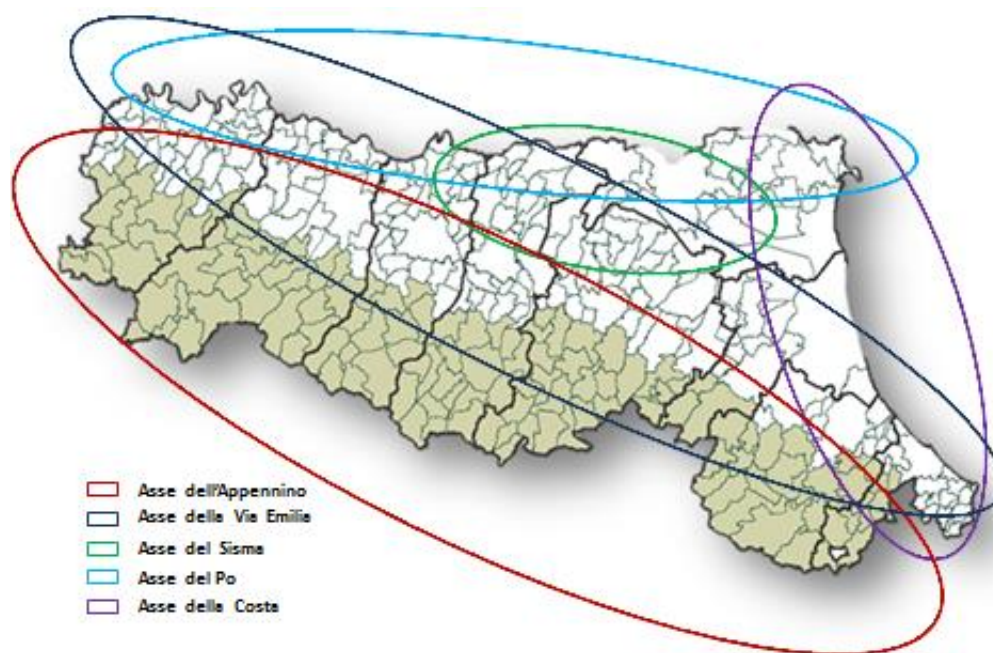
Per perseguire questo obiettivo di medio-lungo periodo occorre lavorare principalmente lungo tre priorità:

1. valorizzare il capitale intellettuale innalzando la qualità e lo stock di capitale umano regionale, attraverso politiche di investimento (infrastrutturale, di ricerca, umano) delle imprese e anche della Pubblica Amministrazione
2. favorire l'innovazione, la diversificazione e la capacità imprenditoriale del sistema produttivo orientandolo verso attività, settori o ambiti di intervento in potenziale forte crescita ed in particolare verso settori ad alto utilizzo di competenze (innovazione, cultura e creatività), che operino per la sostenibilità ambientale ed energetica, e che producano beni sociali (servizi alle persone), dedicando uno specifico impegno a sostenere e rafforzare la relazione virtuosa fra le imprese che operano sui mercati internazionali e le PMI locali
3. mantenere un elevato grado di qualità dell'ambiente, del patrimonio culturale e dell'infrastrutturazione del territorio per perseguire gli obiettivi di coesione territoriale e sociale, integrazione e potenziamento della qualità dei servizi collettivi.

Tra i vari principi che hanno ispirato l'agire della Regione in questa direzione, vi è sicuramente anche quello mutuato dal **Piano Territoriale Regionale (PTR)** di coordinare programmi, progetti ed interventi al livello di area vasta, cioè di aree che sono accomunate da caratteristiche socio-economiche che manifestano un buon grado di omogeneità.

La qualità del territorio richiama lo stretto binomio tra coesione sociale e coesione territoriale. **Un territorio in cui i servizi sono facilmente ed equamente accessibili concorre a ridurre disparità e disuguaglianze.** E' ormai assodato che le caratteristiche fisiche e naturali del territorio influenzano la configurazione della mappa delle relazioni sociali ed economiche che vi si instaurano. Come già esplicitato nel PTR, l'integrazione tra queste due dimensioni diviene cruciale in sede di programmazione.

Fig. 3 – Assi portanti della programmazione territoriale della Regione Emilia-Romagna



L'integrazione di strumenti di attuazione a carattere settoriale nella visione territoriale trova la sua più rilevante espressione nella **Smart Specialization Strategy (S3) regionale**. La Commissione Europea, con il Regolamento UE 1303/2013, ha introdotto il concetto di *Smart Specialization Strategy*, ovvero una strategia di specializzazione intelligente che ogni regione deve delineare e perseguire facendo leva sui propri vantaggi competitivi, così da "specializzarsi" in un numero ridotto di ambiti che possono raggiungere *standard* di eccellenza e fare da traino al sistema regionale nel suo complesso, al fine di raggiungere gli obiettivi posti da Europa 2020. L'Emilia-Romagna, condividendo questa visione, guarda alla *smart specialization* non come una prescrizione che deve essere assolta quale mero adempimento formale, ma come una grande opportunità di sviluppo che può concorrere a rendere l'intero territorio più attrattivo e competitivo. La S3 dell'Emilia-Romagna³⁴ definisce gli obiettivi da raggiungere per rendere più competitivo e attrattivo il sistema economico regionale nel suo complesso, e al tempo stesso declina le sinergie con il mondo della ricerca e con quello della formazione, così come –ad esempio- con i temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, delle nuove tecnologie e dell'ICT, della salute e dell'attrattività turistica.

In altre parole, la strategia regionale S3 è l'ossatura del disegno di innalzamento competitivo e attrattivo della regione, utile a ricondurre le diverse politiche settoriali lungo una visione unitaria e di insieme del sistema regionale.

1.2.3 Il Patto per il Lavoro

La Giunta dell'Emilia-Romagna pone il lavoro al centro della sua azione di governo per l'intera legislatura e a questo scopo ha promosso la definizione di un nuovo Patto per il Lavoro tra tutte le componenti della società regionale.

Proporsi di creare lavoro oggi vuol dire impegnare tutta la società in un percorso di sviluppo "*Smart, inclusive e sustainable*", come prefigurato dal Programma Europa 2020 e ripreso dal Patto per lo sviluppo siglato nella precedente legislatura. A questo fine occorre operare tempestivamente,

³⁴ La *Smart Specialization Strategy* dell'Emilia-Romagna è stata approvata con DGR n.515 del 14 aprile 2014.

integrando tutti gli strumenti per stimolare dinamismo e avviare una nuova fase di sviluppo in cui ritrovare una rinnovata coesione sociale, valore fondamentale per il rilancio del territorio regionale e del suo sistema socio-economico.

In questa prospettiva la Giunta e le componenti della società regionale hanno sottoscritto a Bologna il 20 luglio 2015 il Patto per il Lavoro, cioè la condivisione di una strategia organica, obiettivi e linee di azione con cui ciascun sottoscrittore si impegna a contribuire al rilancio dello sviluppo e dell'occupazione nella nostra regione.

Punto di partenza del Patto è la condivisione degli effetti della crisi sul sistema Paese e sulla nostra regione, che pure ha reagito meglio di altre aree territoriali al cambiamento strutturale che sta caratterizzando il nuovo secolo.

Dal 2000, il contesto competitivo ha raggiunto un'estensione globale che ha generato una complessa riorganizzazione dei cicli produttivi e un crescente bisogno di competenze. Ciò ha determinato un cambiamento profondo e strutturale che ha causato una netta divaricazione tra le imprese e i territori che sono stati in grado di inserirsi - con capacità di innovazione - nel contesto globale e la vasta area di imprese e territori che invece sono rimasti al margine.

L'aumento del rischio di povertà e di esclusione sociale, l'esplosione della disoccupazione giovanile e della precarietà professionale che stanno segnando un'intera generazione sono gli esiti con impatto negativo di questo fenomeno.

Per contro, l'aumento dell'estensione del mercato comporta un aumento della domanda ma anche una sua segmentazione, con l'emergere di nuovi spazi per produzioni di beni e servizi ad alto valore aggiunto. Si stanno affermando nel mondo nuovi modelli organizzativi, chiamati anche industria 4.0, in cui l'efficienza dell'intera catena del valore dipende dalla capacità di interconnessione digitale delle diverse fasi produttive in un sistema organico di informazioni e conoscenze in grado di rispondere con continuità a bisogni fra loro differenziati. Fondati sull'innovazione delle tecnologie e dei processi, riguardano una nuova manifattura che produce non solo beni che implicano una crescente quota di servizi ma anche servizi alle persone, alle imprese e alla comunità.

La localizzazione delle fasi centrali e strategiche di tali cicli produttivi si realizza in quei contesti istituzionali e sociali in grado di garantire l'intelligenza dell'intero sistema, cioè capaci di disporre di competenze, ricerca e tecnologie adeguate a governare e orientare i processi produttivi di beni e servizi complessi. L'Emilia-Romagna si candida ad essere uno degli snodi cruciali di questa nuova rivoluzione industriale anche in funzione del rilancio dell'obiettivo della piena e buona occupazione.

Sulla scorta di queste traiettorie e *trend* delle economie globali, il Patto per il lavoro ha come perno la convinzione che la crescita della nostra società e la sua capacità di generare buona occupazione si fondino su una pluralità di fattori tra cui:

- ✓ la consapevolezza che nel mondo globalizzato, tornano ad essere rilevanti i territori, la loro struttura organizzativa interna, la loro struttura educativa ed il loro "spessore" di comunità di ricerca e di produzione;
- ✓ l'aumento della capacità di creare valore aggiunto, agendo sullo sviluppo e sulla diffusione delle conoscenze, delle competenze e sulla capacità di innovazione nella produzione e nei servizi alle imprese, alla persona ed alla comunità;
- ✓ la piena affermazione della legalità in ogni ambito e in particolare in ogni relazione di lavoro;
- ✓ la capacità di stimolare investimenti che generino nuove occasioni di occupazione;
- ✓ l'azione di riordino istituzionale, efficientamento organizzativo e semplificazione normativa avviata dalla Regione, ma estesa all'intero assetto istituzionale presente nell'ambito regionale;
- ✓ l'avvio e consolidamento di un metodo di definizione e attuazione delle politiche pubbliche centrate sulla condivisione delle scelte strategiche e sull'integrazione delle risorse finanziarie, a partire dai fondi regionali, nazionali ed europei;
- ✓ un sistema di welfare come leva per creare buona e nuova occupazione, ridurre le disuguaglianze e migliorare la coesione sociale.

Gli ambiti di sviluppo promossi e i relativi interventi prioritari vedono il lavoro declinato in

rapporto alle persone, alle comunità, alle imprese e ai territori, alla legalità e alla semplificazione. Il Patto per il Lavoro è un patto di legislatura che prevede, anche attraverso i tavoli già istituiti presso gli assessorati regionali, il coinvolgimento delle parti firmatarie per un confronto preventivo sui contenuti delle principali azioni e dei provvedimenti da intraprendere in attuazione e in coerenza con quanto condiviso, nella convinzione che questa azione collettiva possa agire come traino della ripresa dell'intero Paese.

1.2.4 I vincoli della finanza regionale

I vincoli di finanza pubblica che gravano sulla finanza regionale discendono dal *fiscal compact* (patto di bilancio) sottoscritto il 2 marzo 2012 dagli allora 25 stati membri dell'Unione Europea al fine di rafforzare gli strumenti e le procedure per una più rigorosa politica di bilancio, garantendo così la solidità finanziaria dell'area.

Gli Stati firmatari del Trattato si sono impegnati a inserire la regola del bilancio in pareggio all'interno del quadro legislativo nazionale con modifiche di carattere vincolante e permanente, preferibilmente a livello costituzionale, e a recepire gli specifici meccanismi di correzione da attivare nel caso di scostamenti tra i risultati conseguiti e l'obiettivo di medio termine stabilito dal Patto di stabilità e crescita per ciascun paese membro dell'Unione.

L'allineamento del sistema di regole interne con le nuove disposizioni europee è avvenuto per l'Italia con l'approvazione della Legge costituzionale n. 1/2012. La legge delinea gli aspetti essenziali del principio del pareggio (strutturale) di bilancio nella Costituzione, rinviando il compito di stabilire la disciplina di dettaglio all'adozione di una successiva legge da approvare a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera (legge c.d. "rafforzata").

Con L. n. 243 del 24 dicembre 2012 in materia di "*Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'art. 81, sesto comma, della Costituzione*", sono disciplinati il contenuto della legge di bilancio, le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci pubblici e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni, nonché degli altri aspetti trattati dalla legge costituzionale n. 1 del 2012.

Il principio dell'equilibrio di bilancio per le Regioni e gli Enti Locali (art. 9) prevede il conseguimento, sia in fase di programmazione che di rendiconto, di un valore non negativo, in termini di competenza e di cassa, del:

- saldo tra le entrate finali e le spese finali;
- saldo tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti.

Nell'ipotesi in cui si registrino avanzi di bilancio, tali risorse possono essere destinate al ripiano del debito o al finanziamento delle spese di investimento.

Le regole del pareggio di bilancio hanno quindi sostituito le previgenti regole del Patto di Stabilità Interno che sono state soppresse con la Legge di stabilità 2016 (art. 1 c. 707 L. n. 208/2015).

A legislazione vigente, gli obiettivi per l'anno 2017 degli Enti Locali sono gli otto saldi definiti dalla Legge n. 243/2012 al già citato art. 9, ma potrebbero subire variazioni qualora venissero approvati i disegni di legge di modifica alle leggi n. 243/2012 e n. 196/2009 (modifiche concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'art. 15 della Legge 24 dicembre 2012, n. 243). In particolare si vuole riproporre, per le autonomie locali, quanto già sperimentato per l'anno 2016, ovvero il conseguimento del solo saldo di competenza finale.

Complessivamente la manovra finanziaria risulta per il comparto Province e città metropolitane di tipo peggiorativo, per circa 320 milioni di euro nel 2016, 190 nel 2017 e 65 nel 2018.

L'incidenza maggiore dell'introduzione del pareggio di bilancio, però, si ha sul comparto regioni, con un contributo di 1.850 milioni di euro per il 2016, 1.022 per il 2017 e 660 per il 2018.

Tab. 18

Effetti pareggio Enti Locali									
	2016			2017			2018		
	Comuni	Province	Totale	Comuni	Province	Totale	Comuni	Province	Totale
Passaggio al pareggio	400	-390	10	200	-190	10	75	-65	10
Inserimento FPV	596	70	666						
Totale	996	-320	676	200	-190	10	75	-65	10

Fonte: Relazione tecnica alla legge di stabilità 2016

Tab. 19

Effetto pareggio regioni		
2016	2017	2018
-1.850	-1.022	-660

Fonte: Relazione tecnica alla legge di stabilità 2016

1.2.5 Il sistema delle Partecipate

Le partecipate regionali. Al 31 dicembre 2015, la Regione Emilia-Romagna risulta presente in **23 società** operanti in diversi settori, primo fra tutti il settore dei trasporti e della mobilità dove 6 società svolgono servizi relativi al trasporto aereo, fluviale e marittimo, ferroviario e su gomma. Nell'ambito del settore fieristico si concentrano 4 partecipazioni azionarie in altrettante società localizzate a Bologna, Parma, Piacenza e Rimini.

In campo agroalimentare operano 3 società che hanno sede a Bologna, Parma e Rimini mentre 2 sono le società attive nel settore termale e 2 quelle che prestano servizi o svolgono ricerca in campo sanitario. Le rimanenti 7 società operano in settori quali quello del turismo, della ricerca industriale, della tecnologia, della telematica, della valorizzazione economica del territorio, dell'infanzia.

Rispetto alle **quote di partecipazione**, la Regione è socio di maggioranza in 4 società, possiede quote azionarie comprese tra il 20 e il 50% in 5 società, mentre in 14 casi ha partecipazioni più contenute, a volte inferiori all'1%, come nel caso della Banca Popolare Etica.

Le società partecipate dalla Regione al 31.12.2012 erano 29; in tre anni quindi il numero della partecipazioni si è ridotto di 6 unità (-20%).

Tab. 20

Società partecipate dalla Regione al 31.12.2015	
Ragione sociale	quota azionaria
Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna Spa	2,04%
Apt Servizi Società a responsabilità limitata	51,00%
Aster - Società consortile per azioni	30,47%
Banca Popolare Etica - Società cooperativa per azioni	0,09%
Bolognafiere S.p.a.	7,83%
Cal – Centro Agro-Alimentare e Logistica Srl consortile	11,07%
Centro Agro - Alimentare di Bologna S.c.p.a.	6,12%
Centro Agro-Alimentare Riminese S.p.a.	11,04%
Cup 2000 S.p.a.	28,55%
Ervet - Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio Spa	98,36%
Ferrovie Emilia Romagna - Società a responsabilità limitata	98,80%
Fiere di Parma S.p.A.	5,08%
Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.a.	1,00%
Infrastrutture Fluviali S.r.l.	14,26%
IRST S.r.l.	35,00%
Lepida S.p.a.	99,29%
Piacenza Expo S.p.a.	1,00%
Porto Intermodale Ravenna S.p.a. S.A.P.I.R.	10,45%
Reggio Children S.r.l.	0,71%
Rimini Fiera S.p.a.	5,80%
Società Attracchi Parmensi S.r.l. ³⁵	0,00%
Terme di Castrocaro S.p.a.	10,20%
Terme di Salsomaggiore e di Tabiano S.p.a.	23,43%
TPER S.p.a.	46,13%

Rispetto all'ultimo bilancio approvato, al 31.12.2015, il valore patrimoniale attivo delle partecipazioni societarie della Regione è pari a 141,9 milioni di euro.

Nel 2015, con aggiornamento al 28 giugno 2016³⁶, le società partecipate che hanno registrato un risultato d'esercizio negativo sono 4 con una perdita complessiva, rapportata alla quota regionale pari a 58 mila euro. Si tratta di un gruppo di società operanti nel settore fieristico, agroalimentare e infrastrutturale dove si registra una partecipazione regionale minoritaria che varia da un minimo dell'1 ad un massimo del 14%.

Con la Legge di Stabilità 2014, L. 147 del 2013, ed in particolare i commi 550-552, articolo 1, lo Stato ha previsto, nel caso in cui una società, una azienda speciale, una istituzione, partecipata dalle pubbliche amministrazioni locali *presenti un risultato negativo di esercizio non immediatamente ripianato*, l'obbligo di accantonare in bilancio, in un apposito fondo vincolato un importo pari al risultato negativo, in misura proporzionale alla quota di partecipazione. In fase di prima applicazione, 2015-2017, la norma prevede che la quota da accantonare sia quantificata in relazione al risultato medio del triennio 2011 – 2013. In applicazione delle disposizioni statali e sulla base degli ultimi bilanci approvati relativi all'esercizio 2015, la quota di accantonamento prevista in fase di assestamento per il 2016, è pari a 0,4 milioni di euro. Tale accantonamento potrà essere svincolato solo attraverso il ripiano del disavanzo o attraverso la dismissione o messa in liquidazione dell'organismo stesso (articolo 1 comma 551).

³⁵ Liquidata nel mese di dicembre 2015.

³⁶ In attesa dell'approvazione di 5 bilanci.

Le **Fondazioni** alle quali ha aderito la Regione sono 13 (situazione al 31.12.2015), ben 5 in meno rispetto al biennio 2012-2013 (-28%).

Sono Fondazioni che operano nei settori della cultura, del teatro, della musica e della danza o che svolgono la loro attività per la prevenzione dei reati, per il rispetto dei diritti civili, per la valorizzazione della pace.

Tab. 21

Fondazioni partecipate dalla Regione al 31.12.2015
Fondazione Nazionale della Danza
Fondazione Flaminia
Emilia Romagna Teatro Fondazione Teatro stabile Pubblico Regionale
Fondazione Arturo Toscanini
Fondazione Teatro Comunale di Bologna
Fondazione Collegio Europeo di Parma
Fondazione Emiliano-romagnola per le Vittime dei Reati
Fondazione Istituto sui Trasporti e la Logistica
Fondazione Marco Biagi
Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole
Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale
Fondazione Centro Ricerche Marine
Fondazione Italia-Cina

Per la produzione e l'erogazione di servizi specialistici, la Regione opera inoltre tramite le seguenti **agenzie, aziende o istituti**:

- Arpa – Agenzia regionale prevenzione e ambiente dell'Emilia-Romagna che svolge compiti di monitoraggio ambientale e vigilanza del territorio;
- Agenzia di protezione civile, per la previsione e la prevenzione del rischio e la gestione dei soccorsi in caso di emergenze e calamità naturali;
- AGREA, Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura, che svolge funzioni di organismo pagatore per l'assegnazione delle destinate agli imprenditori agricoli;
- AIPO – Agenzia interregionale fiume PO, con compiti di progettazione ed esecuzione degli interventi sulle opere idrauliche;
- Er.go – Azienda regionale per il diritto agli studi superiori dell'Emilia-Romagna;
- IBC – Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, le cui attività sono dirette alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale;
- Intercent-ER – Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici;
- Consorzi Fitosanitari provinciali di Modena, Piacenza, Parma e Reggio Emilia che prestano la loro attività per la difesa contro le malattie delle piante con iniziative tese a ridurre l'impatto ambientale ad esse connesso;
- Agenzia per il Lavoro.

Sistema di controllo sulle partecipate. La Regione Emilia-Romagna pone in essere già da tempo un attento presidio al sistema delle proprie partecipate. Con deliberazione di Giunta n. 1107 del 14 luglio 2014, recante “Sistema di monitoraggio e vigilanza della Regione Emilia-Romagna su enti pubblici regionali ed enti di diritto privato in controllo pubblico regionale”, sono state date indicazioni per l'introduzione di un sistema di monitoraggio e vigilanza della Regione sul sistema delle partecipate, allo scopo di verificare se, nel rispetto delle norme europee, statali e regionali, le relative gestioni perseguano principi di efficacia, economicità, imparzialità, trasparenza, legalità e rispetto dei vincoli di finanza pubblica. Nel corso del 2015 è stato istituito, con determinazione n. 2722 del 10 marzo, il Comitato Guida sulle partecipate, al quale è stato assegnato il compito, fra gli

altri, di censire e descrivere le attività di vigilanza e monitoraggio che costituiscono il “controllo analogo” che la regione deve esercitare con riferimento alle società *in house*. Con la proposta di delibera di Giunta (GPG/2015/1773 del 16 ottobre 2015) è stata sviluppata la componente amministrativa del modello di controllo analogo da esercitare sulle società *in house*. Si tratta di un provvedimento complesso che si compone di 2 distinti allegati. Con l’Allegato A è stato definito il processo del controllo con la puntuale determinazione delle competenze e dell’articolazione delle responsabilità dirigenziali. Con l’Allegato B sono stati definiti i contenuti dell’attività di monitoraggio e vigilanza, risultato della complessa attività di ricognizione normativa svolta dal Comitato Guida. L’elaborazione della proposta ha inoltre tenuto conto delle importanti modifiche legislative in itinere, in avanzata fase di elaborazione, avvicinando il Modello di controllo alle disposizioni in divenire, laddove non in contrasto con la normativa vigente. Inoltre, dal mese di febbraio 2015 è operativo un gruppo di lavoro tecnico per la progettazione e l’implementazione di un sistema informatico che consenta la raccolta, la validazione e la classificazione dei dati, informazioni, documenti inerenti il complesso delle partecipate regionali, sistema che diviene, anche per ragioni di semplificazione dell’azione dell’Amministrazione, lo strumento impiegato in via prioritaria per la raccolta dei dati inerenti le società *in house*.

Razionalizzazione delle società e delle partecipazioni della Regione. Nel corso del 2016 è proseguito il percorso di semplificazione, riordino e razionalizzazione delle società e delle partecipazioni della Regione Emilia-Romagna, già avviato con delibera di Giunta n. 924/2015 con la quale, sulla base dei criteri fissati dalla legge di stabilità 2015 (Legge 190/2014), la Regione ha proceduto ad una valutazione delle proprie partecipazioni societarie di interesse generale e strettamente indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, in coerenza con quanto disposto dagli artt. 3 comma 27 della Legge 244/2007 e 44 della LR 19/2012.

Il piano di riordino delle società *in house* e delle partecipazioni societarie, proseguito e approvato con delibera di Giunta regionale n. 514/2016, prevede l’uscita da 8 società partecipate, di cui verranno dismesse le quote, e la riduzione da 7 a 4 delle società *in house*.

Il dimezzamento complessivo delle partecipate (da 24 a 13 fra società *in house* e partecipazioni) porterà a risparmi per 9 milioni di euro e a entrate fino a 11 milioni di euro dalla vendita delle quote oggi in capo alla Regione.

Le società *in house*. E’ deliberata la fusione in nuovi soggetti societari di Lepida e CUP 2000 da un lato, e di Aster e Ervet, dall’altro. Per Fer (Ferrovie Emilia-Romagna) e Apt sarà attuato un percorso di riordino specifico, mentre sarà dismessa la quota della Regione in Finanziaria Bologna metropolitana (Fbm).

Per quanto riguarda la fusione tra Lepida e CUP 2000 e tra Ervet e Aster, l’obiettivo è aggregare le società che, per oggetto sociale e attività, presentano le maggiori attinenze, garantendo i servizi e superando le sovrapposizioni riguardanti la progettazione e lo sviluppo di piattaforme e servizi Ict (Lepida-CUP2000) e l’analisi economica, progettazione o gestione dei fondi Ue (Ervet-Aster). In particolare, la nuova società che nascerà dalla fusione di Lepida e CUP 2000 darà vita ad un polo unico dell’Ict regionale, con una linea di alta specializzazione nello sviluppo tecnologico e l’innovazione in sanità. E’ escluso l’assorbimento in essa del settore strategico dei servizi di prenotazione delle prestazioni sanitarie: è infatti allo studio la trasformazione di CUP 2000 in una società consortile composta dalle aziende sanitarie che attualmente ricevono i servizi, con l’obiettivo di dare continuità alle attività per le aziende e i cittadini e di garantire i livelli occupazionali.

Visto il criterio di “stretta necessità al perseguimento delle finalità istituzionali della Regione”, per Fer e Apt si manterranno invece gli assetti societari attuali.

Per tutte le società *in house*, in parallelo ai processi di fusione e dismissione, saranno unificate le funzioni trasversali e cioè amministrazione, gestione del personale, controllo di gestione, servizi rendicontali, legali, Comunicazione e relazioni esterne.

Le partecipazioni societarie. Saranno dismesse le quote della Regione in 8 società:

- Cal - Centro agro-alimentare e logistica di Parma srl cons.

- Centro agro-alimentare di Bologna S.c.p.a.
- Centro agro-alimentare riminese S.p.a.
- Piacenza Expo S.p.a.
- Terme di Castrocaro S.p.a.
- Terme di Salsomaggiore e di Tabiano S.p.a
- Infrastrutture fluviali srl (per la quale è già stata deliberata la cessione delle quote)
- Società attracchi parmensi srl (già liquidata)

Saranno mantenute le partecipazioni in 9 società:

- Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna Spa
- Istituto scientifico romagnolo per lo studio e la cura dei tumori – Irst S.r.l
- Bolognafiere S.p.a
- Fiere di Parma S.p.a
- Rimini Fiera S.p.a
- Tper S.p.a
- Porto Intermodale Ravenna S.p.a (S.A.P.I.R.)
- Banca Popolare Etica S.c.p.a
- Reggio Children S.r.l.

Per quanto riguarda le Fiere, viene ribadito l'obiettivo di creare una unica società che rappresenti e valorizzi il sistema imprenditoriale dell'Emilia-Romagna.

1.3 IL TERRITORIO

1.3.1 Il quadro demografico

Quadro demografico. I residenti in Emilia-Romagna al 1.1.2016 sono 4.448.146, 2.362 in meno rispetto ai 1.1.2015.

La tendenza decrescente osservata in Emilia-Romagna nel corso del 2015 è analoga a quella del territorio nazionale, interessato da un calo complessivo di circa 130 mila residenti. Le uniche regioni in leggera contro tendenza sono Lombardia e Trentino Alto Adige.

L'Emilia-Romagna ospita il 7,3% della popolazione residente in Italia e circa il 38% di quella residente nella ripartizione Nord-est. Se si considera la sola componente straniera, il peso demografico dell'Emilia-Romagna aumenta. Il 10,6% degli stranieri residenti in Italia e oltre il 43% di quelli residenti nel Nord-est è ospitato nella nostra regione. Ne consegue che l'incidenza della popolazione straniera sul complesso dei residenti è in Emilia-Romagna superiore alla media: 12% contro il 10,6% della ripartizione Nord-est e l'8,3% nazionale.

Tab. 22

Popolazione residente e incidenza della popolazione residente straniera al 1° gennaio 2016

	popolazione residente			stranieri residenti			incidenza stranieri residenti		
	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Maschi	2.155.406	29.456.321	5.663.470	248.495	2.381.487	577.080	11,5	8,1	10,2
Femmine	2.292.740	31.209.230	5.980.131	284.984	2.644.666	654.462	12,4	8,5	10,9
Totale	4.448.146	60.665.551	11.643.601	533.479	5.026.153	1.231.542	12,0	8,3	10,6

Fonte: Istat

A livello nazionale non si osservava un decremento di popolazione da circa novanta anni. In Emilia-Romagna, nello stesso periodo, la popolazione residente ha registrato quasi sempre contenuti incrementi. L'unico periodo di calo demografico ha riguardato gli anni 1983-1989.

La diminuzione di residenti osservata in Emilia-Romagna per il 2016 non ha nulla di straordinario. Era prevedibile, ed era stata prevista, considerando la struttura per età della popolazione e l'andamento delle componenti demografiche.

Nel panorama italiano ed europeo, l'Emilia-Romagna è una delle regioni con la più elevata aspettativa di vita. Un nato nel 2015 si attende di vivere mediamente 80,8 anni se maschio e 85,1 se femmina, più della media italiana o del Nord-est. Gli incrementi sono soprattutto dovuti alla riduzione della mortalità nelle età senili; per entrambi i sessi, oltre la metà del guadagno acquisito nell'ultimo decennio si concentra sull'aspettativa di vita residua a 65 anni.

Tab. 23

Popolazione residente per classi di età al 1° gennaio 2016 (valori percentuali)			
	Emilia-Romagna	Italia	Nord-est
0-14 anni	13,4	13,7	13,7
15-39 anni	25,8	27,7	26,2
40-64 anni	37,2	36,6	37,3
65-79 anni	15,9	15,4	15,7
80 anni e oltre	7,7	6,7	7,1
totale	100,0	100,0	100,0

Ad oggi, i residenti di almeno 65 anni sono oltre 1 milione, il 23,6% del totale. La popolazione anziana è cresciuta in modo significativo nell'ultimo decennio; oltre il 10% di incremento, a fronte del 7,3% registrato per la popolazione nel suo complesso. Tra gli anziani, ad aumentare sono soprattutto gli ultra-ottantenni: attualmente, sono oltre 340mila, il 25% in più rispetto al 2006.

Al costante aumento della longevità, è corrisposta la progressiva diminuzione della natalità. Il saldo annuo tra nuovi nati e decessi è negativo già dalla metà degli anni settanta ed ha ridotto nel tempo la consistenza della popolazione giovanile.

In queste condizioni la consistenza della popolazione è destinata a diminuire, a meno di flussi migratori in ingresso di consistenza tale da recuperare la crescita naturale negativa.

Nel periodo 1.1.2006 – 1.1.2016 la popolazione residente in Emilia-Romagna è aumentata di poco più di 301.000 residenti: circa 271.000 sono di cittadinanza straniera. Di fatto, anche il lieve incremento osservato per la popolazione italiana dipende dalla loro presenza: nello stesso periodo infatti circa 99.800 cittadini stranieri hanno acquisito la cittadinanza italiana. Come si vedrà in seguito, la dinamica delle naturalizzazioni ha avuto un ruolo non secondario sull'andamento della popolazione straniera nell'ultimo anno.

Per effetto della dinamica naturale negativa e del saldo migratorio positivo, i principali indicatori di struttura della popolazione risultano più critici in Emilia-Romagna rispetto alla media italiana o del Nord-est.

Tab. 24

Indicatori demografici al 1.1.2016			
	Emilia-Romagna	Italia	Nord-est
tasso di crescita naturale ¹	-3,5	-2,7	-2,7
tasso di crescita migratoria ²	3,2	2,2	2,0
indice di vecchiaia ³	175,6	161,4	166,8
indice di dipendenza strutturale ⁴	58,8	55,5	57,4
indice di struttura della popolazione in età lavorativa ⁵	144,1	132,3	142,4

1: Rapporto tra il saldo naturale (numero di nati vivi meno numero di morti nell'anno) e l'ammontare medio della popolazione residente, per mille

2: Rapporto tra il saldo migratorio (iscritti dall'estero meno cancellati per l'estero nell'anno) e l'ammontare medio della popolazione residente, per mille

3: Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni

4: Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni)

5: Rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni)

Nella continua flessione della natalità in serie storica, il periodo 1995-2009 ha costituito una positiva eccezione. Si sono registrati un significativo aumento delle nascite e un continuo miglioramento del rapporto anziani-giovani. Nel 2010 questa fase di aumento delle nascite si è interrotta e tra il 2010 e il 2015 si contano circa 1.000 nati in meno ogni anno. Si osserva di conseguenza un nuovo peggioramento dell'indice di vecchiaia, che al 1.1.2016 misura la presenza di circa 175 ultra-sessantacinquenni ogni 100 bambini e ragazzi con meno di 15 anni.

I ritmi di crescita della popolazione in età non attiva continuano a superare quelli della popolazione che dovrebbe teoricamente farsene carico: 100 persone in età attiva hanno teoricamente a carico quasi 59 individui inattivi contro i 55 della media italiana.

La diversa consistenza delle generazioni che avanzano lungo la scala delle età si riflette fortemente sulla struttura della popolazione attiva: i giovani adulti negli ultimi anni diminuiscono, in particolare tra i 25 e i 39 anni, mentre aumentano gli adulti tra 40 e 64 anni. In Emilia-Romagna per 100 persone attive tra i 15 e i 39 anni, se ne contano 144 tra i 40 e 64 anni. Un rapporto più sbilanciato rispetto agli altri territori presi a confronto.

La popolazione straniera, caratterizzata da una struttura per età più giovane, "allevia" l'effetto delle dinamiche strutturali, compensando parzialmente la diminuzione naturale dei giovani adulti e contenendo, almeno per ora, l'invecchiamento della popolazione in età attiva. Nello scenario di difficoltà economica generale, però, i flussi in ingresso³⁷ appaiono in diminuzione e negli ultimi 5 anni il ritmo di incremento della popolazione straniera è risultato inferiore alla media del decennio 2000-2010.

Per quanto riguarda la dinamica migratoria recente, va ricordato che l'emigrazione di cittadini italiani verso l'estero è in costante aumento e dal 2008 gli emigrati superano i rientri. Ciò determina un saldo negativo, che nel 2015 in Emilia-Romagna ha sfiorato le 7 mila unità. Evidentemente si tratta di un fattore di riduzione della popolazione residente di cittadinanza italiana che, anche se in termini relativi è di proporzioni limitate, contribuisce a rafforzare l'effetto strutturale di diminuzione delle classi di età centrali.

Anche in questo scenario, l'Italia resta uno dei paesi europei con elevato afflusso di migranti e l'Emilia-Romagna si conferma tra le regioni più attrattive. Il tasso di crescita migratoria è pari a 3,2 per mille, a fronte di una media italiana del 2,2 per mille.

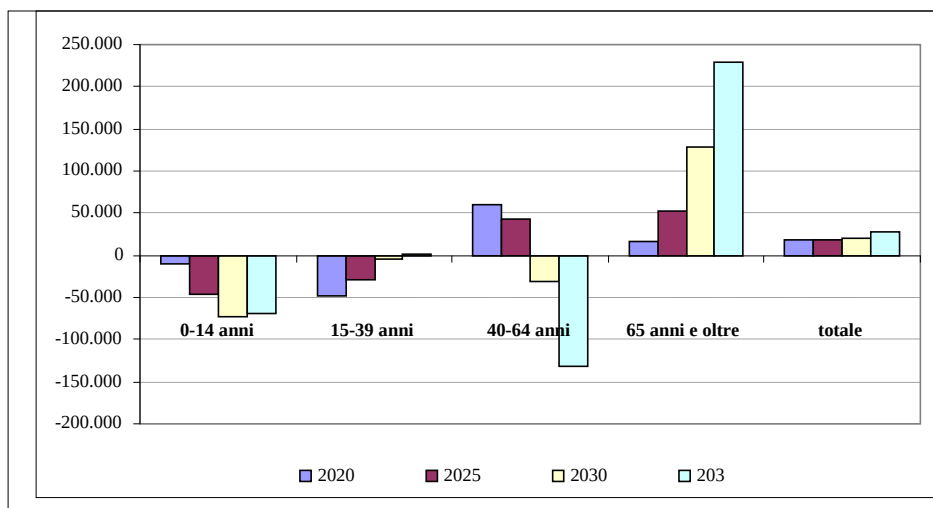
Per quanto attiene lo sviluppo futuro della popolazione residente in Emilia-Romagna, nell'ipotesi di stabilizzare nel tempo le tendenze più recenti, ci si attendono ritmi di crescita della popolazione residente molto contenuti.

³⁷ Si fa qui riferimento solo ai flussi misurati attraverso l'iscrizione in anagrafe, nell'anno di riferimento, di cittadini provenienti da uno stato estero.

Data la struttura per età attuale della popolazione residente, solo un aumento del saldo migratorio potrebbe determinare una nuova fase di incremento della popolazione.

Per effetto di ricambio generazionale già evidenziato, è prevedibile un picco di invecchiamento tra 2020 e 2030, anno in cui le numerose generazioni di nati nel decennio 1955-1965 avranno compiuto i 65 anni. Allo stesso tempo, la popolazione in età lavorativa continuerà ad invecchiare, rendendo ancora più critica, anche in termini di sostenibilità economica, la struttura per età della popolazione.

Fig. 4 Popolazione residente in Emilia-Romagna, variazioni assolute attese rispetto al 2015

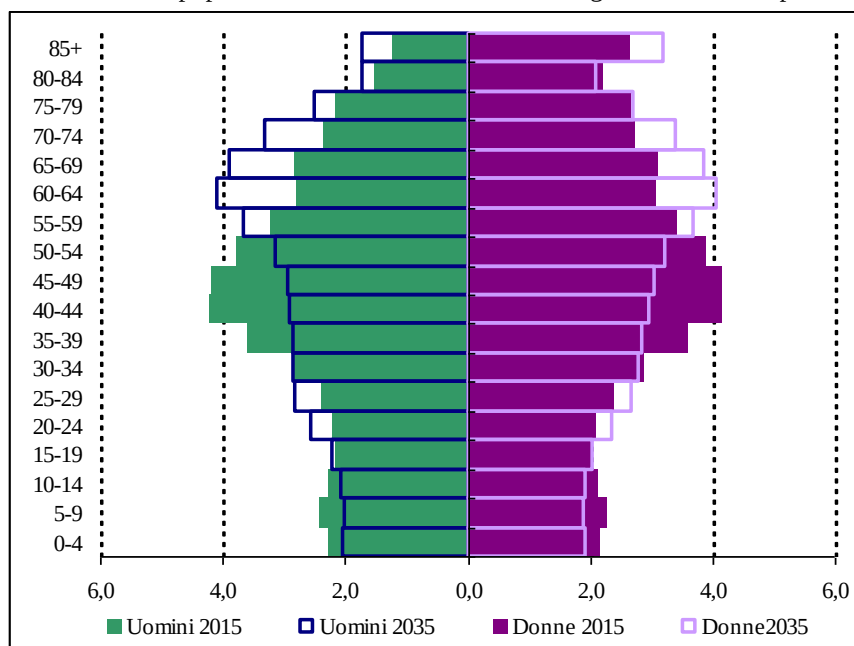


L'effetto dell'inerzia demografica, cioè del cambiamento demografico indotto dalla struttura per età della popolazione, è già in corso e la popolazione residente in età tra 15 e 39 anni è in contrazione già dai primi anni 2000. Nel periodo 1.1.2006-1.1.2016 la popolazione tra 15 e 39 anni è diminuita di circa 116 mila unità, mentre nella fascia di età 40-64 anni si contano 239 mila persone in più.

La contrazione della popolazione dei giovani e adulti implica una prospettiva di diminuzione delle potenziali madri. Se a ciò si affianca anche il diminuito contributo della popolazione immigrata, è possibile ancora un decennio di nascite in leggera diminuzione. Il numero medio di figli per donna, oggi attorno a 1,4, e ben al di sotto della soglia di 2,1 figli per donna che, a parità di altre condizioni, garantirebbe la stabilità della popolazione.

Nel contempo, è possibile che l'aumento del numero di anziani manterrà costante, o farà aumentare, il numero di decessi annui, anche in presenza di aumenti dell'aspettativa di vita. Si prospetta un decennio ancora di peggioramento della capacità di ricambio interna del sistema demografico dell'Emilia-Romagna.

Fig. 5 Piramide delle età della popolazione residente in Emilia-Romagna al 1.1.2015 e proiezione al 1.1.2035



Scenari prospettici costruiti sotto diverse ipotesi di sviluppo dei parametri demografici evidenziano le tendenze appena descritte come tendenze generali e, quindi, fondamentali nel dibattito su come disegnare un percorso di sviluppo sostenibile per i territori europei.

1.3.2 Sistema di governo locale

Province e Città Metropolitana. La legge 7 aprile 2014, n. 56 in materia di ‘*Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni*’, nota con il nome di ‘*Legge Delrio*’ ha ridisegnato, a Costituzione invariata, il sistema di governo locale, avendo circoscritto il proprio raggio di azione alle Città Metropolitane, alle Province ed alle unioni e fusioni di Comuni. La legge infatti ha dato corpo alle prime, rivoluzionato il modo di essere delle seconde, innovato sensibilmente le terze. Essa si connette anche con il disegno di legge costituzionale di riforma del Titolo V, Parte seconda, della Costituzione, approvato dal Senato in prima lettura il 13 ottobre 2015.

Al riordino delle funzioni si è provveduto in Emilia-Romagna con la LR 30 luglio 2015, n. 13, ‘*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*’ nei modi più avanti riportati.

La L. 56/2014, nel dare avvio al processo di riordino territoriale, ha previsto che le Province siano configurate quali enti territoriali di Area Vasta, trasformandole da enti territoriali direttamente rappresentativi delle proprie comunità ad enti di secondo livello, titolari di rilevanti funzioni fondamentali³⁸.

Sulla base della legge Delrio, le funzioni conferite alle Province dall’ordinamento previgente sono state sottoposte ad un complesso processo di riordino, all’esito del quale le stesse sono state

³⁸ Le Province ai sensi della Legge 56/2014 art. 1 c.85 esercitano le seguenti funzioni fondamentali: “a) pianificazione territoriale Provinciale di coordinamento nonché tutela e valorizzazione dell’ambiente, per gli aspetti di competenza; b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito Provinciale (...); c) programmazione Provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale; d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali; e) gestione dell’edilizia scolastica; f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio Provinciale.”

confermate in capo alle Province, conferite a Comuni o a loro forme associative, ovvero ricondotte in capo alla Regione.

L'istituzione delle Città Metropolitane (tra le quali è compresa Bologna) - che a partire dal 1° gennaio 2015 sono subentrate alle rispettive Province - è stato l'esito di un lungo percorso che vede nella L. 56/2014 lo strumento di attuazione e di definizione degli aspetti operativi. Sono attribuite alle Città Metropolitane:

- le funzioni fondamentali attribuite alle Province nell'ambito del processo di riordino;
- ulteriori rilevanti funzioni fondamentali³⁹.

La Regione Emilia Romagna, nel rispetto di quanto previsto dalla L. 56/2014 ha avviato nel 2014 e concluso nel 2015 una ricognizione delle funzioni, delle risorse umane, strumentali, immobiliari e mobiliari delle Province. Il personale dipendente dalle Province alla data della ricognizione (Dicembre 2014) è risultato di 3.980 unità circa.

Contestualmente, la Regione Emilia Romagna, come previsto dall'Accordo Stato-Regioni partecipa ai lavori dell'Osservatorio nazionale per l'attuazione della legge Delrio e ha costituito e coordina le attività relative alla gestione dei lavori dell'Osservatorio regionale, appositamente costituito quale sede di concertazione tra i diversi livelli istituzionali. In tale sede la Regione opera attraverso il coinvolgimento di tutte le Direzioni generali e di tutti i rappresentanti delle Province interessate dal trasferimento del personale e delle risorse strumentali.

Nel quadro del processo di riforma delineato dalla legge Delrio si è collocato, anche, il percorso di costituzione della Città Metropolitana di Bologna che, nel corso del 2014, ha provveduto all'elezione dei propri organi e a dotarsi del relativo Statuto che è stato approvato dal Consiglio Metropolitano di Bologna in data 23 dicembre 2014.

Comuni e forme associative. Nell'ambito del nuovo sistema di *governance* locale delineato dalla L. 56/2014, i Comuni sono interessati da processi di fusione, unione e di gestione associata delle funzioni fondamentali.

L'obbligatorietà della gestione associata per i piccoli Comuni è stata introdotta con il DL 31 maggio 2010, n. 78, '*Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica*', convertito con modificazioni dalla L. 30 luglio 2010, n. 122 (più volte modificato) che ha imposto (art. 14, comma 27) ai Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a comunità montane (comma 28), l'obbligo di gestire in forma associata tutte le loro funzioni fondamentali di cui al comma 27, ad esclusione della lettera l) (tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale), ed ha demandato alla legge regionale l'individuazione dell'ambito ottimale per il loro svolgimento. La Legge 56 ha dettato ulteriori norme in merito alle Unioni di Comuni e ai processi di fusione e incorporazione comunale (art.1 c. 104-141) anche attraverso la previsione di misure di incentivazione finanziaria.

La LR 21 dicembre 2012, n. 21 ("*Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza*"), in attuazione della normativa statale, ha dettato la disciplina procedimentale e i criteri sostanziali per l'individuazione della dimensione territoriale ritenuta ottimale ai fini della gestione associata obbligatoria, estendendo a tutti i Comuni inclusi negli ambiti ottimali, compresi quelli con popolazione superiore alla soglia indicata dal legislatore statale, l'obbligo di gestire in forma

³⁹ Alle Città Metropolitane, ai sensi della L. 56/2014 art. 1 co. 44, sono attribuite le seguenti ulteriori funzioni fondamentali: a) Adozione di un piano strategico triennale del territorio metropolitano; b) pianificazione territoriale generale, comprese le strutture di comunicazione e le reti di servizi e di infrastrutture; c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici ed organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano; d) mobilità e viabilità; e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale; f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano).

associata alcune funzioni fondamentali, quali i servizi informatici ed altre 3 funzioni scelte tra pianificazione urbanistica ed edilizia, protezione civile, sistema locale dei servizi sociali, polizia locale, gestione del personale, tributi e sportello unico telematico per le attività produttive (SUAP). La LR 21/2012 muove dall'idea che la massima efficienza del sistema amministrativo nel suo complesso possa raggiungersi principalmente attraverso il consolidamento del ruolo delle Unioni di Comuni e delle fusioni dei Comuni, specie per i Comuni di piccole dimensioni, per superare le crescenti difficoltà, garantendo il raggiungimento di economie di scala, l'efficienza dei servizi nonché un adeguato livello di preparazione tecnica a fronte di competenze amministrative che vanno via via aumentando.

A seguito della definizione, su proposta dei comuni, di 46 ambiti territoriali ottimali da parte della Giunta (DGR 286/2013) che comprendono tutti i comuni esclusi soltanto 7 capoluoghi, i comuni hanno avviato, proseguito e portato a compimento i processi di adeguamento alla legge da parte delle unioni esistenti provveduto alla costituzione di nuove unioni, in particolare di quelle derivate da comunità montane estinte.

Peraltro con deliberazione n. 1904 del novembre 2015 l'ambito territoriale denominato "Rimini sud" è stato suddiviso nei due ambiti di "Valconca" ricomprendente i Comuni di Gemmano, Mondaino, Montefiore Conca, Montegridolfo, Monte Colombo, Montescudo, Morciano di Romagna, San Clemente e Saludecio e in quello denominato Riviera del Conca comprendente i comuni di Cattolica, Coriano, Misano Adriatico, Riccione e San Giovanni in Marignano, sulla base dell'art. 6 bis della LR 21/2012 introdotto dall'articolo 8 LR 13/2015

Pertanto ad oggi le unioni di comuni conformi alla LR 21/2012, a seguito di processi di aggregazione e adeguamento, sono 44 (di cui 23 già svolgono la gestione associata dei servizi sociali sull'intero ambito e 3 a livello di sub-ambito).

Nel 2016 sono continuati i processi di adesione di singoli comuni non ancora associati all'unione del proprio ambito (Malalbergo e Castenaso nell'Unione Terre di pianura, e Saludecio nell'Unione della Valconca, che decorrono dal 1.1. 2016 nonché Bedonia nell'Unione Valli Taro e Ceno che decorre in corso d'anno), che in alcuni casi è così diventata coincidente con l'ambito stesso ed inoltre sono stati portati a compimento in molte unioni i processi di gestione effettiva delle funzioni obbligatorie tra tutti i comuni (necessarie anche per l'accesso ai contributi) compreso il trasferimento del relativo personale comunale.

Parallelamente diverse unioni costituite da più tempo hanno messo in campo ulteriori iniziative di sviluppo e di riorganizzazione, particolarmente con riguardo alle centrali uniche di committenza e in due casi alle funzioni dei servizi finanziari, queste di grandissima rilevanza.

E' da segnalare inoltre come dato generale un ulteriore incremento delle gestioni associate, nonostante l'ulteriore proroga al 1° gennaio 2017 dell'obbligo di gestione associata delle funzioni fondamentali da parte dei comuni di minori dimensioni: questo dato incrementale testimonia che la rete delle Unioni nella nostra regione è molto attiva e dinamica.

Per ciò che riguarda i processi di fusione, le fusioni finora concluse in Regione sono 8 e hanno portato alla soppressione di 22 Comuni: dal 1° gennaio 2014 sono istituiti i 4 Comuni di Valsamoggia (BO), Fiscaglia (FE), Poggio Torriana (RN), Sissa Trecasali (PR), con soppressione di 12 preesistenti Comuni, e dal 1° gennaio 2016 sono nati i 4 Comuni di Ventasso (RE), Alto Reno Terme (BO), Polesine Zibello (PR), Montescudo – Monte Colombo (RN), subentrati a 10 preesistenti Comuni. Pertanto, il numero complessivo dei Comuni dell'Emilia Romagna è diminuito dai 348 Comuni nel 2013 a 334 al 1° gennaio 2016.

Sono attualmente in corso 6 nuovi procedimenti di fusione che riguardano altri 16 Comuni della Regione, nella Città metropolitana di Bologna e nelle Province di Ferrara, Piacenza, Reggio Emilia e Rimini.

Per sostenere nel modo migliore i processi di fusione è stata approvata (con DGR n. 379/2016) la nuova disciplina del sostegno finanziario - adottata in attuazione dell'art. 18 bis della LR 24/1996 introdotto dall'art. 9 della LR 13/2015- che, per i prossimi anni, la Regione intende mettere a disposizione dei Comuni intenzionati ad intraprendere percorsi di fusione, specialmente di quelli più in difficoltà per ragioni territoriali e/o finanziarie.

Proseguono, inoltre, le attività dell'Osservatorio regionale delle fusioni (istituito con DGR n. 1446/2015), insediatosi nel dicembre 2015, quale sede di raccordo tra tutti gli interlocutori istituzionali impegnati a supportare i processi di fusione.

Poiché dal territorio regionale provengono numerose sollecitazioni e il dibattito politico istituzionale sul tema è sempre più vivace, la Regione si è organizzata per accompagnare i Comuni nell'intero percorso, sostenendo anche la fase partecipativa e gli studi di fattibilità propedeutici all'avvio dei percorsi, fino alla complessa attività di riorganizzazione funzionale connessa all'avvio dei nuovi enti a seguito di fusione.

Grande attenzione è dedicata alla comunicazione, attraverso il sito della Giunta dedicato alle fusioni, per agevolare concretamente gli amministratori che vogliano intraprendere questi processi.

Riforma delle Province e riordino territoriale in Emilia Romagna. Come anticipato la L. 56/2014, che nasce con forti elementi di transitorietà istituzionale, è intervenuta sull'assetto istituzionale e funzionale delle Province, nonché sull'istituzione della Città Metropolitana, ma non sulla modifica del numero o dei confini delle prime.

Nell'attuale quadro normativo ed in attesa dell'entrata in vigore della legge di riforma costituzionale, per la Regione si è aperta una importante fase di sperimentazione istituzionale in cui affrontare vari temi, dall'esercizio delle funzioni di area vasta in ambiti territoriali adeguati al "nuovo modello territoriale" in cui Regione, Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro unioni sono chiamati a concorrere sulla base di nuovi presupposti.

A seguito di un ampio confronto istituzionale, la Regione ha adottato la LR 13/2015, la quale coniuga l'esigenza del riordino delle funzioni Provinciali con la necessità di costruire un nuovo modello di *governance* territoriale che, partendo dalle innovazioni apportate dalla L. 56/2014, possa non solo affrontare le complessità della fase transitoria ma anche porre le premesse per lo sviluppo del sistema territoriale nel suo complesso, seppure in un contesto di estrema crisi finanziaria.

In questa prospettiva, il punto di partenza è rappresentato dalla definizione strategica del nuovo ruolo istituzionale che dovranno avere Regione, Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro unioni, in una cornice ispirata al principio di massima integrazione tra tutti i livelli istituzionali.

Il perno essenziale del "nuovo modello territoriale" è rappresentato da più incisive sedi di concertazione inter-istituzionale, volte ad assicurare il concorso effettivo delle aree vaste metropolitana e Provinciali alla definizione delle strategie territoriali.

A questo fine, la legge regionale ha previsto l'istituzione della Conferenza inter-istituzionale per l'integrazione territoriale composta dal Presidente della Regione, che la presiede, dall'Assessore regionale competente in materia di riordino istituzionale, dal Sindaco metropolitano, dai Presidenti delle Province, nonché dal Presidente di ANCI regionale. Tale Conferenza, che è posta a presidio del rafforzamento dell'integrazione amministrativa e territoriale, ha approvato, nella sua seduta di insediamento, un documento unitario di strategia istituzionale e di programmazione degli obiettivi del governo territoriale. Ad essa è attribuito il compito, altresì, di presidiare la transizione istituzionale fino al completamento del processo di riordino, in coerenza con le disposizioni della LR 13/2015 e nel quadro dei principi di cui alla L. 56/2014, subentrando sostanzialmente dal punto

di vista materiale alle funzioni precedentemente svolte dall'Osservatorio regionale per l'attuazione della L. 56/2014.

Per il governo delle relazioni Regione-Città Metropolitana di Bologna, è prevista un'apposita sede istituzionale e di indirizzo (Regione-Città Metropolitana di Bologna), ai fini dello sviluppo di indirizzi legislativi e programmatico-politici coerenti, innanzitutto, con il Piano strategico metropolitano, nel perseguimento delle finalità attribuite a tale strumento dalla legge statale. Il tutto, sulla base di una Intesa generale quadro, sottoscritta dal Presidente della Regione Emilia-Romagna e dal Sindaco della Città Metropolitana in data 13 gennaio 2016.

La legge regionale è strutturata in modo da far emergere subito e nitidamente il suo impianto generale. Poste le premesse per l'individuazione del "nuovo modello territoriale", attraverso la definizione del ruolo istituzionale di tutti i livelli del governo territoriale e dei nuovi strumenti di *governance*, è resa esplicita la volontà del legislatore di far corrispondere le specifiche proposte di riordino a settori organici di materie (Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile, Trasporti e viabilità, Agricoltura, caccia e pesca, Attività produttive, commercio e turismo, Istruzione e formazione professionale, Lavoro, cultura, sport e giovani, Sanità e politiche sociali). Per ciascun settore organico di materia sono state indicate le funzioni oggetto di riordino sotto il profilo della competenza o del contenuto, le funzioni confermate in capo ai diversi soggetti istituzionali, nonché i principi per i successivi adeguamenti legislativi.

Nel quadro delle disposizioni della L. 56/2014, a ciascun livello di governo sono attribuiti compiti e funzioni in coerenza, rispettivamente, con il ruolo istituzionale di indirizzo, pianificazione e controllo della Regione, di governo dell'area vasta della Città Metropolitana di Bologna, di governo delle aree vaste delle Province, del governo di prossimità dei comuni e delle loro unioni.

Un punto nevralgico della legge regionale è rappresentato dal ruolo istituzionale che le Province possono esercitare a seguito dell'approvazione della L. 56/2014, che, come è ben noto, le ha trasformate in enti di secondo grado, ad elezione indiretta, i cui organi sono composti da sindaci e consiglieri comunali, prevedendone una nuova fisionomia funzionale, di portata ben più circoscritta rispetto a quella previgente. La legge regionale ha inteso porre le premesse perché in prospettiva si possano determinare le condizioni per realizzare, in Emilia-Romagna, "aree vaste inter-provinciali" secondo le specifiche esigenze dei territori. E' previsto, in particolare, la possibilità che, su iniziativa delle Province, le funzioni loro attribuite dalla legislazione statale vigente ed in particolare dall'articolo 1, comma 85, della L. 56/2014, nonché quelle loro confermate dalla Regione con la Legge Regionale n. 13, siano esercitate in forma associata, previa convenzione, e in ambiti territoriali di area vasta adeguati. Infatti, per dar seguito alle previsioni della Legge Regionale n. 13, le Province della Romagna (Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini) ed alcune Province dell'Emilia (Parma e Piacenza) hanno approvato, nei rispettivi Consigli, delibere per l'attivazione di progetti sperimentali di associazione di funzioni in area vasta. A seguito delle suddette delibere i Consigli delle tre province romagnole hanno approvato due accordi attuativi con particolare riferimento all'associazione delle funzioni di pianificazione territoriale e di gestione dei sistemi informatici.

La LR n. 13 si caratterizza anche per valorizzare il ruolo dei comuni e delle loro unioni. Emerge dalla disciplina il "nuovo" ruolo riservato alle unioni conformi alle previsioni della LR 21/2012, individuate quali "interlocutori" istituzionali della Regione. La legge regionale, con norma di principio, rafforza il ruolo delle unioni chiamate a partecipare alle politiche ed alla programmazione regionale nell'ambito delle sedi di confronto e partecipazione. La legge specifica inoltre che l'Unione costituisce, nello sviluppo delle politiche regionali stesse, il perno dell'organizzazione dei servizi di prossimità al cittadino a presidio del territorio. In coerenza a tali principi, si anticipa la scelta del legislatore di attribuire alle unioni di comuni funzioni in materia di vincolo idrogeologico e forestazione, unitamente ad alcune funzioni a presidio dello sviluppo turistico dei territori; titolari di queste funzioni sono le unioni costituite negli ambiti di cui alla LR 21/2012, ovvero i comuni qualora non aderenti ad alcuna unione.

Apposite misure sono volte a favorire lo sviluppo delle fusioni di comuni, introducendo norme di semplificazione procedimentale e di incentivazione finanziaria, volte a stimolare fusioni demograficamente significative e coinvolgenti il maggior numero di comuni.

A presidio della fase transitoria, la legge regionale contiene specifiche disposizioni volte a regolare le procedure di mobilità del personale interessato dal riordino delle funzioni, prevedendo forme di coinvolgimento e confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. L'obiettivo che si persegue è quello di ottimizzare l'allocazione delle risorse umane, in coerenza al nuovo ruolo istituzionale dei diversi livelli di governo, perseguendo la valorizzazione delle competenze ed il mantenimento della professionalità dei dipendenti nel nuovo contesto organizzativo. A tal fine, la Giunta regionale ha approvato due accordi con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative per la definizione del percorso di transizione riferito al personale, ai procedimenti ed alle dotazioni strumentali, ivi compresi gli immobili.

Per il governo delle complessità inerenti alla fase transitoria e a garanzia della continuità di esercizio delle funzioni amministrative, la legge regionale ha previsto l'istituzione di una unità tecnica di missione trasversale, posta a presidio del monitoraggio degli effetti derivanti dal riordino delle funzioni amministrative ed a garanzia della chiusura dei lavori svolti dalle unità tecniche di missione settoriali, che hanno operato per la ricognizione dei procedimenti amministrativi in corso alla data di decorrenza dell'esercizio della funzione da parte dell'ente subentrante, per la ricognizione dei beni e delle risorse finanziarie e strumentali.

La LR 13/2015 affronta inoltre il tema della ridisciplina e del riparto delle funzioni amministrative tra Regione, Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni, dedicando specifici capi ai diversi settori organici di materie. In generale il legislatore regionale ha inteso operare una distinzione delle competenze fra i vari livelli di governo attuando i principi di sussidiarietà, di economicità ed adeguatezza dell'azione amministrativa, riservando per sé o per le sue Agenzie strumentali tutte quelle funzioni che richiedevano la costituzione di centri di competenza inter-istituzionali, come ad esempio nell'**Ambiente** si è fatto per Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia e per Agenzia di protezione civile e sicurezza territoriale, cui sono state riconosciute tutte le funzioni di gestione amministrativa e di controllo.

Altri esempi significativi del riordino delle funzioni amministrative operata dalla Regione sono rinvenibili in modo particolare nell'**Agricoltura, caccia e pesca**, nel quale il legislatore regionale ha riaccentrato in capo a sé tutte le funzioni comprese quelle gestionali rispondendo in tal modo ai dettami della disciplina europea di settore. Nella materia del **Lavoro e Formazione Professionale** si è prevista la costituzione di una unica Agenzia Regionale del Lavoro che assumerà al suo interno tutto il personale e tutte le funzioni precedentemente svolte dalle Province e dalla Città Metropolitana di Bologna.

La Regione a seguito dell'approvazione della LR 13 ha approvato una serie di atti di natura organizzativa per garantire la transizione delle funzioni in capo ai nuovi titolari oltre che il personale ad esse dedicato.

In sintesi, si elencano di seguito gli atti adottati dopo l'entrata in vigore della LR 13/2015:

- DGR n. 1483 del 6/10/2015 di costituzione delle Unità tecniche di missione;
- DGR n. 1606 del 26/10/2015 di approvazione dello schema di convenzione tra il Ministero del Lavoro e la Regione Emilia-Romagna per la regolazione dei rapporti per la gestione dei servizi per il lavoro e politiche attive;
- DGR n. 1620 del 29/10/2015 di approvazione dello Statuto dell'Agenzia regionale per il lavoro;

- DGR n. 1645 del 29/10/2015 di approvazione degli elenchi del personale soprannumerario di province e Città metropolitana di Bologna (a cui fa seguito l'integrazione disposta con la DGR n. 1910 del 24/11/2015);
- DGR n. 2170 del 21/12/2015 di approvazione della direttiva per svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della l.r. n. 13/2015;
- DGR n. 2173 del 21/12/2015 di approvazione dell'assetto organizzativo generale dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia di cui alla LR. n. 13/2015;
- DGR n. 2174 del 21/12/2015 di approvazione schema di convenzione per lo svolgimento di funzioni amministrative in attuazione della l.r. n. 13/2015;
- DGR n. 2230 del 28/12/2015 che fissa la decorrenza delle funzioni oggetto di riordino e dispone la riallocazione del personale delle province e della Città metropolitana di Bologna.

Inoltre, a partire dalla fine del 2015 la Regione ha approvato alcuni interventi di adeguamento della legislazione di settore in coerenza con il nuovo assetto di funzioni, così come previsto dalla LR n. 13 di riordino e secondo i principi in essa contenuti.

In particolare, in materia di caccia, in attuazione dell'articolo 43 della LR n. 13 la revisione è avvenuta con la LR 26 febbraio 2016, n. 1 (*Modifiche alla legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria"*).

In attuazione dell'art. 44, comma 2, della legge regionale n. 13, il quale prevede che il riordino delle funzioni in materia di demanio marittimo sia definito con apposita legge regionale, è stata adottata la legge regionale 29 dicembre 2015, n. 25 (*Norme di semplificazione della disciplina regionale in materia di demanio marittimo. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 31 maggio 2002, n. 9*).

In attuazione dell'articolo 48, il quale contempla una legge regionale di revisione della legge regionale in materia di Organizzazione turistica regionale, è stata adottata la LR 25 marzo 2016, n. 4 "*Ordinamento turistico regionale - sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo-commercializzazione turistica. Abrogazione della legge regionale 4 marzo 1998, n. 7 (Organizzazione turistica regionale - interventi per la promozione e la commercializzazione turistica)*".

Con la LR n. 4 la Regione, ha sancito l'istituzione delle c.d. **Destinazioni turistiche di interesse regionale**, prevedendo, in particolare:

1. che la Regione istituisca, su proposta della Città metropolitana di Bologna e delle Province, le aree vaste a finalità turistica di cui all'articolo 48 della LR n. 13/2015. Le proposte devono essere presentate entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge;
2. che all'interno di ciascuna area vasta, la Regione, con un apposito atto della Giunta e sulla base delle proposte degli enti locali interessati, istituisca le Destinazioni turistiche finalizzate all'organizzazione della promo-commercializzazione del turismo dell'Emilia-Romagna e che all'interno di ogni area vasta non possa essere istituita più di una Destinazione turistica;
3. che, qualora la Città metropolitana di Bologna proponga come area vasta a finalità turistica l'ambito territoriale coincidente con il perimetro del territorio metropolitano, la Città metropolitana stessa assuma la funzione di Destinazione turistica, in virtù della funzione fondamentale di promozione e coordinamento dello sviluppo economico prevista dall'articolo 1, comma 44, della L 7 aprile 2014 n. 56 (Disposizioni sulle città

metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni), e in attuazione dell'Intesa quadro tra Regione Emilia-Romagna e Città metropolitana di Bologna.

A questo riguardo va segnalato che **la città Metropolitana di Bologna ha istituito l'area vasta a finalità turistica** con la deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 26 del 25 maggio 2016, mentre la Regione sta concertando modelli di aree vaste e di destinazioni turistiche con gli altri territori. La stretta connessione tra l' area vasta a finalità turistica - intesa come ambito territoriale - e la Destinazione Turistica - che è ente pubblico strumentale degli Enti locali - caratterizza il nuovo assetto organizzativo del settore turistico, delineato dalla legge regionale n. 4 del 2016, dal quale deriva che i territori aderiscono al sistema turistico regionale – e conseguentemente ai finanziamenti previsti – attraverso la costituzione delle c.d. Destinazioni Turistiche. Queste ultime assorbiranno di fatto le competenze e le risorse che la normativa previgente assegnava alle Province in materia di programmi turistici di promozione locale (P.T.P.L.) ed alle Unioni di Prodotto in materia di promozione turistica. Esse diventeranno quindi luogo di incontro tra enti pubblici e imprese, nonché strumento di concertazione delle strategie promo-commerciali. La Destinazione turistica, così come finora l'Unione di prodotto, deve configurarsi come luogo e strumento di sviluppo della collaborazione e della costruzione di sinergie tra pubblico e privato per la realizzazione di programmi, progetti ed azioni promo-commerciali a sostegno dei territori e dei prodotti e servizi turistici della medesima destinazione.

In materia socio-sanitaria, in attuazione dell'articolo 64, comma 5, della LR n. 13/2015 il quale prevede che con successiva legge regionale in materia di **organizzazione del servizio farmaceutico** siano disciplinati, in particolare, il procedimento di formazione e revisione della pianta organica delle farmacie comunali, nonché i casi in cui le funzioni comunali sono esercitate dalle Unioni costituite ai sensi della LR 21/2012, è stata adottata la LR 3 marzo 2016, n. 2 (*Norme regionali in materia di organizzazione degli esercizi farmaceutici e di prenotazioni di prestazioni specialistiche ambulatoriali*)

Il nuovo assetto delle funzioni in materia di organizzazione del servizio farmaceutico, dettato dalla LR 2/2016, prevede che tali funzioni - svolte in precedenza prevalentemente dalle province - siano ora ripartite tra la Regione, i Comuni e le Aziende Sanitarie, in quanto il livello provinciale non è sembrato più adeguato allo svolgimento delle funzioni medesime. In particolare, in coerenza con l'attribuzione da parte del legislatore nazionale della funzione di individuazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione in capo al Comune, il legislatore regionale ha disegnato un sistema che prevede in capo ai Comuni l'esercizio di tutte le competenze strettamente connesse alla pianificazione sul territorio delle sedi farmaceutiche, riservando alla Regione - che si avvale delle Aziende Sanitarie - le funzioni di impulso, controllo e sostituzione volte a garantire l'approvazione biennale delle piante organiche e i conseguenti concorsi per l'assegnazione delle sedi. L'articolo in oggetto, inoltre, rimanda ad una successiva legge regionale la disciplina del procedimento di formazione e revisione della pianta organica.

Inoltre, l'art. 88 della LR 3/2015, a decorrere dall'entrata in vigore della riforma dell'organizzazione del servizio farmaceutico, ha previsto l'abrogazione degli articoli 185 e 186 della LR 3/1999, riguardanti le funzioni provinciali in materia di servizi farmaceutici.

La LR n. 2/2016 ha colto anche l'occasione per provvedere ad un più ampio riordino di tutta la materia relativa all'assistenza farmaceutica nel rispetto dei principi di semplificazione e chiarezza normativa.

In attuazione dell'articolo 65, comma 2, della LR 13/2015 il quale - oltre a riconoscere alla Regione la titolarità delle funzioni in materia sociale ed educativa già spettanti alle Province e non ricomprese tra quelle indicate dalla L. 56/2014 come fondamentali - stabilisce che con successive leggi regionali si provveda alla riforma delle leggi nei settori sociale ed educativo, è in corso di adozione progetto di legge regionale recante "*Modifiche legislative in materia di politiche sociali e abitative conseguenti alla riforma del sistema di governo regionale e locale*", approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 800 del 30 maggio 2016

L'intervento legislativo in corso di approvazione, ha l'obiettivo, oltre che di completare il processo di riordino normativo in conformità con il nuovo assetto delle funzioni stabilito dall'articolo 65, di assicurare sul territorio regionale un'adeguata articolazione della funzione amministrativa, in coerenza con quanto individuato dalla LR 21 dicembre 2012, n. 21 sul riordino territoriale.

Il progetto di legge interviene aggiornando ed armonizzando la disciplina vigente nelle diverse materie afferenti alle politiche sociali, al Terzo settore, alle politiche per le giovani generazioni e alle politiche abitative, rispetto al nuovo assetto istituzionale regionale e locale.

Le modifiche legislative proposte coinvolgono principalmente le seguenti leggi:

- LR n. 2 del 2003 in materia di sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- LR n. 5 del 2004 in materia di integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati;
- LR n. 34 del 2002 riguardante la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale;
- LR n. 12 del 2005 riguardante la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato;
- LR n. 14 del 2008 in materia di politiche per le giovani generazioni;
- LR n. 24 del 2001 in materia di politiche abitative.

Viene colta inoltre l'occasione di intervenire sotto il profilo della semplificazione e della chiarezza normativa nelle diverse leggi settoriali, prevedendo anche l'abrogazione espressa del Capo II del Titolo VII della Parte Seconda della LR 21 aprile 1999, n. 3 (*Riforma del sistema regionale e locale*), nel quale era contenuta la disciplina dell'attribuzione delle competenze in materia tra i diversi livelli di governo regionale, in attuazione della cosiddetta "*Riforma Bassanini*".

1.3.3 Il quadro della finanza territoriale

Comuni. Il concorso degli Enti Locali agli obiettivi di finanza pubblica per l'anno 2017 è definito dalla L. 243/2012 che, all'articolo 9, introduce l'equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli Enti Locali, come già visto nella sezione 1.2.2.

La L. 243 disciplina anche il ricorso all'indebitamento, prevedendo all'articolo 10 che nessun ente territoriale possa ricorrere all'indebitamento in misura superiore all'importo della spesa per rimborso prestiti risultante dal proprio bilancio di previsione. L'indebitamento, inoltre, è consentito solo per il finanziamento di spese di investimento e contestualmente all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile del bene che si acquista o realizza.

L'ulteriore ricorso all'indebitamento è subordinato alla definizione di intese da concludersi in ambito regionale. A questo fine gli enti dovranno comunicare annualmente il saldo di cassa finale che prevedono di conseguire e gli investimenti che si propongono di realizzare attraverso il ricorso all'indebitamento o mediante i risultati di amministrazione degli esercizi precedenti. Le Regioni potranno redistribuire le possibilità di investimento, senza aumentare il debito territoriale complessivo, garantendo l'equilibrio della gestione di cassa finale del complesso degli enti territoriali del proprio territorio.

Il disegno di legge presentato al Senato in materia di "*Modifiche alla legge 24 dicembre 2012 n. 243, in materia di equilibrio dei bilancio delle regioni e degli Enti Locali*", prevede il rispetto di un unico saldo non negativo in termini di competenza (in luogo degli 8 previsti nella formulazione attuale) e il rimando alla Legge dello Stato per la disciplina del conteggio del fondo pluriennale vincolato nell'equilibrio. Per quanto riguarda l'art. 10, le modifiche proposte concernono l'introduzione di meccanismi analoghi a quelli per il debito, per l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione per operazioni di investimento.

Infine, nel presentare il quadro complessivo in cui si trovano ad operare i Comuni, è opportuno non dimenticare l'evoluzione della normativa che negli ultimi 5 anni ha prodotto una contrazione della spesa corrente e di investimento. Con riferimento ai comuni dell'Emilia Romagna e al

periodo 2010 – 2014, i grafici che seguono mostrano i dati di entrata e di spesa⁴⁰.

Analisi delle entrate. Le entrate correnti mostrano l'incremento nel corso degli anni delle entrate tributarie, in valore assoluto circa 1,5 miliardi di differenza tra il 2014 e il 2010, risultato prodotto dal tentativo di introdurre il “federalismo fiscale”, disciplinato dalla L. 42 del 2009. Si tratta, in realtà, di una diversa contabilizzazione di alcuni trasferimenti (fiscalizzazione dei trasferimenti correnti attraverso l'introduzione della compartecipazione all'IVA)⁴¹ riducendo di conseguenza l'ammontare dei trasferimenti rispetto al 2010. Nel 2012, con l'introduzione dell'Imposta Municipale Propria, l'autonomia finanziaria diventa ancora più marcata, anche se complessivamente il sistema tributario dei Comuni continua a manifestare segni di ritardo nell'attuazione del progetto di ampliamento dei margini di autonomia effettiva. Anche le novità introdotte dalla legge di stabilità 2016⁴² in tema di abolizione della Tassa sui Servizi Indivisibili (TASI) sull'abitazione principale, sull'esclusione dalla tassazione locale dei terreni agricoli e sulle altre misure agevolative fiscali ed il contestuale incremento del fondo di solidarietà comunale a compensazione delle perdite di gettito, non fanno che rafforzare un sistema di finanziamento basato sui trasferimenti, che si allontana dai criteri della riforma del federalismo fiscale municipale. Queste disposizioni, unitamente al blocco delle aliquote, hanno comportato una revisione delle assegnazioni a titolo di Fondo di Solidarietà Comunale con un incremento, a decorrere dall'anno 2016, di complessivi 3.767,45, in modo da garantire l'invarianza di gettito ai comuni pur nel mutato quadro normativo. La manovra finanziaria risulta, per il comparto dei comuni, di tipo espansivo per circa 1.000 milioni di euro nel 2016, 200 nel 2017 e 75 nel 2018.

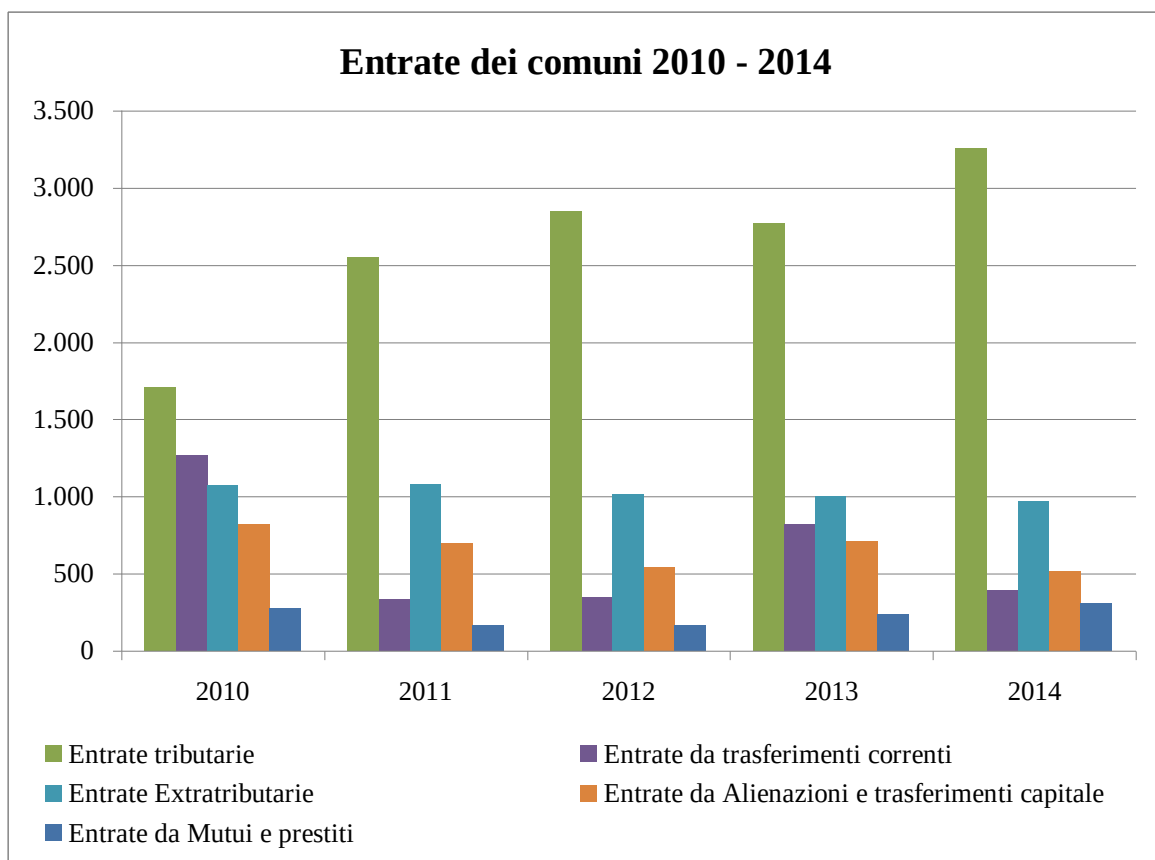
Nel rapporto di composizione le entrate tributarie passano dal 42% ad oltre il 70% rispetto al totale delle entrate correnti; una dinamica dovuta sia al protrarsi del ricorso allo sforzo fiscale degli enti, sia alle modifiche dei moltiplicatori applicati per la determinazione delle basi imponibili di alcune imposte. Non va poi dimenticata l'incidenza della tassa per la raccolta e smaltimento dei rifiuti allocata obbligatoriamente tra le entrate tributarie a partire dal 2013⁴³. Di conseguenza, nel periodo in osservazione il livello delle entrate tributarie, secondo la distribuzione pro capite, è passato dal valore di 385,08 euro pro capite del 2010 ai 730,86 euro pro capite del 2014.

⁴⁰ Al fine di fornire una rappresentazione più completa dell'evoluzione dei fenomeni esaminati, le analisi utilizzano i dati derivanti dai certificati al rendiconto 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014, relativi ai Comuni dell'Emilia Romagna. Fonte Finanza del territorio <http://finanze.regione.emilia-romagna.it/finanza-del-territorio>

⁴¹ D. Lgs. 14 marzo 2011, n. 23 “Disposizioni in materia di federalismo Fiscale Municipale”. Con l'entrata in vigore del decreto si sono avuti i primi effetti dell'introduzione del federalismo fiscale, in base al quale sono soppressi i trasferimenti statali diretti al finanziamento delle spese riconducibili alle funzioni fondamentali e sono stati riconosciuti tributi propri, compartecipazioni al gettito di tributi erariali e gettito (o quote di gettito) di tributi erariali, addizionali a tali tributi. Pertanto per il 2011 la fiscalizzazione, di fatto, è consistita in un mero spostamento a bilancio delle risorse dal titolo II al titolo I, poiché agli enti sono state garantite le stesse risorse previste per l'esercizio 2010 al netto del taglio dei trasferimenti operato dal d.l. 78/2010.

⁴² L. 28 dicembre 2015, n. 208 in materia di “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato”.

⁴³ Art. 14 D.L. n. 201/2011 Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici, convertito con modifiche in L. n. 214/2011



Parallelamente, l'incidenza dei trasferimenti correnti passa dal 31% del 2010 all'8,50% del 2014, con una riduzione da 1,27 miliardi di euro del 2010 a 392 milioni nel 2014. L'andamento in controtendenza del 2013, invece, è dovuto al sisma del maggio 2012, che ha comportato un incremento dei trasferimenti correnti e una dilazione dei termini per il versamento dei tributi.

Per quello che riguarda le entrate da tariffe, gestione dei beni e partecipazioni (entrate extra-tributarie) si registra una tendenziale diminuzione dovuta anche al passaggio di molti comuni da tariffa a tassa in ordine alla gestione del servizio smaltimento rifiuti, con conseguente contabilizzazione dell'entrata al Titolo I.

Le risorse per gli investimenti mostrano un progressivo decremento, dovuto principalmente alla difficoltà di una ripresa delle attività edilizie, con conseguente crollo degli oneri di urbanizzazione. L'eccezione dell'anno 2013, è dovuta agli effetti della ricostruzione post sisma. Si conferma, inoltre, l'incremento di entrate da indebitamento negli ultimi due anni, determinato dalla contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità previste dal DL n. 35/2013 e dal DL n. 66/2014, in presenza di un margine in conto capitale negativo.

Analisi della spesa. L'analisi condotta in merito alle spese dei Comuni mostra una generale tendenza alla contrazione. La variazione complessiva della spesa corrente 2014/2010 registra un incremento del 7,8% contro la riduzione della spesa in conto capitale del 31,2%

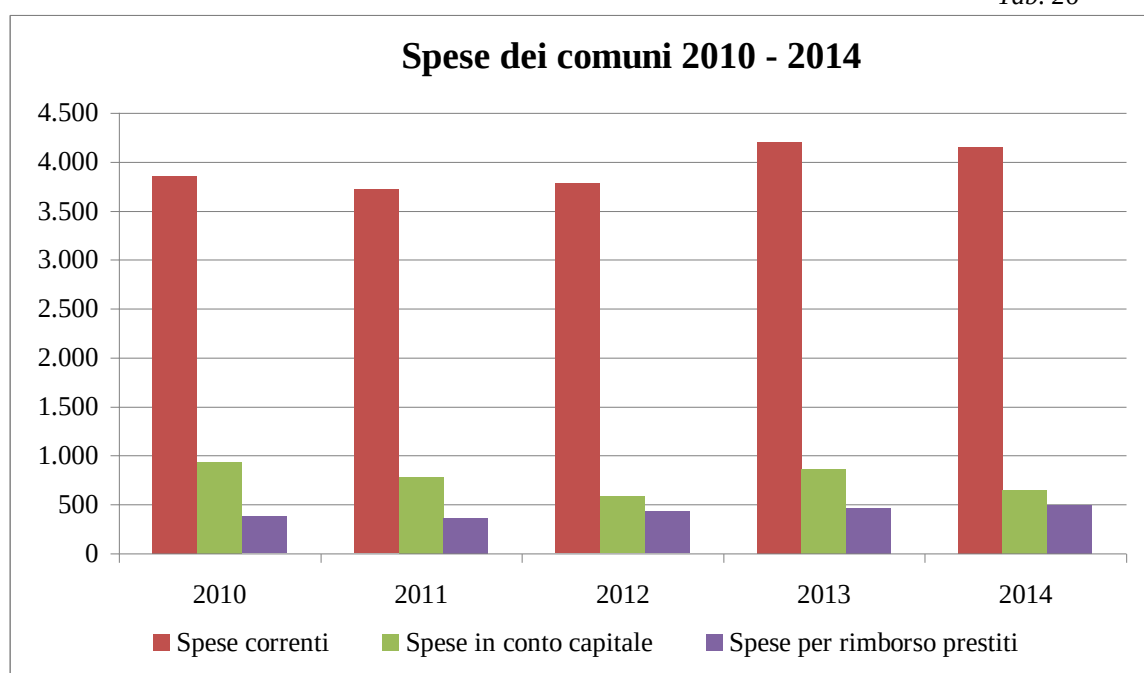
La spesa corrente, rigida per definizione, risente dei ripetuti tagli imposti dal legislatore registrando, comunque, un incremento nel 2013 corrispondente all'internalizzazione della spesa per il servizio smaltimento rifiuti.

Sulle spese per investimento emerge una riduzione consistente imputabile principalmente alle stringenti regole del Patto di stabilità interno applicate, a partire dal 2013, anche ai comuni con

popolazione compresa tra i 1.000 e i 5.000 abitanti e soprattutto ai tagli consistenti derivanti dalle manovre di finanza pubblica che cumulativamente, negli ultimi anni, hanno avuto ripercussioni non indifferenti sulla finanza locale.

Nonostante le anticipazioni di liquidità e gli spazi finanziari a tal fine previsti dal DL n. 35/2013 e dal DL n. 66/2014⁴⁴, l'auspicato incremento delle spese in conto capitale, e la conseguente ripresa degli investimenti con le attese ricadute in termini di sviluppo delle economie locali, non si è registrato sia per la mancanza di liquidità degli enti, sia per le tempistiche decisamente lunghe della spesa per investimenti, connesse alla necessità di un'adeguata programmazione della stessa.

Tab. 26



La riduzione della spesa per restituzione di mutui e prestiti è dovuta ai vincoli imposti dal legislatore che ha escluso le entrate da mutuo ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno, di conseguenza gli enti locali hanno cessato di finanziare gli investimenti con il ricorso al debito. In questo contesto storico, l'art. 10 della già citata L. n. 243/2010 che assegna un ruolo di coordinamento alla regione in materia di indebitamento, costituisce una grossa opportunità per gli enti locali.

Ulteriori elementi utili alla formulazione di valutazioni in merito agli andamenti della spesa in conto capitale dei Comuni possono trarsi dall'analisi dell'articolazione in funzioni. Per le spese in conto capitale è possibile evidenziare alcune contrazioni significative nell'ambito dei servizi produttivi (-96% di impegni rispetto al 2010), nel settore della polizia locale (-69%) e nel campo turistico (-66%) mentre risulta stabile la spesa per istruzione pubblica, a conferma dell'attenzione dei comuni della Regione agli investimenti per l'edilizia scolastica e la sicurezza delle strutture.

La spesa corrente mostra un andamento più stabile, per via della maggiore rigidità della stessa, tuttavia si evidenzia un incremento nella funzione relativa al territorio e ambiente nell'anno 2013 dovuta alla contabilizzazione delle spese per il servizio smaltimento rifiuti di cui si è detto.

La tabella degli equilibri finanziari relativamente alla gestione di competenza, dà atto del rispetto delle impostazioni fondamentali della programmazione e della capacità degli enti di utilizzare le

⁴⁴ Art. 1 c. 10 DL n. 35/2013 convertito con modificazione in Legge n. 64/2014 istituisce il fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili, la cui dotazione è stata incrementata dall'art. 31 del d.l. n. 66/2014 convertito con modificazioni in legge n. 89/2014.

risorse disponibili accertate. Nell'attuale formulazione dell'art. 9 della L. 243/2012 gli enti sono tenuti a raggiungere un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate finali e le spese finali (equilibrio finanziario) e un saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa, tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti (equilibrio economico finanziario). Più in generale con l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 118/2011⁴⁵ che disciplina l'armonizzazione dei bilanci si è introdotta la verifica costante dell'equilibrio economico-patrimoniale attraverso la rilevazione integrata dei fenomeni gestionali.

Tab. 27

EQUILIBRI DI BILANCIO					
	2010	2011	2012	2013	2014
Margine Corrente	188,9	237,2	426,7	382,4	456,3
Equilibrio Economico Finanziario	- 86,1	- 44,2	121,7	102,1	200,5
Margine Conto Capitale	- 120,5	- 84,7	- 44,3	- 155,9	- 134,6
Equilibrio Conto Capitale	51,4	1,6	0,3	- 96,4	- 69,2
Risultato di Gestione	- 34,7	- 42,6	122,0	5,7	131,3
Risultato di Amministrazione	244,7	260,7	455,4	529,7	781,9
Fondo Cassa Finale	1.085,7	1.057,1	1.246,7	1.126,1	1.196,0
Totale Residui Attivi	3.024,6	2.881,1	2.522,4	2.670,3	2.407,2
Totale Residui Passivi	3.865,7	3.677,5	3.103,9	3.055,9	2.529,1
Equilibrio Finanziario	101,5	103,5	108,9	104,5	106,8

Nei Comuni il margine corrente, dato dalla differenza tra entrate e spese correnti, risulta in complessivo miglioramento, mentre l'equilibrio economico finanziario, cioè la differenza tra entrate e spese correnti maggiorate dalla quota di rimborso prestiti⁴⁶, da lievemente negativo (-86 milioni di euro nel 2010), ritorna positivo (+200,5 milioni di euro nel 2014). Il diffuso utilizzo di entrate straordinarie per il conseguimento dell'equilibrio di parte corrente, previsto da apposite deroghe legislative, ha comportato un'ulteriore sottrazione di risorse proprie agli investimenti (anni 2010 e 2011) finanziando spese correnti con entrate in conto capitale.

Proprio per queste ragioni il margine conto capitale (differenza tra entrate e spese in conto capitale depurate delle riscossione di crediti e concessione di prestiti⁴⁷) è costantemente negativo, mentre l'equilibrio in conto capitale, garantito sommando le entrate per mutui e prestiti negli anni 2010 e 2011, diviene negativo negli anni successivi quando gli investimenti sono finanziati anche con il surplus di risorse correnti (avanzo di gestione).

Il risultato di gestione, che rappresenta il saldo tra le entrate e le spese complessive della gestione di competenza, mostra valori positivi a partire dal 2012, anche per gli effetti delle norme di finanza pubblica che hanno comportato l'incremento dei risultati di amministrazione, ed una progressiva

⁴⁵ Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42.

⁴⁶ Titolo III della spesa al netto dell'intervento 1 Rimborso per anticipazioni di cassa

⁴⁷ Titolo IV delle entrate al netto della categoria 6 e titolo II della spesa al netto dell'intervento 10

riduzione del volume di residui passivi, più che proporzionale rispetto a quella che ha interessato i residui attivi.

Province. A partire dall'anno 2010 le manovre statali hanno imposto un contributo al comparto delle Province che ha determinato un contenimento della spesa corrente (- 31%) e una forte contrazione degli investimenti (- 56%); i tagli divenuti via via sempre più rilevanti hanno portato i bilanci delle Province a rischio di disequilibrio. A causa degli ingenti tagli, anche per l'anno 2016, le Province e le Città Metropolitane hanno ottenuto di poter predisporre il bilancio di previsione per la sola annualità 2016 applicando l'avanzo libero e destinato già in sede di predisposizione. Inoltre è stata inoltrata una richiesta di annullamento delle sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità 2015 di Province e città metropolitane.

La Legge di stabilità 2015 (co. 418) ha previsto che le Province e le Città Metropolitane concorrano al contenimento della spesa pubblica attraverso una riduzione della spesa corrente di 1.000 milioni di euro per l'anno 2015, di 2.000 milioni per l'anno 2016 e per 3.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017. Con la legge di stabilità 2016 (co. 754) sono stati aumentati i trasferimenti per interventi di edilizia scolastica e viabilità per complessivi 495 milioni, ridotti a 470 a partire dal 2017.

La spesa territoriale. Una approfondita conoscenza delle dinamiche, dell'evoluzione della spesa prodotta a livello regionale dalle amministrazioni locali – regioni, Comuni, Province, Comunità montane, unioni di Comuni – e dalle aziende, agenzie, enti e società che compongono l'insieme degli enti strumentali e partecipati locali è sicuramente importante per un buon governo della finanza regionale e locale, per accrescere le capacità di programmazione e per offrire elementi di conoscenza ai decisori politici. Tale rilevanza aumenta nelle fasi di riforma che interessano i rapporti tra i diversi livelli di governo.

La spesa consolidata⁴⁸ 2014, prodotta dall'insieme degli enti pubblici e degli operatori privati in controllo pubblico sul territorio della Regione Emilia-Romagna è pari a 81.925 milioni di euro⁴⁹. Determina tale ammontare la spesa effettuata da tutte le amministrazioni locali, dai loro enti strumentali o partecipati e dalla quota regionalizzata delle spese prodotte dallo Stato e dalle altre amministrazioni statali, quali ad esempio gli enti previdenziali.⁵⁰

Considerando il solo comparto regionale (Regione, ASL, aziende ed enti regionali, società partecipate dalla regione), la spesa consolidata ammonta a 13.291 milioni di euro (+2,8% sul 2013) mentre la spesa consolidata del comparto locale è pari a 15.005 milioni di euro (-5,9% sul 2013). Tale decremento è ascrivibile soprattutto alle minori spese sostenute da quel sottoinsieme costituito da società di Enti Locali, aziende speciali, fondazioni subregionali, istituzioni e Acer mentre in misura minore è dovuto alla contrazione della spesa delle Province.

Gli elementi informativi che maggiormente si possono acquisire dall'analisi della spesa consolidata riguardano la quantificazione della spesa per funzioni: la spesa per il settore della Sanità e Sociale, prodotta dal comparto regionale, al netto delle duplicazioni intermedie, ad esempio, nel 2014 è pari a 11.329 milioni di euro, quella per il settore dei Trasporti e della Mobilità è pari a 486 milioni di euro, ecc.

Il consolidamento della spesa pubblica quindi è uno straordinario strumento che consente di analizzare la spesa per funzioni, per comparti, per soggetti produttori di spesa. La semplice aggregazione della spesa ovvero la sommatoria delle spese iscritte nei bilanci dei soggetti rientranti

⁴⁸ La spesa consolidata è il risultato di due operazioni: 1) aggregazioni delle voci di bilancio dei soggetti considerati nell'universo di rilevazione e 2) eliminazione delle duplicazioni intermedie di spese normalmente generate da trasferimenti intra-universo.

⁴⁹ In lievissimo aumento rispetto all'anno precedente (+0,05%).

⁵⁰ Elaborazioni su dati CPT – Conti pubblici territoriali prodotti dalla Regione Emilia-Romagna, Nucleo CPT. I dati sono espressi in termini di cassa. Per maggiori approfondimenti <http://finanze.regione.emilia-romagna.it/conti-pubblici-territoriali>.

nell'universo da esaminare invece non offre informazioni sulla spesa per funzione in quanto risente dei trasferimenti intermedi che spesso, come nel caso del settore della Sanità, raddoppiano i valori nominali. Tale analisi, tuttavia, può offrire utili informazioni sugli aggregati, sul "chi fa che cosa" evidenziando, seppur in termini finanziari, i rapporti tra i diversi soggetti.

Tab. 28

Comparto	2013 spesa aggregata	spesa consolidata
Regionale	22.119	13.291
Locale	15.683	15.005

(importi in milioni di euro)

Dal mero confronto degli aggregati riportati in tabella 28, è evidente la riduzione del comparto regionale nel confronto tra spesa aggregata e consolidata: le regioni infatti erogano circa l'85% del loro bilancio alle aziende sanitarie (rapporto finanziario che si elide all'interno del comparto) mentre i trasferimenti intermedi tra soggetti rientranti nel comparto locale (Province a favore di Comuni; Province e Comuni a favore degli enti strumentali o partecipati) sono quantitativamente molto più contenuti e riducono la spesa di appena 4 punti percentuali.

Tab.29

		livello di governo regionale		livello di governo locale			
Funzione	Totale	Regione	Enti strumentali della RER	Province	Comuni e Unioni	Enti strumentali degli ee.ll.	Altro locale
Amministrazione generale e altri servizi	1.980.065,76	249.772,13	13.282,39	170.469,29	1.533.516,14	13.025,81	-
Cultura, ricerca e sviluppo	520.231,81	36.077,57	44.146,67	6.696,05	290.670,74	119.098,41	23.542,38
Istruzione	2.212.451,29	81.133,74	79.166,53	71.008,90	673.095,52	80.939,05	1.227.107,54
Formazione	206.979,29	126.730,52	563,68	27.714,03	-	51.971,06	-
Trasporti	1.727.208,70	434.853,83	191.957,12	5.134,70	39.776,22	1.037.993,12	17.493,71
Viabilità	785.448,29	22.339,46	-	141.488,22	465.760,62	155.859,99	-
Edilizia abitativa e urbanistica	503.567,73	59.698,05	-	10.954,20	157.182,24	275.733,23	-
Ambiente, acqua, interventi igienici	3.554.312,17	66.075,40	89.593,31	25.854,99	1.007.500,94	2.365.287,52	-
Sanità	22.396.483,48	9.173.470,27	10.965.510,17	4.767,53	947.393,58	1.122.935,54	182.406,38
Attività produttive	3.963.523,91	135.407,77	71.283,96	25.679,89	92.010,13	3.516.966,68	122.175,48
Agricoltura	303.648,22	47.737,37	226.719,92	20.153,53	3.750,05	5.287,34	-
Lavoro	43.873,55	15.310,48	-	28.563,07	-	-	-
Altre spese	986.516,86	346.567,72	-	102.844,53	499.641,91	37.462,69	-
Totale	39.184.311,04	10.795.174,31	11.682.223,75	641.328,93	5.710.298,10	8.782.560,45	1.572.725,49

(importi in migliaia di euro)

Se si esamina la spesa aggregata 2014 si può osservare come essa risulta determinata, per circa il 57,4% da soggetti pubblici che afferiscono al comparto regionale, le Province sostengono spese pari al 1,6% della spesa complessiva, i Comuni governano direttamente una spesa corrispondente al 14,6% della spesa totale, mentre l'insieme delle agenzie, enti, consorzi, aziende e società pubbliche locali movimentano una spesa ben maggiore corrispondente al 26,4%.

Uno degli aspetti tuttavia di maggior rilievo è il rapporto tra spesa prodotta da un ente di governo rappresentativo della Comunità locale (regione, Comuni, Province) e la spesa prodotta da agenzie ed enti strumentali all'ente di governo o da esso partecipati e da altri Enti Locali. Nel 2014, tale rapporto è pari a 43,8 per cento.

Tab. 30

Enti di governo regionale e locale	Enti strumentali o partecipati	Altri locali
17.146	20.464	1.572
43,8%	52,2%	4,0%

(importi in milioni di euro)

1.3.4 I Patti di solidarietà territoriale

Le regole del pareggio di bilancio, di cui alla sezione 1.2.2, hanno sostituito per gli Enti Locali le previgenti regole del Patto di Stabilità Interno, sopprese con la Legge di stabilità 2016 (art. 1 c. 707 L. n. 208/2015). Nell'ambito del conseguimento del saldo di competenza finale, la medesima legge ha disciplinato i meccanismi denominati "patti di solidarietà territoriale" che permettono di conseguire miglioramenti del saldo agevolando gli investimenti degli Enti Locali.

I patti di solidarietà sono, quindi, misure di compensazione di tipo orizzontale e/o verticale, per la definizione delle quali sono previsti due momenti di coordinamento delle risorse finanziarie in termini di quote patto svolti dalla regione sul territorio. Infatti sono le regioni che, definendo criteri di virtuosità e modalità operative, possono autorizzare gli Enti Locali del proprio territorio a peggiorare il loro saldo per consentire un aumento degli impegni in conto capitale.

Naturalmente deve essere garantito l'obiettivo complessivo a livello regionale mediante un contestuale miglioramento, di pari importo, dei saldi dei restanti Enti Locali della Regione, oppure dell'obiettivo di saldo della Regione stessa (misura compensativa di tipo verticale). Per incentivare questo meccanismo, agli Enti Locali che cedono spazi finanziari è riconosciuta, nel biennio successivo, una modifica migliorativa del loro obiettivo di saldo, commisurata al valore degli spazi finanziari ceduti. Agli Enti Locali che acquisiscono spazi finanziari, invece, nel biennio successivo, sono attribuiti obiettivi di saldo peggiorati per un importo complessivamente pari agli spazi finanziari acquisiti. La somma dei maggiori spazi finanziari concessi e attribuiti deve risultare, per ogni anno di riferimento, pari a zero.

Grazie al ruolo di coordinamento della finanza del territorio svolto dalla Regione tramite i meccanismi di compensazione previsti anche per il patto di stabilità, gli enti del territorio hanno potuto contare su quasi 1.000 milioni di euro, distribuiti dalla Regione negli anni dal 2011 al 2015. Tali risorse, in termini di quote patto, hanno consentito agli enti locali l'effettuazione dei pagamenti in conto capitale, a favore di imprese esecutrici di lavori ed opere, bloccati dalle regole del patto e la realizzazione di interventi di investimento per lo sviluppo o la manutenzione delle infrastrutture, scuole, strade, ecc.

In particolare dei 1.000 milioni di euro distribuiti dalla Regione, ben 601,6 milioni sono spazi verticali, ovvero quote di spazi patto regionale che, come tali, non hanno determinato la successiva restituzione da parte degli enti beneficiari.

A seguito del sisma che nel 2012 ha colpito il territorio regionale, il ruolo di coordinamento della Regione si è esteso anche alle misure previste dalla normativa statale a favore degli enti terremotati. Nei primi 4 anni sono stati assegnati ai comuni e alle province 151,6 milioni di euro che hanno consentito, unitamente alle assegnazioni disposte dal Commissario per la ricostruzione, il ripristino degli elevati standard qualitativi che storicamente caratterizzano il settore produttivo, abitativo, urbanistico, pubblico di queste aree.

A inizio 2016, in occasione della prima tranche dei patti di solidarietà, sono già stati concessi spazi di spesa agli enti terremotati per 12 milioni di euro e ulteriori spazi di tipo orizzontale per i comuni del territorio per 14,9 milioni di euro.

PARTE II

Gli obiettivi strategici

TAVOLA DI RACCORDO
fra obiettivi strategici e *Stakeholders*

<i>Stakeholders</i>	Obiettivi di interesse
Istituzioni pubbliche	
- Agenzie funzionali	2.1.3 - 2.1.11 - 2.1.13 - 2.2.8 - 2.2.23 - 2.4.4
- Aziende Sanitarie	2.1.8 - 2.2.8 - 2.3.6 - 2.3.8 - 2.3.9 - 2.3.16 - 2.3.17 - 2.3.20 - 2.3.21 - 2.3.23 - 2.3.24
- Università e Centri di Ricerca	2.1.9 - 2.1.11 - 2.2.7 - 2.2.8 - 2.2.23 - 2.3.17 - 2.4.2
- Amministrazioni Statali	2.1.3 - 2.1.4 - 2.1.9 - 2.1.10 - 2.2.8 - 2.5.2 - 2.5.3 - 2.5.4
- Aziende controllate e partecipate	2.1.3 - 2.1.4 - 2.1.11 - 2.1.13 - 2.2.8 - 2.2.23 - 2.4.3
- Enti Locali Territoriali	2.1.2 - 2.1.5 - 2.1.6 - 2.1.9 - 2.1.10 - 2.1.11 - 2.1.12 - 2.1.13 - 2.1.14, 2.2.2, 2.2.3, 2.2.8, 2.1.12 - 2.2.14 - 2.2.15 - 2.2.16 - 2.2.20 - 2.2.22 - 2.2.23 - 2.2.24 - 2.3.3 - 2.3.6 - 2.3.8 - 2.3.9 - 2.4.4 - 2.4.6 - 2.4.8 - 2.5.1 - 2.5.2 - 2.5.3 - 2.5.4 - 2.5.14 - 2.5.17 - 2.5.23
- Istituzioni europee ed internazionali	2.1.12 - 2.2.8
Gruppi organizzati	
- Associazioni del territorio	2.1.2 - 2.2.1 - 2.2.4 - 2.2.14 - 2.2.15 - 2.2.17 - 2.2.18 - 2.3.1 - 2.3.6, 2.3.8 - 2.3.9 - 2.3.16 - 2.4.3 - 2.4.4 - 2.4.5 - 2.4.6 - 2.4.7 - 2.5.1 - 2.5.2 - 2.5.3 - 2.5.4 - 2.5.7 - 2.5.8 - 2.5.9 - 2.5.10 - 2.5.11 - 2.5.12 - 2.5.13 - 2.5.11 - 2.5.12 - 2.5.14 - 2.5.17
- Associazioni di categoria	2.2.6 - 2.2.22 - 2.3.8 - 2.3.17 - 2.5.4 - 2.5.11 - 2.5.12, 2.5.14 - 2.5.17
- Imprese agricole	2.1.12 - 2.1.13 - 2.2.14 - 2.2.16 - 2.2.17 - 2.2.18 - 2.2.19 - 2.2.20 - 2.2.21
- <i>Mass media</i>	2.1.1 - 2.4.3
- Sistema imprenditoriale	2.1.5 - 2.1.9 - 2.1.10 - 2.1.11 - 2.1.12 - 2.2.1 - 2.2.2 - 2.2.4 - 2.2.5 - 2.2.6 - 2.2.7 - 2.2.8 - 2.2.11 - 2.2.15 - 2.2.22 - 2.2.23 - 2.2.24 - 2.3.1 - 2.4.3 - 2.4.5 - 2.4.7 - 2.5.7 - 2.5.8 - 2.5.9 - 2.5.10 - 2.5.11 - 2.5.12 - 2.5.13 - 2.5.14 - 2.5.18 - 2.5.19 - 2.5.23
Cittadini e collettività	
- Cittadini e collettività	2.1.1 - 2.1.5 - 2.1.10 - 2.1.12 - 2.2.1 - 2.2.8 - 2.2.11 - 2.2.16 - 2.2.24 - 2.3.1 - 2.3.7 - 2.3.9 - 2.3.15 - 2.3.16 - 2.3.18 - 2.4.7 - 2.5.4 - 2.5.7 - 2.5.8 - 2.5.9 - 2.5.10 - 2.5.11 - 2.5.12 - 2.5.13 - 2.5.16 - 2.5.17 - 2.5.20 - 2.5.21 - 2.5.22 - 2.5.23

<i>Stakeholders</i>	Obiettivi di interesse
- Cittadini stranieri	2.3.6
- Disoccupati	2.2.9 - 2.2.11
- Giovani	2.2.10 - 2.2.19 - 2.3.8 - 2.4.1 - 2.4.2 - 2.4.8 - 2.5.6
- Famiglie	2.3.2 - 2.3.3 - 2.4.1 - 2.5.6
- Persone in condizioni di svantaggio	2.2.9 - 2.3.4 - 2.3.5 - 2.3.7 - 2.3.10 - 2.3.12 - 2.3.15 – 2.5.6



2.1 AREA ISTITUZIONALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area

Questa area raccoglie gli obiettivi che la Giunta e gli Assessori, direttamente coinvolti in relazione alle competenze attribuite con i decreti Presidente della Giunta n. 220 del 29/12/2014 e n. 4 del 16/1/2015, assumono come prioritari, in coerenza con il Programma di mandato.

Si tratta, nello specifico, di 14 obiettivi strategici relativi alle politiche in materia di:

Comunicazione istituzionale

- obiettivo 2.1.1

Relazioni europee e internazionali

- obiettivi 2.1.9- 2.1.10

Tributi, programmazione finanziaria e bilancio

- obiettivi 2.1.2 - 2.1.4 - 2.1.5

Controllo strategico, controllo di gestione e sulla gestione finanziaria

- obiettivo 2.1.4

Razionalizzazione della spesa pubblica

- obiettivi 2.1.6 - 2.1.7

Controlli sulle partecipate

- obiettivo: 2.1.3

Patrimonio

- obiettivo: 2.1.8

Riordino istituzionale

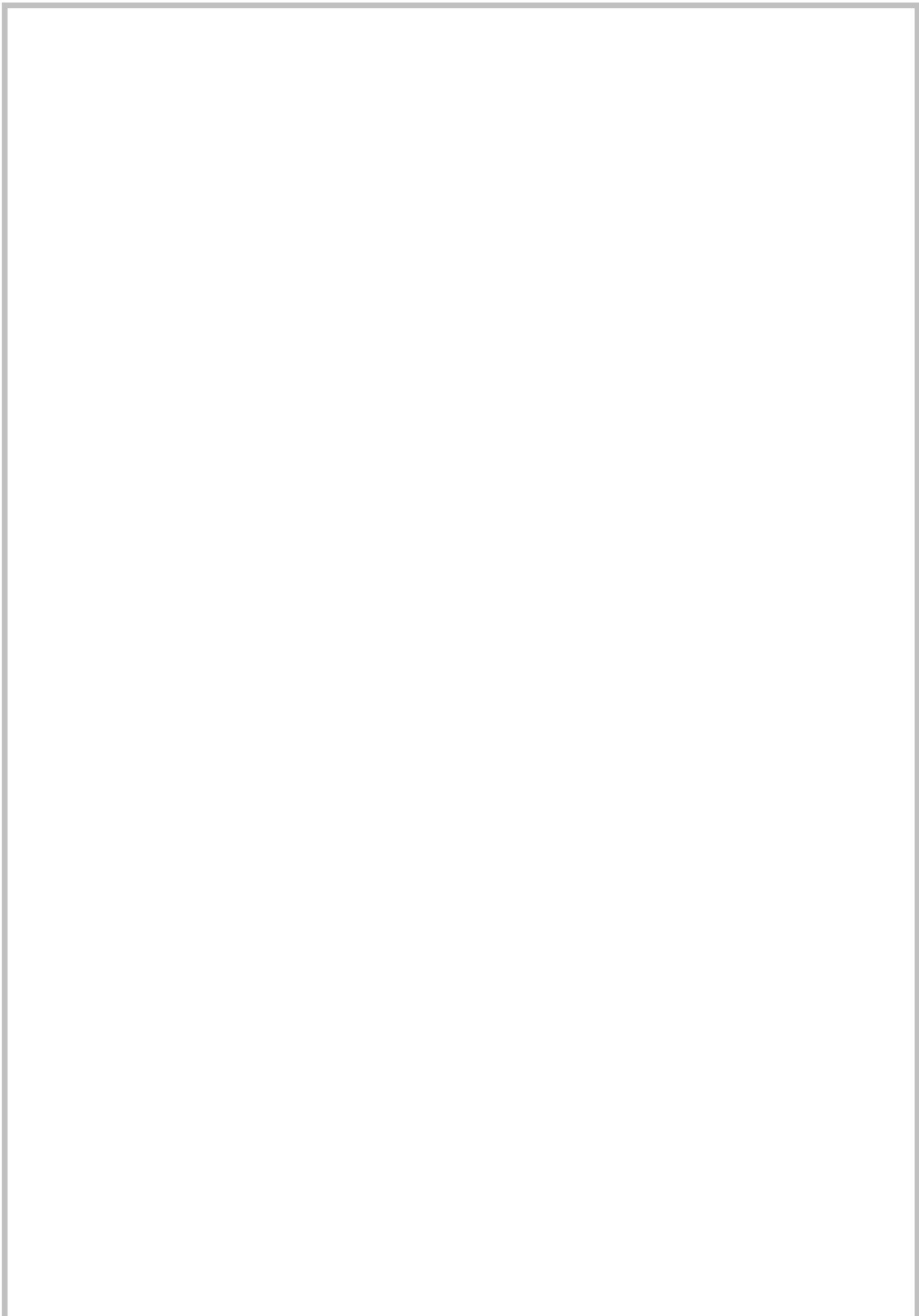
- obiettivi 2.1.11 - 2.1.14

Partecipazione e trasparenza

- obiettivi 2.1.13 - 2.1.16

Semplificazione amministrativa

- obiettivo 2.1.12



2.1.1 Informazione e Comunicazione

Missione: Servizi istituzionali, generali di gestione

Programma: Organi istituzionali

Nell'ambito dell'esercizio del diritto soggettivo all'informazione, strettamente legato all'art. 21 della Costituzione, la Regione Emilia-Romagna, per il tramite dell'Agenzia informazione e comunicazione, garantisce una puntuale azione di informazione e comunicazione in relazione alle molteplici competenze assegnate all'Ente.

Il programma operativo e di missione dell'Agenzia, codificato dal Piano editoriale messo a punto dal Direttore, fa riferimento alla necessità, sancita dallo Statuto dell'Ente, di promuovere la conoscenza delle attività e delle opportunità poste in essere dalla Regione in favore di cittadini, imprese ed istituzioni, nello scenario più ampio delle funzioni assegnate alle Regioni dalla Carta Costituzionale.

Si evidenzia inoltre la necessità di avviare iniziative di comunicazione funzionali all'efficace realizzazione di interventi regionali in materia di tutela della salute, tutela dell'ambiente, servizi sociali, tutela e sicurezza del lavoro, istruzione e formazione, ricerca scientifica e tecnologica, governo del territorio, tutela e valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesaggistici o in altre materie afferenti agli artt. da 2 a 7 dello Statuto della Regione Emilia-Romagna.

Assessorato di riferimento

Presidenza

Altri assessorati coinvolti

Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- social e new media
- comunicati
- radio e video comunicati
- riviste

Destinatari

Cittadini, Sistema dei media

Risultati attesi

2017

- consolidamento del nuovo assetto organizzativo, con implementazione delle opportunità di informazione a servizio sia dei *mass media* che delle diverse articolazioni della società regionale
- definizione funzionale dell'Agenzia, in relazione allo svolgimento delle attività proprie, rispetto alle altre strutture organizzative della Regione

Intera legislatura

- si conferma l'obiettivo generale indicato, teso a rendere sostanzialmente fruibile il diritto all'informazione. Sulla base degli orientamenti definiti dal Piano editoriale del direttore dell'Agenzia, si intende valorizzare l'insieme delle attività della Regione attraverso una piattaforma informativa ampia e multicanale, in grado di rispondere alle esigenze di informazione delle diverse articolazioni della nostra società

2.1.2 Sostegno ai processi partecipativi (LR 3/2010)

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Organi istituzionali

L'obiettivo consiste principalmente nello sviluppo di azioni di sostegno a processi partecipativi, che possano facilitare l'accesso da parte dei cittadini alla costruzione delle decisioni pubbliche. Le attività poste in campo intendono incentivare le esperienze partecipative nei territori emiliano-romagnoli, favorendo l'incremento della qualità democratica a livello regionale e locale, elevando la qualità delle risorse immateriali quali, prima fra tutte, la fiducia collettiva e la coesione sociale. Le azioni di sostegno che la Regione pone in essere affinché sia garantita la massima inclusione dei cittadini e delle loro organizzazioni nei percorsi decisionali di competenza dei governi locali, si realizzano anche al fine di qualificare la pubblica amministrazione valorizzando il principio della semplificazione, della trasparenza e condivisione dei procedimenti decisionali.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

- Nucleo tecnico di integrazione con le Autonomie locali
- relazione annuale sulla partecipazione e Programma di attività, proposti dalla Giunta regionale all'Assemblea legislativa in Sessione annuale di Partecipazione
- bandi annuali per l'erogazione di contributi regionali a sostegno dei processi di partecipazione
- assistenza e consulenza tecnica agli enti locali promotori di progetti di inclusione partecipativa alle decisioni pubbliche

Altri soggetti che concorrono all'azione

Assemblea Legislativa

Destinatari

Enti locali e Soggetti privati organizzati

Eventuali impatti sugli enti locali

Sviluppo di azioni volte alla inclusione dei cittadini e della comunità locale nei processi decisionali pubblici attraverso percorsi di democrazia partecipativa

Banche dati e/o link di interesse

Osservatorio della partecipazione: <http://osservatoriopartecipazioneer.ervet.it/>

Partecipazione: <http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/>

Risultati attesi

2017

- attività di sostegno ai processi di partecipazione promossi dagli enti locali emiliano-romagnoli fino a completo utilizzo dei fondi regionali programmati per il 2017 sui capitoli del Bilancio regionale
- elaborazione della Relazione annuale e del Programma di attività della Giunta regionale da presentare all'Assemblea legislativa in sede di Sessione annuale di partecipazione

Intera legislatura

- garantire il più ampio sviluppo di percorsi partecipativi locali e regionali attivando tutti gli strumenti previsti dalla normativa regionale, sviluppando strumenti e tecniche adeguate, fornendo assistenza tecnica e consulenza agli enti locali, garantendo l'aggiornamento costante dell'Osservatorio della partecipazione, ampliando le azioni di

comunicazione istituzionale dedicata alla divulgazione delle esperienze di partecipazione

2.1.3 Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

A partire dal 1° gennaio 2015, le amministrazioni territoriali hanno dovuto applicare nuovi principi e regole contabili in materia di armonizzazione dei bilanci e dei sistemi contabili, introdotti dal D.Lgs 118/2011. La finalità che il legislatore nazionale ha inteso perseguire con tale riforma è quella di rendere omogenei, confrontabili ed aggregabili i bilanci delle pubbliche amministrazioni.

In ambito regionale, il passaggio al nuovo sistema contabile si è delineato, fin dall'origine, come un processo di rilevante complessità che, lungi dal rivestire un carattere prettamente ed esclusivamente contabile, comporta implicazioni sotto il profilo organizzativo, procedurale e tecnico.

Nel 2017 è prevista la piena applicazione della contabilità economico-patrimoniale e la predisposizione del relativo bilancio nonché per l'approvazione del primo bilancio consolidato della regione con le società controllate e partecipate e con gli enti strumentali.

In particolare il bilancio consolidato, che rappresenta l'ultimo provvedimento del nuovo ciclo contabile introdotto con il D.Lgs 118/2011 richiede l'impostazione di strumenti di rappresentazione e la definizione di un complesso di sistema relazioni con il sistema delle partecipate regionali.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri Assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Destinatari

Ministero dell'economia e delle finanze, enti ed aziende regionali

Eventuali impatti sugli Enti locali

Il nuovo sistema contabile armonizzato richiede momenti di confronto e previsione di strumenti di coordinamento con il sistema territoriale degli Enti locali

Risultati attesi

2017

- bilancio economico-patrimoniale
- bilancio consolidato
- completo sviluppo e applicazione della contabilità finanziaria alla luce del nuovo sistema contabile armonizzato

Intera legislatura

- sviluppo di tutti gli strumenti di programmazione, rendicontazione e consolidamento dei bilanci
- razionalizzazione e dematerializzazione dei processi contabili ed amministrativi

2.1.4 Governo del sistema delle società partecipate regionali

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Il processo di forte razionalizzazione e di sostanziale riduzione del sistema delle partecipate pubbliche in atto da tempo come stabilito dalla legislazione vigente, in particolare la Legge di stabilità 190/2014 e la L. 124/2015 che, all'art. 18, prevede l'adozione di un decreto legislativo per il riordino della disciplina in materia, si è sviluppato in ambito regionale con l'approvazione di atti volti al riordino e alla riorganizzazione delle società.

Da un lato si è provveduto ad implementare e rafforzare un sistema di controllo sulle società partecipate garantendo anche nei confronti della Corte dei Conti, dei Ministeri preposti, del Collegio dei Revisori, e più in generale dei cittadini, la più ampia collaborazione, trasparenza ed efficienza gestionale.

Dall'altro, con DGR n. 514 del 11 aprile 2016, si è dato impulso alle attività previste per l'attuazione del riordino e della riorganizzazione delle società a partecipazione regionale, in vista del raggiungimento del principale obiettivo di costituire un sistema societario strategico per l'innovazione e lo sviluppo che, nel complesso, risponda sempre meglio ai bisogni dei cittadini e delle imprese.

Per quanto attiene il sistema dei controlli, completato nel 2016 la definizione del Modello amministrativo di controllo analogo sulle società in house, per il 2017 è prevista la piena applicazione di un Modello di controllo per le aziende e le agenzie strumentali.

Il percorso definito per l'attuazione del riordino prevede alcuni passaggi riferiti alle 7 società in *house providing*, quali la fusione di 4 società con riduzione a 2, congiuntamente alla dismissione della partecipazione minoritaria in 1 società. Per le restanti 2 società attive in ambiti non riconducibili ad un unico soggetto, è ritenuta necessaria la riorganizzazione interna, con l'obiettivo comune di ottimizzare e risparmiare risorse. Prevede inoltre, sempre in ragione della necessità di ottimizzazione e risparmio, una progressiva unificazione delle funzioni trasversali di tutte le società in house (gestione del personale, approvvigionamenti e contratti pubblici, prevenzione della corruzione e trasparenza), sulla base delle risultanze delle analisi organizzativa e costi/benefici preventivamente svolta.

Con riferimento alle società non in *house providing*, prevede la dismissione della partecipazione regionale.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri Assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- aggiornamento del sistema informativo di gestione delle partecipate regionali
- Comitato guida sui controlli
- attività del "Tavolo di coordinamento per il riordino delle società partecipate dalla Regione Emilia-Romagna"
- supporto tecnico di esperti/*advisor* per procedere a fusioni e dismissioni di quote societarie
- unificazione dei servizi trasversali nelle società non oggetto di dismissione

Destinatari

Partecipate regionali, Ministero dell'Economia e delle finanze, Corte dei Conti

Altri soggetti che concorrono all'azione

Organi di indirizzo e organi direttivi delle società *in house providing* e delle altre società partecipate nelle quali si intende dismettere la partecipazione. Consulenti, Professionisti esperti, Advisor

Eventuali impatti sugli Enti locali

L'attuazione del Piano di riordino e razionalizzazione, stante le azioni previste e, in particolare, le dismissioni di quote societarie e le fusioni, non può prescindere dal coinvolgimento degli enti locali detentori di quote nelle medesime società, la cui composizione subirà modifiche e variazioni negli equilibri societari

Allo stesso modo non può prescindere dal coinvolgimento di altre pubbliche amministrazioni, quali le aziende del Servizio Sanitario Regionale, che fanno parte della compagine societaria di partecipate con particolare impatto nei territori degli enti locali.

Risultati attesi**2017**

- definizione e approvazione da parte della Giunta del Modello di controllo sulle agenzie e gli enti strumentali
- reportistica sugli esiti dei controlli e supporto agli organi decisionali
- prosecuzione delle attività previste per i processi di fusione e dismissione
- unificazione dei servizi trasversali

Intera legislatura

- verifica annuale dell'applicazione dei modelli di controllo con progettazione degli interventi per la correzione di eventuali scostamenti
- aggiornamento dei modelli di controllo in coerenza con le modifiche del quadro normativo di riferimento
- conclusione dei processi di fusione delle 4 società *in house providing* che saranno ricondotte a 2 società
- cessione delle quote detenute nelle società partecipate per le quali è stata stabilita la dismissione della partecipazione regionale
- a fine mandato, bilancio dei risultati conseguiti nel processo di razionalizzazione del sistema delle partecipate regionali

2.1.5 Ciclo della programmazione, gestione e controllo del bilancio

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Programma: Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

Nel contesto particolarmente difficile della finanza pubblica nazionale, le regioni sono state chiamate a contribuire in modo rilevante al rispetto degli equilibri di bilancio e degli obblighi assunti in sede europea in materia di disavanzo ed indebitamento in rapporto al PIL. Le manovre di bilancio assunte dai Governi hanno prodotto, in questi ultimi anni, una drastica riduzione dei trasferimenti e imposto un contenimento della spesa pubblica, pur a invarianza delle funzioni proprie o attribuite.

Le politiche finanziarie dell'Ente devono pertanto essere definite avendo a riferimento una molteplicità di vincoli, molti dei quali ancora oggetto di confronto a livello nazionale. E' pertanto necessario rafforzare l'attività di programmazione dell'Ente ed operare delle scelte ed individuare delle linee di priorità a favore delle quali indirizzare le risorse disponibili, avendo comunque a riferimento i seguenti obiettivi generali:

- ✓ contenere le spese al fine di concorrere al risanamento della finanza pubblica nazionale ed alla realizzazione degli equilibri di bilancio;

- ✓ prevedere tra le priorità assolute di spesa il cofinanziamento ai fondi strutturali europei per la nuova programmazione 2014-2020;
- ✓ favorire le politiche d'investimento, anche attraverso la riduzione della spesa corrente, che con l'introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione, dovranno essere finanziate tramite ricorso a nuovo indebitamento.

Sotto il profilo tributario l'impegno è diretto a non incrementare la pressione fiscale per cittadini e imprese del territorio e ad incidere positivamente sul contrasto all'evasione. Assume pertanto particolare rilievo sia l'attività di verifica e controllo delle entrate tributarie regionali, sia l'attività di collaborazione con gli enti preposti al controllo come il Collegio dei revisori e la Corte dei conti che deve rilasciare un proprio giudizio di parifica.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- linee guida per le strategie di programmazione regionale (DEFR) e bilancio
- linee guida Corte dei Conti
- Convenzioni con le Agenzie delle Entrate e con Equitalia

Destinatari

Enti locali, Cittadini, Imprese

Eventuali impatti sugli Enti locali

La conoscenza, da parte degli Enti locali, delle scelte strategiche di programmazione economica e finanziaria adottate dalla Regione riviste una rilevanza considerevole nell'ambito dei processi di programmazione degli obiettivi strategici locali

Le previsioni di spesa autorizzate dal bilancio regionale a favore degli Enti locali costituiscono elementi informativi di rilevante importanza per l'attività di programmazione finanziaria

Risultati attesi

2017

- approvazione del Documento di Economia e Finanze 2018-2020 e rendicontazione degli obiettivi strategici 2016 a supporto del controllo strategico
- approvazione del bilancio 2018-2020, delle variazioni di bilancio e dell'assestamento di bilancio 2017, nonché del Rendiconto dell'esercizio finanziario 2016
- approvazione del documento tecnico di accompagnamento e del bilancio finanziario gestionale
- coordinamento delle procedure e degli strumenti per un proficuo e collaborativo rapporto con gli Organi di controlli (Collegio dei revisori e Corte dei Conti)
- riorganizzazione ed implementazione dei servizi dei tributi e contrasto all'evasione fiscale
- valutazione ed analisi dei tempi di pagamento 2016 e definizione delle azioni di miglioramento
- supporto al controllo di gestione per la verifica dei costi di funzionamento della macchina regionale, in un'ottica di razionalizzazione e contenimento degli stessi

Intera legislatura

- ogni anno occorre avviare e completare il ciclo di bilancio (DEFR, preventivo, variazioni, assestamento, rendiconto), corrispondere alle richieste di dati e informazioni espresse dagli organismi di controllo, assicurare la gestione delle entrate, delle spese e l'applicazione dei tributi nel rispetto della normativa di riferimento, elaborare quadri

informativi nell'ambito della funzione di controllo di gestione del controllo strategico, a supporto dei processi di riorganizzazione delle attività dell'Ente

- supporto al controllo strategico e bilancio di fine legislatura con evidenziazione dei risultati conseguiti dall'ente nel quinquennio e le attività realizzate

2.1.6 Vincoli di finanza pubblica e Patti di solidarietà territoriale

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Con L. n. 243 del 24 dicembre 2012 in materia di “*Disposizioni per l’attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell’art. 81, sesto comma, della Costituzione*”, sono disciplinati il contenuto della legge di bilancio, le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare l’equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci pubblici e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni. Dal 2015 le Regioni a statuto ordinario sono pertanto assoggettate a un nuovo sistema di vincoli.

Le regole del pareggio di bilancio hanno quindi sostituito le previgenti regole del Patto di Stabilità Interno che sono state soppresse con la Legge di stabilità 2016 (art. 1 c. 707 L. n. 208/2015).

A legislazione vigente, gli obiettivi per l’anno 2017 degli enti locali sono gli otto saldi definiti dalla Legge n. 243/2012 al già citato art. 9, ma potrebbero subire variazioni qualora venissero approvati i disegni di legge di modifica alle Leggi n. 243/2012 e n. 196/2009 (modifiche concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell’articolo 15 della Legge 24 dicembre 2012, n. 243). In particolare si vuole definire, quale obiettivo, il conseguimento del solo saldo di competenza finale. Miglioramenti di tale saldo per Comuni e Province possono essere ottenuti con il ricorso a misure di compensazione di tipo orizzontale e verticale, il cui meccanismo è presidiato dalla Regione con ruolo di “*governance*” della finanza locale.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

- strumenti di programmazione e monitoraggio per il rispetto del pareggio e degli equilibri di bilancio
- portale Patti di solidarietà
- elaborazione dei criteri annuali per l’applicazione dei Patti di solidarietà territoriale
- commissione inter-istituzionale per l’applicazione del Patto di stabilità territoriale

Altri soggetti che concorrono all’azione

Ministero dell’Economia e delle Finanze

Destinatari

Comuni e Province del territorio regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

I benefici per comuni e Province derivanti dall’applicazione del precedente Patto di Stabilità e degli attuali Patti di solidarietà sono estremamente rilevanti. Gli spazi concessi attualmente possono consentire di impegnare per debiti assunti o da assumere dalle amministrazioni locali nei confronti delle imprese private e di altri soggetti pubblici o privati, per opere e interventi di investimento.

Banche dati e/o link di interesse

Patto di stabilità territoriale:

<http://finanze.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/normativa/patto-di-stabilita-e-finanza-locale/patto-di-stabilita>

Risultati attesi

2017

- presidio del pareggio di bilancio ed assegnazione dei budget di spesa agli assessorati al fine di rispettare i vincoli complessivi di finanza pubblica
- definizione di modalità, strumenti e raccordi per l'esercizio della funzione di coordinamento della finanza locale, con particolare riferimento ai vincoli per il ricorso all'indebitamento

Intera legislatura

- a fine mandato, monitoraggio e controllo dei risultati conseguiti

2.1.7 Razionalizzazione della spesa per beni e servizi dell'Ente Regione

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Il 19 aprile 2016 è entrato in vigore il D.Lgs n. 50/2016 (nuovo Codice degli appalti) che comporta un ripensamento complessivo del sistema degli appalti pubblici in Italia ed impegna la Regione a rivedere ed adeguare la regolamentazione interna.

Il D.Lgs. n. 50/2016 è entrato in vigore senza alcun periodo di *vacatio legis*, ossia con l'assenza di un adeguato periodo di metabolizzazione del nuovo testo da parte degli operatori (assenza evidenziata anche dal Consiglio di Stato), che costituisce inevitabilmente un elemento di criticità per l'applicazione della riforma e l'allineamento alle nuove norme; al decreto segue l'adozione, tuttora in corso, dei provvedimenti attuativi costituiti da decreti ministeriali e linee guida ANAC.

Rispetto alla razionalizzazione della spesa pubblica, è necessaria anche un'attenzione alla spesa di funzionamento interna all'Ente Regione ed in particolare alla componente legata all'acquisizione di beni e servizi, che se anche non rappresenta una percentuale elevata del bilancio regionale, in termini assoluti è comunque una grandezza rilevante. Occorre presidiare le attività di analisi dei costi legati ai flussi degli approvvigionamenti in raccordo con la struttura competente in materia di controllo di gestione.

Parallelamente al maggior ricorso alle centrali di acquisto (Consip e Intercent-er) per i contratti sopra soglia comunitaria per godere dei vantaggi della centralizzazione, occorre perseguire una maggiore concentrazione anche delle procedure che rimangono in capo alla Regione, ossia tutte quelle sottosoglia, che comunque rappresentano una quota rilevante degli acquisti regionali.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

- revisione organizzativa della struttura delle responsabilità interne in materia di acquisti della Regione
- maggiore concentrazione delle procedure di acquisizione di beni e servizi in un'unica struttura specializzata in procedure negoziali sottosoglia e nella gestione dei contratti
- regolamentazione degli acquisti di beni e servizi

Altri soggetti che concorrono all'azione

Risultati attesi

2017

- certificazione delle stazioni appaltanti
- revisione e applicazione del processo degli acquisti di beni e servizi alla luce degli adeguamenti normativi

Intera legislatura

- riduzione della discrezionalità in capo alle singole strutture organizzative rispetto ad alcune spese che richiedono un governo unitario (prima far tutte l'ICT, ma non solo);
- riduzione del lavoro amministrativo connesso agli acquisiti, realizzando economie di scala
- riduzione dei costi della formazione connessa alle procedure di acquisizione e gestione contrattuale
- maggiore controllo sulla spesa delle strutture
- ulteriore riduzione della spesa per l'approvvigionamento di beni e servizi

2.1.8 Razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi per il Servizio Sanitario Regionale

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Programma: Statistica e sistemi informativi

L'obiettivo strategico è l'ottimizzazione delle modalità di acquisto di beni e servizi necessari all'attività della Regione, degli Enti Regionali e delle Aziende Sanitarie, al fine di conseguire una razionalizzazione/contenimento della spesa e una maggiore efficienza nelle procedure di acquisizione.

La razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi verrà conseguita attraverso:

1. la centralizzazione delle procedure di gara: si prevede un incremento delle procedure di gara gestite a livello regionale dall'Agenzia Intercent-ER, la centrale acquisti della Regione Emilia-Romagna individuata quale Soggetto Aggregatore ai sensi dell'articolo 9 del DL 66/2014, convertito con modificazioni dalla L. 89/2014;
2. la pianificazione delle iniziative di acquisto: la corretta pianificazione delle gare è una leva fondamentale per assicurare la coerenza delle iniziative di acquisto con le priorità istituzionali della Regione in vari settori (tutela della salute, sostenibilità ambientale e sociale, agenda digitale, ecc.). In particolare nel settore sanitario, per garantire un processo di pianificazione corretto e consapevole, viene utilizzato un *Master Plan* triennale, nel quale sono indicate le iniziative di gara da sviluppare nel triennio e il livello di centralizzazione previsto (regionale, di area vasta, a livello aziendale);
3. il rafforzamento e la razionalizzazione delle strutture deputate agli acquisti: si è realizzato una più forte integrazione fra le strutture che svolgono le procedure di acquisto, attraverso una condivisione di risorse umane e strumentali; in tal modo si è aumentata la capacità produttiva della centrale acquisto regionale Intercent-ER e si sta realizzando una progressiva omogeneizzazione delle procedure e delle prassi;
4. l'utilizzo di strumenti telematici di acquisto: in linea con le raccomandazioni e gli indirizzi comunitari, si prevede di arrivare alla completa informatizzazione delle procedure di gara di beni e servizi. La nuova piattaforma di *e-procurement* che l'Agenzia Intercent-ER ha implementato verrà quindi messa a disposizione di tutti gli enti regionali e delle Aziende Sanitarie nonché di tutte gli Enti Locali che ne facciano richiesta. Inoltre verrà rafforzato l'utilizzo di strumenti telematici anche nelle fasi di gestione dei contratti,

completando, attraverso il Nodo Telematico di Interscambio gestito dall'Agenzia Intercent-ER, l'informatizzazione dell'intero ciclo degli approvvigionamenti già iniziato con l'implementazione della fattura elettronica.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri assessorati coinvolti

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri soggetti che concorrono all'azione

Agenzia Intercent-ER, Enti Regionali, Aziende Sanitarie

Eventuali impatti sugli enti locali

Il sistema delle gare regionali viene messo a disposizione anche degli Enti locali del territorio. I Comuni possono infatti aderire alle convenzioni quadro stipulate dall'Agenzia Intercent-ER e utilizzare il mercato elettronico regionale per le acquisizioni di valore inferiore alla soglia di rilievo comunitario. Alla luce degli sviluppi della normativa nazionale, si prevede un incremento delle attività di Intercent-ER a supporto delle autonomie locali

Risultati attesi

2017

- spesa annua gestita attraverso le iniziative di acquisto della centrale acquisti regionale pari almeno a 1,3 miliardi di euro
- almeno il 80% della spesa per beni e servizi in sanità gestito a livello aggregato (regionale o di Area Vasta), di cui almeno il 45 % a livello regionale
- utilizzo della piattaforma di *e-procurement* da parte di tutte le Aziende Sanitarie e degli Enti Regionali
- dematerializzazione della gestione dell'esecuzione dei contratti (ordine, documento di trasporto e fattura) implementato in tutte le Aziende Sanitarie

Intera legislatura

- spesa annua gestita attraverso le iniziative di acquisto della centrale acquisti regionale pari almeno a 1,5 miliardi di euro
- almeno l'85% della spesa per beni e servizi in sanità gestito a livello aggregato (regionale o di Area Vasta)
- tutte le procedure di gara della Regione, dagli Enti Regionali e dalle Aziende Sanitarie gestite in maniera telematica
- dematerializzazione della gestione dell'esecuzione dei contratti (ordine, documento di trasporto e fattura) implementato in tutte le Aziende Sanitarie e gli Enti Regionali

2.1.9 Valorizzazione del patrimonio regionale

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Gestione dei beni demaniali e patrimoniali

Le azioni di razionalizzazione del patrimonio regionale, destinato a sedi istituzionali, risulta essere tra le principali leve di contenimento della spesa, peraltro definite tramite piani pluriennali tesi a ridurre le sedi in locazione e ridimensionare i canoni d'affitto.

Anche dall'attuazione dei programmi di valorizzazione del patrimonio possono derivare benefici al bilancio regionale attraverso la dismissione dei beni immobili non utilizzati o non strategici per le finalità istituzionali dell'ente.

Da diversi anni la Regione ha in atto un processo di riconversione del proprio patrimonio non strategico che ha portato a perfezionare strumenti per la conoscenza e governo del processo con particolare riferimento a rilevazioni tecniche, specifici supporti di tipo informativo informatico, ricerche di mercato. Nell'ultimo periodo si è apprezzata una notevole flessione del mercato immobiliare provocata dalla crisi economica in atto nonché dalla scarsa presenza, nell'ambito del patrimonio regionale non strategico che residua dopo le consistenti vendite già poste in essere, di immobili di pregio o situati in contesto urbano che rendano appetibile la loro collocazione sul mercato.

Parallelamente l'emanazione del DL 95/2012 (convertito con la L.135/2012), *relativo alla revisione della spesa pubblica, ed in particolare l'art.3 "Razionalizzazione del patrimonio pubblico e riduzione dei costi per locazioni passive"*, ha introdotto riferimenti precisi con i quali si sono dovute necessariamente confrontare le politiche regionali di razionalizzazione e contenimento della spesa relativa alle locazioni di immobili ad uso istituzionale.

Visto tra l'altro l'avvio di una profonda revisione della struttura organizzativa e istituzionale della Regione che porterà, in una prospettiva di lungo periodo, ad una notevole modifica della tecnostuttura regionale sia in termini numerici dei collaboratori che di modalità di svolgimento dell'attività lavorativa, al fine di raggiungere una maggiore funzionalità e razionalità nella distribuzione delle strutture regionali con conseguente contenimento della spesa per locazioni passive ad uso ufficio e/o strumentale, nonché di razionalizzare e valorizzare il patrimonio di proprietà, si rende opportuno individuare modalità innovative di gestione del patrimonio.

Parallelamente si attribuisce fondamentale importanza all'attività di valorizzazione del patrimonio nel circuito pubblico al fine di recuperare il patrimonio non strategico attraverso l'affidamento in gestione dello stesso agli Enti Locali per realizzare attività istituzionalmente rilevanti e fondamentali per finalità pubbliche e sociali dei beni.

Il processo di riordino delle province e il diverso assetto funzionale derivante dall'applicazione della L. 56/2014 e della LR 13/2015 richiederà la gestione del patrimonio immobiliare preso in carico dalle Province e connesso alle funzioni di competenza regionale.

Rispetto alle iniziative di sviluppo in programma nell'Ente è opportuno sottolineare che proseguiranno le attività per la realizzazione del Tecnopolo di Bologna: avviato a fine 2013, il progetto del Tecnopolo di Bologna, punta a realizzare un Polo logistico che raccolga le più qualificate istituzioni pubbliche del territorio nonché organizzazioni e imprese private le cui finalità risultino principalmente incentrate sulla ricerca e sull'innovazione e che siano portatori di un elevato standard di conoscenze e competenze tecnico-scientifiche (università, agenzia per il territorio e l'ambiente, società per le infrastrutture telematiche, protezione civile, ecc.).

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Trasporti, reti, infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- programma di valorizzazione e programma di razionalizzazione del patrimonio regionale
- programma di realizzazione del Tecnopolo di Bologna

Altri soggetti che concorrono all'azione

Imprese, Università, Centri di ricerca

Destinatari

Imprese, Università, Centri di ricerca, Enti Pubblici

Eventuali impatti sugli enti locali

Messa in disponibilità del patrimonio pubblico per realizzare progetti e attività istituzionalmente rilevanti e fondamentali per finalità pubbliche e sociali

Banche dati e/o link di interesse

Patrimonio: <http://finanze.regione.emilia-romagna.it/patrimonio>

Risultati attesi

2017

- aggiornamento ai sensi della LR 1/2014 del Piano triennale di razionalizzazione delle sedi regionali
- gestione delle nuove sedi regionali a seguito del riordino delle province e in applicazione della LR 13/2015
- apertura dei cantieri del Tecnopolo di Bologna
- dismissione del patrimonio immobiliare non funzionale. Individuazione di possibili percorsi di dismissione anche in collaborazione con l'Agenzia del Demanio in una situazione di mercato immobiliare particolarmente in flessione

Intera legislatura

- realizzazione del nuovo piano triennale di razionalizzazione degli spazi regionali ad uso ufficio
- per il Polo tecnologico la conclusione e la realizzazione del progetto con consegna dell'opera alla comunità tecnico-scientifica con insediamento degli operatori pubblici e privati

2.1.10 Semplificazione amministrativa

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Risorse umane

La semplificazione amministrativa costituisce un obiettivo strategico della Regione, i cui più recenti presupposti normativi discendono, a livello regionale, dalla LR 18/2011. Tale norma, anche a detta di molti osservatori qualificati, è connotata da un rilevante contenuto innovativo. Essa introduce un metodo nuovo del “fare semplificazione”, al quale si sono successivamente ispirati gli Accordi inter-istituzionali sottoscritti da Governo, Regioni e Autonomie locali che, a loro volta, hanno dato alla luce le Agende nazionali per la semplificazione. La citata legge regionale inaugura un nuovo metodo del fare semplificazione, orientato alla condivisione degli obiettivi da realizzare con le istituzioni locali e con le categorie sociali portatrici d'interesse, ma anche al coordinamento permanente con il livello nazionale, individuando nella semplificazione delle procedure e nella trasparenza dell'azione amministrativa le leve fondamentali del cambiamento e dell'innovazione. La semplificazione amministrativa diviene attività di rilievo, oltretutto in relazione alla LR 18/2011, anche nell'ambito dell'attuazione della LR 13/2015 di riordino istituzionale che ha sancito una diversa allocazione delle funzioni amministrative. Il complesso dei procedimenti amministrativi, che accompagnano le funzioni “vecchie e nuove” in capo alla Regione rappresentano lo stock da sottoporre all'AVP (analisi permanente dei procedimenti) prevista dalla LR 18/2011 dalla cui base partire per introdurre semplificazioni significative di natura amministrativa e normativa, ove necessario, ma anche organizzativa. Per le complesse finalità poste dall'obiettivo strategico della semplificazione amministrativa è necessario che la Giunta regionale attivi il Tavolo permanente per la semplificazione quale sede di condivisione delle priorità d'azione e, per la parte tecnica, verifichi le modalità di interconnessione e collaborazione tra il Nucleo tecnico della semplificazione (LR 18/2011) e l'Unità tecnica di missione trasversale (LR 13/2015).

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- Programma di interventi di semplificazione condiviso nell'ambito del Tavolo permanente per la semplificazione previsto dalla LR18/2011
- Nucleo tecnico per la semplificazione (LR 18/2011) e Unità Tecniche di missione (LR 13/2015)
- Agenda nazionale per la semplificazione 2016-2018

Altri soggetti che concorrono all'azione

Assemblea Legislativa, Enti locali, Associazioni d'impresa, Parti sociali, Amministrazione statale

Destinatari

Cittadini, Imprese, Pubblica amministrazione

Banche dati e/o link di interesse

Procedimenti amministrativi:

<http://www.servizi.regione.emilia-romagna.it/procedimentiamministrativi/default.aspx>

Semplificazione: <http://www.regione.emilia-romagna.it/semplificazione>

Risultati attesi**2017**

- fornire il supporto trasversale, attraverso l'utilizzo degli strumenti di analisi e valutazione permanente (a.v.p.) di cui alla LR 18/2011, alle attività di ricognizione dei procedimenti amministrativi, anche nelle materie oggetto di riordino al fine di garantire il regolare subentro nella titolarità degli stessi procedimenti da parte del soggetto titolare della funzione considerata sulla base di quanto disposto dal titolo II della LR 13/2015. Risultato atteso: garantire lo svolgimento dei procedimenti nelle funzioni oggetto di riordino da parte delle strutture della Regione a partire dalle date di decorrenza di esercizio delle funzioni fissate, ai sensi della LR 13/2015, con provvedimento della giunta regionale
- fornire il supporto necessario a semplificare i procedimenti amministrativi relativi alle funzioni oggetto di riordino, attraverso la revisione delle normative regionali che insistono sulla disciplina delle procedure finalizzate all'esercizio delle funzioni amministrative da parte della regione e delle sue agenzie strumentali nonché degli altri enti del sistema territoriale
- garantire l'aggiornamento costante della banca dati dei procedimenti amministrativi regionali, ivi compreso il monitoraggio dei tempi
- partecipazione ai lavori tecnici inerenti le azioni contenute nell'Agenda nazionale per la semplificazione 2015-2017

Intera legislatura

- la semplificazione amministrativa costituisce un obiettivo da perseguire costantemente, sia con riferimento alla legge di riordino sia alle effettive esigenze di innovazione, interconnessione, trasparenza ed efficienza dell'amministrazione regionale per incrementare la qualità interna e il rapporto dell'amministrazione pubblica con cittadini e imprese

2.1.11 Raccordo con l'Unione Europea

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione

Nonostante la complessità che sta vivendo il processo di integrazione europeo, l'UE rappresenta l'ambito socio-economico e culturale all'interno del quale si rafforza l'operato della Regione.

L'esito del *referendum* nel Regno Unito del 23 giugno avrà un impatto profondo sugli assetti istituzionali e sullo sviluppo delle politiche europee, in particolare il mercato interno.

Il 2017 è un anno determinante a livello europeo. Contestualmente alla definizione dell'accordo per l'uscita del Regno Unito dalla UE, sarà l'anno delle elezioni in Francia e Germania, ma anche l'anno delle celebrazioni del sessantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma.

Per le relazioni tra la Regione Emilia-Romagna e le Regioni *partner*, il 2017 sarà anche l'anniversario della collaborazione venticinquennale con il *partner* storico del Land dell'Assia.

Salvo capovolgimenti di carattere politico, nel 2017, la Commissione Europea continuerà l'impegno volto ad attuare le 10 priorità strategiche indicate dal Presidente *Juncker*. Tra queste, il rilancio economico e la promozione degli investimenti, l'agenda digitale e il completamento del mercato interno per gli stati membri, la gestione dei flussi migratori e il rafforzamento del ruolo dell'UE nel mondo.

Nel 2017 sarà stata avviata la revisione di medio termine del Bilancio Finanziario Pluriennale della UE, inizierà il negoziato per il post-2020 che interesserà l'Emilia-Romagna soprattutto per la definizione della nuova politica di coesione e la politica agricola comune. Nel bilancio europeo, si sta delineando sempre più la tendenza ad un utilizzo dei fondi come garanzia e prestiti (strumenti finanziari) rispetto ai tradizionali a fondo perduto. E' previsto un rafforzamento e un prolungamento del Fondo europeo per gli investimenti strategici, che rappresenta già un modello replicabile in diversi ambiti (ad esempio Piano europeo per gli Investimenti esterni da utilizzare nei paesi terzi).

In ambito UE, la Regione sarà attiva su queste e altre priorità al centro dell'agenda politica europea con lo scopo di sviluppare le progettualità strategiche del Governo regionale tra cui il *World food research and innovation Forum*, il rafforzamento del sistema Duale Educazione-Ricerca, la Strategia macroregionale Adriatico Ionica, *l'Hub* per la ricerca verso una *Big data Community*. Ciò a complemento dell'impegno volto a rafforzare la partecipazione del sistema regionale ai programmi europei di finanziamento 2014-2020 e a posizionare la Regione nell'ambito dei negoziati sulla prossima programmazione finanziaria post 2020.

A tal fine si ritiene ancora più strategico il raccordo con l'insieme delle istituzioni UE - comprese Commissione Europea, Parlamento Europeo, Rappresentanza Permanente d'Italia presso la UE, con gli organi europei - Comitato delle Regioni (CdR) e Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) e con le Agenzie europee - *in primis* l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA).

La Regione contribuisce a monitorare lo sviluppo delle politiche e della legislazione europea d'interesse regionale, offrendo strumenti, metodologie e occasioni per partecipare attivamente al processo decisionale europeo e alla sua implementazione.

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti

Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- ideazione e organizzazione di iniziative istituzionali in ambito UE per lo sviluppo delle strategie del programma di governo, anche nell'ambito di partenariati e reti di regioni europee
- supporto al Presidente, alla Vicepresidente e agli Assessori regionali nelle relazioni con l'Ue
- supporto alle Direzioni generali e al Gabinetto del Presidente nel raccordo con l'UE
- elaborazione di *dossier* sulle politiche UE e organizzazione di incontri istituzionali con Rappresentanti di Commissione europea, Membri del Parlamento europeo, Organi ed agenzie dell'UE, Rappresentanza Permanente d'Italia presso la UE e altre Rappresentanze Diplomatiche
- azioni di *lobbying* volte ad influenzare il processo decisionale della UE nelle aree d'interesse strategico regionale, "fase ascendente"
- analisi delle politiche e della legislazione con l'obiettivo di garantirne un'adeguata e tempestiva conoscenza e applicazione in ambito regionale, "fase discendente"
- promozione della partecipazione del sistema regionale ai programmi di co-finanziamento dell'UE 2014-2020 e strumenti finanziari
- ideazione di conferenze e *network meeting* funzionali al posizionamento delle strategie di interesse regionale
- collegamento/coordinamento a Bruxelles degli *stakeholders* pubblico-privati funzionali per il raggiungimento degli obiettivi regionali
- supporto all'organizzazione di iniziative sul territorio regionale, volte a diffondere la conoscenza delle politiche e dei programmi di co-finanziamento europei
- partecipazione e coordinamento di reti di regioni europee nei diversi ambiti di interesse regionale
- informazione e comunicazione per migliorare la conoscenza delle attività dell'ER in ambito europeo
- presidio permanente a Bruxelles nell'ambito di Ricerca Sviluppo e innovazione, anche a sostegno allo sviluppo della *Task Force* ricerca
- coordinamento delle attività di raccordo con EFSA

Altri soggetti che concorrono all'azione

Aster, Ervet, Enti locali, Università, Centri di Ricerca

Destinatari

Società *in house*, Enti locali, Università, Centri di ricerca, Unioncamere, Imprese in forma singola o associata, Istituto di Ricovero e Cura a carattere scientifico (IRCCS), ONG, Agenzie regionali

Eventuali impatti sugli enti locali

Diffusione della conoscenza, coinvolgimento degli Enti locali nelle politiche e programmi europei. Maggiore partecipazione a iniziative e progettualità europee

Banche dati e/o link di interesse

Sede di Bruxelles: <http://www.regione.emilia-romagna.it/sede-di-bruxelles>

Risultati attesi**2017**

- rafforzamento del ruolo della Regione e degli *stakeholders* regionali in ambito UE
- posizionamento in ambito UE dei progetti strategici regionali
- sostegno a progettualità regionali europee e del sistema territoriale
- rafforzamento del raccordo con l'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare
- diffusione della conoscenza su politiche programmi europei e meccanismi di funzionamento delle istituzioni europee

Intera legislatura

- accrescere il ruolo dell'Emilia-Romagna come regione leader in ambito UE

2.1.12 Relazioni europee ed internazionali

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione

La complessità del quadro internazionale ed europeo comporta un ripensamento strutturale e strategico sul posizionamento della Regione Emilia-Romagna nello scenario globale, per maggiormente valorizzare sia sul fronte economico (esportazioni, internazionalizzazione PMI, eccellenze agroalimentari) che in ambiti quali la cultura, il sistema formativo, il welfare e la sanità, le eccellenze regionali, consolidando la già forte proiezione internazionale dell'intero sistema regionale.

Un obiettivo a cui concorrono anche la partecipazione della Regione al processo di costruzione ed integrazione europea, e altre politiche regionali sempre più attraversate da fenomeni di globalizzazione, cui ha contribuito molto significativamente anche la partecipazione all'Expo Milano 2015.

Con questo obiettivo di rinnovata apertura, la Regione è impegnata nella costruzione di un quadro di riferimento complessivo attraverso la costituzione di una Cabina di regia per le attività di rilievo internazionale quale strumento di:

- elaborazione del pensiero strategico, presidio e monitoraggio delle relazioni internazionali della Regione
- facilitazione di relazioni, percorsi e iniziative
- condivisione degli strumenti a supporto delle attività di rilievo internazionale
- monitoraggio, capitalizzazione e condivisione delle attività svolte
- definizione di indirizzi per l'elaborazione del Documento Pluriennale di indirizzo in attività di rilievo internazionale

Nel 2017 la Regione si doterà infatti del documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale (art. 5 della LR 6/2004) al fine individuare le priorità di concentrazione geografico-tematiche e gli strumenti di attuazione.

I programmi, i progetti e le iniziative saranno realizzati in coordinamento con la Presidenza del Consiglio, i Ministeri competenti, gli organi dell'Unione Europea, le organizzazioni internazionali e con il pieno coinvolgimento del sistema regionale (Partenariato economico e sociale, Enti locali, Università, Associazioni, Scuole, ecc.).

Assessorato di riferimento

Presidenza

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti

Vicepresidenza

Agricoltura, Caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Difesa del suolo e della Costa, protezione civile, politiche ambientali e della montagna

Politiche del welfare e politiche abitative

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- LR 6/2004, LR 16/2008, LR 5/2015
dichiarazioni di intenti o accordi con principi di reciprocità
- accoglienza e predisposizione di missioni, studi, eventi promozionali
- attività promozionali indirette, quali il supporto a soggetti pubblici e privati presenti sul territorio dell'Emilia-Romagna per l'attuazione di iniziative di internazionalizzazione in materia di marketing territoriale, commercio, collaborazione industriale, turismo, settore agroalimentare, cultura e sport
- iniziative di scambio di esperienze e assistenza istituzionale
- supporto ad iniziative di scambio e collaborazione in campo universitario, scolastico e delle politiche giovanili
- supporto, promozione ed incentivazione allo sviluppo dei gemellaggi tra Comuni e altri Enti Locali a livello internazionale
- supporto al rientro dei cittadini emiliano-romagnoli emigrati

Il presidio unitario delle funzioni è garantito dal Gabinetto del Presidente della Regione che collabora e si raccorda con i soggetti interni ed esterni interessati e con i soggetti competenti nazionali (Ministero degli affari esteri e cooperazione internazionale, Dipartimento Affari Regionali del Consiglio, Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome), europei (Commissione Europea, Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Direzioni Generali), con le organizzazioni internazionali e con i partner istituzionali con cui la Regione ha in essere intese di collaborazione.

Altri soggetti che concorrono all'azione

Assemblea Legislativa, Partenariato economico e sociale, Enti locali, Università, Associazioni, Ervet, Aster, Enti di ricerca, Imprese e sistema finanziario, Infrastruttura educativa

Destinatari

Cittadini, singoli o attraverso le associazioni di appartenenza, Comunità locali, Istituzioni europee ed internazionali, soggetti territoriali di realtà omologhe europee ed internazionali, Sistemi imprenditoriali

Eventuali impatti sugli enti locali

Promozione di rapporti internazionali e raccordo con il Dipartimento affari regionali e MAECI in relazione alle disposizioni normative nazionali in tema di attività internazionali ex art. 117 Cost.

Risultati attesi

2017

- approvazione del documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale
- aggiornamento del sistema di coordinamento in materia
- gestione efficace di delegazioni e missioni istituzionali
- valorizzazione del patrimonio relazionale internazionale
- gestione delle attività di competenza della giunta di supporto per la Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo

Intera legislatura

- consolidare il nuovo posizionamento della Regione in ambito europeo e globale
- implementare il nuovo assetto unitario di governo delle relazioni internazionali della Regione

2.1.13 Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge n. 56 del 2014 e della LR n. 13 del 2015

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: -

Tra gli obiettivi che la Giunta si pone quello dell'attuazione della Legge regionale di riordino istituzionale ha carattere prioritario. La riforma che la Regione ha avviato con l'approvazione della LR 13/2015 – in attuazione della L. 56/2014 - punta su una nuova definizione di *governance* territoriale basata sul miglioramento dell'azione amministrativa di tutti i soggetti istituzionali coinvolti dal riordino. La nuova *governance* dovrà essere in grado di contemperare esigenze di miglioramento dell'azione amministrativa attuata anche attraverso il completamento dei processi di mobilità del personale delle Province garantendo la continuità nell'esercizio di tutte le funzioni amministrative oggetto di riordino. La Regione, attraverso le previsioni della LR 13, intende inoltre proseguire nel sostegno e nella promozione dei progetti di sperimentazione istituzionale fondate sulla creazione delle c.d. “aree vaste funzionali” che, superando la delimitazione territoriale data dal legislatore statale, tenda sempre più a far coincidere, con ambiti territoriali, intesi come ambiti ottimali per l'esercizio delle funzioni di livello sovra-provinciale.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- il processo di riordino istituzionale, avviato con l'approvazione della LR 13/2015, portato avanti anche attraverso l'approvazione di successivi provvedimenti da parte della Giunta che dispongono dei beni e delle risorse connesse all'esercizio delle funzioni oggetto di riordino. L'intero processo, viene presidiato attraverso la partecipazione ed il coordinamento delle c.d. sedi di concertazione stabili. In particolare saranno presidiate tutte le attività di carattere politico-istituzionale dell'Osservatorio nazionale per l'attuazione della L. 56/2014, dell'Osservatorio regionale e della Conferenza inter-istituzionale tra Regione, Province, Città Metropolitana di Bologna e ANCI regionale. Il presidio tecnico-amministrativo è garantito dalle unità tecniche di missione trasversali (generale e quella dedicata alla relazione tra la Regione Emilia-Romagna e la Città Metropolitana di Bologna) e da quelle settoriali (ambiente, agricoltura, caccia e pesca, attività produttive commercio e turismo e lavoro, ecc.) cui spetta il completamento della ricognizione dei procedimenti amministrativi in corso alla data di decorrenza dell'esercizio della funzione da parte dell'ente subentrante, la ricognizione dei beni e delle risorse finanziarie e strumentali, nonché il monitoraggio degli effetti derivanti dal riordino delle funzioni amministrative.

Altri soggetti che concorrono all'azione

Assemblea Legislativa, Enti locali

Destinatari

Enti locali e Agenzie regionali

Eventuali impatti sugli enti locali

Prevalentemente di tipo funzionale ed organizzativo

Risultati attesi

2017

- attuazione del processo di riordino istituzionale delineato dalla LR 13/2015, prosecuzione nell'implementazione dell'assetto funzionale degli enti coinvolti dal riordino, sviluppo dei contenuti dell'Intesa Generale quadro con la Città Metropolitana di Bologna, sviluppo dei progetti sperimentali di area vasta sovraprovinciale funzionale

Intera legislatura

- proseguimento del processo di riordino attraverso provvedimenti di attuazione legislativa
- completamento del processo di riordino anche in coerenza con la riforma costituzionale del Titolo V, parte II della Costituzione, il cui *iter* di approvazione terminerà con il referendum costituzionale dell'ottobre 2016. Come conseguenza del nuovo riparto di competenze legislative, discenderà inoltre la necessità dell'adeguamento di tutta la legislazione regionale all'introduzione di nuovi e più estesi titoli di competenza legislativa statale, nonché alle correlate modifiche ai titoli di competenza legislativa regionale

2.1.14 Unioni e fusioni di Comuni

Missione: Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma: -

- Unioni di Comuni.
 - ✓ le Unioni di Comuni saranno protagoniste di una nuova fase di incremento del loro ruolo istituzionale, rappresentando esse, nello sviluppo delle politiche regionali, il perno dell'organizzazione dei servizi di prossimità al cittadino, come espressamente riconosciuto all'art. 8 della LR 13/2015. Compito delle Unioni, ai sensi di tale norma, è realizzare l'integrazione delle politiche e dell'azione amministrativa dei Comuni favorendo i rapporti di collaborazione fra i Comuni aderenti e quelli non ancora aderenti del medesimo ambito ottimale.
- Fusioni di Comuni.
 - ✓ le fusioni di Comuni saranno oggetto di una riflessione politica, partendo dall'assunto che la fusione è una opzione che deve essere vista più come una opportunità strategica che come approdo necessitato per ragioni contingenti. I nuovi criteri di incentivazione mireranno ad erogare finanziamenti prioritariamente alle aggregazioni con una soglia minima di 5.000 abitanti, ma, al contempo, sosterranno anche l'accorpamento dei comuni con meno di 1000 abitanti e saranno, altresì, previste premialità per le fusioni con maggior popolazione e coinvolgenti un maggior numero di Comuni, come espressamente riconosciuto nell'articolo 9 della LR 13/2015.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- Unioni di comuni
 - ✓ lo sviluppo delle Unioni di Comuni sarà favorito attraverso l'aggiornamento del Programma di riordino territoriale con l'obiettivo, da un lato, nei limitatissimi casi ove risulterà assolutamente necessario, di ridelimitare gli ambiti territoriali ottimali e,

dall'altro, di individuare nuovi criteri di incentivazione a carattere pluriennale, volti ad implementare la rete delle Unioni, anche attraverso l'introduzione di indicatori di efficienza. Il rafforzamento del ruolo istituzionale delle Unioni sarà promosso anche con interventi legislativi, in coerenza con l'attuazione al riordino istituzionale derivante dalla L. 56/2014 (LR 13/2015). Proseguirà il lavoro di monitoraggio delle gestioni associate delle Unioni in collaborazione con le associazioni degli enti locali e, in attuazione dell'aggiornamento 2016 del programma di riordino territoriale si lavorerà alla definizione di indicatori di efficacia ed efficienza delle Unioni. Verranno approfondite le implicazioni programmatiche e territoriali delle Unioni creando nuove sinergie con gli interventi settoriali protesi allo sviluppo complessivo del territorio favorendo il migliore impiego delle risorse anche di provenienza europea.

▪ Fusioni di comuni

- ✓ sarà garantita l'attività di affiancamento e sostegno ai percorsi di fusione avviati, con la predisposizione dei relativi progetti di legge di fusione, l'organizzazione e la gestione dei referendum consultivi regionali che devono precedere l'approvazione delle leggi di fusione e con il supporto nell'iter legislativo regionale e nell'attività di riorganizzazione funzionale connessa all'avvio istituzionale dei nuovi enti nati da fusione. Proseguiranno le attività dell'Osservatorio regionale delle fusioni (istituito con DGR n. 1446/2015), insediatosi nel dicembre 2015, quale sede di raccordo tra tutti gli interlocutori istituzionali impegnati a supportare i processi di fusione. Sostegno sarà fornito anche nella fase partecipativa e negli studi di fattibilità propedeutici all'avvio dei percorsi di fusione.

Altri soggetti che concorrono all'azione

Assemblea Legislativa, Enti locali, Amministrazioni statali e altri enti

Destinatari

Comuni, Unioni di Comuni

Eventuali impatti sugli enti locali

Impatti di natura finanziaria, discendenti dai contributi regionali concessi alle unioni di Comuni e ai Comuni nati da fusione. Per questi ultimi, ulteriori impatti connessi alla istituzione di nuovi Comuni mediante fusione (e dunque soppressione) di preesistenti Comuni

Banche dati e/o link di interesse

Unioni di Comuni: <http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/unioni-di-comuni>

Fusioni di Comuni: <http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/fusioni-di-comuni>

Risultati attesi

2017

Unioni di Comuni

- aggiornamento del Programma di riordino territoriale ed implementazione di indicatori di efficacia ed efficienza delle gestioni associate da parte delle Unioni di Comuni

Fusioni di Comuni

- valorizzazione dell'Osservatorio regionale delle fusioni istituito con DGR 1446/2015, con il compito di monitorare gli effetti conseguenti ai processi di fusione in tutti i settori amministrativi di competenza regionale ed il concreto impatto sui cittadini, sugli enti pubblici e sulle imprese. Sostegno ai processi di fusione in tutte le fasi, da quella degli studi di fattibilità propedeutici al loro avvio all'accompagnamento nella fase iniziale dei nuovi enti, passando attraverso il sostegno nei percorsi di partecipazione

Intera legislatura

Unioni di Comuni

- l'obiettivo per la legislatura è promuovere l'adesione di tutti i Comuni della Regione ad Unioni di Comuni, con la semplificazione, attraverso il sistema delle Unioni, delle relazioni inter-istituzionali all'interno della Regione

Fusioni di Comuni

- l'obiettivo è quello di ridurre a 300 il numero dei Comuni della Regione



2.1 AREA ISTITUZIONALE

Normativa

Leggi Costituzionali

- [Costituzione della Repubblica Italiana.](#)
- [Legge Costituzionale 20 aprile 2012, n. 1](#) “Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale”
- [Legge 28 dicembre 2015, n. 208](#) “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2016)”
- [Legge 7 agosto 2015, n. 124](#) “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”

Provvedimenti di fonte statale

- [Legge 23 dicembre 2014, n. 190](#) “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2015)”
- [Legge 7 aprile 2014, n. 56](#) “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni”
- [Legge 24 dicembre 2012, n. 243](#) “Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione”
- [Legge 31 dicembre 2009, n. 196](#) “Legge di contabilità e finanza pubblica”
- [Decreto Legge 24 aprile 2014, n. 66, coordinato con la Legge di conversione 23 giugno 2014, n. 89](#) recante: «Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale. Deleghe al Governo per il completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato, per il riordino della disciplina per la gestione del bilancio e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, nonché per l'adozione di un testo unico in materia di contabilità di Stato e di tesoreria.»
- [Decreto-Legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito con modificazioni dalla L. 7 agosto 2012, n. 135](#) “Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini (nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario)”
- [Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50](#) “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”
- [Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118](#) “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”
- [Documento di Economia e Finanza DEF 2016](#)

Provvedimenti di fonte regionale

- [Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13](#) “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni”
- [Legge Regionale 27 maggio 2015, n.5](#) “Diritti di cittadinanza e politiche di coesione globale tramite la valorizzazione delle relazioni tra gli emiliano-romagnoli nel mondo”
- [Legge Regionale 30 gennaio 2014, n. 1](#) “Disposizioni in ordine al contenimento e razionalizzazione della spesa regionale per locazioni passive”
- [Legge Regionale 24 ottobre 2013, n. 17](#) “Modifiche alla [legge regionale 24 maggio 2004, n. 11](#) (Sviluppo regionale della società dell'informazione) e alla [legge regionale 10 aprile 1995, n. 29](#) (Riordinamento dell'Istituto dei Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna)”
- [Legge Regionale 7 dicembre 2011, n. 18](#) “Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. istituzione della sessione di semplificazione”

- [Legge Regionale 23 dicembre 2010, n. 12](#) *“Patto di stabilità territoriale della Regione Emilia-Romagna”*
- [Legge Regionale 9 febbraio 2010, n. 3](#) *“Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali”*
- [Legge Regionale 31 marzo 2005, n. 13](#) *“Statuto della Regione Emilia-Romagna”*
- [Legge Regionale 2008, n. 16](#) *“Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della regione e sui suoi rapporti interregionali. attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello statuto regionale”*
- [Legge Regionale 24 marzo 2004, n. 6](#) *“Riforma del sistema amministrativo regionale e locale, Unione Europea e relazioni internazionali: innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università”*
- [Legge Regionale 24 giugno 2002, n. 12](#) *“Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace”*
- [Legge Regionale 8 luglio 1996, n. 24](#) *“Norme in materia di riordino territoriale e di sostegno alle unioni e alle fusioni di Comuni”*

- *Delibera di Giunta regionale 11 aprile 2016, n. 504 “Percorso di semplificazione, riordino e razionalizzazione delle partecipazioni societarie della Regione Emilia-Romagna”*
- [Delibera di Giunta regionale 6 ottobre 2015, n. 1483](#) *“Costituzione delle unità tecniche di missione per l'attuazione della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 e per la gestione della transizione”*
- [Delibera di Giunta regionale 6 ottobre 2015, n. 1446](#) *“Istituzione dell'osservatorio regionale delle fusioni di Comuni, ai sensi dell'art. 4 comma 5 della LR n. 1/2013. composizione e modalità di funzionamento”*
- [Delibera di Giunta regionale 29 dicembre 2008 n. 2416](#) *“Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007”*



2.2 AREA ECONOMICA

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area

Questa area raccoglie gli obiettivi che la Giunta e gli Assessori, direttamente coinvolti in relazione alle competenze attribuite con i decreti Presidente della Giunta n. 220 del 29/12/2014 e n. 4 del 16/1/2015, assumono come prioritari, in coerenza con il Programma di mandato.

Si tratta, nello specifico, di 24 obiettivi strategici relativi alle politiche in materia di:

Politiche europee di sviluppo

- obiettivo 2.2.1

Sviluppo dell'artigianato, della cooperazione, dell'industria e servizi

- obiettivo 2.2.4

Turismo e commercio

- obiettivi 2.2.2 - 2.2.6

Politiche agricole e valorizzazione dei prodotti agro-alimentari

- obiettivi 2.2.13 - 2.2.14 - 2.2.15 - 2.2.17 - 2.2.18 - 2.2.19 - 2.2.20

Investimento e credito

- obiettivo 2.2.5

Ricerca, innovazione, sviluppo dell'ICT

- obiettivi 2.2.7 - 2.2.8 - 2.2.17

Sostegno all'occupazione e formazione professionale

- obiettivi 2.2.9 - 2.2.10 - 2.2.11

Politica energetica e economia verde

- obiettivo 2.2.23

Qualificazione delle aree montane

- obiettivi 2.2.3 - 2.2.16

Bonifiche e irrigazioni

- obiettivo 2.2.12

Protezione della fauna, attività faunistico-venatorie, sviluppo attività ittiche

- obiettivi 2.2.20 - 2.2.21 - 2.2.22

Ricostruzione post-sisma e ritorno alle normali condizioni di vita

- obiettivo 2.2.24

Sistema produttivo. Nel 2015, in Emilia-Romagna sono attive 410.280 imprese, che occupano quasi un milione e ottocento mila addetti. Il tessuto produttivo regionale mostra la prevalenza dei settori terziari (commercio, trasporti, alloggio, ristorazione e altri servizi) sia in termini di imprese (57% del totale) sia di addetti (55%). A questa si associa l'elevata concentrazione di addetti nei settori industriali in senso stretto, che pur rappresentando solamente l'11% delle imprese impiegano il 29% degli addetti.

Tab. 31

Imprese e relativi addetti per macrosettore di attività economica. Emilia-Romagna			
Anno 2015			
Settore di attività economica	Imprese	Addetti	N. medio di addetti
Agricoltura	59.908	100.965	1,7
Industria in senso stretto	46.466	520.258	11,2
Costruzioni	68.164	162.027	2,4
Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione	137.517	536.418	3,9
Altri servizi	98.134	438.450	4,5
Non classificate	91	11.738	129,0
Totale	410.280	1.769.856	4,3

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Infocamere

Si conferma la ridotta dimensione delle imprese emiliano-romagnole e la prevalenza delle forme individuali di impresa. Questa caratteristica è tipica del sistema imprenditoriale italiano: la dimensione media delle imprese emiliano-romagnole (4,3 addetti) è analoga a quella media nazionale.

Tab. 32

Variazioni 2015-2014 per imprese e addetti per macrosettore di attività economica. Emilia-Romagna		
Settore di attività economica	Imprese	Addetti
Agricoltura	-1,2	-1,3
Industria in senso stretto	-1,5	-0,1
Costruzioni	-2,2	-2,9
Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione	-0,5	-3,8
Altri servizi	1,3	0,8
Non classificate	-38,9	-13,0
Totale	-0,6	-1,4

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Infocamere

In ottica temporale si rileva una ulteriore flessione del tessuto produttivo emiliano-romagnolo: in particolare tra il 2014 e il 2015 le imprese si riducono di circa 2.500 unità e gli addetti diminuiscono dell'1,4%. I settori che risentono maggiormente delle dinamiche negative del periodo sono le costruzioni e l'agricoltura. L'industria perde l'1,5% delle imprese mentre mantiene più o meno invariata l'occupazione. Il settore del commercio, trasporti, alloggio e ristorazione manifesta una importante flessione del numero degli addetti. L'unico settore in controtendenza è quello degli altri servizi, che vede un aumento delle imprese dell'1,3% e degli addetti dello 0,8%. La contrazione del tessuto produttivo è più marcata in Emilia-Romagna rispetto alla media nazionale: in Italia la flessione delle imprese è dello 0,1% mentre gli addetti diminuiscono dello 0,3%.

Mercato del lavoro. Il tessuto socio-economico dell'Emilia-Romagna ha risentito sensibilmente della crisi che ha colpito l'economia mondiale.

Il mercato del lavoro regionale è in significativa ripresa nell'ultimo anno, pur lontano dai livelli

pre-crisi del 2008.

Nel 2015 risultano occupate 1.918 mila persone, in aumento di 7 mila rispetto al 2014.

Il saldo positivo è da imputare totalmente alle componente femminile, mentre gli occupati maschi sono stabili.

Le 854 mila donne rappresentano il 44,5% degli occupati.

Sempre tra il 2014 e il 2015, le persone in cerca di occupazione si contraggono del 7%, 12 mila unità; ora sono 161 mila. In questo caso, la contrazione maggiore è registrata dai maschi (9 mila in meno).

Risultano disoccupate 86 mila donne e 75 mila uomini.

Il lungo periodo di crisi ha scoraggiato la ricerca attiva di un'occupazione. Sono aumentate le persone disponibili a lavorare, ma che non cercano lavoro, e quelle che, pur cercando un lavoro, non sono immediatamente disponibili. Le persone classificabili in queste categorie, che non rientrano nella definizione di disoccupati, assommano a 133 mila, in aumento del 4% rispetto al 2014. 54 mila sono maschi e 79 mila femmine.

Tab. 33

Indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna				
	2008	2013	2014	2015
	Migliaia di unità			
Occupati	1.950	1.904	1.911	1.918
<i>Maschi</i>	1.096	1.050	1.065	1.065
<i>Femmine</i>	854	854	847	853
In cerca di occupazione	64	174	173	161
<i>Maschi</i>	26	83	84	75
<i>Femmine</i>	38	91	89	86
Forze di lavoro potenziali	70	119	127	133
<i>Maschi</i>	22	43	46	54
<i>Femmine</i>	49	77	80	79
	Valori percentuali			
Tasso di occupazione 15-64 anni	70,2	66,2	66,3	66,7
<i>Maschi</i>	78,0	72,9	73,5	73,8
<i>Femmine</i>	62,3	59,7	59,1	59,7
Tasso di disoccupazione	3,2	8,4	8,3	7,7
<i>Maschi</i>	2,3	7,3	7,3	6,6
<i>Femmine</i>	4,2	9,6	9,5	9,1
Tasso di occupazione 15-29 anni	50,6	37,3	34,5	35,6
<i>Maschi</i>	56,2	40,1	38,2	40,9
<i>Femmine</i>	44,9	34,5	30,6	30,2
Tasso di disoccupazione 15-29 anni	7,0	22,0	23,7	21,3
<i>Maschi</i>	5,9	20,7	21,6	17,4
<i>Femmine</i>	8,3	23,5	26,3	26,3
NEET 15-29 anni (% sulla popolazione)	9,7	18,9	20,6	19,1
<i>Maschi</i>	6,2	15,8	17,4	15,0
<i>Femmine</i>	13,3	22,1	23,9	23,4

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat

I tassi di occupazione sono in miglioramento.

Il 66,7% complessivo si articola nel 73,8% dei maschi e 59,7% delle femmine.

A livello nazionale, sempre nel 2015, il corrispondente tasso complessivo è 56,3%, con i maschi al 65,5% e le femmine al 47,2%.

In miglioramento anche il tasso di disoccupazione, che scende al 7,7%. Per i maschi è il 6,6% e le femmine il 9,1%. Anche in questo caso, la situazione nazionale risulta più critica, nel complesso il tasso di disoccupazione si attesta all'11,9%; 11,3% per i maschi e 12,7% per le femmine.

I giovani fra i 15 ed i 29 anni continuano però a risentire pesantemente delle difficoltà del sistema economico. Nonostante qualche segnale di miglioramento nell'ultimo anno, in questa classe d'età si riscontrano un tasso di occupazione (35,6%) pari alla metà di quello complessivo ed un tasso di disoccupazione (21,3%) tre volte superiore. Fra i giovani maschi il tasso di occupazione è al 40,9% e per le femmine è il 30,2%; il tasso di disoccupazione maschile è al 17,4% per i maschi e 26,3% per le donne.

Lo scoraggiamento, in questo caso, è stato codificato e conteggiato in una nuova categoria sociologica, i NEET (*Not in Education, Employment or Training*), che rappresentano quasi il 20% dei giovani nella fascia d'età 15-29 anni; in questa categoria, le donne presentano percentuali più alte dei maschi, 26,3%. A livello nazionale, un quarto dei giovani fra i 15 ed i 29 anni è classificato NEET.

Le conseguenze della crisi sono particolarmente evidenti osservando il numero di ore di cassa integrazione guadagni autorizzate. Pur in diminuzione rispetto al 2014, sono ancora su livelli anche quattordici volte superiori a quanto registrato nel 2008. Nel 2015 risultano autorizzate oltre 52 milioni di ore, di cui 9 milioni di Ordinaria, oltre 29 milioni di Straordinaria e quasi 14 milioni di Deroga.

Tab. 34

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate per tipo di intervento - Emilia-Romagna				
	2008	2013	2014	2015
Ore autorizzate di Cassa Integrazione	8.828.386	92.836.278	79.908.628	52.252.453
<i>Ordinaria</i>	4.712.747	17.309.624	11.625.380	9.114.057
<i>Straordinaria</i>	3.013.855	32.451.572	35.898.925	29.282.417
<i>Deroga</i>	1.101.784	43.075.082	32.384.323	13.855.979

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat ed Inps

L'occupazione per settori economici nel 2015 vede, rispetto all'anno precedente, una contrazione nei settori delle costruzioni e del commercio, alberghi e ristoranti mentre l'industria in senso stretto, le altre attività dei servizi e in misura modesta anche l'agricoltura, caccia e pesca hanno aumentato gli occupati.

Tab. 35

Occupati per settore economico e genere (migliaia di unità) – Emilia-Romagna				
	2008	2013	2014	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	74	65	65	66
<i>Maschi</i>	49	43	43	47
<i>Femmine</i>	25	22	22	19
Industria in senso stretto	516	497	504	522
<i>Maschi</i>	350	346	355	371
<i>Femmine</i>	167	151	148	151
Costruzioni	150	122	119	107
<i>Maschi</i>	138	112	109	98
<i>Femmine</i>	12	10	10	9
Commercio, alberghi e ristoranti	404	378	381	365
<i>Maschi</i>	212	192	193	183
<i>Femmine</i>	192	187	188	182
Altre attività dei servizi	805	842	842	858
<i>Maschi</i>	347	358	365	366
<i>Femmine</i>	459	484	477	493

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat

Esportazioni⁵¹. Nel 2015 la regione ha raggiunto un totale di 55,3 miliardi di euro di beni e servizi complessivamente esportati, pari al 13,4% del totale nazionale. Rispetto al 2014 si registra un incremento del 4,4%, che colloca l'Emilia Romagna al terzo posto, dietro Piemonte (+7%) e Veneto (+5,3%), per contributo alla crescita *dell'export* nazionale.

Nel 2015 hanno fatto registrare *performance* superiori alla media regionale, gli articoli farmaceutici (+23,5%), il settore dei computer e apparecchi elettronici (+19,0%), i mezzi di trasporto (+7,9%), i prodotti alimentari (+6,4%), gli articoli di gomma, materie plastiche e ceramiche (+5,9%).

Per quanto riguarda i principali mercati di sbocco, risultano in forte crescita le esportazioni verso Stati Uniti (+19,3%), Regno Unito (+11,5%), Spagna (+11,9%), Polonia (+8,1%) e Paesi Bassi (+8,5%). Rallentano invece le vendite verso i principali mercati europei, come Germania (+0,2%) e Francia (+0,5%). Prosegue la contrazione delle esportazioni destinate a Russia (-29,1%) e Brasile (-18,0%) e si interrompe la crescita delle vendite verso la Cina (-5,8%).

Commercio⁵². Nel 2015, il valore delle vendite al dettaglio è aumentato dello 0,5%, dopo anni di contrazione. Il recupero ha interessato principalmente la grande distribuzione (+1,1%) mentre le vendite degli esercizi di piccole e medie dimensioni sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (+0,1%).

Al 31 dicembre 2014 risultano attivi sul territorio regionale, 48.607 esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa (sedi e unità locali), pari al 6,4% del totale nazionale. Nel confronto con l'anno precedente, si rileva un calo dello 0,5% nel numero di esercizi, comunque inferiore a quello registrato a livello nazionale (-1%).

La contrazione della spesa delle famiglie ha avuto ricadute anche sul commercio al dettaglio. Se si rivaluta la spesa complessiva per consumi sostenuta dalle famiglie in diversi anni a partire dal 2007 ai prezzi del 2014 in base all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, si registra in Emilia-Romagna nel 2014 una contrazione della spesa in termini reali di quasi 480 euro rispetto al 2007 (-14,5%), con diminuzioni più consistenti tra il 2008 e 2009 e tra il 2012 e il 2013.

Territorio montano⁵³. Nel 2014, sulla base del criterio della prevalenza della superficie, è possibile classificare come montani, 69 comuni emiliano-romagnoli. Il territorio montano, con un'estensione di 5.677 Km², rappresenta il 25,3% della superficie regionale ma ospita solamente il 4,3% del totale della popolazione residente. Nel 2014, la densità abitativa delle zone montane risultava così di 33 abitanti per Km², contro i 198 della collina e i 287 rilevati in pianura. Osservando l'andamento della popolazione tra il 2001 e il 2014, le zone montane che hanno subito i cali di popolazione più significativi sono quelle del piacentino e del parmense.

Per quanto riguarda il tessuto produttivo, nelle zone montane è localizzato il 4% delle unità locali delle imprese attive in Emilia-Romagna nel 2013 nei settori dell'industria e dei servizi (dati Istat Asia). Dal 2011, le unità locali presenti in montagna sono diminuite del 5,2% a fronte di una sostanziale stabilità del complesso delle unità locali in regione (+0,4%).

Aziende agricole. Nel 2013 il numero di aziende agricole in Emilia-Romagna è di oltre 64 mila, con una superficie agricola utilizzata (SAU) di 1.038 mila ettari e una superficie totale (SAT) di 1.348 mila ettari⁵⁴.

L'Emilia-Romagna è la regione italiana con la maggiore estensione di superficie a seminativi, 814 mila ettari, pari al 78% della SAU regionale.

Rispetto al Censimento dell'agricoltura del 2010, cala il numero di aziende (-12,2%). Le riduzioni registrate per le superfici (-2,5% la SAU, -0,9% la SAT) appaiono sostanzialmente

⁵¹ Fonte: Istat

⁵² Fonti: Istat, Banca Italia su dati Unioncamere Emilia-Romagna

⁵³ Fonte: Istat

⁵⁴ Fonte: Istat - Indagine campionaria sulla Struttura e produzioni delle aziende agricole, anno 2013. I risultati sono relativi alle aziende agricole attive nel corso dell'annata agraria 2012/2013 e si riferiscono al territorio di localizzazione del centro aziendale.

coerenti con gli andamenti riscontrati negli ultimi decenni. A livello nazionale e della ripartizione Nord si registrano, rispetto al Censimento 2010, un calo inferiore del numero di aziende, mentre le superfici si riducono in misura superiore.

Tab. 36

Numero di aziende agricole, superficie agricola utilizzata, superficie totale e numero di giornate di lavoro. Emilia-Romagna, Nord, Italia – Anni 2013 e 2010 (valori assoluti in migliaia, superfici in ettari e variazioni percentuali)			
	Anno 2013	Variazioni 2013/2010	
	Emilia-Romagna	Emilia-Romagna	Italia
	Migliaia	%	%
Numero di aziende	64	-12,2	-9,2
Superficie agricola utilizzata – ettari	1.038	-2,5	-3,3
Superficie totale – ettari	1.348	-0,9	-2,4
Numero di giornate di lavoro (*)	17.269	-10,3	0,8

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat

(*) Giornate di lavoro standard di otto ore

Anche nel triennio 2010-2013, come nei decenni precedenti, aumentano, le dimensioni medie aziendali. La SAU media passa da 14,5 a 16,1 ettari, la SAT media da 18,5 a 20,9 ettari.

L'Emilia-Romagna concentra una quota di SAU nazionale fra le più elevate, pari a 8,4%, ed è una delle regioni con SAU media aziendale maggiore.

Dal rapporto fra la SAT e la superficie territoriale dell'Emilia-Romagna, risulta che nel 2013 ogni 100 ettari di superficie territoriale, 60 appartengono ad aziende agricole. Rapportando la SAU si ottiene un quoziente pari a 46%.

Nel 2013 le aziende con allevamenti sono poco meno di 10.000, il 15,2% del totale delle aziende (12,9% in Italia, 21,9% nel Nord). La specie bovina risulta la più diffusa (circa 6 mila aziende).

Nell'annata agraria 2012-2013, sono state svolte nelle aziende agricole 17.269 mila giornate di lavoro (-10,3% rispetto al Censimento 2010). Il peso della manodopera familiare rimane prevalente, ma è in crescita il contributo della manodopera non familiare. Quest'ultimo, infatti, passa dal 21% del complesso delle giornate di lavoro nel 2010 al 27% nel 2013.

Oltre 7 mila aziende, pari all'11,6% del totale, hanno svolto attività remunerative connesse a quelle di coltivazione e allevamento per incrementare il reddito aziendale (+13% rispetto al 2010). Il contoterzismo rimane l'attività più diffusa (oltre 2 mila aziende, + 43% rispetto al 2010) ma l'aumento più sostenuto, a livello sia regionale sia nazionale, riguarda il numero di aziende che producono energia rinnovabile, che raggiunge sempre un valore di poco superiore alle 2 mila unità, oltre 5 volte il dato del 2010.

L'agriturismo nel 2015 registra 1.187 aziende autorizzate, 54 in più rispetto all'anno precedente, 161 in più rispetto al 2010⁵⁵.

Giovani e ricambio generazionale in agricoltura⁵⁶. Il settore agricolo regionale presenta forti esigenze di ricambio generazionale ai vertici delle aziende agricole: nel 2013 l'età media dei capi azienda⁵⁷ è di quasi 62 anni.

I capi azienda con meno di 40 anni sono circa il 7% del totale, gestiscono il 10% della SAU regionale e della SAT, e concentrano il 12% della produzione standard⁵⁸ regionale; la SAU media per azienda è di 25,6 ettari, superiore alla media regionale.

⁵⁵ Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna su Elenco provinciale degli operatori agrituristici.

⁵⁶ Fonte: Istat.

⁵⁷ Il capo azienda è la persona fisica che di fatto gestisce l'azienda.

⁵⁸ Produzione standard: valore lordo della produzione aziendale espresso in euro. Il calcolo è effettuato da Eurostat.

La distribuzione per età dei capi azienda è simile a quella che si registra nel Nord-est. Fra le ripartizioni italiane si osserva una quota di capi azienda con meno di 40 anni che raggiunge il 10% solo nella ripartizione Nord-ovest.

Le aziende con conduttore⁵⁹ di 65 anni e più sono circa 29 mila nel 2013. Per 8 mila di queste (12,5% del complesso delle aziende regionali) i relativi conduttori non pensano in futuro di coinvolgere familiari nel passaggio di successione dell'azienda. Le aziende in questione concentrano circa 60 mila ettari di SAU e circa 80 mila ettari di SAT (poco meno del 6% del totale regionale per entrambe le superfici) che potrebbero, quindi, essere liberati al momento della cessazione dell'attività.

Sommando a queste le aziende i cui conduttori non sanno se in futuro saranno coinvolti familiari nel passaggio di successione dell'azienda, il numero di aziende sale a 17 mila, la SAU a 130 mila ettari e la SAT a 173 mila ettari di SAT (circa il 13% del totale regionale per entrambe le superfici).

Produzioni biologiche, Dop e Igp⁶⁰. Il settore biologico regionale è in continua crescita. Le imprese biologiche attive al 31 dicembre 2015, sono 4.165 (erano 3.876 nel 2014, +7,5%). Di queste, 3.212 risultano dedite alla produzione vegetale e zootecnica biologica (+6,7%) e 953 alla trasformazione e/o vendita di prodotti biologici (+9,9%). 675 imprese di produzione allevano almeno una specie animale con il metodo biologico. Nel 2015 la superficie agricola condotta con il metodo biologico è di circa 95 mila ettari (circa 9% della SAU regionale), per il 90% investita a foraggiere, a seminativi (in rotazione) ed a prati pascoli. La dimensione media per azienda è quasi doppia rispetto media delle aziende agricole regionali, circa 30 ettari.

L'Emilia-Romagna è la regione italiana con il maggior numero di prodotti agroalimentari riconosciuti con la qualifica di Dop e Igp, pari a 43 nel 2016. Nel 2014, quando i prodotti di qualità riconosciuti erano 41, le imprese attive di produzione e/o trasformazione coinvolte nelle filiere Dop e Igp erano 6.376. Di queste, 5.252 svolgevano attività di produzione agricola. L'aumento delle imprese osservato nel 2013 e nel 2014 è il risultato della compensazione di un lieve calo delle imprese storiche contrastato dall'incremento delle denominazioni registrate.

Turismo⁶¹. Nell'anno 2015, gli arrivi nelle strutture alberghiere e complementari della regione sono stati 9.732.848 e le presenze 36.551.003. Rispetto all'anno precedente gli arrivi hanno fatto registrare un incremento del 5,1% mentre le presenze sono aumentate del 2,8%.

La durata media del soggiorno risulta sostanzialmente in linea con quella del 2014 e inferiore ai 4 giorni (3,76).

Si conferma la netta prevalenza dei turisti italiani, che rappresentano il 73,1% degli arrivi e il 73,7% delle presenze.

Dopo la flessione del 2013, continua la crescita della clientela italiana, con un aumento sia degli arrivi (+5,9%) sia delle presenze (+4,9%) rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda l'andamento dei flussi dall'estero, si registra un incremento del 3,1% degli arrivi e una diminuzione del 2,5% delle presenze.

Energia⁶². Nel 2014 la potenza installata risulta sostanzialmente stabile (+0,8% rispetto al 2013) e gli impianti a fonti fossili continuano a rappresentare la principale modalità di generazione elettrica. Le fonti rinnovabili contribuiscono in misura pari al 33,6% alla potenza installata totale (3.146 MW su un totale di 9.351 MW), con un incremento del 3,9% rispetto all'anno precedente. Gli impianti a biomasse fanno registrare minimi aumenti di numero (+5 impianti) e potenza (+8 MW). Resta significativo il contributo degli oltre 64.000 impianti fotovoltaici (20% della potenza totale installata), che crescono tuttavia solo del 2,5% in potenza.

⁵⁹ Persona fisica, responsabile giuridico ed economico dell'azienda.

⁶⁰ Fonte: Regione Emilia-Romagna, AGRIBIO per la superficie biologica.

⁶¹ Fonte: ISTAT e Regione Emilia-Romagna.

⁶² Fonte: Arpae Emilia-Romagna

Continua il trend di diminuzione dei consumi elettrici che si assestano a 25.871 GWh, l'1,5% in meno rispetto al 2013. Il settore industriale pesa per il 44,3% sui consumi complessivi di elettricità, seguito dal terziario (33,6%). Gli usi domestici assorbono il 18,9% dei consumi e l'agricoltura il restante 3,2%.

Ricerca e innovazione⁶³, La spesa in ricerca e sviluppo in Emilia-Romagna nel 2013 è aumentata del 2,9% in termini nominali, contro il 2,3% rilevato a livello nazionale. Con oltre 2,3 miliardi di euro complessivi, l'Emilia-Romagna, insieme a Lombardia, Lazio e Piemonte, è tra le regioni che trainano la ricerca italiana, contribuendo in misura pari all'11,2% alla spesa totale del Paese.

Se si rapporta la spesa in R&S al Pil regionale, l'Emilia-Romagna, con un indicatore pari all'1,64%, si conferma ai primi posti a livello nazionale e al di sopra del target fissato per l'Italia nell'ambito della strategia Europa2020 (1,53%).

L'Emilia-Romagna evidenzia un peso rilevante dell'occupazione nei settori dell'industria manifatturiera ad alta e medio/alta tecnologia, nel 2014 la quota di occupati in questi comparti raggiunge il 9,6% contro una media italiana del 6%.

Per quanto riguarda il potenziale di sviluppo scientifico e tecnologico in termini di capitale umano, in Emilia-Romagna si registra un'incidenza delle forze lavoro qualificate nei settori scientifici e tecnologici del 36,7%, superiore di oltre tre punti percentuali al valore medio italiano (33,5%).

ICT⁶⁴. L'utilizzo di internet è ampiamente diffuso fra le imprese. Nel 2015, il 95% delle imprese emiliano-romagnole con almeno 10 addetti dispone di una connessione in banda larga (94,4% media italiana) e il 75,7% è presente sul web con una *home page* o un sito internet (70,7% media italiana).

Per quanto riguarda le famiglie, nel 2015 in Emilia-Romagna il 69% dispone di un accesso ad internet da casa e il 68,1% in banda larga, contro rispettivamente il 66,2% e il 65,2% rilevato a livello nazionale.

Istruzione e formazione professionale⁶⁵. Nell'anno 2014-15, in Emilia-Romagna il totale degli iscritti nei percorsi triennali del sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP) ammonta a 27.891 allievi; il 74% presso istituzioni scolastiche in sussidiarietà integrativa e il 26% presso istituzioni formative. I maschi rappresentano la quota prevalente degli iscritti, pari al 62,6% del totale.

Gli allievi, che alla conclusione dell'anno formativo 2014-15 hanno ottenuto la qualifica, sono 7.276, con un incremento del 9% rispetto all'anno precedente. Il 61,5% dei qualificati era iscritto alle scuole in sussidiarietà integrativa, il 38,5% alle istituzioni formative. Il raffronto tra qualificati su iscritti al III anno evidenzia per l'Emilia-Romagna risultati superiori al dato nazionale; il 77,3% degli iscritti a inizio corso al III anno ha conseguito la qualifica contro il 75% della media italiana.

Nel 2015 i giovani (18-24 anni) che hanno abbandonato prematuramente gli studi (con al più la licenza media) sono il 13,3% (10% per le donne e 16,4% per gli uomini), rispetto al 14,7% registrato a livello nazionale.

La partecipazione alla formazione continua, misurata come quota di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione⁶⁶, nel 2015 risulta pari all'8,7% (9,5% per le donne e 7,9% per gli uomini), superiore al dato italiano (7,3%).

⁶³ Fonte: Istat

⁶⁴ Fonte: Istat

⁶⁵ Fonti: Isfol - Rapporto di monitoraggio per dati IeFP e Istat per dati abbandono scolastico e formazione continua.

⁶⁶ Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni (Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro).

Credito alle imprese⁶⁷. A fine 2015, in Emilia-Romagna i prestiti erogati alle imprese da banche e società finanziarie sono diminuiti dell'1,1%, rallentando la flessione rispetto all'anno precedente (-3,1%). Osservando l'andamento del credito per settore di attività economica, si rileva la crescita dei prestiti alle imprese manifatturiere (+1,3%) mentre prosegue la diminuzione nel settore dei servizi (-2,1%) e nelle costruzioni (-2,9%).

Nel 2015 la domanda di credito delle aziende manifatturiere e dei servizi è risultata in espansione; al contrario, le richieste di prestiti nel settore delle costruzioni sono diminuite ulteriormente. Per quanto riguarda l'offerta, sono migliorate le condizioni praticate sui prestiti alle imprese, sia in termini di tassi applicati sia di quantità erogate. Rimangono tuttavia più restrittivi i criteri di accesso al credito per le imprese delle costruzioni, percepite ancora come settore a rischio elevato dagli intermediari.

Il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese è pari al 4,2%, in leggero aumento rispetto al 2014 (4,1%). L'incremento ha riguardato le imprese dei servizi (passate dal 3,2% al 3,5%) e in misura maggiore il comparto delle costruzioni, dove ha raggiunto il 12,3% (10,8% nel 2014). Nel settore manifatturiero invece il flusso di nuove sofferenze è rimasto pressoché stabile intorno al 2%.

⁶⁷ Banca d'Italia "L'economia dell'Emilia-Romagna 2016"

2.2.1 Politiche europee allo sviluppo

Missione: Servizi istituzionali generali e di gestione

Programma: Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione

L'obiettivo di mandato è riposizionare l'intera comunità regionale alla scala delle regioni più performanti dell'Unione Europea e fare dell'Emilia-Romagna un punto di riferimento, anche nei confronti delle aree più critiche dell'Unione e di vicinato, attraverso una nuova generazione di politiche pubbliche e una strategia di programmazione integrata che ripensa il territorio in una dimensione globale e in un'economia aperta.

La sfida è quella di portare gli indici economici, sociali, ambientali all'avanguardia tra le Regioni d'Europa, e puntare alla piena occupazione. Per far questo occorre rafforzare l'azione della Regione nei confronti delle istituzioni europee, consolidare le alleanze con i territori più innovativi d'Europa e utilizzare in modo convergente le risorse europee, per il conseguimento degli obiettivi strategici regionali, così come descritti nel Documento strategico Regionale per la programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali di Investimento Europei. Per invertire i fenomeni strutturali che la crisi ha innescato nel sistema produttivo e territoriale della regione, i Fondi europei rappresentano la vera opportunità per disegnare una nuova generazione di politiche pubbliche per lo sviluppo economico e territoriale, a partire dal Patto per il Lavoro.

Per raggiungere l'obiettivo strategico si è inteso concentrare la programmazione su priorità di investimento individuate sulla base di fabbisogni territoriali, a partire da una visione territoriale dello sviluppo articolata su Aree interne (montagna appenninica e delta del Po), politiche mirate alle città e sull'area colpita dal sisma 2012.

Un'attenzione particolare è riservata anche all'economia del mare e all'Area Adriatico-Ionica per il rafforzamento del posizionamento della Regione nell'area anche in considerazione del ruolo di autorità di programma per INTERREG Adriatico-Ionico (ADRION) e della partecipazione alla Strategia europea EUSAIR per la macroregione Adriatico-Ionica.

Per garantire un presidio unitario ed un forte coordinamento anche in fase di attuazione dei tre programmi operativi regionali dei Fondi Europei, dei Programmi di cooperazione territoriale e dei Programmi Operativi Nazionali con DGR 32/2015 è stata rafforzata la struttura di coordinamento che fa capo all'Assessorato al coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro. Tale struttura è articolata in una Conferenza dei direttori generali, coordinata dal Direttore Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni e da un Comitato permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020 e vede la partecipazione di tutte le strutture regionali coinvolte nelle varie fasi di gestione, monitoraggio, controllo e valutazione degli interventi finanziati con i Fondi Europei.

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, Caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Difesa del suolo e della Costa, protezione civile, politiche ambientali e della montagna

Politiche del welfare e politiche abitative

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- Struttura di coordinamento Fondi SIE.

La struttura si pone l'obiettivo di migliorare l'efficacia degli interventi, massimizzare la capacità di spesa, semplificare e ampliare l'accesso ai Fondi e svolge funzioni di:

- raccordo con le Autorità di gestione nazionali dei PON a ricaduta regionale per massimizzare la capacità di partecipazione del sistema regionale alle misure elaborate alla scala nazionale
- promozione della partecipazione del territorio regionale ai programmi a gestione diretta della Commissione Europea
- integrazione degli strumenti attuativi delle politiche comunitarie nelle aree territoriali strategiche definite nel Documento Strategico Regionale (DSR), a partire dall'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne sul territorio regionale
- sviluppo e perfezionamento di modelli di piani integrati di intervento per dare corpo ad una nuova generazione di politiche pubbliche nel solco del Patto per il Lavoro
- rafforzamento della capacità amministrativa attraverso l'attuazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) in raccordo con il responsabile del PRA ed il Servizio Organizzazione e sviluppo della DG Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni
- attuazione dei programmi di lavoro funzionali al pieno soddisfacimento delle condizionalità ex ante generali, in primis legati al recepimento della normativa europea in tema di Aiuti di stato e Appalti
- avvio di sistemi integrati di monitoraggio per consentire la rilevazione periodica delle realizzazioni, dell'andamento della spesa e degli effetti sul territorio regionale dei Fondi SIE in un'ottica unitaria
- attuazione del Piano Regionale Unitario delle valutazioni 2014-20, in raccordo con i programmi di valutazione dei singoli POR, mirato a cogliere i nessi e gli effetti dei programmi complessi declinati alla scala territoriale
- attuazione integrata e convergente delle misure dei programmi regionali anche attraverso nuovi modelli di programmazione negoziata regionale in economia aperta

Per garantire il presidio unitario delle funzioni trasversali descritte sopra il Comitato, con il supporto del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici e del Servizio Coordinamento delle politiche europee, intese e programmi speciali d'area, per gli ambiti di competenza, collabora e si raccorda con i soggetti nazionali competenti in materia di Fondi Europei, quali Ministero degli affari esteri e cooperazione internazionale, Dipartimento Politiche Europee, Dipartimento Politiche di Coesione, Agenzia per la Coesione, Comitato Nazionale Aree Interne, Nucleo di valutazione e analisi della programmazione, Sistema Nazionale di Valutazione, Rete dei nuclei di valutazione delle amministrazioni regionali e centrali, e con le Direzioni della Commissione Europea che presidiano la Politica di Coesione (DG Regio, DG Employ e DG Near).

Altri soggetti che concorrono all'azione

Partenariato economico e sociale, Enti locali, Università, Associazioni, Ervet (per la realizzazione di rapporti di analisi economica del territorio a scopo di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche di sviluppo), Aster (per la promozione delle politiche di ricerca e innovazione ed in partenariato con Università), Enti di ricerca, Imprese, Lepida (per l'attuazione di agenda digitale)

Destinatari

Cittadini - singoli o attraverso le associazioni di appartenenza -, Comunità locali, Imprese

Eventuali impatti sugli enti locali

Come illustrato sopra l'approccio delle politiche europee allo sviluppo è un approccio che parte dai bisogni dei territori e punta ad integrare gli strumenti e le risorse, europee, nazionali, regionali a disposizione per generare traiettorie di sviluppo. Per costruire Piani integrati di intervento che sappiano valorizzare gli asset territoriali, rispondere ai bisogni ed essere efficaci è essenziale mettere in atto una collaborazione intensa con gli enti locali, *in primis* i comuni e le loro unioni, finalizzata alla co-progettazione degli interventi.

Banche dati e/o link di interesse

Europamondo: <http://europamondo.regione.emilia-romagna.it/>

Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici:

<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/nucleo-valutazione>

Risultati attesi

2017

- accompagnamento nella definizione delle strategie d'area nelle aree candidate alla Strategia Nazionale Aree Interne e sottoscrizione Accordo di Programma Quadro
- integrazione del quadro di programmazione con il Fondo sviluppo e coesione (FSC) e risorse regionali per lo sviluppo territoriale locale (PdA e PRM)
- attuazione del programma INTERREG ADRION e avvio progettualità correlate con la Strategia Europea Adriatico-Ionica
- coordinamento della partecipazione del territorio regionale ai programmi di Cooperazione Territoriale Europea: Programma transfrontaliero Italia-Croazia, Programma transnazionale Adrion, di cui la Regione è Autorità di Gestione, Programma transnazionale Europa Centrale, Programma transnazionale Mediterraneo, in cui la Regione esprime la co-presidenza ed è punto di contatto nazionale ed infine Programma Interregionale
- definizione di progettazione strategiche da candidare a fondi nazionali (FSC o altri) e/o europei a gestione diretta (Programmi Tematici)
- impostazione sistema di monitoraggio unitario 2014-20 per la rilevazione periodica dei dati aggregati sull'andamento della spesa e sull'attuazione
- monitoraggio del Piano di rafforzamento amministrativo e attuazione di tutte le misure
- avvio delle valutazioni nell'ambito del Piano di valutazione unitario, ivi compresa la valutazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo

Intera legislatura

- rafforzamento del posizionamento della Regione nell'area Adriatico Ionico con un approccio strategico integrato tra le politiche e fondi europei e sistema di relazioni internazionali con i paesi balcanici
- attuazione del programma ADRION e partecipazione potenziata alla progettazione UE 2014-2020
- attuazione dei programmi regionali secondo le previsioni di spesa concordate con la Commissione Europea e con l'Agenzia per la Coesione Territoriale (compreso rispetto dei target intermedi previsti dai programmi regionali nell'ambito del *Performance Framework*)
- messa a regime del sistema di rilevazione dati sull'andamento della spesa e sull'attuazione e attivazione di una modalità di consultazione aperta (*open data*)
- monitoraggio delle azioni previste nell'ambito del Patto per il lavoro anche con impiego di strumenti di business intelligence
- realizzazione delle indagini sulle politiche trasversali di interesse strategico regionale previste dal Piano di valutazione unitario e comunicazione degli esiti
- organizzazione di eventi di discussione e confronto sui temi della valutazione per promuovere l'utilizzo degli esiti delle valutazioni ai fini di un miglioramento delle policy

2.2.2 Turismo

Missione: Turismo

Programma: Sviluppo e valorizzazione del turismo

Il turismo rappresenta una fondamentale opportunità per il territorio emiliano-romagnolo (vale l'8,7% del PIL regionale e l'obiettivo che questa Legislatura si pone è di portarlo ad oltre il 10%); occorre pertanto operare affinché venga mantenuto un adeguato livello di risorse, non solo per confermare l'attuale *market share* ma per conquistarne di nuovo.

Strumenti e risorse adeguate, infatti, sono elementi indispensabili per la qualificazione e innovazione del prodotto turistico – maggiore tutela e valorizzazione delle aree naturali attrattive e del patrimonio culturale, supporto alla diffusione della conoscenza del patrimonio – così come la promo-commercializzazione del medesimo deve passare per nuovi modelli di gestione: l'organizzazione turistica regionale è in corso di ridefinizione a seguito dell'approvazione della nuova legge sull'organizzazione turistica n. 4 del 2016.

Il riassetto organizzativo determinato con la nuova normativa deve portare a compimento un cambiamento reale del modello turistico, un modello che dal prodotto si amplia sulle destinazioni, integrandole al meglio con i prodotti, e rafforza la sinergia del turismo con il territorio.

A tal fine viene istituzionalizzato un rapporto con gli altri Assessorati (fondamentale per la promozione dell'offerta integrata di beni culturali e naturali) e ampliato ulteriormente il ruolo dell'Assessorato al turismo al marketing territoriale.

Superamento delle Unioni di Prodotto, dunque, per istituire le Aree vaste turistiche e le Destinazioni Turistiche; queste ultime dovranno avere competenze ampie per essere in grado di ideare nuovi prodotti tematici e gestire anche il complesso delle informazioni; stretta relazione del sistema, così riformato e “ammodernato”, con le aggregazioni dei privati (che devono continuare a svolgere la funzione di motore anche attraverso l'impostazione delle reti di impresa).

In questo quadro si conferma e rafforza il ruolo dell'Azienda di Promozione Turistica (APT) con compiti di ricerca, innovazione, supporto internazionale. Gli uffici Informazioni e Accoglienza Turistica (IAT) devono rimodulare lo schema di relazione con gli ospiti, con uno spostamento delle attività dal sistema di relazione *visual* a quello *online*.

Strumentale all'innovazione è la ricerca: vanno acquisite conoscenze e competenze e, a tal fine, deve continuare il lavoro di reimpostazione completa dell'Osservatorio turistico regionale in quanto non basta recepire dati solo a consuntivo ma servono la predisposizione di indicatori tendenziali e di mercato e l'analisi di prospettiva sui prodotti e sui desideri dei potenziali ospiti. Sempre nell'ambito del tema innovazione rientra l'esigenza di facilitare l'accesso al credito, attraverso il sostegno e l'implementazione del sistema dei consorzi fidi e delle cooperative di garanzia.

Va mantenuta la riflessione ad hoc per le aree turisticamente mature in quanto, proprio in questi ambiti, si concentrano la massima potenza del turismo regionale ma anche le maggiori difficoltà di ridefinizione del prodotto ed è particolarmente cogente il tema dell'urbanistica: per valorizzare le zone naturali e il patrimonio culturale anche in chiave turistica, occorre ridefinire gli spazi urbani riappropriandosi del concetto di bellezza e di vivibilità sostenibile (che comprende anche, ad esempio, tutto il tema dei nuovi modelli di mobilità dolce). Nelle aree del distretto turistico vanno promossi progetti di riqualificazione urbana con l'obiettivo di valorizzare porzioni delle città e renderle più attraenti e confortevoli per il turista.

Vanno inoltre trovati gli strumenti per consentire ad aziende territoriali, anche tra loro diverse, di procedere a fusioni aziendali o a forme di diversificazione, favorendo in questo modo l'ammodernamento e l'innovazione delle imprese del settore e l'accesso a nuove forme di investimento di capitali. La Regione Emilia-Romagna utilizzerà le risorse del Programma Operativo Regionale - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020, Asse 3 e

Asse 5, per l'innovazione e qualificazione delle imprese, dei contenitori strutturali e dei beni culturali e naturali di particolare rilevanza per l'attrattività dei territori in chiave turistica.

Per affrontare infine delicate questioni che, pur non essendo di diretta competenza delle Regioni (come, ad esempio, l'applicazione della Direttiva *Bolkestein* e la legge di classificazione alberghiera) hanno importanti ricadute sul sistema turistico regionale, va consolidato il ruolo “pesante” e autorevole nei contesti in cui si definiscono le politiche nazionali e vanno sfruttate le opportunità della Comunità Europea, anche attraverso un dialogo costruttivo con i territori e le associazioni.

Assessorato di riferimento

Turismo e commercio

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, Caccia e pesca

Cultura, Politiche giovanili, Politiche per la Legalità

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali

Trasporti, reti infrastrutturali materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- azioni Asse 3 e Asse 5 POR FESR 2014-2020
- modifiche normative:
 - attuazione LR 4/2016
 - attuazione LR 25/2015
 - criteri attuativi dei “Condhotel”

Altri soggetti che concorrono all'azione

APT Servizi Srl, consorzi fidi e cooperative di garanzia, Province e Comuni

Destinatari

Imprese turistiche, Comuni

Eventuali impatti sugli enti locali

Riduzione della mobilità privata a favore del TPL, miglioramento dell'accessibilità del territorio regionale

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Nella predisposizione dei nuovi bandi ci si prefigge di indicare meccanismi di premialità dell'imprenditoria femminile

Banche dati e/o link di interesse

Turismo: <http://imprese.regione.emilia-romagna.it/turismo/turismo-n>

Risultati attesi

2017

- ridefinizione del sistema di promo-commercializzazione del turismo regionale
- sostegno all'innovazione delle aziende del settore
- internazionalizzazione del sistema turistico regionale
- attivazione degli interventi di valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e artistiche
- rimodulazione del sistema di informazione al turista

Intera legislatura

- innalzamento dell'incidenza del settore turistico dell'Emilia Romagna sul PIL regionale dall'8,7% attuale al 10% nel 2020

2.2.3 Promozione di nuove politiche per le aree montane

Missione: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Sviluppo sostenibile del territorio montano piccoli Comuni

Occorre innanzitutto considerare il ruolo delle aree montane alla luce dei cambiamenti climatici in atto e della crisi economica che interessa la società in una ottica di sostenibilità.

Va quindi perseguita una qualificazione della spesa per sostenere interventi multifunzionali che considerino la montagna non come settore bensì come territorio. Occorre una visione integrata del territorio montano e della spesa regionale a favore della montagna.

L'approccio deve mirare ad ampliare le esperienze di valorizzazione socioeconomica dei territori montani, anche grazie alle nuove tecnologie dell'ICT, che ne favoriscano l'accessibilità.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

Programma regionale per la montagna

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Gal, Parchi

Destinatari

Unioni di Comuni comprendenti zone montane

Eventuali impatti sugli enti locali

Promozione e sostegno alle politiche di sviluppo ai fini del mantenimento/accrecimento della popolazione residente

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

In linea generale le valutazioni specifiche sugli impatti delle politiche proposte non determinano differenze rilevabili di genere né risultano discriminanti nei loro effetti.

Banche dati e/o link di interesse

Programmazione territoriale:

<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/programmazione-territoriale/programma-per-la-montagna/il-programma-per-la-montagna>

Risultati attesi

2017

- attuazione del nuovo Programma regionale per la montagna
- approvazione dei nuovi Accordi-quadro per lo sviluppo della montagna

Intera legislatura

- attuazione del Programma regionale per la montagna

2.2.4 Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo

Missione: Sviluppo economico e competitività

Programma: Industria, PMI e Artigianato

Per accrescere l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale è necessario allargare i mercati di riferimento per le imprese e accrescere l'attrattività territoriale: maggiore capillarità e

radicamento nei mercati di sbocco, aumento delle imprese esportatrici, presenza sui mercati emergenti, coinvolgimento delle nostre imprese nelle nuove sfide geostrategiche.

A fronte di tali obiettivi, occorre assicurare alle piccole e medie imprese un percorso di crescita per affrontare i mercati internazionali attraverso lo sviluppo delle aggregazioni fra imprese e delle politiche di filiera, l'offerta di servizi assicurativi e finanziari, il supporto alla protezione dei brand e alla tutela dei marchi e dei brevetti, la facilitazione alle certificazioni di prodotto per entrare sui mercati di sbocco, lo sviluppo dell'e-commerce quale canale commerciale privilegiato per le micro e piccole imprese, la messa a disposizione di un patrimonio di relazioni internazionali *local to local* e *local to government*.

Per posizionare il sistema produttivo regionale sulla fascia alta del mercato, oltre ad accrescere le esportazioni, bisognerà attrarre investimenti e competenze e fare crescere la filiera di produzione del valore, rafforzando così anche il sistema di imprese che lavora sul mercato interno, che oggi presenta maggiori difficoltà. A tal fine, uno sforzo particolare sarà rivolto alla piena attuazione della LR 14/2014 "*Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna*", in particolare mediante l'Accordo Quadro che impegni Governo, parti sociali ed Enti locali, insieme alla Regione, in un'azione mirata all'allargamento delle filiere con attrazione di imprese ad alto contenuto di ricerca ed innovazione e allo sviluppo sostenibile del potenziale produttivo emiliano romagnolo.

Le politiche regionali devono svilupparsi a partire dalle esigenze delle imprese coinvolte dall'operare di *focus group* settoriali, attraverso un raccordo continuo tra i diversi livelli istituzionali - territori, regione, governo nazionale (ministeri e CDP), Unione europea – il sistema dell'innovazione, il sistema bancario e finanziario, le fiere coinvolti attraverso l'operare di tavoli paese. Va resa ancora più efficace ed efficiente l'azione di sostegno finanziario ai percorsi di internazionalizzazione delle imprese singole e aggregate, le azioni di sistema, la realizzazione di grandi eventi. Va ampliato l'intervento volto a garantire servizi diretti alle micro e piccole imprese, alle startup *high-tech*, alle imprese innovative attraverso l'azione d'incubatore per l'internazionalizzazione. Altrettanto rilevante è il sostegno e la partecipazione ai processi di internazionalizzazione del sistema fieristico regionale, importante per i percorsi di promozione delle filiere e delle diverse specializzazioni produttive regionali, sostenendo e facilitando al contempo i processi di cooperazione e aggregazione.

A fianco delle azioni di sostegno a favore delle imprese su risorse comunitarie e regionali, nonché le azioni di sistema da realizzare con i diversi soggetti del territorio regionale si svilupperanno, sempre più in relazione con il livello nazionale e in particolare con la Conferenza delle regioni, progetti strategici di medio e lungo periodo, specializzati per filiera verticale o integrazione orizzontale (*cluster based*). Tale strategia va poi integrata con le politiche strutturali di *marketing* territoriale attraverso le società *in-house*, come previsto dall'art. 3 della LR 14/2014, strutturando un set di strumenti di intervento condivisi e un sistema adeguato di competenze per il dialogo con imprese e investitori.

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Altri assessorati coinvolti

Turismo e commercio, Cultura, Agricoltura, Trasporti

Strumenti e modalità di attuazione

- *Focus Group cluster based*
- Tavoli paese
- incubatore e acceleratore di internazionalizzazione
- bandi a sostegno di PMI regionali singole e aggregate e manifestazioni d'interesse per progetti di sistema in attuazione dell'Asse 4 del Programma Regionale Attività Produttive e dell'azione 3.4.1. del POR FESR 2014-2020
- attuazione della LR 14/2014

Altri soggetti che concorrono all'azione

Ministero dello Sviluppo Economico, Unioncamere regionale, SACE, SIMEST, Associazioni imprenditoriali, ERVET S.p.a.

Destinatari

PMI in forma singola o associata, Consorzi per l'internazionalizzazione, Enti fieristici

Eventuali impatti sugli enti locali

Nell'ambito delle azioni di sistema è previsto il coinvolgimento degli Enti locali

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Priorità per le imprese femminili nei bandi del POR FESR 2014-2020

Banche dati e/o link di interesse

Imprese: <http://imprese.regione.emilia-romagna.it/>

Invest in Emilia-Romagna: <http://www.investinemiliaromagna.eu/it/index.asp>

Internazionalizzazione:

<http://imprese.regione.emilia-romagna.it/internazionalizzazione>

Risultati attesi

2017

- 5 *focus group* e 3 tavoli paese attivi
- 100 ulteriori imprese sostenute o coinvolte con i progetti d'internazionalizzazione rispetto al 2016
- 3 missioni di sistema
- 10 azioni di *incoming* e *outgoing*

Intera legislatura

- aumento del valore dell'*export* regionale
- incremento delle imprese regionali esportatrici

2.2.5 Investimenti e credito

Missione: Sviluppo economico e competitività

Programma: Industria, PMI e Artigianato

Il sostegno alla ripresa degli investimenti per rilanciare il sistema produttivo e creare occupazione deve accompagnarsi con politiche pubbliche in grado di favorire la crescita dello *stock* di capitale verso i valori pre-crisi, e con un sistema di garanzie segmentato al fine di sostenere le scelte imprenditoriali, dall'auto-impiego agli investimenti produttivi di scala.

A livello regionale è importante operare per assicurare un processo di unificazione dei consorzi fidi verso un unico soggetto regionale in grado di operare sui diversi segmenti della garanzia e stringere accordi ed alleanze con gli altri soggetti presenti a livello nazionale e comunitario, quali il Fondo centrale di garanzia e il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), assicurando inoltre la diffusione del micro-credito per le piccole imprese e per il lavoro autonomo.

Un potenziamento e un loro costante adeguamento devono avere i fondi rotativi e le loro modalità di gestione nell'ambito della nuova imprenditorialità, della cooperazione, che riveste un ruolo rilevante a livello regionale, dell'energia.

Il mercato del credito deve accompagnarsi ad un nuovo ruolo anche del mercato dei capitali, per assicurare processi di capitalizzazione interna ed esterna delle imprese, sostenuti da adeguate politiche fiscali e da un "incontro costante" fra domanda degli investitori e nuove opportunità di investimento, anche attraverso l'azione degli acceleratori d'impresa presenti a livello regionale.

Il rafforzamento del sistema produttivo deve fare leva su investimenti sia nell'ambito delle tecnologie di processo e delle nuove produzioni, sia verso le nuove tecnologie e i nuovi sistemi organizzativi che utilizzano l'*Information Communication Technology* (ICT) e sviluppano *web economy*, favorendo la qualificazione delle filiere con un'attenzione particolare al mondo delle piccole imprese e dell'artigianato che rappresenta una componente fondamentale delle filiere, sia per la rilevanza della sub fornitura e delle migliaia di piccole imprese specializzate che operano sul mercato finale, sia per la capacità di generare e accrescere competenze e valore nei territori.

Lo sforzo delle politiche regionali deve essere quindi rivolto a sostenere anche investimenti in tecnologie innovative e a rafforzare il rapporto delle imprese con i mercati finali attraverso adeguate politiche di internazionalizzazione.

Un'attenzione particolare sarà dedicata al sostegno alle nuove imprese, anche nella loro fase di sviluppo, attraverso politiche mirate, sia per il credito che per il loro rafforzamento sul mercato. Infine uno sforzo costante deve essere rivolto alle azioni per il rilancio industriale delle imprese in difficoltà, anche in raccordo con le politiche nazionali e gli strumenti della programmazione negoziata. Si tratta in particolare di mettere a punto una tastiera di strumenti in grado di favorire i processi di reindustrializzazione e, in accordo con il Governo, sperimentare nuove politiche attive del lavoro coinvolgendo i diversi attori a scala locale.

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Altri assessorati coinvolti

Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- fondi rotativi di finanza agevolata
- fondi di garanzia
- bandi per le imprese

in attuazione del POR FESR 2014-2020 e del Programma regionale Attività Produttive

Altri soggetti che concorrono all'azione

Consorzi fidi, Banche, Intermediari finanziari, Fondo centrale di garanzia, Istituzioni territoriali (CCIAA, Enti locali), Istituti finanziari di livello comunitario (FEI, BEI)

Destinatari

Imprese regionali

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Priorità per le imprese femminili nei bandi del POR FESR 2014-2020

Banche dati e/o link di interesse

Imprese: <http://imprese.regione.emilia-romagna.it/>

Risultati attesi

2017

- operatività dei fondi rotativi di finanza agevolata istituiti nel 2016
- attivazione delle misure per il rafforzamento del sistema della garanzia su scala regionale

Intera legislatura

- unificazione in un unico soggetto degli operatori regionali della garanzia
- rafforzamento delle filiere produttive regionali con effetti positivi sui livelli di produzione ed occupazione

2.2.6 Commercio

Missione: Sviluppo economico e competitività

Programma: Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori

Il commercio rappresenta un fattore insostituibile di crescita economica, di animazione sociale e di qualificazione urbana. Le città e i centri storici sono un valore, così come i mercati su aree pubbliche e tutto ciò che abbina distribuzione commerciale e socialità.

Se, da una parte, le Amministrazioni pubbliche devono rinsaldare attenzione e sostegno, dall'altra gli operatori del settore devono concorrere a governare il cambiamento, anche attraverso forme di coordinamento e collaborazione che vanno incentivate, che devono portare a organizzare servizi comuni nell'ottica dell'efficientamento e della riduzione dei costi, a realizzare iniziative di *marketing* collettivo, a promuovere il completamento dell'offerta commerciale e l'innovazione della rete distributiva.

Obiettivo primario è, pertanto, lo sviluppo, la qualificazione e l'innovazione della rete commerciale dei centri storici, dei centri minori, delle frazioni, delle periferie, attraverso il sostegno alla realizzazione di progetti di valorizzazione dei centri commerciali naturali.

Il tema delle risorse è fondamentale per l'innovazione delle imprese del settore: le microimprese commerciali non devono essere svantaggiate rispetto a quelle di altri ambiti, per cui tali imprese potranno concorrere alle misure che verranno attivate nell'ambito dell'Asse 3 POR FESR 2014-2020 per interventi di riqualificazione e innovazione di reti di imprese. Al fine, inoltre, di favorire l'accesso al credito diventa indispensabile la razionalizzazione e il sostegno del sistema dei consorzi fidi e delle cooperative di garanzia operanti sul territorio.

A tali obiettivi va senza dubbio accompagnata la ridefinizione della rete distributiva: limitare il consumo di territorio è un fine strategico a cui tutti i soggetti con competenze di pianificazione devono concorrere e, a questo scopo, vanno incentivati e promossi gli interventi di rigenerazione urbana e di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

Per la pubblica amministrazione, infine, è rilevante assumere la tutela del consumatore come obiettivo strategico: il consumatore ha diritto alla concorrenza e per garantirla serve libertà di scelta, declinata attraverso una rete di distribuzione che veda realmente presenti tutti i tipi di esercizi, di sistemi di vendita e di prezzi. A tal fine viene riformata la legge di promozione del consumerismo per renderla più adeguata alle nuove normative, anche comunitarie.

Assessorato di riferimento

Turismo e commercio

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, Caccia e pesca

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- sostegno alla qualificazione delle imprese commerciali attraverso bandi per la concessione di incentivi, credito agevolato e concessione di garanzie, a valere sulla LR 41/1997 e POR FESR 2014/2020
- contributi alle associazioni tra consumatori ed utenti, LR 45/1992
- contributi a enti e associazioni del commercio equo e solidale senza fini di lucro per l'apertura e/o ristrutturazione di sedi e per la promozione delle giornate del commercio equo solidale, LR 26/2009
- modifiche normative:
 - Legge Regionale di regolamentazione dei mercati degli "hobbisti"
 - Legge Regionale in materia di consumerismo

Altri soggetti che concorrono all'azione

Cooperative di garanzia e dei consorzi fidi operanti nel settore del commercio, Comuni

Destinatari

Imprese commerciali, Associazioni tra consumatori ed utenti, Enti, Associazioni del commercio equo e solidale, Associazioni dell'economia solidale

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Nella predisposizione dei nuovi bandi ci si prefigge di indicare meccanismi di premialità dell'imprenditoria femminile

Banche dati e/o link di interesse

Commercio: <http://imprese.regione.emilia-romagna.it/commercio>

Risultati attesi

2017

- sostegno all'innovazione delle aziende del settore
- programmazione degli interventi di qualificazione e innovazione dei centri commerciali naturali
- semplificazione dei procedimenti

Intera legislatura

- qualificazione e innovazione della rete distributiva
- limitazione del consumo di territorio
- promozione di una cultura del consumo sostenibile
- semplificazione dei procedimenti

E
C
C
O
N
O
M
I
C
A

2.2.7 Ricerca e innovazione

Missione: Sviluppo economico e competitività

Programma: Ricerca e innovazione

L'Emilia-Romagna sta rilanciando la propria crescita grazie alla forza del proprio sistema innovativo e alle sinergie che si sono sviluppate tra le imprese e il sistema della conoscenza. Il rafforzamento di queste dinamiche è vitale per una regione fortemente esportatrice e che deve generare valore aggiunto e occupazione in un sistema fortemente competitivo.

In quest'ottica proseguirà il sostegno ai processi di innovazione delle imprese e il rafforzamento del sistema pubblico della ricerca, forti degli investimenti fatti nel passato e dei risultati ottenuti, puntando a far evolvere la Rete dell'Alta Tecnologia, sia attraverso una maggiore aggregazione e collaborazione, ma anche attraverso la partecipazione a reti transnazionali e *network* mondiali per accedere alle risorse europee.

La Rete deve reggersi su un rinnovato impegno di Università ed Enti di ricerca presenti sul territorio per favorire lo sviluppo della ricerca industriale nel sistema regionale, la sua capacità di essere fruibile e in grado di anticipare innovazione nei settori a elevata specializzazione regionale, rafforzando il rapporto strutturato e continuativo con le imprese. In questo senso è di fondamentale importanza il completamento della Rete dei Tecnopoli, che dovranno essere luoghi di concentrazione di conoscenza e di attrazione di talenti, iniziative progettuali e imprenditoriali, collaborazioni per l'innovazione. Questo in raccordo con la Rete degli incubatori di impresa e dei Centri per l'innovazione che dovranno trovare modalità di aggregazione o dove possibile fusione al fine di essere sostenibili nel tempo, ed offrire una ampia gamma di servizi.

Si tratta quindi di dare forza ai comparti e alle industrie della Strategia regionale di Specializzazione Intelligente creando sinergie sempre più strette tra il sistema della ricerca e innovazione e le imprese.

Fondamentale sarà pure l'organizzazione ed il supporto della Rete dell'Alta Tecnologia dedicata all'agroalimentare, coordinata da Aster, per implementare il positivo lavoro avviato con il *World food forum* ad EXPO. Ricerca e creazione di nuova industria devono riguardare anche i settori emergenti della cultura, del benessere, del tempo libero, dei servizi per l'industria, oltre alle industrie principali della regione cioè alimentare, meccanica e costruzioni

Uno sforzo particolare sarà indirizzato a rafforzare le azioni a sostegno delle *start up* innovative, che rappresentano già oggi un patrimonio importantissimo per l'innovazione del sistema produttivo e dei servizi regionali, attraverso una pluralità di strumenti che vanno dal sostegno agli investimenti, con i fondi rotativi e contributi a fondo perduto, ai servizi offerti tramite il portale dedicato a cura di Aster, a spazi per incubare e accelerare.

A questo proposito una nuova generazione di spazi di supporto alle *start ups*, a partire da attività di *co-working* e accelerazione, nonché alla realizzazione di *fablabs*, ormai sparsi su tutto il territorio regionale e in grado di promuovere innovazione dal basso, in particolare per quanto riguarda le industrie culturali e creative, il *3d printing* per la manifattura, i nuovi servizi digitali. L'obiettivo di sostenere la crescita della ricerca e sviluppo sarà inoltre rafforzato dalle azioni previste dalla legge LR 14/2014 (*"Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna"*) per attrarre imprese che abbiano forti contenuti di ricerca e significative ricadute occupazionali, e dall'aver costruito un sistema tramite ERVET, di ricerca ed accompagnamento a quelle imprese, nella fascia alta di creazione del valore, che vogliono investire in Emilia Romagna.

Un contributo nuovo allo sviluppo dell'ecosistema regionale dell'innovazione è offerto dal ricco mondo delle professioni che in Emilia-Romagna costituisce un serbatoio di competenze di primaria rilevanza per lo sviluppo, attraverso il Comitato delle professioni previsto per la prima volta dalla LR 14/2014.

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Altri assessorati coinvolti

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

- bandi e manifestazioni d'interesse a valere sul POR FESR 2007-2013 e 2014-2020 e sulla LR 14/2014

Altri soggetti che concorrono all'azione

Università ed Enti di ricerca, Rete degli incubatori di impresa, ASTER, Imprese e Associazioni imprenditoriali

Destinatari

Imprese, Enti e organismi di ricerca, Laboratori della Rete Alta Tecnologia, Centri per l'innovazione

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Priorità per le imprese femminili nei bandi del POR FESR 2014-2020

Banche dati e/o link di interesse

Imprese: <http://imprese.regione.emilia-romagna.it/>

Programma operativo regionale Fondo europeo di sviluppo:

<http://www.regione.emilia-romagna.it/fesr>

Risultati attesi

2017

- sostegno a progetti di innovazione e diversificazione delle PMI
- sostegno a reti per la ricerca e per servizi ad alto contenuto di conoscenza

- avvio programmi di rafforzamento delle infrastrutture di ricerca del POR FESR
- avvio dei progetti industriali legati alla LR 14/2014
- attuazione programmi di gestione e sviluppo dei tecnopoli

Intera legislatura

- portare la Regione nel 2020 a superare il 2% del prodotto dell'Emilia-Romagna destinato alla ricerca e sviluppo accrescendo in particolare la componente della spesa in ricerca e sviluppo realizzata dalle imprese, già pari a circa due terzi del totale

2.2.8 Banda ultralarga e diffusione dell'ICT

Missione: Sviluppo economico e competitività

Programma: Reti e altri servizi di pubblica utilità

Programma: Industria, PMI e artigianato

Il concorso alla realizzazione dell'Agenda Digitale Europea costituirà una priorità d'azione importante delle politiche regionali nei prossimi anni, accompagnata dagli obiettivi della nuova Agenda Digitale regionale.

Il contributo del Settore Attività Produttive si articolerà su tre principali linee di intervento.

Innanzitutto il concorso al cablaggio delle aree produttive secondo il programma contenuto nel POR FESR 2014-2020, che dovrà consentire l'accesso a banda ultralarga alle imprese del nostro territorio; tale intervento si accompagnerà al sostegno dei progetti delle imprese per l'acquisizione di tecnologie ICT (*Information Communication Technology*) e l'avvio di applicazioni diffuse per la *web-economy anche nei processi produttivi*.

La seconda linea di intervento riguarda le applicazioni ICT nella pubblica amministrazione, con la realizzazione della nuova piattaforma *Suap on line* e con il suo utilizzo diffuso presso le amministrazioni locali regionali, con l'obiettivo di semplificare le modalità di accesso, le procedure e accrescere il contenuto informativo della piattaforma.

Lo Sportello unico delle Attività Produttive, attraverso la sua re-ingegnerizzazione e la sua evoluzione a scala regionale, dovrà essere (LR 4/2010) il punto di accesso unico alla pubblica amministrazione per ogni servizio ed istanza, garantendo la massima integrazione fra i diversi livelli della pubblica amministrazione digitale, con il 100% delle pratiche *on line*.

Il terzo riguarda il contributo della nuova programmazione europea per la creazione delle città digitali; a tal fine verranno realizzati 10 laboratori aperti sui temi dell'ICT nelle città capoluogo, al fine di favorire lo sviluppo digitale delle città e dei servizi offerti, con la partecipazione attiva di cittadini e imprese sui temi della sicurezza, dell'accesso ai servizi, della cura e benessere, della mobilità, della formazione.

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

- bandi e manifestazioni di interesse a valere sul POR FESR 2014-2020

Destinatari

Imprese, Pubblica amministrazione, Cittadini

Altri soggetti che concorrono all'azione

Lepida Spa

Banche dati e/o link di interesse

Programma operativo regionale Fondo europeo di sviluppo:

<http://www.regione.emilia-romagna.it/fesr>

Risultati attesi

2017

- affidamento dei lavori per il cablaggio delle aree produttive
- avvio delle attività per la realizzazione della nuova piattaforma *Suap on line*

Intera legislatura

Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie emergenti in materia di economia digitale, per consentire alla Regione di raggiungere nel 2020 i seguenti obiettivi:

- 50% delle famiglie con un accesso a banda ultralarga
- 100% delle pratiche della pubblica amministrazione gestite *on line*
- 180 nuove aree produttive cablate dal pubblico (in affiancamento ai cablaggi degli operatori privati)
- 10 laboratori ICT nelle città capoluogo per lo sviluppo digitale

2.2.9 Lavoro competenze ed inclusione

Missione: Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Programma: Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro

Programma: Sostegno all'occupazione

Gli anni della crisi economica hanno aumentato e diversificato disparità e povertà della società regionale. Per ricostruirne su solide basi di equità i presupposti di sviluppo, occorre affrontare bisogni complessi ed evitare che fenomeni temporanei evolvano in rischi di marginalità sociale. Con questo obiettivo la Regione ha approvato la LR 14/2015. In coerenza con la nuova generazione di politiche pubbliche integrate che la Giunta si è impegnata ad attuare firmando il Patto per il Lavoro, il provvedimento è il frutto del lavoro condiviso tra più assessorati - assessorato al Lavoro, alle Politiche sociali, alla Salute e alle Attività produttive - volto a garantire che i diversi servizi presenti sul territorio (sociali, sanitari, del lavoro e della formazione) operino insieme e in modo integrato per consentire alle persone in difficoltà di uscire dalla condizione di vulnerabilità.

L'integrazione tra servizi, che nel corso del 2017 troverà piena attuazione, è assicurata dalla istituzione di "équipe multiprofessionali" con il compito di definire programmi personalizzati, strutturati su tre dimensioni - servizi di presa in carico, azioni per l'adeguamento delle competenze, accompagnamento al lavoro - in grado di costruire risposte differenziate in funzione delle caratteristiche individuali.

Gli interventi (azioni di accompagnamento, misure di orientamento e formazione, anche volte all'imprenditorialità) che la Regione programmerà per l'inclusione sociale attraverso lavoro - sia quelle in attuazione della legge regionale che quelle rispondenti a fabbisogni di target differenti da quelli in essa individuata - trovano nel Programma Operativo Regionale Fondo sociale europeo 2014/2020 e nel disegno dell'infrastruttura educativa e formativa regionale ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna il proprio fondamento (in termini sia di obiettivi che di risorse) e sono prioritariamente finalizzati a:

- ✓ promuovere e sostenere l'inserimento al lavoro di persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità;
- ✓ favorire l'inserimento lavorativo dei disoccupati, con particolare attenzione a quelli di lunga durata;
- ✓ supportare le persone coinvolte in processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico di singole imprese o di comparti/filiere produttive attraverso azioni di consolidamento delle competenze per la permanenza nel posto di lavoro e per l'eventuale ricollocazione.

Concorrono al raggiungimento di tali obiettivi anche le risorse nazionali del Fondo per le politiche attive del lavoro. Tra gli interventi volti ad accompagnare e supportare le persone

coinvolte in processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico, prosegue anche nel corso del 2017 il Piano di intervento per favorire il reinserimento lavorativo dei lavoratori disoccupati, in cassa integrazione e in mobilità dell'edilizia e delle costruzioni, settore che dal 2007 vive una pesante crisi che ha determinato l'espulsione dalle aziende di quasi 30 mila lavoratori.

Il Piano finanzia misure di politica attiva di natura orientativa, formativa, di accompagnamento e di supporto al reinserimento al lavoro; azioni finalizzate a sostenere l'avvio di attività autonome o imprenditoriali; percorsi di formazione progettati in base alle effettive opportunità occupazionali, riferiti al Sistema Regionale delle Qualifiche; incentivi per l'assunzione degli over 50 con contratti a tempo indeterminato o con contratti a tempo determinato superiore ai 12 mesi che consentano loro di acquisire i contributi necessari per il pensionamento.

A tali interventi si affiancano, in ottica preventiva, interventi volti a sostenere le imprese del settore nel riposizionamento e nella ricerca di soluzioni produttive, gestionali e organizzative più funzionali e compatibili con le mutate esigenze del mercato: piani formativi aziendali o interaziendali di imprese del sistema regionale dell'edilizia e delle costruzioni che, sulla base di accordi contrattuali, prevedono quote di riduzione dell'orario di lavoro anche per il contrasto alla crisi occupazionale. I piani dovranno essere finalizzati ad affiancare agli interventi di politica passiva (ammortizzatori sociali), interventi per la ripresa e il riposizionamento basati sull'incremento delle competenze dei lavoratori e delle organizzazioni del lavoro nel loro complesso.

Al raggiungimento di questi obiettivi contribuirà anche l'Agenzia Regionale per il Lavoro, istituita dalla LR 13/2015 (Art. 52 *Prime disposizioni per la riforma del sistema regionale dei servizi per il lavoro*). L'Agenzia Regionale per il Lavoro opererà in piena collaborazione con l'Agenzia Nazionale, ma valorizzando le esperienze maturate qui dai centri per l'impiego e da soggetti privati: una Rete Attiva per il Lavoro che a seguito dell'introduzione dell'accreditamento - che la Giunta ha assunto come priorità - valorizza le sinergie tra servizi sia pubblici che privati accreditati per garantire standard qualitativi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dai Livelli essenziali delle prestazioni. In questa logica, come previsto dall'art. 33 della LR 17/2005, i privati si collocano come parte della Rete Attiva e in via integrativa e non sostitutiva dei servizi pubblici al fine di completare la gamma, migliorare la qualità e ampliare la diffusione sul territorio dei servizi.

E
C
O
N
O
M
I
C
A

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Politiche della salute

Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione

- Programma Operativo Regionale Fondo sociale europeo 2014-2020, da attuare in integrazione con il Programma Operativo Regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale, il Programma di Sviluppo Rurale, i Programmi Operativi Nazionali (Programma Nazionale Istruzione, occupazione, inclusione). Le modalità d'attuazione prevedono la definizione di Piani annuali o pluriennali e la selezione di operazioni attraverso procedure ad evidenza pubblica

Altri soggetti che concorrono all'azione

Partenariato istituzionale, economico e sociale (Conferenza Regionale Tripartita, Comitato di Coordinamento Istituzionale, Conferenza Regionale Sistema Formativo, Conferenza Regione e Università), Enti Locali e Soggetti formativi (scuole, enti di formazione accreditati, centri di ricerca, università), Servizi per il lavoro e Servizi sociali e sanitari

Destinatari

Giovani e adulti disoccupati, inoccupati e inattivi, *NEET* (“*Not engaged in Education, Employment or Training*”), Persone in mobilità e in cassa integrazione, Persone con disabilità e altre persone in condizioni di svantaggio, Lavoratori di imprese e/o settori in crisi

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Attraverso il ruolo chiave delle politiche attive per il lavoro, promuoviamo azioni, rivolte in particolare a donne in situazione di fragilità sociale e di povertà, che abbiano quale impatto l’incentivazione e la qualificazione dell’occupazione femminile per contrastare le situazioni di degrado delle condizioni e della qualità del lavoro favorite dall’emergenza economica e sociale

Risultati attesi

2017

- avvio delle misure previste dalle LR 14/2015
- piena operatività dell’Agenzia Regionale per il Lavoro
- accreditamento dei soggetti privati che opereranno nella Rete Attiva per il Lavoro

Intera legislatura

- dimezzare la disoccupazione, portandola al 4,5%, e ridisegnare attraverso il lavoro un nuovo sviluppo e una nuova coesione della società regionale

2.2.10 Lavoro, competenze e sviluppo

Missione: Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Programma: Sostegno all’occupazione

In coerenza con il Programma di mandato, la Giunta dell’Emilia-Romagna ha posto il lavoro al centro della sua azione di governo con la firma di un Patto tra tutte le componenti della società regionale. Un Patto di legislatura, siglato il 20 luglio 2015, per orientare l’azione regionale e ogni investimento pubblico e privato al lavoro e alla crescita e per adottare una visione lunga e strategica delle politiche capace di ripensare la società regionale dopo la lunga crisi ma oltre il vicino 2020. Obiettivo è dimezzare la disoccupazione, investendo su quelle capacità di sistema che sostengono innovazione e sviluppo, e fare dell’Emilia-Romagna una regione ad alto valore aggiunto.

Alla base del Patto per il Lavoro vi è la convinzione che per creare lavoro oggi sia necessario impegnare tutta la società in un percorso capace di coniugare **politiche di sviluppo** finalizzate ad aumentare la base occupazionale attraverso alcuni *drivers* prioritari (piena affermazione della legalità nell’economia e nel mercato del lavoro; generazione di un sistema di welfare inclusivo, partecipativo e dinamico quale leva per creare nuovi posti di lavoro e ridurre le disuguaglianze; internazionalizzazione e specializzazione dei settori trainanti dell’economia regionale; attrattività e investimenti strategici rivolti alla messa in sicurezza del territorio, alla mobilità, alle infrastrutture e alla ricostruzione post-sisma) e **politiche d’investimento sul capitale umano**, quale condizione imprescindibile per uscire definitivamente dalla crisi e generare uno sviluppo sostenibile e duraturo perché fondato sui diritti e sul lavoro delle persone. Una scelta che l’Emilia-Romagna ha operato con convinzione perché l’unica in grado di raggiungere l’obiettivo, garantendo la partecipazione dei singoli alla crescita della collettività e un equilibrio tra valorizzazione delle eccellenze e attenzione alle diversità e alle fragilità.

A questi obiettivi risponde l’infrastruttura educativa e formativa regionale per lo sviluppo. Specializzazione e complementarietà, integrazione, convergenza, sinergia e cooperazione sono le parole che meglio la rappresentano: ER Educazione e Ricerca è un sistema aperto alla collaborazione tra soggetti formativi, imprese e istituzioni, alla contaminazione tra discipline e all’acquisizione e alla trasmissione degli esiti della ricerca e dell’innovazione tecnologica,

organizzativa sociale, economica e sintonizzato con le evoluzioni del mercato del lavoro per progettare percorsi e interventi sempre più coerenti con le aspirazioni delle persone e con le potenzialità e i fabbisogni di un sistema economico-produttivo in profonda trasformazione.

Tale infrastruttura - cofinanziata prioritariamente dal Fondo sociale europeo - va sistematicamente rafforzata per affrontare le sfide del cambiamento e dotare le persone e il territorio di conoscenze strategiche orientate alla specializzazione, all'internazionalizzazione e a un'innovazione sociale, organizzativa ed economica che non sia circoscritta alla tecnologia, ma a tutte le forme che essa può assumere, accomunate da un "uso intensivo" di creatività e ingegno. Con questo obiettivo, le azioni programmate dalla Regione nel corso del 2017 saranno finalizzate a:

- ✓ garantire Piani di offerta formativa strumentali a sostenere specifici settori ad alto potenziale di sviluppo e di incremento della base occupazionale e a sostenere specifici territori (città, aree interne);
- ✓ strutturare filiere di competenze, rispondenti alla Strategia Regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente, quali esperienze volte a sperimentare un modello di formazione duale regionale per la qualificazione dei sistemi di istruzione e formazione tecnica e professionale, dell'alternanza scuola-lavoro e per aumentare le possibilità di conseguire titoli di studio nell'alto apprendistato;
- ✓ strutturare e supportare sistemi di imprese e singole realtà ad alto potenziale di sviluppo e nuova e migliore occupazione, anticipando la domanda potenziale di competenze e traducendola in modo tempestivo in adeguate azioni formative;
- ✓ rendere disponibili azioni formative e di accompagnamento all'avvio di lavoro autonomo e imprenditoriale in tutti i settori dell'economia e interventi di sostegno economico (contributi o finanziamenti agevolati) definiti e progettati nell'ambito di politiche integrate;
- ✓ sostenere l'innalzamento delle competenze gestionali e manageriali per accompagnare i processi di consolidamento e di crescita delle neo imprese;
- ✓ rendere disponibili politiche attive del lavoro che sostengano l'uguaglianza tra donne e uomini in tutti i settori, dall'ingresso nel mercato del lavoro ai percorsi di carriera, e che siano capaci di integrare diverse misure per rispondere in modo personalizzato e flessibile alle esigenze delle persone.

E
C
O
N
O
M
I
C
A

Tali azioni sono riconducibili prioritariamente a due segmenti dell'infrastruttura educativa e formativa regionale: Rete Politecnica e Alta Formazione e Ricerca.

La **Rete Politecnica** è finalizzata allo sviluppo delle competenze scientifiche, tecnologiche, tecniche e professionali e costruita sul confronto, la sinergia e l'integrazione tra culture ed esperienze formative e professionali eterogenee e complementari. L'offerta della Rete Politecnica è costituita da tre tipologie di percorsi: i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), i percorsi di Formazione Superiore e i percorsi realizzati da Istituti Tecnici Superiori (ITS), formazione terziaria non universitaria finalizzata a formare profili di responsabili di produzione o di nuovi imprenditori. Un investimento decisivo poiché finalizzato ad adeguare le competenze "di produzione" agendo su figure professionali le cui capacità hanno natura di interconnessione fra le diverse fasi produttive e le cui competenze operative, critiche e relazionali sono rilevanti per l'innovazione dei cicli produttivi. Competenze di sintesi - alla cui formazione concorrono infatti istituti scolastici, enti di formazione, università, istituzioni locali e imprese riuniti in forma di fondazioni private - strategiche per comprendere le profonde modificazioni strutturali del sistema produttivo italiano e ritrovare le radici della crescita.

Il segmento **Alta Formazione e Ricerca** risponde alla necessità di riposizionare l'economia regionale a livello globale investendo in conoscenza, in innovazione e nella capacità di diffonderne e trasferirne i benefici alle istituzioni, alle imprese e alla società. Per raggiungere tale obiettivo, anche ricorrendo a una maggior integrazione con la Rete Politecnica e con le politiche regionali per l'innovazione e la ricerca, la Regione ha approvato il Piano triennale integrato Fondo sociale europeo, Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo europeo agricolo

per lo sviluppo rurale “Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l’imprenditorialità”, uno dei primi strumenti della nuova generazione di politiche per lo sviluppo integrate che si è impegnata ad avviare siglando il Patto per il Lavoro. L’obiettivo del Piano è contribuire a fare dell’Emilia Romagna la punta avanzata della nuova manifattura che si sta ridisegnando a livello globale. Una manifattura connessa a nuovi servizi altamente specialistici, capace di coniugare sostenibilità ambientale, produzione di conoscenza e valorizzazione e trasferimento dei risultati della ricerca, e di contaminare competenze culturali e creative con competenze tecnologiche per trasformare contenuti in prodotti ad alto valore aggiunto.

In coerenza con la Strategia Regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente, e con la vocazione altamente imprenditiva del territorio, attraverso il Piano, la cui attuazione è già stata avviata nel corso del 2016, la Regione intende pertanto:

- ✓ sviluppare, diffondere e applicare conoscenze strategiche per una nuova economia;
- ✓ valorizzare progettualità per il rafforzamento di giovani imprese già avviate e per la creazione di nuove imprese ad alta intensità di conoscenza e innovazione tecnologica come uno degli strumenti per creare nuova occupazione.

Gli interventi e le misure realizzati in attuazione del Piano triennale si fondano:

- ✓ sull’integrazione di politiche, risorse pubbliche e private e attori: istituzioni, università, laboratori ed enti di ricerca, imprese. Un’integrazione decisiva per dare vita a progettualità complesse che possano amplificare gli esiti dell’investimento regionale, garantire l’intelligenza dell’intero sistema e ripensare il territorio in una dimensione globale;
- ✓ sul rafforzamento, la specializzazione e la qualificazione di una rete di *networking* collocata operativamente all’interno dei Tecnopoli – gli spazi Area S3 attivati nel giugno 2016 - che hanno il compito di mettere in relazione laureati, ricercatori e imprese promuovendo approcci multidisciplinari e multiattore quali aspetti fondanti dei processi di innovazione.

Per quanto riguarda l’occupazione giovanile, è intenzione della Regione, condivisa nel Patto, mettere in campo ogni intervento utile a creare nuove opportunità di lavoro e a promuovere la nascita di nuove imprese per fare in modo che i giovani, le loro aspettative e le loro competenze tornino a essere un fattore di crescita e di dinamismo sociale ed economico del nostro territorio. Garanzia Giovani, il programma europeo avviato a maggio 2014 che ha intercettato oltre 60.000 giovani, segnala la necessità di valorizzare l’esperienza maturata fino a ora, mantenendo un’offerta mirata e sistematica verso i giovani e attivando misure rispondenti alle specificità e ai bisogni della società e del territorio regionali.

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti

Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- Programma Operativo Regionale Fondo sociale europeo 2014-2020, da attuare in integrazione con il Programma Operativo Regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale, il Programma di Sviluppo Rurale, i Programmi Operativi Nazionali (Programma Nazionale Istruzione, occupazione, inclusione), i Programmi di Cooperazione territoriale europea e quelli a diretta gestione della Commissione Europea. Le modalità d’attuazione prevedono la definizione di Piani annuali o pluriennali e la selezione di operazioni attraverso procedure ad evidenza pubblica.

Altri soggetti che concorrono all’azione

L'attuazione presuppone un forte coinvolgimento del partenariato istituzionale, economico e sociale (Conferenza Regionale Tripartita, Comitato di Coordinamento Istituzionale, Conferenza Regionale Sistema Formativo, Conferenza Regione e Università), degli Enti locali e dei soggetti formativi (scuole, enti di formazione accreditati, centri di ricerca, università)

Destinatari

Giovani e adulti disoccupati, inoccupati e inattivi, *NEET* (“*Not engaged in Education, Employment or Training*”), persone in mobilità e in cassa integrazione, occupati, imprenditori e manager, lavoratori autonomi, imprese

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Il Patto per il Lavoro sigla anche l'impegno congiunto a valorizzare e rafforzare il ruolo che le donne svolgono nell'economia e nella società regionale quale contributo determinante per generare uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Allo stesso tempo, come ribadisce la LR 6/2014, è fondamentale promuovere e valorizzare il lavoro come fonte di realizzazione individuale e sociale della persona. L'impegno per l'affermazione del principio di pari opportunità fra donne e uomini ha storicamente caratterizzato l'attività della nostra Regione, che ha raggiunto importanti progressi in vari ambiti tra cui, in primo luogo, quello dell'occupazione femminile, grazie anche alle politiche rivolte all'infanzia e a quelle per l'istruzione e la formazione professionale. Siamo consapevoli, tuttavia, che permangono elementi di criticità in alcuni settori che la crisi economica tende ad aggravare e verso cui è necessario indirizzare le politiche. Con questo obiettivo promuoviamo, anche attraverso il ruolo chiave delle politiche attive per il lavoro, l'incentivazione e la qualificazione dell'occupazione femminile. Obiettivo è agire da diversi punti di vista per contrastare la segregazione occupazionale di genere e quei fattori che determinano discriminazioni sia nell'accesso e nella permanenza qualificata nel mercato del lavoro, sia nell'accesso alle opportunità di carriera e ai livelli decisionali e per favorire una piena equità nelle retribuzioni

E
C
O
N
O
M
I
C
A

Risultati attesi

2017

- rafforzamento delle attività della Rete Politecnica
- attuazione del Piano Alte competenze

Intera legislatura

- costruzione di un grande e diffuso eco-sistema regionale dell'innovazione, basato su relazioni forti fra imprese e strutture di ricerca industriale con un pieno coinvolgimento di università, centri di ricerca e centri per l'innovazione che contribuisca da una parte alla generazione di nuova manifattura, dall'altra concorra all'obiettivo di fare di Bologna e dell'Emilia-Romagna un *hub* della ricerca europea
- dimezzare la disoccupazione, portandola al 4,5%, e ridisegnare attraverso il lavoro un nuovo sviluppo e una nuova coesione della società regionale

2.2.11 Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)

Missione: Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Programma: Sostegno all'occupazione

Programma: Formazione professionale

Un'infrastruttura per la crescita deve aumentare il numero delle persone che concorrono, ognuno con le proprie potenzialità, al benessere collettivo. È su questa base che si possono coniugare equità, coesione e ricchezza di un territorio. Primo segmento di ER Educazione e Ricerca Emilia-Romagna - infrastruttura educativa e formativa regionale - è il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), la proposta educativa che permette ai ragazzi

in uscita dalla scuola secondaria di primo grado di conseguire in un percorso di tre anni una qualifica professionale.

Il triennio, caratterizzato da un elevato grado di sperimentazione metodologico- didattica e di interazione con le imprese del territorio, è finalizzato all'acquisizione delle conoscenze e delle competenze tecnico-professionali richieste dal mercato del lavoro e di quelle linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storico-sociali ed economiche indispensabili per preparare i giovani a costruire il proprio futuro di cittadini. Dopo un primo anno orientativo, che consente di consolidare - anche attraverso percorsi individuali e personalizzati - le competenze di base, ogni studente può decidere se proseguire gli studi presso l'istituto professionale o presso un ente di formazione professionale accreditato, scegliendo la modalità formativa più idonea per il conseguimento di una qualifica professionale (25 sono quelle programmate sul territorio regionale). Una duplice opportunità offerta ai ragazzi e alle ragazze per contrastare la dispersione scolastica e restituire all'Istruzione e Formazione Professionale una funzione strategica per la crescita del territorio.

Il sistema di IeFP costituisce il primo segmento dell'infrastruttura ER non solo perché rivolto ai giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado, ma soprattutto perché è finalizzato a tradurre l'obbligo di istruzione in diritto reale. Per garantirlo, infatti, il sistema di Istruzione e Formazione Professionale non riduce i propri obiettivi formativi, ma valorizza modelli di apprendimento differenti per includere senza discriminare, ampliando le opportunità e le prospettive dei giovani.

La LR 13/2015 ha assegnato alla Regione la programmazione dell'offerta formativa del sistema di IeFP. Con il superamento della programmazione provinciale, la Regione si pone l'obiettivo di innalzare la qualità del sistema per garantire a tutti i giovani il conseguimento di una qualifica regionale, avendo a riferimento le migliori esperienze regionali, e continuando a sostenere l'integrazione tra sistema educativo e della formazione professionale perché nella complementarietà delle visioni e degli obiettivi restituisca alla cultura tecnica e professionale il valore strategico che ha avuto nella storia di questo territorio, contrastando quegli stereotipi che resistono nonostante l'investimento fatto in questi anni sulla qualità di questo segmento formativo.

Al fine di conseguire tali obiettivi è stata approvata il Piano Triennale 2016/2018 "Azione di supporto al sistema regionale di istruzione e formazione professionale LR 5/2011", che programma e finanzia alle autonomie educative (istituti professionali ed enti di formazione) titolari e responsabili dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale attività aggiuntive e integrative rispetto al percorso ordinamentale, al fine di a) Prevenire la dispersione, ridurre l'abbandono scolastico e supportare il successo formativo; b) Sviluppare strumenti di maggiore integrazione per favorire la conoscenza e l'inserimento nel mondo del lavoro; c) Sostenere gli strumenti e i dispositivi volti all'acquisizione della qualifica professionale.

Per rafforzare l'integrazione tra il sistema e il mondo del lavoro, la Regione è impegnata inoltre nell'attuazione dell'Accordo con il Ministero sul progetto sperimentale "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale", articolato in due linee d'azione prioritarie: lo sviluppo e il rafforzamento del sistema di *placement* dei soggetti formativi e il sostegno di percorsi di IeFP nell'ambito del sistema duale.

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

Strumento principale per perseguire l'obiettivo strategico è rappresentato dal Programma Operativo Regionale Fondo sociale europeo 2014-2020. Le modalità d'attuazione prevedono la definizione della programmazione triennale e la selezione dei soggetti e della relativa offerta per rendere disponibili ai giovani i percorsi di IeFP sia presso gli istituti professionali sia presso gli enti di formazione professionale accreditati.

Altri soggetti che concorrono all'azione

L'attuazione presuppone un forte coinvolgimento del partenariato economico e sociale (Conferenza Regionale Tripartita, Comitato di Coordinamento Istituzionale, Conferenza Regionale Sistema Formativo, Conferenza Regione e Università), dell'Ufficio Scolastico Regionale, dei soggetti formativi accreditati per l'obbligo formativo e degli Istituti Professionali.

Destinatari

Giovani in diritto dovere all'istruzione e alla formazione professionale

Risultati attesi

2017

- sviluppo e implementazione del sistema di IeFP a livello regionale
- attuazione annuale del Piano 2016/2018 “*Azione di supporto al sistema regionale di istruzione e formazione professionale LR 5/2011*”
- avvio della sperimentazione dei IV anni in attuazione delle misure previste dalla Convenzione “Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale”

E
C
C
O
N
O
M
I
C
A

2.2.12 Ammodernamento delle grandi opere irrigue e integrazione delle attività di bonifica nel sistema della sicurezza idraulica e territoriale

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

L'obiettivo strategico intende migliorare, potenziare e razionalizzare il complesso sistema irriguo gestito dai Consorzi di bonifica al fine ridurre concretamente il consumo di acqua, contenere le dispersioni e i costi dell'irrigazione, sostenere il comparto agricolo e zootecnico nelle produzioni di qualità e garantire, nei momenti di crisi idrica sempre più ricorrenti, un adeguato apporto idrico per le colture.

Lo strumento per conseguire questo risultato è rappresentato, in assenza di ulteriori fonti di finanziamento destinate al Programma Irriguo Nazionale (PIN) avviato negli scorsi anni, dal Programma Nazionale di Sviluppo Rurale (PSN) 2014 – 2020 ed in particolare dalla Misura “Interventi irrigui” che, per l'intero periodo di programmazione reca una disponibilità di 300 milioni di euro destinata a coprire i fabbisogni dell'intero territorio nazionale.

La Regione Emilia – Romagna ha definito, da tempo e d'intesa con i Consorzi di bonifica operanti sul proprio territorio, un programma di grandi infrastrutture irrigue, inviato al Ministero per l'approvazione e la successiva candidatura dei progetti cantierabili.

Purtroppo, anche a seguito dei gravi ritardi che hanno contraddistinto l'approvazione PSN 2014 – 2020, il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali non ha ancora approvato il 3° Piano irriguo nazionale e definito il piano di finanziamento dei progetti già comunicati dalla Regione.

In ogni caso la Misura in argomento ricade nella Priorità 5 “Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare forestale” - Focus Area 5A “Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura” e persegue i seguenti obiettivi strategici:

- aumento della disponibilità idrica
- riduzione delle perdite
- riduzione dei prelievi sia da corsi d'acqua superficiali sia da falde sotterranee;
- miglioramento della capacità di invaso
- mantenimento in alveo del DMV (per salvaguardare biocenosi e stato del corpo idrico)

- garantire le produzioni e le filiere agroalimentari

In attesa del superamento di queste problematiche a livello nazionale proseguirà, d'intesa con l'Assessorato difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna, l'intervento regionale finalizzato al miglioramento della la sicurezza idraulica del territorio regionale attraverso il potenziamento e l'adeguamento del sistema della bonifica idraulica – canali ed impianti di sollevamento – e della montana bonifica montana quali sistemazione delle pendici e dei versanti.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

Specifici finanziamenti disposti dal Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali sulla base di programmi nazionali finanziati tramite il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) 2014-2020 – Programma Operativo Nazionale

Altri soggetti che concorrono all'azione

Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Agenzia regionale di protezione civile, Consorzi di bonifica

Destinatari

Gestori o proprietari di infrastrutture pubbliche e private, imprese agricole, proprietari di beni immobili agricoli ed extragricoli

Risultati attesi

2017

- per l'aspetto legato alla sicurezza idraulica e territoriale continuerà, con specifici finanziamenti statali e regionali a favore dei Consorzi di bonifica, l'adeguamento funzionale delle opere pubbliche di bonifica idraulica e montana, d'intesa con il complessivo sistema della “Difesa del suolo”

Triennio di riferimento del bilancio

- avvio delle gare d'appalto per l'affidamento degli interventi previsti dal 3° Piano Irriguo nazionale programma nazionale infrastrutture irrigue da parte dei Consorzi di bonifica
- avvio delle gare d'appalto e dei lavori dei programmi regionali e statali di messa in sicurezza idrogeologica del territorio regionale per le opere di bonifica

2.2.13 Implementazione della nuova PAC e semplificazione delle procedure

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

La nuova impostazione della Politica Agricola Comune ha, da un lato, ampliato il ventaglio di obiettivi (ad esempio introducendo nuove azioni di carattere ambientale nel I° Pilastro, e aggiornando l'applicazione delle Organizzazioni Comuni di Mercato - OCM) di questo strumento di fondamentale importanza per il sostegno ed l'ammodernamento dell'intero settore agroalimentare regionale e, dall'altro, ha aumentato la complessità del sistema di controllo e di erogazione dei relativi contributi.

Le OCM più rilevanti da un punto di vista economico sono quelle relative ai settori vitivinicolo e ortofrutticolo; sul piano normativo e regolatorio l'OCM Vino è certamente la più complessa seguita, in questa particolare classifica, da quella del comparto lattiero caseario.

Entrambi questi fondamentali settori produttivi si stanno lasciando alle spalle un lunghissimo periodo di rigido governo della produzione incentrato su diritti d'impianto per il vitivinicolo e su quote di produzione per il latte che, nelle nuove OCM sono stati rispettivamente superati con l'introduzione di un sistema di autorizzazioni e con una completa liberalizzazione accompagnata da specifici obblighi informativi.

Il contenzioso che, a livello nazionale, ha caratterizzato il sistema delle “quote latte” continuerà, in ogni caso, a far sentire i propri effetti per un significativo numero di anni a venire.

Il nuovo impianto normativo ha inoltre richiesto un significativo miglioramento delle procedure di controllo per evitare il rischio di “doppio finanziamento” da parte di diversi strumenti di intervento comunitario; in particolare per Programma regionale di sviluppo rurale e OCM ortofrutta è stata richiesta, per le misure cosiddette “agro-clima-ambiente”, l'identificazione puntuale delle particelle colturali oggetto di aiuto.

Per incrementare la competitività delle imprese regionali è quindi necessario accompagnare l'attuazione, a livello nazionale e regionale, della nuova PAC con una serie di iniziative finalizzate alla riduzione del carico burocratico gravante sulle imprese mantenendo, nel contempo, una elevata qualità del sistema dei pagamenti e dei controlli anche con riferimento alle attività di rendicontazione nei confronti dell'Organismo pagatore nazionale e della Commissione europea.

Il quadro che si sta delineando richiederà quindi un impegno significativo sul tema della semplificazione che, partendo da una attenta revisione delle procedure e da una loro ingegnerizzazione anche attraverso le applicazioni TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione), consenta di ridurre il carico sulle aziende agricole prodotto da procedimenti caratterizzati da un elevato grado di complessità.

La sfida, in ambito operativo, che la nuova PAC pone alla Regione ed al proprio Organismo Pagatore (AGREA) è quella di rispondere con strumenti innovativi alle semplificazioni burocratiche già pianificate dal DM 162/2015 noto come “Agricoltura 2.0”, potenziando i propri Sistemi Informativi comuni nell'ottica di costruzione di un sistema integrato nazionale.

Con riferimento ai punti di semplificazione pianificati dal DM 162/2015 saranno sviluppati una serie di interventi sui seguenti punti:

- Anagrafe Unica delle Aziende Agricole – istituzione di un database federato degli Organismi Pagatori operanti sul territorio nazionale (*cloud*) che integra e rende disponibili tutte le informazioni, dematerializzate, aggiornate su base territoriale.
- Fascicolo Aziendale unico nazionale – nel fascicolo aziendale confluiscono le gestioni del piano colturale, del piano assicurativo individuale e del quaderno di campagna. Le imprese, a seguito di questa innovazione, produrranno una sola dichiarazione che sarà poi condivisa tra le diverse amministrazioni coinvolte con il duplice risultato di ottenere una concreta semplificazione per l'agricoltore e maggiore efficienza / efficacia dei controlli in capo a soggetti diversi.
- Domanda PAC precompilata - Disponibile on-line per la conferma da parte dell'azienda agricola dei dati pre-inseriti dal sistema, per l'integrazione e completamento delle informazioni.
- Banca dati Unica dei Certificati - Sarà coordinata a livello nazionale la raccolta, la durata e la validità delle certificazioni (antimafia, DURC, ecc.), evitando alle aziende di presentare la stessa documentazione a diverse Amministrazioni ovvero più volte in base alle domande presentate.
- Domanda Unificata - A partire dal 2016 ciascuna azienda dovrà essere messa in condizione di presentare, autonomamente o recandosi presso qualsiasi struttura di

assistenza (CAA) presente sul territorio nazionale, un'unica domanda di aiuto, che accorpi le richieste relative alla Politica Agricola Comune, alla gestione Utenti Macchine Agricole, al Programma di Sviluppo Rurale, alla gestione delle Assicurazioni in campo agricolo.

Ulteriori azioni previste dal sistema Regione:

- Piano colturale grafico per arrivare alla predisposizione della Domanda Grafica. Attraverso le nuove funzionalità di editing grafico controllato dal sistema GIS dell'Agenzia, l'azienda sarà facilitata nella definizione del proprio piano colturale e delle specificità di pratica agricola necessarie per avere accesso ai sussidi previsti, evitando incongruenze ed errori rispetto alla realtà, nelle dichiarazioni di utilizzabilità del suolo condotto, in coerenza con le specifiche peculiarità aziendali.
- il piano colturale grafico costituisce base essenziale per la compilazione della Domanda Grafica (Reg. 1306/13), per le richieste di aiuto con utilizzo di strumenti geospaziali, come previsto dal Reg. 640/2014.
- tramite tale nuovo approccio l'agricoltore individuerà graficamente le parcelle agricole definite precedentemente nel Piano Colturale Grafico ed indicherà per ciascuna parcella agricola l'aiuto richiesto.
- la Domanda esporrà in modalità grafica e alfanumerica all'agricoltore i risultati delle sue scelte.
- l'istituzione del Registro unico dei controlli sulle imprese agricole ed agroalimentari ha la finalità di razionalizzare il sistema dei controlli cui sono sottoposte le imprese agricole ed agroalimentari con l'obiettivo di evitare duplicazioni e riducendo gli aggravii burocratici ed i relativi costi a carico delle imprese.
- implementazione di un sistema di supporto informatico per la gestione delle autorizzazioni per le superfici vitate
- costruzione di un sistema di controllo e gestione delle particelle (SIPAR) che usufruiscono di aiuto nelle misure agro-clima-ambiente del PSR e nell'OCM ortofrutta

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Strumenti e modalità di attuazione

- attuazione del DM Semplificazione della PAC 2014-2020
- registro unico dei controlli
- piano colturale grafico

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Regione Emilia-Romagna, Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (AGREA), Centri di Assistenza Agricola (CAA)

Destinatari

Imprese agricole e agroalimentari

Banche dati e/o link di interesse

Organizzazione comune di mercato:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/ocm/doc/normativa>

Organizzazione comune di mercato - Vitivinicolo:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/ocm/doc/normativa/settore-vitivinicolo>

Agricoltura e pesca:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/sportello-agricoltore>

Agricoltura e pesca – Domande ad Agea:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/come-fare-per/domande-ad-agea>

Risultati attesi

2017

- riprogettazione e riorganizzazione del Fascicolo Aziendale (n. 62.500 fascicoli gestiti)
- progettazione della Domanda unificata e delle nuove domande PSR (n. 250 nuovi moduli di domanda per n. 60.000 aziende che presentano istanze di contributo)
- sperimentazione Piano colturale grafico (n. 60.000 Piani colturali per campagna agraria)
- attivazione Domanda di aiuto grafica
- RUC - Sviluppo delle attuali informazioni fornite dagli enti competenti che operano sul territorio regionale e progettazione di un sistema di monitoraggio a supporto delle informazioni gestite
- rilascio del sistema di autorizzazione per OCM Vino
- realizzazione sistema SIPAR per gestione della demarcazione e complementarietà aiuti agro-clima-ambiente

E
C
C
O
N
O
M
I
C
A

2.2.14 Promuovere l'agricoltura regionale di qualità e il sostegno e la valorizzazione sui mercati interni e internazionali delle eccellenze agroalimentari della Regione: produzioni biologiche, DOP, IGP e QC

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

Il comparto agroalimentare emiliano romagnolo si caratterizza per la significativa presenza di prodotti a Denominazione di Origine Protetta (DOP) e a Indicazione Geografica Protetta (IGP) - 43 denominazioni riconosciute che identificano produzioni agricole e alimentari caratterizzate da peculiari caratteristiche qualitative strettamente legate al luogo di origine ed al metodo tradizionale di produzione – e di prodotti ottenuti sulla base di disciplinari di produzione biologica o con tecniche a basso impatto ambientale di produzione integrata, anche valorizzata col marchio regionale Qualità Controllata (QC).

Siamo quindi l'area più rappresentativa, a livello nazionale ed europeo, per questa tipologia di produzioni sia come numero di denominazioni che sotto il profilo economico.

Quasi il 50% del valore dei primi dieci prodotti certificati DOP e IGP italiani è determinato da produzioni emiliano-romagnole che rappresentano la risultante dell'incontro di una millenaria cultura enogastronomica e moderne tecniche di trasformazione che hanno contribuito a connotare un sistema produttivo assolutamente unico e non riproducibile in altri contesti socio – economici.

Questi prodotti sono alla base di ricette uniche che caratterizzano fortemente il nostro territorio, ne promuovono la reputazione a livello globale e possono diventare un fortissimo elemento di attrazione per consumatori evoluti, in grado di cogliere ed apprezzarne i caratteri distintivi sia nella zona di produzione sia in mercati lontani e particolarmente impegnativi, in ogni caso, richiedono una particolare attenzione sul piano dell'organizzazione commerciale e della qualità dei prodotti.

L'Expo di Milano ha rappresentato una straordinaria opportunità per la Regione che, in particolare nell'ambito del *World Food Forum* e delle numerose iniziative ad esso collegate, ha avviato numerosi rapporti internazionali.

Occorre capitalizzare queste esperienze e potenzialità considerato che i dati sull'Export del settore agroalimentare vedono l'Emilia-Romagna ai vertici nazionali e indicano come questo fattore concorra in modo determinate al sostegno dell'economia regionale.

Per questo si intende operare, con l'obiettivo di garantire un reddito adeguato ai produttori agricoli che sono alla base di questo sistema e costituiscono l'insostituibile legame con il

territorio, per qualificare ed incrementare azioni finalizzate all'ampliamento degli spazi di mercato in numerosi Paesi.

La concreta valorizzazione delle produzioni di qualità rappresenta quindi, anche in relazione alla sostanziale maturità del mercato domestico, lo strumento fondamentale per garantire la sopravvivenza di un modello produttivo unico, caratterizzato da grandi opportunità di sviluppo ma anche da concreti elementi di fragilità.

In questa direzione assume particolare rilievo la trattativa in corso per il *Transatlantic Trade and Investment Partnership* (TTIP) tra UE e USA all'interno del quale, anche in considerazione delle particolari caratteristiche del nostro comparto agroalimentare, occorre ottenere un maggior riconoscimento e tutela delle produzioni DOP e IGP.

La Regione intende quindi proseguire il proprio impegno, anche dal punto di vista politico e istituzionale come nel caso del citato accordo, in ordine al sostegno a sistemi produttivi che esprimono le produzioni di qualità, sviluppando investimenti per migliorare le strutture e/o favorire l'innovazione ed azioni per incentivare l'organizzazione delle filiere nonché la loro conoscenza e promozione sia nel mercato interno che estero, in costante collegamento con la valorizzazione, la tutela e la promozione della propria cultura enogastronomica.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Strumenti e modalità di attuazione

- Misura 3.2.01 Azioni di Promozione e Informazione da gruppi di produttori sui mercati interni del PSR 2014 – 2020 per un importo complessivo di circa 4 milioni di euro
- Organizzazione comune di mercato (Ocm) del settore vitivinicolo – Misura “Promozione sui mercati dei paesi terzi” per un importo complessivo di circa 6,5 milioni di euro;
- LR 46/93 “Contributi per la Promozione dei prodotti enologici regionali” - 350.000 euro
- LR 16/95 “Promozione economica dei prodotti agricoli ed alimentari regionali” - 680.000 euro

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agréa), Imprese agricole ed agroalimentari

Destinatari

Imprese agricole e agroindustriali, Consorzi di tutela e promozione, Organizzazioni dei produttori, Enti locali, Gruppi di azione locale (GAL)

Banche dati e/o link di interesse

Programma di sviluppo rurale 2014-2020:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/competitivita/focus-area-p3a>;

Programma di sviluppo rurale 2014-2020:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/3-2-01-attivita-di-promozione-e-informazione-da-gruppi-di-produttori-sui-mercati-interni>;

Osservatorio agroalimentare:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/statistica-e-osservatorio/osservatorio-agroalimentare-1/osservatorio-agroalimentare>

Risultati attesi

2017

- 100 nuove aziende che partecipano a regimi di qualità per risorse impegnate pari a circa 200.000 euro
- attività di promozione, informazione sui mercati interni per un importo di 4.100.000 euro
- n. 20 nuovi progetti di internazionalizzazione/promozione internazionale sostenuti con risorse pubbliche

2.2.15 Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

L'Unione Europea, in considerazione dei drammatici e sempre più evidenti effetti del cambiamento climatico a livello globale, dedica un significativo impegno al contrasto di una serie di fenomeni particolarmente negativi quali l'aumento dei gas climalteranti nell'atmosfera, lo spreco e la definitiva distruzione di risorse non rinnovabili alle quali si associa la marginalizzazione sociale, economica e culturale di un significativo numero di individui ed il dissesto ambientale di significative aree del proprio territorio a seguito di gravi fenomeni di spopolamento.

Per contrastare il cambiamento climatico l'Unione ha quindi stabilito di ridurre entro il 2020 l'emissione di gas ad effetto serra del 20% rispetto al 1990, di aumentare del 20% l'efficienza energetica e di raggiungere il traguardo del 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili (strategia 20.20.20).

Fondamentale, all'interno di questa sfida, è il ripristino di un corretto rapporto tra agricoltura e produzione e tutela di beni pubblici come biodiversità, paesaggi agricoli, aria, suolo ed acqua.

Anche la Regione Emilia – Romagna, in anticipo sui tempi dell'impegno comunitario e mondiale, ha avviato sul proprio territorio una serie di iniziative finalizzate al contenimento dell'impatto ambientale delle attività agricole e zootecniche anche in un contesto produttivo tra i più evoluti a livello europeo.

Le attività agricole intensive e la mancanza di un adeguato presidio territoriale determinano rilevanti conseguenze sulla preservazione delle risorse naturali, particolarmente nelle aree montane a causa dell'abbandono delle attività agricole non più remunerative che, di conseguenza, devono essere sostenute con tutti gli strumenti disponibili.

In questo contesto l'Unione Europea prosegue il proprio impegno per salvaguardare la biodiversità vegetale e animale, tutelare la risorsa idrica e migliorare la qualità delle acque superficiali e profonde, contrastare i fenomeni erosivi nelle zone collinari e montane e migliorare la “qualità fisica” del suolo preservando la sostanza organica, mantenere e sviluppare ulteriormente i metodi di produzione integrata e biologica, favorire lo stoccaggio del carbonio nelle foreste e nel suolo.

La Regione Emilia – Romagna, con DGR 1787 del 12 novembre 2015, ha emanato una serie di bandi per produzione integrata, biodiversità animale, ritiro dei seminativi, praticoltura estensiva, incremento della sostanza organica nei suoli, agricoltura conservativa per la Misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali" e all'agricoltura biologica per la Misura 11.

I bandi hanno incontrato una significativa adesione che si è sostanziata nella presentazione di oltre 6.400 domande di sostegno con particolare riferimento, ai tipi di operazione rivolti alla produzione integrata, all'agricoltura biologica e all'incremento della sostanza organica nei suoli con richieste finanziarie che hanno nettamente superato la disponibilità delle risorse messe a bando.

Uno dei casi più significativi è rappresentato dal numero di domande pervenute per l'adesione ai metodi di produzione integrata (ben 2.470 domande presentate), che hanno portato il fabbisogno ad oltre 25 milioni di euro a fronte di una disponibilità di soli di 8,3 milioni di euro.

Anche nel caso del tipo di operazione che prevede l'incremento della sostanza organica nei suoli (impegno di durata quinquennale) le richieste pervenute sono state numerose: con 455 domande di sostegno presentate il fabbisogno ha raggiunto i 3 milioni di euro a fronte di 1 milione disponibile.

Per quanto riguarda i tipi di operazioni relativi alla tutela della biodiversità animale di interesse zootecnico (377 domande presentate), e della gestione sostenibile della praticoltura estensiva (932 domande presentate) le richieste di aiuto hanno approssimativamente eguagliato la disponibilità delle risorse messe a bando.

Per i restanti tipi di operazione della Misura 10 gli scostamenti delle richieste rispetto alla disponibilità sono stati maggiori, ma comunque fisiologici per questa prima tornata dei bandi.

Anche per la produzione biologica si è assistito alla presentazione di un numero elevato di domande (circa 2.000) che ha portato il fabbisogno finanziario a circa 11 milioni di euro rispetto alle risorse messe a bando di 7,2 milioni di euro.

Con DGR n. 740 del 23 maggio 2016, è stato disposto di autorizzare la concessione del sostegno a tutte le domande ammissibili sui Tipi di operazione della Misura 11, al fine di sostenere le imprese che hanno intrapreso la strada dell'adesione all'agricoltura biologica secondo le indicazioni prioritarie fissate dalla Regione Emilia – Romagna nel P.S.R..

Nei prossimi mesi – fine 2016 o inizio 2017 – si procederà all'emanazione dell'avviso pubblico del tipo di operazione 16.5.01 “Salvaguardia della biodiversità regionale” che prevede il coinvolgimento in cooperazione di varie tipologie di beneficiari sia pubblici sia privati, comprese le aziende agricole, con l'obiettivo di tutelare la biodiversità regionale prioritariamente nella Rete Natura 2000,

Negli anni successivi saranno aperti ulteriori bandi per le misure a finalità agro – climatica – ambientale, dopo attenta valutazione delle risorse disponibili.

Una significativa attenzione dovrà essere dedicata alla riduzione delle emissioni in atmosfera generate dalle attività agro-industriali e dai processi produttivi agricoli e zootecnici ed all'aumento della capacità di sequestro del carbonio attraverso la salvaguardia del patrimonio forestale e la promozione di nuovi impianti per produzioni legnose.

Nella nostra Regione le superfici boscate, in relazione al progressivo abbandono di aree agricole collocate in zone marginali e scarsamente produttive, sono in fase di forte sviluppo.

Questo processo, di significativa importanza per il contrasto al cambiamento climatico, la protezione della biodiversità, il mantenimento dell'assetto idrogeologico, lo sviluppo di servizi eco-sistemici e di funzioni ricreative si è realizzato, in moltissimi casi, in modo spontaneo ovvero in assenza dei necessari interventi di regolazione da parte di soggetti in grado di svolgere funzioni essenziali per il corretto sviluppo e la valorizzazione dei soprassuoli boschivi.

La selvicoltura produttiva può rappresentare un fattore significativo per lo sviluppo e la crescita delle zone rurali ed in particolare di quelle montane e svantaggiate; per questo l'avvio di iniziative per la valorizzazione sostenibile di questo patrimonio – unitamente alla concessione di indennità specifiche a favore di imprenditori che operano in realtà soggette a vincoli normativi e naturali ed a contributi finalizzati a preservare la biodiversità di interesse agricolo - alla prevenzione dell'abbandono delle attività agricole e agro – forestale in zone montane e di alta collina.

Negli anni 2016 e 2018 è prevista l'apertura dei bandi dei tipi di operazione 8.1.01 Imboschimenti permanenti nei terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina e 8.1.02 Agricoltura da legno consociata ed ecocompatibile.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

PSR 2014-2020

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agra), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti

Destinatari

Aziende agricole e agroalimentari, Enti locali

Banche dati e/o link di interesse

Programma di sviluppo rurale 2014-2020:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/ambiente-e-clima-1>

Risultati attesi

2017

- circa 58.000 ettari ammessi a contributo per impegno pluriennale “produzione integrata” per un importo complessivo di circa 76.000.000 di euro
- circa 5.000 ettari ammessi a contributo per impegno “conversione a pratiche e metodi biologici” per un importo di circa 8.000.000 di euro e circa 47.500 ettari ammessi a contributo per impegno “mantenimento di pratiche e metodi biologici” per un contributo pari a circa 71.000.000 di euro
- superficie a contributo per azioni rivolte alla corretta gestione degli effluenti zootecnici, all'incremento della sostanza organica del terreno ed a pratiche di “agricoltura conservativa” pari a complessivi 10.300 ettari per un contributo di circa 11.000.000 di euro
- circa 8.200 capi di razze bovine, suine, ovine ed equine autoctone a rischio di erosione genetica ammesse a fruire di contributi, pari a circa 11.000.000 di euro, nell'ambito della operazione “Biodiversità animale di interesse zootecnico”
- circa 17.300 ettari complessivamente ammessi a contributo per un impegno di circa 41.000.000 di euro per
 - gestione sostenibile della praticoltura estensiva
 - gestione di fasce tampone di contrasto alla diffusione dei nitrati nelle acque superficiali e di falda
 - gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000
 - conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario
 - ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali
 - imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina per una superficie di circa 2.600 ettari ed un impegno finanziario pubblico di 8.500.000 euro

E
C
O
N
O
M
I
C
A

2.2.16 Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono e facilitare l'integrazione delle aree rurali

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

Le aree montane con problemi di sviluppo sono caratterizzate da indicatori insediativi e demografici negativi rispetto al resto del territorio, da scarsa diversificazione dei settori economici, da debolezza imprenditoriale, da significativi problemi di assetto del territorio.

L'invecchiamento della popolazione alla quale, in diverse aree, si associa la riduzione dei residenti, rendono più onerosi i servizi alla persona; lo spopolamento e la minore dotazione infrastrutturale mettono a rischio la capacità di presidiare in futuro i territori a maggiore ruralità ed in particolare quelli montani mentre la scarsa attrattività imprenditoriale crea maggiori difficoltà per il mantenimento e la crescita dell'occupazione giovanile e femminile.

L'insieme dei fattori di debolezza si avvia in un circuito di negatività che può essere affrontato solo con politiche pubbliche orientate e dedicate a creare alternative e opportunità positive.

Anche il Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 (PSR) affronta questo tema proponendo una serie di interventi finalizzati ad una maggiore qualificazione delle aree agricole a partire dai punti di forza caratteristici del sistema agroalimentare regionale che sono rappresentati dalla presenza di importanti potenzialità produttive attestate da un ricco patrimonio enogastronomico, dall'elevato spirito associazionistico e cooperativistico, da una consolidata cultura dell'accoglienza e dell'ospitalità che può far premio su esternalità positive rappresentate dalla varietà di paesaggi, dalla presenza di beni storici, artistici e culturali di accertato valore e da un notevole livello di biodiversità.

Il territorio della montagna rappresenta, nell'ambito del PSR, un obiettivo trasversale assunto sia in riferimento alle specificità di tipo agricolo sia con operazioni dedicate alla generalità della popolazione rurale.

Le risorse sono orientate allo sviluppo di nuove occasioni di reddito con particolare riferimento ad investimenti finalizzati alla valorizzazione di sottoprodotti e scarti per fini bioenergetici ed energetici; all'insediamento, al rafforzamento ed alla qualificazione di attività ricettive e di ristorazione in grado di valorizzare le produzioni locali in stretta connessione con la promozione del territorio; al contributo alla creazione di nuove imprese anche di tipo extra – agricolo e con la scelta di sostenere la realizzazione di servizi socio – sanitari di tipo innovativo unitamente al recupero di immobili per ospitare centri di aggregazione e di fruizione pubblica.

Il patrimonio forestale regionale, anche a causa della costante contrazione della Superficie Agricola Utilizzata, sta conoscendo una significativa espansione.

Per contribuire salvaguardare ed indirizzare correttamente lo sviluppo di questa importante risorsa il PSR 2014 – 2020 ha previsto alcune operazioni finalizzate all'aumento della resilienza ed alla qualificazione ambientale degli ecosistemi forestali, al sostegno ad investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici nonché al ripristino del potenziale produttivo in ambiti forestali danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici quali frane, alluvioni ed eventi meteorici eccezionali.

Per promuovere lo sviluppo locale la Regione Emilia-Romagna si avvale anche dei Gruppi di Azione Locale (GAL) ovvero di un partenariato pubblico – privato chiamato ad attuare l'approccio Leader e deputati a promuovere, impegnando le risorse disponibili su un ampio ventaglio di strategie di sviluppo locale concepite e gestite dal basso, con modalità “*bottom up*” determinate aree sub – regionali.

Nel 2015 sono state avviate le procedure finalizzate alla selezione dei GAL i quali, rispetto alla precedente programmazione, possono ora contare sull'ampliamento dei territori eleggibili e sull'aumento della popolazione interessata fino a 150.000 abitanti ed intervenire direttamente per sviluppare, se funzionali alla strategia di sviluppo locale, servizi di base per la popolazione.

In questo contesto una forte attenzione è riservata anche agli interventi per promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) nelle zone rurali attraverso l'implementazione delle infrastrutture per la banda ultra larga nelle aree a fallimento di mercato e la diffusione di punti di connessione ad alta velocità gratuiti per la popolazione ubicati nelle scuole e nelle biblioteche pubbliche.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Politiche di welfare e politiche abitative

Politiche per la salute

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

PSR 2014–2020

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti, Gruppi di azione locale (GAL), Lepida Spa

Destinatari

Aziende agricole e agroalimentari, Enti locali (misure del PSR con beneficiari gli enti pubblici), popolazione rurale

Banche dati e/o link di interesse

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Emilia-Romagna:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/testo-del-psr-e-allegati/testo-del-psr-2014-2020-versione-2.2/psr-2014-2020-versione-2.2>

Programma di sviluppo rurale 2014-2020:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/sviluppo-del-territorio-1>

Programma di sviluppo rurale 2014-2020:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/leader>

Risultati attesi

2017

- selezione dei GAL (gruppi di azione locale) per la gestione degli interventi in approccio *Leader*
- avvio della realizzazione di 16 strutture polifunzionali socio assistenziali per la popolazione per un importo di 4.400.000 euro
- avvio messa a disposizione del territorio di 55 strutture per servizi pubblici per centri di aggregazione e di fruizione pubblica per un contributo totale di 8.500.000 euro
- avvio realizzazione di 19 impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili, per un impegno di risorse pari a 4.000.000 di euro
- avvio di 30 interventi per la realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica, per un impegno di risorse pari a 19.800.000 euro e di 80 interventi finalizzati al miglioramento dei servizi di base ICT a livello locale (informatizzazione di scuole e biblioteche) con risorse pari a circa 2.000.000 di euro
- avvio delle iniziative finalizzate al sostegno di investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità atmosferiche, alluvioni ed eventi catastrofici

- spesa pubblica per investimenti diretti ad accrescere resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali, sostegni al ripristino e prevenzione dei danni provocati da calamità naturali alle foreste pari a 12.000.000 di euro
- concessioni di aiuti all'avviamento di imprese extra agricole in zone rurali per un importo di 1.700.000 euro

2.2.17 Rafforzare la competitività delle imprese agricole e agroalimentari

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

Il mantenimento ed il rafforzamento del comparto agricolo ed agroalimentare passano attraverso un concreto incremento della competitività delle imprese.

Per conseguire questo risultato occorre migliorare l'organizzazione delle filiere e la crescita della produttività, favorire la diversificazione dell'attività agricola, sostenere la qualificazione del lavoro, sviluppare processi produttivi e di mercato che possano consentire di incorporare maggiore valore aggiunto – anche attraverso l'introduzione di tecniche e di innovazioni organizzative più sostenibili in termini ambientali ed economici – e, infine, promuovere il ricambio generazionale e il livello di professionalità degli operatori.

La ridotta dimensione delle unità produttive, nonostante alcuni segnali positivi, continua a caratterizzare negativamente il settore primario ed a ridurre ulteriormente lo scarso potere negoziale degli agricoltori; di conseguenza è necessario favorire lo sviluppo di modalità di contrattazione e commercializzazione dei prodotti agricoli in forma aggregata, sostenere la programmazione della produzione sulla base di accordi di filiera e contratti quadro coinvolgendo maggiormente la distribuzione e rafforzando strumenti quali Organizzazioni di Produttori, Organizzazioni interprofessionali e altre forme aggregative.

In questo contesto è anche opportuno favorire la creazione di sistemi di supporto alle filiere, in grado di favorire lo sviluppo di strumenti di conoscenza e trasparenza del mercato e maggiore equilibrio tra domanda e offerta, in chiave di sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, ambientale e sociale.

Il sostegno alla diversificazione dell'attività agricola ha consentito, nel corso delle passate programmazioni, di ottenere risultati positivi in termini di aumento della competitività, creazione di posti di lavoro e sostegno alla imprenditorialità femminile; il PSR 2014 – 2020 ha quindi riconfermato questa tipologia di intervento prevedendo la prosecuzione di interventi per la creazione e lo sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche ed introducendo ex novo ulteriori linee di intervento.

Tra queste vanno ricordate il tipo di operazione “Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici” – che sostiene l'avvio di iniziative condivise tra pubblico e privato per mettere a disposizione della collettività strutture aziendali agricole adeguatamente ristrutturate in funzione dei servizi sociali e assistenziali, previsti dalla programmazione comunale – nonché il tipo di operazione “Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità” finalizzata all'avvio di progetti di cooperazione tra imprese agricole/fattorie didattiche che intendono migliorare le proprie prestazioni economiche attraverso l'erogazione di servizi multifunzionali alla collettività, ponendo particolare attenzione ai temi dell'educazione alimentare, della tutela ambientale e della coesione sociale.

Ulteriore filone di intervento è rappresentato dal sostegno alla creazione / razionalizzazione di reti di vendita, all'adeguamento del sistema logistico, del supporto all'internazionalizzazione e per una maggiore penetrazione dei mercati.

Da segnalare, inoltre, l'avvio della nuova azione “Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici” che prevede –

con riferimento a un areale delimitato colpito da un evento calamitoso formalmente riconosciuto dall'autorità competente – la concessione di contributi finalizzati alla ricostituzione della situazione quo ante nonché per il contenimento o l'eradicazione di fitopatie o di infestazioni parassitarie in grado di causare danni particolarmente gravi, tali da mettere in discussione la prosecuzione di intere coltivazioni agrarie o forestali.

Sempre in termini di rafforzamento della competitività è opportuno ricordare che, nel corso del 2017, le imprese agricole godranno di un risparmio indicativo (sull'iva ed accise) di circa 260 milioni di euro grazie all'agevolazione fiscale sui carburanti impiegati in agricoltura.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Strumenti e modalità di attuazione

- PSR 2014-2020
- LR 24/2000 “*Disciplina delle organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali per i prodotti agroalimentari*”

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agra), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti

Destinatari

Imprese agricole, Imprese agroalimentari, Associazioni di produttori, Organizzazioni di produttori, Organizzazioni Interprofessionali

Banche dati e/o link di interesse

Programma di sviluppo rurale 2014-2020:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/competitivita>;

Programma di sviluppo rurale 2014-2020:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/6-4-01-creazione-e-sviluppo-di-agriturismi-e-fattorie-didattiche>

Programma di sviluppo rurale 2014-2020:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/16-9-01-agricoltura-sociale-in-aziende-agricole-in-cooperazione-con-i-comuni-o-altri-enti-pubblici>

Risultati attesi

2017

- 90 aziende agricole beneficiarie di risorse pari a 24.000.000 di euro per investimenti con approccio individuale e di sistema
- 250 interventi per investimenti rivolti ad imprese agroindustriali in approccio individuale e di sistema, con un impiego di risorse pari a 114.000.000 euro
- 78 aziende beneficiarie di interventi per la realizzazione e lo sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche per un impegno di risorse paria a 15.600.000 euro
- spesa pubblica complessiva pari a 31.000.000 di euro per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici e per interventi di prevenzione
- spesa pubblica per azioni finalizzate al sostegno della pioppicoltura ed all'accrescimento del valore economico delle foreste per circa 7.800.000 euro
- spesa pubblica a sostegno e sviluppo di filiere corte, agricoltura sociale ed educazione alimentare di circa 4.600.000 euro

2.2.18 Rafforzare lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione in campo agricolo

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

La Regione Emilia–Romagna ha dedicato, sin dall'avvio della propria attività, una grande attenzione alle attività di ricerca applicata, sperimentazione scientifica e tecnologica, assistenza tecnica e divulgazione.

Questo impegno, a seguito della drastica riduzione delle risorse regionali disponibili, si è progressivamente contratto con una serie di effetti non positivi su un importante fattore di competitività.

Per invertire questa tendenza è quindi necessario, partendo dall'analisi delle esigenze delle imprese, promuovere una più attiva partecipazione degli imprenditori agricoli e forestali alle varie fasi del sistema dell'innovazione e della conoscenza e, al contempo, sostenere le attività di consulenza qualificata.

Anche l'Unione europea ha condiviso questa impostazione dedicando, nell'ambito delle proprie politiche di sviluppo dell'agricoltura, una significativa attenzione ai temi dell'innovazione e della crescita della professionalità degli operatori in agricoltura.

Il Programma regionale di sviluppo rurale 2014 – 2020, approvato con decisione della Commissione Europea n. 3530 del 26 maggio 2015, assume quindi, quale elemento trasversale della strategia di sviluppo rurale, la promozione e la diffusione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico in tutte le fasi della produzione agricola; questo obiettivo sarà perseguito attraverso l'aggregazione, l'interazione e la messa a sistema dei diversi attori coinvolti, dal mondo della ricerca a quello produttivo, in un processo “bottom-up” nell'ambito del quale sia ampiamente valorizzata anche la conoscenza delle imprese.

Le principali sfide da affrontare riguardano la sostenibilità delle pratiche agricole e il miglioramento della competitività delle filiere produttive.

La promozione dell'innovazione sarà sviluppata all'interno dei Gruppi operativi. Per i gruppi ovvero di partenariati costituiti fra agricoltori, operatori del settore, ricercatori, consulenti e formatori; questi Gruppi consentiranno inoltre la partecipazione del sistema produttivo agricolo regionale alle iniziative di ricerca e messa a punto dell'innovazione europee.

Una significativa attenzione sarà dedicata al trasferimento dell'innovazione garantita dalle iniziative formative e di consulenza aziendale sostenute dal Programma regionale di sviluppo rurale.

Le *performance* produttive e ambientali dell'agricoltura sono fortemente correlate alla qualità e professionalità degli operatori; per questo motivo occorre incentivare la loro partecipazione ad attività di formazione continua, informazione ed accesso a forme di consulenza qualificata volte ad accrescerne le competenze professionali allo scopo di aumentare la competitività delle imprese, la sicurezza sul lavoro e la sostenibilità ambientale delle produzioni.

Le operazioni da attivare nell'ambito della Priorità trasversale 1 “Conoscenza e Innovazione” intervengono su diverse Focus area del Psr 2014- 2020.

Nel corso del 2016 è stato avviato il primo bando sulla Operazione 16.1.01 – Gruppi operativi del partenariato europeo per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura – che ha interessato, per la macro Area “Competitività”, la Focus area P2A “Ammodernamento delle aziende agricole e forestali e la diversificazione” nonché 4 Focus area (4A, 4B, 5A e 5E) relative a tematiche di carattere ambientale riferite alla qualità delle acque e dei suoli agricoli nonché al miglioramento dell'efficienza nell'uso delle acque irrigue e dello stoccaggio del carbonio in agricoltura.

I risultati sono stati particolarmente positivi; a fronte di una disponibilità di 12.631.544 euro, al 31 marzo u.s., sono state presentate 159 domande per un importo totale di progetti di 49,3 milioni di euro e con una richiesta di aiuto di pari a 38,2 milioni di euro.

I soggetti che, a vario titolo, partecipano ai Gruppi operativi che si sono candidati sono circa 530.

Entro la fine del 2016 è prevista l'emanazione di un nuovo bando per un importo di circa 15.870.000 euro destinati alla Focus area P3A “Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali” ed alle Focus area 4A “Biodiversità”, 5C “Energie rinnovabili”, 5D “Riduzioni emissioni gas climalteranti” e 5E.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

PSR 2014-2020: misure specifiche riguardanti lo sviluppo dell'innovazione e il trasferimento della conoscenza

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agréa), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti, Gruppi operativi del Partenariato europeo innovazione (PEI), Enti di ricerca, Organismi di formazione accreditati

Destinatari

Imprese agricole e agroalimentari, Enti di formazione

Banche dati e/o link di interesse

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Emilia-Romagna:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/testo-del-psr-e-allegati/testo-del-psr-2014-2020-versione-2.2/psr-2014-2020-versione-2.2>

Consultazione Banca dati dei Progetti di Ricerca:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/conoscenza-e-innovazione-1>

<https://agri.regione.emilia-romagna.it/giasapp/bdr.jsp>

Risultati attesi

2017

- individuazione di 67 “Gruppi operativi del Partenariato Europeo Innovazione (PEI) per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura finanziati” per una spesa di 29.000.000 di euro
- per quanto attiene le azioni di formazione individuazione di 4.000 beneficiari per una spesa pubblica di 2.800.000 euro

2.2.19 Sostenere ed incrementare il ricambio generazionale nel settore agricolo

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

In Emilia-Romagna la percentuale di imprese condotte da giovani con meno di 40 anni è inferiore alla media nazionale (8% contro 10%), gli agricoltori più giovani detengono meno del 30% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale mentre il 55% delle aziende è condotta da ultrasessantenni.

Oltre il 60% delle aziende con conduttori di età superiore ai 55 anni gestisce il 44% della SAU regionale e non presenta nessun successore in grado di garantire la continuità dell'attività aziendale.

Questa situazione, sicuramente problematica, impone lo sviluppo di una politica di ampio respiro finalizzata al sostegno del ricambio generazionale, inteso come capacità del settore primario di attrarre, anche attraverso un approccio collettivo, giovani professionalizzati disposti ad intraprendere l'attività agricola per sviluppare aziende economicamente vitali e strutturate, in grado di reggere le sfide del mercato e di rispondere ad una pluralità di esigenze compreso l'incremento dei posti di lavoro.

Per favorire l'insediamento dei giovani deve essere realizzata una integrazione completa di tutti gli strumenti di intervento presenti a livello regionale con l'obiettivo di mettere a disposizione dei giovani imprenditori le conoscenze ed i servizi – accesso all'innovazione, informazione, formazione, consulenza – necessari per la crescita ed il miglioramento della competitività della propria azienda in un contesto di corretta gestione economica, sociale, ambientale e territoriale.

Nello specifico il PSR 2014 – 2020 prevede due operazioni tra loro complementari – rispettivamente 4.1.02 “Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento” e 6.1.01 “Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori” – che costituiscono un vero e proprio “pacchetto” integrato per sostenere sia il primo insediamento e le conseguenti esigenze di sviluppo dell'azienda sia l'adeguamento delle strutture anche in funzione del rispetto di normative cogenti quali, a titolo d'esempio, quelle sulla sicurezza del lavoro in agricoltura.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Strumenti e modalità di attuazione

Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti

Destinatari

Giovani sotto ai 40 anni che si insediano in agricoltura

Banche dati e/o link di interesse

Programma di sviluppo rurale 2014-2020:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/4-1-02-investimenti-in-azienda-agricola-per-giovani-agricoltori-beneficiari-di-premio-di-primo-insediamento>

Programma di sviluppo rurale 2014-2020:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/6-1-01-aiuto-allavviamento-dimpresa-per-giovani-agricoltori>

Risultati attesi

2017

- istruttoria finale e liquidazione delle domande ammesse a contributo, per un investimento di circa 32 milioni di euro, in esito al bando pubblicato nel 2015
- conclusione delle procedure per la definizione della seconda graduatoria per un investimento complessivo di oltre 25 milioni di euro

2.2.20 Revisione della Governance del sistema organizzativo in materia di agricoltura, caccia e pesca in attuazione della LR 13/2015

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

Programma: Caccia e Pesca

Con l'approvazione della LR 13/2015, in attuazione della L. 56/2014, la Regione ha posto le basi per una riforma complessiva delle funzioni di molti ambiti di propria competenza tra i quali rientra anche quello dell'agricoltura, caccia e pesca in ordine al quale il processo di riordino punta ad una ridefinizione della *governance* territoriale in grado di coniugare diverse esigenze quali responsabilità nell'efficace, efficiente e corretta gestione ed attuazione dei programmi comunitari, razionalizzazione della spesa pubblica, necessità di preservare e qualificare le professionalità del personale addetto alle funzioni, mantenimento di un efficace presidio territoriale, implementazione e sviluppo di un 'Servizio di prossimità' delle imprese agricole, anche con funzioni di divulgazione ed assistenza tecnica.

Sul versante della caccia e della pesca la revisione imporrà una rivisitazione degli strumenti di programmazione che disciplinano, in attuazione delle leggi regionali vigenti, la pianificazione delle attività tenendo a riferimento, pur a fronte di un presidio unitario regionale, le diverse connotazioni territoriali.

Questo processo imporrà un adeguamento di alcune Leggi regionali di settore e, in particolare, della LR 15/97, della LR 8/94 e della LR 11/2012.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

Strumenti di attuazione della LR 13/2015 – Unità tecnica di missione Agricoltura, caccia e pesca

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti territoriali locali, Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea)

Destinatari

Enti territoriali locali, Aziende agricole e agroalimentari

Risultati attesi

2016

- completamento della ricognizione e del trasferimento dei processi amministrativi in corso, del personale, dei beni e delle risorse finanziarie e strumentali connesse
- mantenimento della continuità del funzionamento

Triennio di riferimento del bilancio

- realizzazione di una omogeneizzazione a livello territoriale nell'esercizio delle funzioni

2.2.21 Misure di prevenzione ed indennizzo di danni da fauna selvatica alle produzioni agricole

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Caccia e pesca

Tra le attività della Regione Emilia-Romagna in materia faunistico-venatoria risalta il conseguimento dell'obiettivo generale di ripristinare, attraverso una attenta gestione venatoria e una efficace politica di prevenzione, il necessario equilibrio tra fauna selvatica ed attività agricola e forestale.

L'abbandono di numerose aree del territorio montano e collinare, la mancanza di predatori naturali in grado di contenere la presenza di ungulati, alcune sconsiderate introduzioni di specie alloctone o non tipiche dei nostri ambienti ha provocato un significativo aumento dei problemi di convivenza e di conflitto tra animali selvatici ed attività antropiche, con particolare riferimento a quelle agro-zootecniche e forestali.

La Regione Emilia – Romagna, in risposta a questa complessa problematica, ha incentivato nel corso degli anni l'adozione di idonei sistemi di prevenzione dei danni alle produzioni agricole subordinando il diritto all'indennizzo monetario a favore dei soggetti effettivamente danneggiati alla messa in opera di adeguati interventi di prevenzione.

Con il costante coinvolgimento delle Province, delle Associazioni venatorie e di quelle agricole si sono via via modificati e migliorati i criteri di erogazione degli indennizzi.

In collaborazione con ISPRA, anche sulla base di una approfondita revisione della Carta regionale delle vocazioni faunistiche e opportuni Indirizzi alla pianificazione faunistico-venatoria Provinciale per la sezione ungulati, si è ottenuto un concreto ridimensionamento dei danni e la definizione di realtà a forte vocazione produttiva con densità massime contenute per renderle più compatibili con le attività antropiche.

La nuova disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato, distinguendo espressamente tra danni arrecati da specie protette rispetto a danni arrecati da specie cacciabili in zone protette, impone una riflessione sulle modalità e condizioni di erogazione di tali indennizzi ribadendo, in ogni caso, la necessità di intervenire sulla prevenzione.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- bandi del PSR 2014–2020 per la realizzazione di specifici interventi di prevenzione
- stanziamenti ordinari del bilancio regionale per il risarcimento dei danni e la prevenzione dei danni da fauna selvatica
- stanziamenti ordinari del bilancio regionale per specifici interventi destinati alla realizzazione di misure di prevenzione dei danni provocati da lupi o da canidi rinselvatichiti

Altri soggetti che concorrono all'azione

Unione Europea (UE), Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea), Centri di Assistenza Agricola (CAA), Enti territoriali locali competenti, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), Ambiti territoriali di caccia, (ATC), Enti parco

Destinatari

Aziende agricole e zootecniche

Banche dati e/o link di interesse

Programma di sviluppo rurale 2014-2020:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/testo-del-psr-e-allegati/testo-del-psr-2014-2020-versione-2.2/estratto-del-psr-2014-2020-capitolo-8-versione-2.2/#page=120>

Gestione della fauna e caccia:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/caccia>

Risultati attesi

2017

- avvio dei bandi e concessione, a favore di circa 300 beneficiari, di 1.500.000 euro di contributi

Triennio di riferimento del bilancio

- riduzione del rapporto tra numero di eventi, numero di aziende danneggiate ed entità economica dei danni nelle aree storicamente più colpite dall'impatto della fauna
- 580 interventi finalizzati alla riduzione dei danni per una spesa pubblica complessiva pari a 3.000.000 di euro

2.2.22 Valorizzare le produzioni ittiche e promuovere le realtà socio-economiche dei territori costieri

Missione: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma: Caccia e pesca

Il comparto pesca marittima ed acquacoltura emiliano-romagnolo assume un ruolo significativo nell'ambito dell'economia regionale.

Con circa 1.500 addetti imbarcati ed un indotto significativo, rappresentato da strutture di sbarco, prima lavorazione e da imprese di commercializzazione/trasformazione, la Regione Emilia-Romagna si colloca, dal punto di vista del valore della produzione ittica, tra le prime cinque realtà italiane.

Rilevante anche il peso della molluschicoltura, con particolare riferimento a vongole e mitili, che ha conosciuto un considerevole sviluppo in alcune aree specifiche quali la Sacca di Goro – ove, su una superficie di soli 1.250 ettari, si ottiene una produzione media di circa 15.000 tonnellate, pari al 35% del totale nazionale, che sostiene l'attività di circa 40 imprese di pesca per un totale di circa 1.340 addetti con un valore della produzione che supera i 60 milioni di euro ed alimenta un importante indotto – le coste prospicienti il comune di Cesenatico.

Attualmente il comparto, in relazione alla progressiva riduzione degli stock ittici imputabile all'eccessivo sforzo di pesca, non compensato da una adeguata ricostruzione del patrimonio ittico, è caratterizzato da una situazione di difficoltà complessiva che determina un'ulteriore riduzione del numero dei natanti in esercizio e, conseguentemente, la contrazione degli addetti.

Gli interventi sul territorio regionale, avviati nell'ambito del Fondo Europeo per la Pesca (FEP) 2007–2013, si sono sostanzialmente conclusi nei primi mesi del 2016 – attualmente sono in corso le verifiche e le liquidazioni degli ultimi interventi ammessi a contributo – e sono stati finalizzati al riequilibrio dello sforzo di pesca – anche attraverso il disarmo incentivato dei pescherecci – al miglioramento della sicurezza delle condizioni di lavoro degli operatori, di igiene e qualità del pescato, al potenziamento / qualificazione delle strutture di conservazione e di trasformazione del pescato con l'obiettivo di favorire un aumento del valore aggiunto dell'attività di pesca e la sua equa distribuzione tra tutte le componenti della filiera nonché al sostegno alle tradizionali attività dell'acquacoltura al fine di preservare e sviluppare il tessuto socio – economico, complessivamente inteso, delle aree costiere e l'ambiente.

Nella seconda parte del 2016 partiranno le azioni incentivate dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP 2014-2020), che prevedono una serie di misure sostanzialmente analoghe a quelle che hanno caratterizzato il precedente periodo di programmazione ma con una disponibilità finanziaria significativamente più ampia – circa 40 milioni di euro - rispetto a quella del precedente periodo di programmazione.

Purtroppo una serie di problematiche che sono emerse sia in sede comunitaria sia a livello nazionale hanno provocato un sensibile ritardo nell'avvio delle attività previste.

A questo proposito è opportuno ricordare che l'intesa tra lo Stato e le Regioni sull'Accordo Multiregionale per l'attuazione coordinata degli interventi cofinanziati dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi (FEAMP) nell'ambito del Programma Operativo FEAMP 2014-2020 è stata formalizzata solo il 9 giugno 2016, ovvero quasi due anni dopo la data preventivata.

Il FEAMP si propone di sostenere il settore pesca ed acquacoltura nel percorso di adattamento agli obiettivi della nuova Politica Comunitaria per la Pesca (PCP) rappresentati dallo sviluppo di una attività in mare finalizzata alla sostenibilità e alla conservazione delle risorse naturali, in grado di garantire la redditività e la competitività della pesca e dell'acquacoltura e di promuovere la coesione sociale nelle zone costiere e la creazione, anche mediante la diversificazione delle attività, di nuovi posti di lavoro.

Le prime misure da avviare nel 2017, anche in relazione alla situazione sicuramente non ottimale delle infrastrutture a servizio della pesca, sono rappresentate dalla prosecuzione delle opere di qualificazione dei porti e dei luoghi di sbarco e allo sviluppo dei mercati, in alcuni casi già parzialmente finanziate nell'ambito della precedente programmazione; tra i primi interventi che saranno avviati si colloca anche il fondamentale sostegno alle aziende di trasformazione.

Entro il mese di ottobre del corrente anno sarà anche necessario selezionare le strategie per lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca.

Il FEAMP, infatti, ribadisce ed amplia, rispetto alle precedenti programmazioni, il ruolo del cosiddetto *Community Led Local Development* (CLLD) basato sulla scelta di concentrare le risorse economiche disponibili su un ristretto numero di obiettivi da conseguire con programmi dotati di una adeguata dotazione ed affidati ad un partenariato rappresentativo della realtà locale e caratterizzato da solide capacità di gestione degli interventi.

L'obiettivo generale di questa operazione è la realizzazione, a partire dall'inizio del 2017, di strategie locali atte a:

- migliorare l'implementazione delle politiche a favore delle zone di pesca ed acquacoltura e, in particolare, di quelle che si stanno spopolando;
- promuovere una maggiore qualità della progettazione locale;
- facilitare la partecipazione delle comunità locali ai processi di sviluppo, contribuendo a rafforzare il dialogo tra società civile e istituzioni locali;
- favorire il coordinamento tra politiche, strumenti di *governance* e procedure per accedere ai finanziamenti comunitari.

Le strategie di sviluppo locale verranno attuate dai FLAG (*Fisheries Local Action Group*) attraverso Piani di Azione locale (PdA) che dovranno concentrarsi prioritariamente su un massimo di tre ambiti tematici, coerentemente con l'Accordo di Partenariato approvato dalla Commissione Europea.

Assessorato di riferimento

Agricoltura, caccia e pesca

Altri assessorati coinvolti

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- FEAMP

Altri soggetti che concorrono all'azione

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf), Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero dell'ambiente e della tutela del mare e del territorio, Distretto di pesca Nord Adriatico, Cooperative ed Associazioni dei pescatori, Organizzazioni di Produttori, Enti locali, FLAG

Destinatari

Imprenditori ittici, Imprese della commercializzazione/trasformazione dei prodotti della pesca, Cooperative ed associazioni di pescatori, Enti locali, FLAG

Banche dati e/o link di interesse

Fondi europei per la pesca Fep 2007-2013 Feamp 2014-2020:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/fep/temi/feamp-fondo-europeo-per-gli-affari-marittimi-e-la-pesca>

Pesca e acquacoltura:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/pesca>

Pesca e acquacoltura:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/pesca/doc/osservatorio-ittico>

Risultati attesi

2017

- attivazione dei primi bandi FEAMP riguardanti la qualificazione dei porti e dei luoghi di sbarco e lo sviluppo dei mercati, nonché la trasformazione, secondo le indicazioni contenute nel Programma Operativo Nazionale dal quale discende l'attività della Regione Emilia-Romagna
- emanazione nuovi bandi per dare attuazione alle restanti misure previste dal Programma Operativo Nazionale
- inizio attività da parte del o dei *Fisheries Local Action Group* (FLAG) selezionato/i

2.2.23 Energia e Low Carbon Economy

Missione: Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Programma: Fonti energetiche

Le politiche per la *green economy*, in un territorio così fortemente dipendente dalle fonti energetiche tradizionali, necessitano di scelte di medio periodo coerenti con le strategie nazionali ed europee.

La *green economy* non sarà intesa solo come promozione del settore rilevante dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, ma deve diventare il *greening the industry*, cioè il ridisegno di un sistema produttivo in cui la sostenibilità ambientale è connaturata ad una sostenibilità sociale che torna ad essere il primo obiettivo della nostra vita comune.

L'economia verde e sostenibile sarà promossa anche valorizzando e promuovendo la responsabilità sociale delle imprese e degli enti territoriali, al fine di rendere i principali attori consapevoli e partecipi di un processo di cambiamento che riguarda tutti e soprattutto il futuro delle nuove generazioni.

Si promuoverà l'efficienza energetica del sistema residenziale privato e pubblico, del sistema produttivo e dei beni pubblici, come previsto dalle direttive comunitarie recepite con LR 7/2014, in particolare attraverso la implementazione e l'applicazione di:

- un quadro sistematico di requisiti minimi di prestazione energetica per gli edifici di nuova costruzione (con particolare riferimento alla realizzazione di edifici "NZEB", ovvero a "energia quasi zero") o oggetto di intervento edilizio;

- un sistema di attestazione della prestazione energetica degli edifici (certificazione energetica);
- un sistema di controllo ed ispezione dell'efficienza energetica degli impianti termici.

Occorre continuare ad innovare su materiali, tecniche costruttive e sistemi di auto-produzione di energia, rilevanti anche per sostenere la ripresa dell'importante settore delle costruzioni.

Lo sviluppo delle energie rinnovabili sarà oggetto di politiche puntuali volte: a comprendere il ruolo che nel sistema metanizzato della regione avranno i nuovi combustibili, come il bio-metano, a ricorrere in modo più esteso alla geotermia a bassa entalpia, a sostenere la diffusione delle reti. Indispensabile per aumentare il contributo delle fonti rinnovabili alla copertura del fabbisogno energetico regionale sarà l'intervento da parte dei distributori sulle infrastrutture a rete, in particolare sulla rete elettrica, per consentire l'immissione nella stessa di quote sempre maggiori di energia prodotta da tali fonti, per agevolare il cittadino-consumatore ad assumere un ruolo più attivo e più consapevole nel mercato energetico, per esempio diffondendo l'utilizzo delle tecnologie domotiche per il controllo degli elettrodomestici e l'installazione di sistemi per la misura e il monitoraggio dei consumi, per aumentare la capacità della rete stessa di far fronte alla variabilità della produzione anche attraverso sistemi e soluzioni per lo stoccaggio distribuito dell'energia, in sostanza trasformare la rete in una vera "smart grid".

Altrettanto rilevante è agire sulla mobilità sostenibile, questione centrale per liberare le città dagli elevati livelli emissivi connessi al trasporto di persone e merci e per promuovere un ruolo da protagonista dell'industria regionale nel settore *automotive*.

La nuova stagione delle politiche energetiche per lo sviluppo della *Low Carbon Economy* verrà definita nel nuovo Piano Energetico Regionale e nel relativo Piano Triennale di Attuazione, costruiti, attraverso un percorso attivo e partecipato della società regionale, insieme ai Sindaci impegnati a realizzare le azioni previste dall'Iniziativa comunitaria "Patto dei Sindaci", alle parti sociali impegnate anche a livello nazionale negli Stati generali della green economy, alle Università e ai Centri di Ricerca della rete Alta tecnologia e punterà su efficienza energetica, fonti rinnovabili e adozione di piani energetici metropolitani o di area vasta che mirino alla costituzione di esperienze innovative prevedendo una maggiore democraticità nella filiera energetica, sia nel processo di produzione che in quello di distribuzione.

Attraverso il POR 2014-2020 verrà assicurato il sostegno agli investimenti *green* delle imprese e degli enti pubblici anche mediante nuove modalità come il ricorso a Esco; si tratta infatti di diffondere soluzioni volte al risparmio di energia e alla produzione di energie rinnovabili mediante l'utilizzo di impianti innovativi che sfruttino il potenziale energetico locale, riducendo inoltre l'impatto sull'ambiente.

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- bandi per soggetti pubblici e imprese
- nuovo fondo rotativo regionale

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Università e centri di ricerca, Laboratori della rete Alta Tecnologia, Imprese e loro associazioni, ERVET, ASTER

Destinatari

Imprese regionali, Enti pubblici, Soggetti pubblici

Eventuali impatti sugli enti locali

Sostegno alla pianificazione degli interventi nel campo dell'energia e della mobilità sostenibile e alla loro attuazione

Banche dati e/o link di interesse

Energia: <http://energia.regione.emilia-romagna.it/>

SACE – Attestati di prestazione energetica degli edifici: Certificazione energetica degli edifici: <http://energia.regione.emilia-romagna.it/servizi-on-line/certificazione-energetica-degli-edifici>

CRITER – Catasto regionale impianti termici:

<http://energia.regione.emilia-romagna.it/servizi-on-line/criter>

Ervet: <http://www.ervet.it/ervet/>

Arpa: <http://www.arpae.it/>

Risultati attesi

2017

- avvio del programma regionale per la diffusione delle diagnosi energetiche e dei sistemi di gestione dell'energia conformi alle Norme ISO 50001 nelle PMI
- avvio dei progetti di riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'edilizia residenziale pubblica
- sostegno all'approvazione dei piani urbani per la mobilità sostenibile
- aggiornamento del sistema di attestazione della prestazione energetica degli edifici SACE, con particolare riferimento alla applicazione sistematica delle attività di controllo della conformità degli Attestati emessi
- implementazione del catasto degli impianti termici CRITER e attivazione del sistema di controllo ed ispezione dell'efficienza energetica degli impianti termici

Intera legislatura

- avvicinamento agli obiettivi della Strategia europea 2020 perseguendo, inoltre, gli obiettivi di Parigi sui cambiamenti climatici, per il contenimento del surriscaldamento terrestre

2.2.24 La ricostruzione nelle aree del sisma

Missione: -

Programma: -

Il DL n. 210 del 30 dicembre 2015, convertito con modificazioni della L. n. 21 del 25 febbraio 2016, ha prorogato al 31 dicembre 2018 lo stato di emergenza relativo agli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012.

Si tratta di perseguire con il massimo impegno il processo di ricostruzione dei territori danneggiati dal sisma del 2012, dall'alluvione e dalle trombe d'aria di cui al DL 74/2014, mantenendo la prospettiva temporale del 2020, completando entro il 2017 la ricostruzione del sistema produttivo, entro il 2018 quella residenziale ed entro il 2020 la gran parte dei beni pubblici danneggiati.

Questi obiettivi si potranno raggiungere consolidando la collaborazione tra Commissario/Presidente e il sistema territoriale introducendo, sulla base dell'esperienza maturata, forme di semplificazione della prassi amministrativa e rafforzando modelli organizzativi alla base della collaborazione tra le pubbliche amministrazioni interessate.

Nell'ambito della ricostruzione si è scelto anche di valorizzare l'apporto delle competenze del sistema delle professioni e degli ordini professionali e delle imprese. A tal fine prosegue e si rafforza il ruolo del Tavolo tecnico congiunto che vede coinvolti tecnici comunali e della Struttura commissariale e professionisti privati per l'analisi delle criticità che emergono nel corso delle procedure per la concessione dei contributi.

Lo sviluppo regionale riceverà nuovo impulso dal completamento del processo di ricostruzione nelle aree colpite dal sisma nel maggio 2012; un processo ben avviato che deve vedere anche nella ricostruzione l'occasione per una svolta nella qualità del costruito residenziale, produttivo e pubblico dal punto di vista delle prestazioni antisismiche, delle tecnologie energetiche, dei nuovi materiali e dell'incremento della capacità produttiva delle imprese introducendo innovazioni tanto nelle tecnologie edilizie che in quelle produttive.

In particolare per la ricostruzione privata occorrerà concentrare l'azione sui comuni che in base all'Ordinanza 12/2016 non hanno ancora completato la ricostruzione.

La ricostruzione privata è ormai a buon punto. L'attenzione deve essere posta sui centri storici che ospitano gli interventi più complessi. L'obiettivo oltre a ricostruire deve essere anche quello di rivitalizzare con misure ad hoc come ad esempio il Programma d'Area "Rigenerazione e rivitalizzazione dei centri storici colpiti dal sisma - attuazione dei piani organici" già avviato su alcuni comuni.

Grande attenzione è stata data alla sicurezza sismica nei luoghi di lavoro, estendendo i soggetti ammessi a contributo con le risorse INAIL. È in piena fase attuativa lo sviluppo del Programma di ricostruzione delle Opere pubbliche e dei Beni Culturali attraverso l'esecuzione dei Piani attuativi con i quali è stata avviata a pieno regime la ricostruzione del patrimonio pubblico, storico testimoniale e religioso.

Il processo è complesso sia per la collocazione di questo patrimonio, quasi sempre nella parte più antica dei centri storici e quindi anche la più danneggiata, che per le caratteristiche costruttive.

Fondamentale pertanto sarà il proseguimento dell'attività congiunta attraverso le commissioni con il MIBAC (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) per velocizzare l'emissione delle autorizzazioni ed il lavoro fianco a fianco tra i Comuni e la struttura tecnica commissariale per risolvere in tempo reale le criticità che via via sorgono nel corso della ricostruzione, esempio operativo di semplificazione e cooperazione inter-istituzionale.

A tal fine, con la legge di stabilità 2016 è stata ottenuta una prima tranche delle risorse necessarie per completare la ricostruzione del sistema delle opere pubbliche, occorrerà lavorare ancora per ottenere la quota mancante. Sul piano della rivitalizzazione dei centri storici dopo aver ottenuto importanti disposizioni come la proroga dello stato di emergenza al 31/12/2018 e l'istituzione delle Zone Franche Urbane l'impegno proseguirà per ottenere le altre norme primarie, necessarie ad accompagnare tutta la fase della ricostruzione, attenzione alla finanza locale dei comuni per quanto attiene minori entrate, esclusione dal patto di stabilità e dalla *spending review*, proroga dei mutui Cassa depositi e prestiti, sblocco della spesa del personale e assunzione di personale interinale, ed altri provvedimenti già condivisi con i Comuni.

Centrale è il tema della legalità. In tale direzione una grande operazione trasparenza è già stata compiuta con la pubblicazione di tutti i dati relativi alla ricostruzione in formato aperto e si continuerà a sviluppare ulteriormente la già proficua collaborazione con Prefetture, Gruppo interforze ricostruzione Emilia-Romagna (GIRER) e gli altri organi dello Stato, realizzando ulteriori supporti informativi, ottimizzando l'interoperabilità delle banche dati, con politiche di rafforzamento e formazione del personale dedicato.

Con l'avanzare della ricostruzione privata si sono notevolmente ridotti i nuclei familiari in assistenza, prosegue comunque l'impegno a supportare la popolazione fino al completo rientro nelle proprie abitazioni.

Va infine evidenziato come pur nell'emergenza, si sono realizzate esperienze positive sul piano della semplificazione amministrativa e della collaborazione inter-istituzionale, utili non solo nell'affrontare possibili future situazioni d'emergenza, che ci auguriamo molto lontane nel tempo, ma soprattutto estendibili alla prassi amministrativa ordinaria.

Al fine di rafforzare un processo di ricostruzione e razionalizzare il più possibile l'impegno regionale ci si è dotati di uno strumento dedicato individuando nell'Agenzia regionale per la ricostruzione - sisma 2012-, lo strumento tecnico amministrativo in grado non solo di consolidare l'impegno regionale, ma di accompagnare i diversi soggetti coinvolti nella gestione e risoluzione delle tante necessità che si vengono a manifestare.

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

Ordinanze e decreti del Commissario

Altri soggetti che concorrono all'azione

Comuni

Destinatari

Imprese, Cittadini, Enti locali delle aree colpite

Banche dati e/o link di interesse

Terremoto, la ricostruzione: <http://www.regione.emilia-romagna.it/terremoto>

Risultati attesi***2017***

- prosecuzione del processo di ricostruzione pubblica e privata

Intera legislatura

- ricostruzione del sistema produttivo e residenziale e di parte dei beni pubblici danneggiati dei territori colpiti dal sisma del 2012 entro il 2020

E
C
C
O
N
O
M
I
C
A



2.2 AREA ECONOMICA

Normativa

Provvedimenti di fonte UE

- [Regolamento di Esecuzione \(UE\) n. 809/2014](#) della Commissione del 17 luglio 2014 “*Modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità*”
- [Regolamento Delegato \(UE\) n. 640/2014](#) della Commissione dell'11 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo e le condizioni per il rifiuto o la revoca di pagamenti nonché le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo sviluppo rurale e alla condizionalità
- [Regolamento \(UE\) n. 1306/2013](#) del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008

Provvedimenti di fonte statale

- [Legge 7 aprile 2014, n. 56](#) “*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni*”
- [Legge 8 marzo 2000, n. 53](#) “*Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città*”
- [Decreto Legge 30 dicembre 2015, n. 210](#) “*Proroga di termini previsti da disposizioni legislative*”, convertito con modificazioni dalla L. 25 febbraio 2016, n. 21
- [Decreto Legge 12 maggio 2014, n. 74](#) “*Misure urgenti in favore delle popolazioni dell'Emilia-Romagna (colpite dal terremoto del 20 e del 29 maggio 2012 e da successivi eventi alluvionali ed eccezionali avversità atmosferiche), nonché per assicurare l'operatività del Fondo per le emergenze nazionali*”, convertito con modificazioni dalla L. 26 giugno 2014, n. 93
- [Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81](#) “*Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183*”
- [Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226](#) “*Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53*”
- [Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160](#) “*Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*”
- [Decreto del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali 12 gennaio 2015, n. 162](#) “*Ulteriori disposizioni relative alla semplificazione della gestione della PAC 2014-2020*”

Provvedimenti di fonte regionale

- [Legge Regionale 25 marzo 2016, n. 4](#) “*Ordinamento turistico regionale - sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo-commercializzazione turistica, abrogazione della legge regionale 4 marzo 1998, n. 7 (organizzazione turistica regionale - interventi per la promozione e la commercializzazione turistica)*”
- [Legge Regionale 29 dicembre 2015, n. 25](#) “*Norme di semplificazione della disciplina regionale in*

- materia di demanio marittimo. modifiche ed integrazioni alla [legge regionale 31 maggio 2002, n. 9](#)"
- [Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 14](#) "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari"
- [Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13](#) "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni"
- [Legge Regionale 18 luglio 2014, n. 14](#) "Promozione degli investimenti in Emilia Romagna"
- [Legge Regionale 27 giugno 2014, n. 7](#) "Legge Comunitaria regionale per il 2014"
- [Legge Regionale 27 giugno 2014, n. 6](#) "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere"
- [Legge Regionale 7 novembre 2012, n. 11](#) "Norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne"
- [Legge Regionale 30 giugno 2011, n. 5](#) "Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale"
- [Legge Regionale 12 febbraio 2010, n. 4](#) "Norme per l'attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno e altre norme per l'adeguamento all'ordinamento Comunitario – Legge Comunitaria regionale per il 2010"
- [Legge Regionale 29 dicembre 2009, n. 26](#) "Disciplina e interventi per lo sviluppo del commercio equo e solidale in Emilia-Romagna"
- [Legge Regionale 1 agosto 2005, n. 17](#) "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro"
- [Legge Regionale 23 dicembre 2004, n. 26](#) "Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia" e s.m.i.
- [Legge Regionale 14 maggio 2002, n. 7](#) "Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico" e s.m.i.
- [Legge Regionale 7 aprile 2000, n. 24](#) "Disciplina delle organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali per i prodotti agroalimentari"
- [Legge Regionale 25 febbraio 2000, n. 12](#) "Ordinamento del sistema fieristico regionale" e s.m.i.
- [Legge Regionale 4 marzo 1998, n. 7](#) "Organizzazione turistica regionale - Interventi per la promozione e commercializzazione turistica - Abrogazione delle leggi regionali [5 dicembre 1996, n. 47](#), 20 maggio 1994, n. 22, 25 ottobre 1993, n. 35 e parziale abrogazione della L. R. 9 agosto 1993, n. 28"
- [Legge Regionale 10 dicembre 1997, n. 41](#) "Interventi nel settore del commercio per la valorizzazione e la qualificazione delle imprese minori della rete distributiva. Abrogazione della LR 7 dicembre 1994, n. 49"
- [Legge Regionale 30 maggio 1997, n. 15](#) "Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di agricoltura. Abrogazione della L.R. 27 agosto 1983, n. 34"
- [Legge Regionale 21 marzo 1995, n. 16](#) "Promozione economica dei prodotti agricoli ed alimentari regionali"
- [Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8](#) "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria"
- [Legge Regionale 27 dicembre 1993, n. 46](#) "Contributi per la Promozione dei prodotti enologici regionali"
- [Legge Regionale 7 dicembre 1992, n. 45](#) "Norme per la tutela dei consumatori e degli utenti"
- [Delibera Assemblea legislativa 4 marzo 2008, n.156](#) "Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici" e s.m.i
- [Delibera Giunta Regionale 23 maggio 2016, n. 740](#) "PSR 2014-2020 - misura 11 - tipo di operazione 11.1.01 "Conversione a pratiche e metodi biologici" e 11.2.01 "Mantenimento e pratiche metodi biologici" - Determinazioni in ordine alla ripartizione finanziaria e alla concessione dei sostegni sull'annualità 2016 in riferimento alla delibera di giunta regionale n. 1787/2015"
- [Delibera Giunta Regionale 12 novembre 2015, n. 1787](#) "REG. (UE) N. 1305/2013 - P.S.R. 2014-2020 - Disposizioni comuni per le misure a superficie agricole, misura 10 pagamenti agro-climatico-ambientali - tipi di operazione 10.1.01, 10.1.03, 10.1.04, 10.1.05, 10.1.07, 10.1.09 e 10.1.10 e misura 11 agricoltura biologica - tipi di operazione 11.1.01 e 11.2.01 - Approvazione bandi condizionati 2016"
- [Delibera Giunta Regionale 7 settembre 2015, n. 1275](#) "Approvazione delle disposizioni regionali in materia di attestazione della prestazione energetica degli edifici (certificazione energetica) (art. 25-

ter LR 26/2004 e s.m.)”

- [Delibera Giunta Regionale 20 luglio 2015, n. 967](#) “*Approvazione dell'atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici* (artt. 25 E 25-bis LR 26/2004 e s. m.)
- [Delibera di Giunta Regionale 26 gennaio 2015, n. 32](#) “*Programmazione fondi SIE 2014/2020: definizione della struttura per il coordinamento e il presidio unitario dei fondi europei*”
- [Regolamento Regionale 16 marzo 2012, n. 1](#) “*Regolamento delle procedure autorizzative relative alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica di competenza regionale in attuazione dell'[articolo 16, comma 1, della legge regionale 23 dicembre 2004, n. 26](#)* (Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia)”



2.3 AREA SANITA' E SOCIALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area

Questa area raccoglie gli obiettivi che la Giunta e gli Assessori, direttamente coinvolti in relazione alle competenze attribuite con i decreti Presidente della Giunta n. 220 del 29/12/2014 e n. 4 del 16/1/2015, assumono come prioritari, in coerenza con il Programma di mandato.

Si tratta, nello specifico, di 24 obiettivi strategici relativi alle politiche in materia di:

Politiche di welfare

- obiettivo 2.3.9

Valorizzazione e internalizzazione Terzo settore

- obiettivi 2.3.1 - 2.3.8

Infanzia, adolescenza, famiglie

- obiettivi 2.3.2 - 2.3.3

Interventi per la disabilità

- obiettivo 2.3.4

Integrazione sociale

- obiettivi 2.3.5 - 2.3.6

Pari opportunità e violenza di genere

- obiettivo 2.3.7

Tutela della salute

- obiettivi 2.3.10 - 2.3.11 - 2.3.13 - 2.3.16

Non autosufficienza

- obiettivo 2.3.12

Assistenza territoriale

- obiettivo 2.3.15

Programmazione del Sistema sanitario

- obiettivi 2.3.14 - 2.3.17 - 2.3.18 - 2.3.19 - 2.3.20 - 2.3.21 - 2.3.22 - 2.3.23 - 2.3.24

Bambini e adolescenti

I minori residenti in Emilia-Romagna al 1.1.2016 sono circa 750 mila, quasi il 17% della popolazione, in linea con il dato nazionale.

Tab. 37

Popolazione residente in Emilia-Romagna per classi di età scolare al 1° gennaio 2016				
	Totale (v.a.)	Totale %	% stranieri su totale	% stranieri nati in Italia su totale stranieri
0-2 anni	110.400	2,5	23,2	97,1
3-5 anni	121.763	2,7	20,7	90,9
6-10 anni	208.635	4,7	16,4	76,5
11-13 anni	118.297	2,7	12,3	51,5
14-18 anni	190.903	4,3	10,1	21,9
19-23 anni	188.222	4,2	19,2	2,0
24 anni e oltre	3.509.926	78,9	10,8	0,4
Totale	4.448.146	100	12,0	16,6

Fonte: Istat

La presenza di minori è fortemente legata agli andamenti della natalità e dell'immigrazione e non a caso per tutti gli anni duemila si è riscontrato un deciso aumento dei minori residenti in tutte le fasce di età considerate.

Con la nuova contrazione della natalità e con il diminuito apporto della popolazione immigrata, a partire dal 2011 si verificano andamenti distinti: mentre la popolazione dei bambini in età scolare continua leggermente ad aumentare la popolazione in età prescolare inizia a diminuire (oltre 6mila in meno nel corso dell'ultimo anno).

Se al 1.1.2011 si contavano circa 126 mila bambini nella fascia di età 0-2 anni, oggi si sono ridotti a 110 mila; i bambini in età da scuola materna (3-5 anni) che avevano toccato una punta di quasi 128 mila unità nel 2013 oggi si attestano a meno di 122 mila. Al contrario, sospinti dall'aumento della natalità che ha interessato l'Emilia-Romagna dalla metà degli anni novanta al 2010, i bambini residenti in età tra 6 e 10 anni sono aumentati di oltre 14 mila unità dal 2011 ad oggi, oltre 8 mila in più i bambini tra 11 e 13 anni e quasi 14 mila in più gli adolescenti tra 14 e 18 anni.

La diminuzione della popolazione tra 0 e 5 anni andrà ad influenzare l'andamento osservato per le classi di età successive: nel prossimo decennio anche la popolazione in età scolare smetterà di aumentare poiché vi entreranno gli attuali bambini tra 0 e 5 anni che, come visto, sono meno che in passato.

Un contributo fondamentale all'aumento dei nati, e di conseguenza di bambini e adolescenti, è arrivato dalla popolazione straniera e, soprattutto tra i bambini, se anziché tener conto della cittadinanza si tenesse conto del luogo di nascita gli stranieri diventerebbero una netta minoranza. Oltre il 90% dei bambini stranieri tra 0 e 5 anni è nato in territorio italiano; sono oltre il 75% tra i 6 e i 10 anni e superano il 50% tra gli 11 e i 13 anni.

Famiglie⁶⁸. Nel 2015 in Emilia-Romagna risiedono circa 1 milione 993 mila famiglie, in aumento rispetto al 2014 anche con una popolazione in leggero calo.

Sia a livello regionale sia a livello nazionale la dimensione media familiare continua a scendere e nel 2015 si attesta rispettivamente a 2,22 e 2,33 componenti.

Nell'ultimo decennio intercensuario 2001-2011, in Emilia-Romagna come in Italia, ad aumentare sono soprattutto le famiglie unipersonali (+43,5%), le famiglie monogenitoriali (+24,3%) e le coppie senza figli (+7,8%) mentre si osserva una diminuzione delle coppie con figli (-4,7%).

⁶⁸ Fonte: Istat

L'analisi delle famiglie unipersonali in base alle caratteristiche personali riflette le differenze esistenti in termini di struttura tra la popolazione complessiva e quella di cittadinanza straniera; se nel complesso le famiglie unipersonali appaiono costituite principalmente da persone anziane, per la maggior parte donne, tra gli stranieri si tratta principalmente di uomini tra i 25 e i 54 anni di età.

Le caratteristiche strutturali della popolazione si riflettono in modo considerevole sulle famiglie; è elevata la quota di quelle che ospitano anziani e bassa quella delle famiglie in cui sono presenti minori.

Il 26% delle famiglie residenti è formata da sole persone che hanno 65 anni o più; nel 38% delle famiglie almeno un componente è anziano, mentre solo l'11% delle famiglie vede la presenza di un bambino in età prescolare.

Tab. 38

Famiglie con anziani e con minori – media 2013-2014 (valori assoluti in migliaia e %)			
	Emilia-Romagna		Italia
	v.a.	%	%
famiglie con solo anziani	506	26,5	24,6
famiglie con almeno un anziano 65 anni o più	729	38,1	37,7
famiglie con almeno un minore	469	24,5	26,6
famiglie con almeno un minore in età 0-5 anni	208	10,9	11,1

Fonte: Istat – Indagine Multiscopo Aspetti della vita quotidiana

Popolazione straniera⁶⁹. Nel panorama italiano, l'Emilia-Romagna si è sempre posizionata ai primi posti sia in termini di presenze sia in termini di nuovi arrivi; anche nel quinquennio 2010-2015, in cui si è registrata una diminuzione del tasso di crescita delle migrazioni, mantiene questo primato.

La popolazione straniera è caratterizzata in generale da struttura più giovane rispetto alla popolazione italiana; alcune differenze di genere si osservano tra le cittadinanze (ad es. Ucraina a netta prevalenza femminile e Pakistan a netta prevalenza maschile).

Nel corso del 2015 la popolazione di cittadinanza straniera residente in Emilia-Romagna⁷⁰ è diminuita di oltre 3 mila unità, passando da circa 536 mila a circa 533 mila al 1.1.2016 con un'incidenza sul totale della popolazione pari al 12% (Italia 8,3%).

Questa diminuzione è in apparente contrasto con i dati osservati sulle componenti demografiche dei residenti stranieri; il saldo migratorio positivo e il saldo naturale favorevole avrebbero dovuto determinare un aumento di oltre 19.000 unità⁷¹. La differenza si spiega con l'andamento delle naturalizzazioni. Le acquisizioni di cittadinanza italiana, già in costante crescita, hanno fatto registrare un incremento notevolissimo negli ultimi 3 anni: in Emilia-Romagna, si è passati da meno di 9 mila naturalizzazioni rilevate nel corso del 2012 a 22.514 nel corso del 2015.

La distribuzione nazionale delle naturalizzazioni conferma questo dato: oltre un terzo delle acquisizioni di cittadinanza è avvenuto nel Nord-Est dove, come in Emilia-Romagna, è stato assorbito l'incremento dovuto a nuovi cittadini stranieri in ingresso, determinando una contrazione del numero di cittadini stranieri complessivamente residenti.

⁶⁹ Fonte: Istat

⁷⁰ A livello nazionale è proseguito il trend di aumento della popolazione straniera e diminuzione della popolazione italiana che si era verificato anche in Emilia-Romagna, in modo altalenante, nell'ultimo decennio.

⁷¹ La crescita complessiva risente anche delle normali operazioni di tenuta delle anagrafi che danno luogo a iscrizioni e cancellazioni a seguito di accertamenti da regolamento: nel corso del 2015 queste operazioni hanno comportato un saldo negativo per oltre 8 mila unità sulla sola popolazione straniera trattandosi per la maggior parte dei casi di cancellazioni per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno.

All'aumento della platea di quanti raggiungono i requisiti per richiedere la cittadinanza è effettivamente seguito un aumento delle richieste che riguarda per la maggior parte giovani adulti con figli nati in Italia.

Tra i nuovi cittadini italiani residenti in Emilia-Romagna oltre il 37% ha tra i 30 e i 50 anni e un ulteriore 37% è rappresentato da minori, figli che hanno acquisito la cittadinanza per trasmissione dai genitori: tra questi quasi l'87% è nato in Italia.

Condizioni economiche delle famiglie⁷². Nel 2013, le famiglie residenti in Emilia-Romagna hanno percepito un reddito netto, esclusi i fitti imputati, pari in media a circa 34 mila euro l'anno, poco più di 2.800 euro il mese. È uno tra i valori più alti registrati in Italia (dopo la provincia autonoma di Bolzano e la Lombardia) e supera di circa 1.500 euro il reddito annuo mediamente percepito dalle famiglie residenti nel Nord Italia, e di circa 4.500 euro quello del totale delle famiglie italiane.

A fronte di un reddito medio disponibile fra i più elevati, le famiglie residenti in Emilia-Romagna affrontano una spesa media per consumi fra le più alte in Italia (dopo Trentino Alto Adige e Lombardia). Nel 2014, le famiglie residenti in Emilia-Romagna affrontano una spesa media mensile per consumi, comprensiva dei fitti figurativi, pari a 2.880 euro circa, che supera di quasi 400 euro al mese la spesa media del totale delle famiglie italiane (2.490 euro circa), mentre non si discosta di molto da quella del Nord-est.

La spesa media per consumi delle famiglie è la quantità sui cui l'Istat basa le stime ufficiali della incidenza di povertà relativa⁷³. Nel 2014, in Emilia-Romagna, le famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa rappresentano il 4,2% del totale delle famiglie residenti in regione, in linea con il dato della ripartizione di riferimento, mentre in Italia l'incidenza di povertà raggiunge il valore del 10,3%. Sul territorio nazionale, la regione fa registrare tra i livelli più bassi di povertà relativa, dopo il Trentino Alto Adige (3,8%) e la Lombardia (4%).

Disabilità. In Emilia-Romagna, nel 2013, si stima siano circa 241 mila le persone di 6 anni e più con limitazioni funzionali gravi, di cui circa 201 mila anziani, pari all'84%. Le donne con limitazioni funzionali sono 156 mila, pari al 65% del totale; gli uomini 85 mila. La presenza di limitazioni funzionali è prevalentemente diffusa tra i molto anziani, età in cui le patologie cronico-degenerative di tipo invalidante si cumulano al normale processo di invecchiamento dell'individuo: presenta limitazioni funzionali il 32% della popolazione con 75 anni e più.

Sono inoltre evidenti differenze di genere a svantaggio delle donne che presentano una prevalenza complessiva del 7,3% contro quella del 4,2% degli uomini.

La stima dei soggetti con limitazioni funzionali in età attiva (15-64 anni) si attesta a circa 34 mila unità, pari al 1,2% della popolazione di 15-64 anni.

Con riferimento alla popolazione di 6 anni e più l'Emilia-Romagna presenta una quota di persone con limitazioni funzionali più bassa della media nazionale (in termini di quozienti standardizzati per età la quota è pari al 4,9% in Emilia-Romagna contro il 5,5% dell'Italia).

⁷² Fonte: Istat

⁷³ Una famiglia è definita povera in termini relativi se sostiene una spesa per consumi inferiore ad una soglia convenzionale (linea di povertà) data dalla spesa media mensile nazionale, che per una famiglia di due componenti nel 2014 è risultata pari a 1.041,91 euro. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea di povertà si ottiene applicando alla spesa per consumi una opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala realizzabili nella famiglia all'aumentare del numero di componenti.

Persone di 6 anni e più, persone di 65 anni e più e persone di 75 anni e più con limitazioni funzionali per sesso. Emilia-Romagna – Anno 2013
(dati in migliaia; per 100 persone dello stesso sesso)

Presenza di limitazioni funzionali	Persone di 6 anni e più		Persone di 65 anni e più		Persone di 75 anni e più	
	Valori assoluti (in migliaia)	%	Valori assoluti (in migliaia)	%	Valori assoluti (in migliaia)	%
Maschi	85	4,2	62	14,3	48	23,5
Femmine	156	7,3	139	24,0	122	37,8
Maschi e femmine	241	5,8	201	19,9	170	32,2

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat

Condizioni di salute e fattori di rischio⁷⁴. Nel 2015, il 71,7% della popolazione residente in Emilia-Romagna dichiara di godere di un buono stato di salute⁷⁵. Il dato segna un lieve aumento rispetto all'anno precedente (69,9%) e più elevato di quello registrato a livello nazionale (69,9%).

Per quanto riguarda la diffusione di patologie croniche, altro indicatore utile a valutare le condizioni di salute della popolazione, il 40% degli emiliano-romagnoli dice di essere affetto da almeno una malattia cronica, percentuale superiore alla media italiana (38,3%) ma in diminuzione rispetto al 2014 (42,5%). In Emilia-Romagna risulta però maggiore la percentuale di coloro che, nonostante la presenza di almeno una malattia cronica, si percepiscono in buona salute, nel 2015 sono il 46,3% contro il 42,3% rilevato in Italia.

Circa un emiliano-romagnolo su 5 dichiara di essere affetto da due o più patologie croniche, valore sostanzialmente il linea con il resto del paese.

Le malattie o condizioni croniche più diffuse in regione sono: l'ipertensione (17,3%), l'artrosi/artrite (15,9%), le malattie allergiche (10%), l'osteoporosi (6,2%), la bronchite cronica e l'asma bronchiale (5,6%) e il diabete (5,5%).

L'insorgere delle principali malattie croniche può essere legato a fattori di rischio comportamentali modificabili, quali sedentarietà, fumo, alimentazione non corretta e consumo eccessivo di alcol.

Nel 2015, il 31,9% della popolazione di almeno 3 anni residente in Emilia-Romagna si dichiara sedentario, contro quasi il 40% della media italiana.

Nel 2014 tra gli emiliano-romagnoli di almeno 14 anni la quota dei fumatori è il 19,8% (Italia 19,5%) mentre quella dei consumatori di alcol a rischio è il 16,4% (Italia 15,5%), entrambe in calo rispetto all'anno precedente. Stabile risulta invece l'incidenza delle persone obese, pari al 10,9% della popolazione adulta di 18 anni e più (Italia 10,2%).

Violenza contro le donne⁷⁶. Alcuni reati sono marcatamente caratterizzati sotto il profilo del genere, nel senso di avere come vittima una donna o un uomo. Le violenze sessuali e lo stalking colpiscono quasi sempre le donne, la loro presenza in questi reati nel ruolo di vittime è, rispettivamente, del 90% e di quasi l'80%. Le lesioni dolose e gli omicidi, consumati o tentati, al contrario interessano in larga parte gli uomini, mentre le ingiurie, le minacce e le percosse toccano più o meno nella stessa misura entrambi i generi.

Nel 2014 più di 9.000 donne in Emilia-Romagna hanno denunciato una o più violenze⁷⁷. Più

⁷⁴ Fonte: Istat

⁷⁵ Indica le modalità "molto bene" o "bene" alla domanda "Come va in generale la sua salute?".

⁷⁶ Fonti: Ministero dell'Interno (SDI); Regione Emilia-Romagna "Le donne in Emilia-Romagna – edizione 2016"

⁷⁷ Il dato comprende anche casi di donne che potrebbero aver denunciato più volte lo stesso reato o reati differenti, di conseguenza è possibile che il numero effettivo delle vittime sia inferiore di quello menzionato. numerose ricerche hanno dimostrato che il fenomeno della cosiddetta vittimizzazione plurima interessa molte vittime, soprattutto quando subiscono violenze in famiglia o da persone

esattamente, oltre 5.500 sono state vittime di minaccia o ingiuria, circa 700 di *stalking*, più di 2.500 di violenze fisiche, infine, quasi 350 di stupro. Nello stesso anno nella nostra regione sono state uccise 8 donne e 15 hanno subito un tentativo di omicidio.

La metà delle donne che hanno subito sia violenze (verbali o fisiche) o un tentativo di omicidio e circa due terzi di quelle che hanno subito *stalking* sono concentrate nelle classi di età comprese fra 25 e 44 anni, mentre le minori con meno di 13 anni e le donne con più di 65 anni generalmente sono molto meno presenti in quasi tutti i reati. Le donne anziane fanno eccezione per quanto riguarda gli omicidi, dove rappresentano circa il 40% delle vittime. Nel caso dello stupro l'età delle vittime si abbassa in confronto ad altri reati, infatti più di un quarto sono concentrate nella classe 18-24 anni.

I tassi di vittimizzazione dell'Emilia-Romagna sono generalmente più elevati della media italiana per quanto riguarda le ingiurie, le minacce, le lesioni dolose e le percosse e gli stupri, mentre per gli omicidi e lo *stalking* sono mediamente inferiori rispetto a molte regioni anche del Centro-Nord. Negli ultimi anni si è tuttavia registrata una tendenza in netto miglioramento.

2.3.1 Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo per l'Agenda 2030

Missione: Servizi istituzionali generali e di gestione

Programma: Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione

Le relazioni e la cooperazione internazionali oggi vivono una fase di profonda trasformazione: diversi paesi del mondo, un tempo 'beneficiari' degli interventi di cooperazione, si stanno progressivamente trasformando in "new donor" e, allo stesso tempo, la realtà della crisi economica ha portato all'emergere di nuove situazioni di povertà in Europa, soprattutto nelle aree urbane sempre più multiculturali. Il peso delle economie emergenti nella *governance* globale è aumentato profondamente negli ultimi decenni e nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. Queste dinamiche hanno portato ad una nuova geografia dei flussi, degli attori e delle logiche stesse della cooperazione.

L'obiettivo è di riposizionare l'intera comunità regionale a livello europeo e internazionale e proiettare l'Emilia-Romagna in una dimensione strategica per tutti gli attori coinvolti nelle attività di cooperazione internazionale, solidarietà, aiuto umanitario, promozione della pace e giustizia, attraverso la definizione di un documento integrato e il rilancio di un partenariato volto a promuovere relazioni solidali e paritarie tra i popoli.

In coerenza con la programmazione nazionale, con l'Agenda 2030, nonché con le sfide derivanti dai cambiamenti demografici e migratori, l'obiettivo è quello di attuare gli indirizzi strategici del documento di programmazione triennale 2016-2017 attivando la Regione Emilia-Romagna nei confronti delle istituzioni (pubbliche e private) interregionali, nazionali ed europee, nonché di paesi partner al fine di sviluppare, integrare e promuovere gli attori del sistema territoriale, protagonisti del sistema della cooperazione internazionale allo sviluppo, dell'aiuto umanitario e dell'educazione, della sensibilizzazione e della partecipazione di tutti i cittadini alla solidarietà, alla sostenibilità e alla cooperazione internazionale e alla pace.

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti

Presidenza

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- attuazione LR 12/2002
- partecipazioni a progettualità su programmi europei e fondi nazionali
- progettualità integrate e triangolari
- bandi di contributi (anche adottando modalità digitali)
- gruppo consultivo, tavoli di area o paese e gruppi di lavoro con gli *stakeholders*
- monitoraggio e controllo delle azioni e delle risorse programmate

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Amministrazioni dello Stato, Soggetti del Terzo Settore, Parti Sociali, Scuole, Università, Associazioni di Categoria, Ervet

Destinatari

Cittadini - singoli o attraverso le associazioni di appartenenza, Comunità locali, Imprese

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

L'impatto è intrinseco poiché le azioni supportanti hanno come tema orizzontale il supporto a politiche per le pari opportunità e non discriminazione

Risultati attesi

2017

- attuazione del documento di programmazione triennale (art.10 LR 12/2002)
- definizione di progettazione strategiche condivise con il partenariato
- rafforzamento del posizionamento della Regione in Europa con particolare attenzione alle istituzioni nazionali, europee ed internazionali nonché con le regioni partner
- miglioramento dell'informatizzazione e dell'efficienza delle procedure dei bandi, di gestione e controllo
- rafforzamento dell'analisi, monitoraggio e sistemi di informazione verso i beneficiari e destinatari
- missioni in loco

Intera legislatura

- rispetto dei *target* intermedi previsti dai programmi regionali nell'ambito del *Performance Framework*
- conclusione di tutte le misure previste dal Piano di rafforzamento amministrativo

2.3.2 Infanzia e famiglia

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido

Garantire alle bambine, ai bambini e alle loro famiglie servizi educativi di qualità, coinvolgendo tutti i soggetti della comunità regionale, pubblici e privati

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- mantenimento delle risorse destinate ai servizi educativi per l'infanzia
- adeguamento e attuazione LR 1/2000 e direttiva attuativa, in applicazione della LR 13/2015 e della L 107/2015
- definizione nuovi indirizzi di programmazione per i servizi educativi

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Soggetti gestori pubblici e privati

Destinatari

Bambine, Bambini e loro famiglie, Operatori dei servizi

Eventuali impatti sugli Enti locali

Gli Enti Locali sono i principali attori delle azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Sviluppare una rete integrata ed evolutiva di servizi educativi per l'infanzia quale fattore strategico-competitivo per l'intera comunità regionale, a partire dalla correlazione tra la diffusione dei servizi e il tasso di occupazione femminile. Contribuire a superare la rigidità nell'organizzazione del lavoro e negli orari di apertura dei servizi

Banche dati e/o link di interesse

Infanzia e adolescenza - Il sistema informativo servizi prima infanzia (SPI-ER):

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/il-sistema-informativo-dei-servizi-prima-infanzia-della-regione-emilia-romagna-spi-er>

Infanzia e adolescenza - Report dati su bambini e i servizi educativi per la prima infanzia (SPI-ER):

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/i-dati-e-le-statistiche/i-bambini-e-i-servizi-educativi-per-la-prima-infanzia-fonte-spier>

Risultati attesi

2017

- monitoraggio della nuova normativa regionale in materia di servizi educativi e definizione nuova direttiva in applicazione delle previste disposizioni nazionali applicative della L. 107/2015, definizione di nuovi indirizzi triennali ed erogazione delle risorse finanziarie
- monitoraggio dei servizi educativi “sperimentali”
- attuazione e verifica delle Intese triennali con i soggetti gestori delle scuole dell’infanzia paritarie (pubbliche e private)

Intera legislatura

- promozione di azioni di miglioramento delle condizioni di fruibilità e qualità diffusa dei servizi educativi, nell’ottica della sostenibilità di sistema
- definizione e applicazione di un nuovo sistema di regolazione dei servizi educativi per l’infanzia, in rapporto con gli enti locali e i gestori pubblici e privati

2.3.3 Minori, adolescenza e famiglia

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Interventi per l’infanzia e i minori e per asili nido

Programma: Interventi per le famiglie

Sostegno al benessere dell’infanzia e dell’adolescenza, anche attraverso politiche di supporto alle famiglie.

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- mantenimento delle risorse nell’ambito della programmazione del fondo sociale regionale
- monitoraggio attuazione della LR 14/2008, come modificata in applicazione della LR 13/2015 e monitoraggio delle relative direttive applicative:
 - progetto adolescenza
 - accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso

- interventi integrati nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento coordinamento azioni di prevenzione dell'istituzionalizzazione e sostegno alla genitorialità
- applicazione nuovo protocollo in materia di adozione

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, AUSL e Distretti, Soggetti gestori pubblici e privati, Scuole, Agenzie educative, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale

Destinatari

Bambine e bambini, Adolescenti e famiglie, Operatori dei servizi

Eventuali impatti sugli Enti locali

Gli Enti Locali - insieme ad AUSL e Distretti - sono i principali attori delle azioni di coordinamento territoriali necessarie per raggiungere gli obiettivi

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Accrescere la capacità di leggere ed interpretare i contesti di vita e le situazioni "a rischio", con particolare riguardo ai minorenni in situazione di disagio

Banche dati e/o link di interesse

Infanzia e adolescenza - [Sistema informativo SISAM](http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/il-sistema-informativo-sisam):

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/il-sistema-informativo-sisam>

Infanzia e adolescenza: [Reportistica dati su bambini, ragazzi, famiglie e servizi sociali](http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/I%20bambini%20e%20i%20servizi%20sociali)

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/I%20bambini%20e%20i%20servizi%20sociali>

Risultati attesi

2017

- aggiornamento direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari
- monitoraggio e ridefinizione del progetto adolescenza
- promozione di azioni di accompagnamento di area vasta in relazione alla nuova allocazione dei coordinamenti tecnici in materia di minorenni

Intera legislatura

- azioni di prevenzione dell'istituzionalizzazione dei minori e sostegno alla genitorialità
- confronto con gli enti locali sulla programmazione territoriale del sistema di accoglienza dei minorenni fuori famiglia al fine della rimodulazione dell'offerta in relazione all'evoluzione dell'utenza
- redazione della relazione prevista dalla clausola valutativa della LR 14/2008, attraverso un processo di produzione partecipata di un 'Rapporto sociale sulle giovani generazioni'

2.3.4 Inserimento lavorativo delle persone con disabilità

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Interventi per la disabilità

L'integrazione professionale delle persone disabili costituisce uno dei fondamentali obiettivi delle politiche regionali del lavoro e di coesione sociale e uno dei principali indicatori della qualità dell'azione delle istituzioni, dell'efficacia dei servizi, del grado di sviluppo del tessuto imprenditoriale ed economico.

L'azione della Regione per l'integrazione al lavoro delle persone disabili si realizza innanzitutto tramite l'applicazione della normativa nazionale e regionale.

La Legge nazionale 68/99 affida alle Regioni il compito di programmare gli interventi per facilitare l'inserimento delle persone disabili nel mondo del lavoro, ricorrendo alle risorse del Fondo Regionale Disabili (FRD) costituito dagli oneri dovuti dalle imprese che non rispettano gli adempimenti previsti dalla suddetta Legge o che chiedono l'esonero dall'obbligo.

La LR 14/2015 istituisce l'integrazione dei servizi sociali, sanitari e del lavoro per favorire, attraverso una presa in carico integrata e multidisciplinare, l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro delle persone più fragili e vulnerabili e introduce una nuova tipologia di tirocinio che consente esperienze sul lavoro anche alle persone meno pronte a inserirsi in una organizzazione aziendale, ma che possono trovare vantaggio in un'esperienza di tipo lavorativo anche sotto il profilo riabilitativo.

In attuazione di quanto previsto dalla normativa si collocano gli interventi di politica attiva diretti alle persone. Tali interventi sono finanziati dal FRD e prevedono: formazione, orientamento, accompagnamento al lavoro, tirocini, tutoraggio e valutazione delle competenze, nonché azioni di sistema per accompagnare i processi di supporto all'inserimento lavorativo e alla valorizzazione professionale (contributi ai Comuni per il sostegno alla mobilità casa-lavoro, sostegno a associazioni e cooperative sociali, ecc.) e misure di accompagnamento e un'offerta di servizi in grado di assicurare condizioni di contesto (sociale, territoriale, aziendale) favorevoli all'inclusione sociale.

Attraverso il FRD, nel 2017, sono previste anche azioni a favore delle imprese, sia quelle sottoposte all'obbligo di assunzione ai sensi della legge, che quelle che assumono disabili in un'ottica di valorizzazione dell'impegno sociale d'impresa (incentivi per l'assunzione e contributi per l'adattamento dei posti di lavoro).

All'efficacia ed efficienza dei servizi per il lavoro dedicati alle persone disabili per ridurre la distanza delle stesse dal mercato del lavoro, saranno strategiche sia l'operatività dell'Agenzia Regionale per il Lavoro, che l'attuazione della LR 14/2015, che prevede l'assegnazione di risorse del Fondo Regionale Disabili anche ai Distretti per la realizzazione dei progetti integrati previsti dalla legge.

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Politiche della salute

Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione

- Fondo Regionale Disabili

Altri soggetti che concorrono all'azione

Partenariato istituzionale, economico e sociale (Conferenza Regionale Tripartita, Comitato di Coordinamento Istituzionale, Conferenza Regionale Sistema Formativo, Conferenza Regione e Università), Enti locali e dei soggetti formativi (scuole, enti di formazione accreditati, centri di ricerca, università), Servizi per il lavoro e dei servizi sociali e sanitari.

Destinatari

Persone con disabilità

Risultati attesi

2017

- programmazione e attuazione degli interventi a favore del collocamento dei disabili, in accordo con le rappresentanze delle Associazioni Disabili e delle parti sociali, su tutto il

- territorio regionale
- attuazione delle misure previste dalle LR 14/2015 per quanto riguarda le persone con disabilità in condizioni di fragilità e vulnerabilità

Intera legislatura

- accrescere la percentuale di persone con disabilità che ai sensi della L. 68/99 possono essere collocate al lavoro ma anche delle persone con disabilità che non rientrano nei parametri previsti dalla Legge, ma che hanno maggiori difficoltà a collocarsi nel mercato del lavoro

2.3.5 Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale

Gli obiettivi si collocano nell'ambito delle indicazioni della Strategia europea 2020 e sono volti a contrastare e ridurre gli effetti della povertà e dell'emarginazione sia rispetto al fenomeno nel suo complesso, sia relativamente a particolari fasce di popolazione maggiormente vulnerabili (ad esempio senza fissa dimora, soggetti in area penale, rom e sinti).

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Politiche per la salute

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- supporto all'implementazione di misure nazionali e regionali di sostegno al reddito e a contrasto della povertà con particolare riferimento alle famiglie con minori
- avvio del percorso di attuazione della LR 14/2015 in materia di inclusione sociale e lavorativa delle persone in condizione di fragilità
- sperimentazione di interventi innovativi nel campo del disagio socio-abitativo cronico e conclusione del percorso valutativo
- attuazione della LR 11/2015 e della Strategia regionale anche attraverso la concessione - mediante bando - di contributi in conto capitale e spesa corrente per il superamento delle aree sosta di grandi dimensioni e delle situazioni di degrado abitativo
- supporto alla realizzazione di interventi a sostegno dell'inserimento socio-lavorativo in collaborazione con l'Amministrazione Penitenziaria Regionale e gli Assessorati regionali competenti

Altri soggetti che concorrono all'azione

Amministrazioni pubbliche, Terzo settore, Parti sociali

Destinatari

Persone in condizioni di povertà (anche a seguito della crisi economica) e marginalità estrema quali senza fissa dimora con situazioni multiproblematiche (salute mentale, alcolismo,

tossicodipendenza), Persone fragili ai sensi della LR 14/2015, Persone rom e sinti che vivono ancora nelle aree sosta di grandi dimensioni e in situazioni di degrado abitativo, Soggetti in area penale (detenuti e persone sottoposte a misure alternative alla detenzione)

Eventuali impatti sugli Enti locali

Politiche e obiettivi nel campo del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale delle categorie più vulnerabili hanno un impatto diretto sugli Enti locali e sulla coesione sociale

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Tutti gli interventi nei confronti delle persone in condizioni di vulnerabilità e grave marginalità sociale sono finalizzati a compensare, almeno in parte, le condizioni di svantaggio, quindi a creare i presupposti per una maggiore parità. Ad esempio la chiusura dei campi sosta di grandi dimensioni risponde anche alla necessità di eliminare un elemento di separazione e stigmatizzazione da parte della comunità maggioritaria oltre che un fattore di tensione sociale

Risultati attesi

2017

- sostegno all'implementazione sul territorio regionale della misura nazionale di sostegno al reddito, in particolare per le famiglie con minori in condizioni di povertà assoluta
- avvio della programmazione regionale integrata dei servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari in attuazione della LR 14/2015
- gestione del bando regionale per il superamento delle aree sosta per rom e sinti di grandi dimensioni e delle situazioni di degrado ai sensi della LR 11/2015
- implementazione del sistema informativo regionale collegato alla LR 11/2015

Intera legislatura

- consolidamento e monitoraggio della programmazione regionale integrata dei servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari in attuazione della LR 14/2015
- monitoraggio quali-quantitativo delle presenze nelle aree e nei campi sosta della regione anche attraverso l'elaborazione di un sistema informativo collegato alla LR 11/2015
- predisposizione della relazione alla clausola valutativa prevista all'art. 7 LR 11/2015
- supporto all'implementazione del Sistema informativo su interventi e servizi sociali finalizzati al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale (SIP)

S
A
N
I
T
À
e
S
O
C
I
A
L
E

2.3.6 Politiche per l'integrazione

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale

Raggiungimento di un buon livello di inclusione sociale delle persone migranti nel contesto regionale (scuola, formazione, lavoro, sociale, salute, casa), rimozione di ostacoli di ordine linguistico, culturale ed organizzativo, promozione di forme di cittadinanza attiva e di dialogo interculturale, prevenzione e contrasto ai fenomeni di esclusione, discriminazione e tratta in attuazione della LR 5/2004.

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti

Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- attuazione interventi/azioni finalizzati all'integrazione nell'ambito di programmazioni e/o Accordi nazionali/europee

- definizione e gestione progetti a valere su avvisi pubblici FAMI in materia di integrazione dei cittadini stranieri
- ridefinizione di un cruscotto di indicatori di integrazione
- supporto al consolidamento di un sistema regionale di accoglienza per richiedenti e titolari di protezione internazionale
- supporto alla prosecuzione del progetto regionale Oltre la Strada per la prevenzione, assistenza e integrazione sociale vittime di tratta e riduzione in schiavitù

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Amministrazioni dello Stato, Soggetti del Terzo Settore, Parti Sociali, Associazionismo immigrati, Volontariato, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale

Destinatari

Cittadini stranieri presenti e/o residenti in Emilia-Romagna, Richiedenti e titolari di protezione internazionale, Persone vittime di tratta e riduzione in schiavitù, Operatori dei servizi pubblici e del terzo settore, Volontari

Eventuali impatti sugli Enti locali

Gli Enti locali sono tra i principali attori della programmazione sociale regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

L'insieme degli interventi suindicati si pone l'obiettivo di garantire pari opportunità e non discriminazione diminuendo, in particolare, le differenze in termini di accesso ed efficacia di risposta da parte dei servizi pubblici tra la sottopopolazione autoctona e quella immigrata (extracomunitari e comunitari)

Banche dati e/o link di interesse

Progetto osservatorio sulla tratta:

http://www.osservatoriointerventitratta.it/?page_id=397

Immigrazione:

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/temi/osservatorio-regionale-sul-fenomeno-migratorio>

Risultati attesi

2017

- programmazione e attuazione sull'intero territorio regionale di misure volte a favorire l'accesso dei cittadini stranieri al sistema dei servizi pubblici
- predisposizione di una Relazione finale che illustri lo stato di attuazione degli obiettivi fissati dal Programma Triennale ed i risultati delle azioni promosse per il loro conseguimento
- predisposizione di una Relazione alla Clausola Valutativa in ordine alle questioni poste dall'art. 20 della LR 5/2004
- prosecuzione del sistema di interventi territoriali denominato "Oltre la Strada" e implementazione di azioni sperimentali di sistema, ai sensi del DPCM del 16 maggio 2016

Intera legislatura

- approvazione del nuovo Programma Triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri ai sensi dell'art. 3 comma 2 della LR 5/2004
- programmazione e gestione delle misure per l'integrazione dei cittadini stranieri finanziate attraverso il FAMI (biennio 2018-19)

2.3.7 Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali

Contrasto alla violenza di genere: attuazione della LR 6/2014 e del Piano regionale contro la violenza di genere (DAL n.69/2016), e sua diffusione. Istituzione dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere e del monitoraggio permanente della violenza di genere ex art. 18 LR 6/2014 e dell'Elenco regionale dei centri antiviolenza e delle loro dotazioni.

Assegnazione e concessione ai Comuni sedi di Centri di accoglienza e case rifugio del fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità (art. 19, comma 3 DL 223/2006 convertito con modificazioni dalla L. 248/2006).

Pari opportunità: promozione del *mainstreaming* di genere anche attraverso l'attività dell'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali; coordinamento del lavoro per la predisposizione del Bilancio di genere e del Piano integrato in materia di pari opportunità; prosecuzione delle attività di diffusione di una cultura attenta alle differenze e alle pari opportunità e al contrasto agli stereotipi di genere; attuazione della LR 6/2014 per le parti di competenza.

Assessorato di riferimento

Bilancio, riordino territoriale, risorse umane e pari opportunità

Altri assessorati coinvolti

Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- LR 6/2014, LR 2/2003
- DAL 175/2008
- DAL 69/2016
- Intesa ai sensi dell'art. 8, comma 6, della L. 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dall'art. 3, comma 4, del D.P.C.M. del 24 luglio 2014, del 27 novembre 2014
- Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2015

Altri soggetti che concorrono all'azione

Conferenze Territoriali Sociali-Sanitarie (CTSS), Enti Locali, Aziende USL e Distretti, Soggetti gestori pubblici e privati di case e centri antiviolenza, Agenzie di Comunicazione, Scuole e agenzie educative

Destinatari

Vittime di violenza di genere e loro figli e figlie, Donne e cittadinanza in genere, Operatori dei servizi

Eventuali impatti sugli Enti Locali

Gli Enti Locali - insieme ad Aziende USL e Distretti - sono i principali attori delle azioni di coordinamento territoriali necessarie per raggiungere gli obiettivi

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Tutte le attività sono dirette alla promozione delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni

Risultati attesi

2017

- attuazione del Piano regionale contro la violenza di genere con particolare riferimento all'istituzione dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere e del monitoraggio permanente della violenza di genere e istituzione dell'Elenco regionale dei centri antiviolenza e delle loro dotazioni.
- attività di *mainstreaming* e presidio delle attività regionali in materia di pari opportunità; coordinamento del lavoro per la realizzazione del Bilancio di genere e del Piano integrato in materia di pari opportunità: integrazione dei due documenti quali strumenti di lettura l'uno dell'altro; prosecuzione delle attività di diffusione di una cultura attenta alle differenze e alle pari opportunità e al contrasto agli stereotipi di genere

Intera legislatura

- consolidamento di azioni regionali e territoriali sistematiche e diffuse sui temi delle pari opportunità e del contrasto alla violenza di genere

2.3.8 Valorizzazione del Terzo settore

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Cooperazione e associazionismo

Valorizzazione del ruolo del terzo settore nel sistema di welfare regionale, ridefinizione dei rapporti della Pubblica Amministrazione e della Regione in particolare con il terzo settore, attuazione della riforma nazionale in merito. Valorizzazione del Servizio Civile anche mediante l'attuazione del documento di programmazione triennale..

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti

Presidenza

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sima

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Politiche per la salute

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- LR 13/2015, LR 12/2014, LR 8/2014, LR 12/2005, LR 20/2003, LR 34/2002
- Direttive e Linee guida di attuazione

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Terzo settore, Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, Cooperative sociali, Comuni, Province, AUSL, Centri di Servizio per il Volontariato (CSV), Co.Ge (Comitato di gestione fondo speciale per il volontariato dell'Emilia-Romagna), Enti iscritti all'albo del Servizio Civile, Coordinamenti Provinciali enti di servizio civile, Ervet, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale

Destinatari

Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, Cooperative sociali, Enti locali, AUSL, CSV, Giovani, Enti pubblici e privati del servizio civile

Eventuali impatti sugli Enti locali

Sono notevoli in quanto le politiche avranno effetti sulla programmazione, pianificazione e realizzazione degli interventi locali e sulla forma di rapporto con i soggetti del Terzo settore. Inoltre valorizzazione dei giovani italiani o provenienti da altri paesi quale risorsa positiva per la comunità locale e occasione di crescita umana, relazionale e professionale dei giovani stessi

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti con meno potenzialità (professionali, fisiche, linguistiche, culturali ecc.)

Banche dati e/o link di interesse

Banche dati Terzo Settore:

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/banche-dati/banche-dati/banche-dati-terzo-settore>

Risultati attesi

2017

- perfezionamento della banca dati TeSeO per quanto riguarda le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale e implementazione per quanto riguarda le cooperative sociali
- in rapporto alla legge nazionale di riforma del terzo settore definire le nuove forme di rappresentanza territoriali del terzo settore e il ruolo dei centri di servizio per il volontariato, anche tenuto conto della ridefinizione istituzionale territoriale
- attuazione del documento di programmazione triennale del servizio civile

Intera legislatura

- messa a regime della banca dati TeSeO
- attuazione della riforma del Terzo settore a livello territoriale in armonia con il dettato normativo nazionale

2.3.9 Politiche di welfare

Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma: Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia

Attuazione del nuovo Piano sociale e sanitario regionale; supporto alla programmazione sociale locale con ripartizione del Fondo sociale regionale; monitoraggio e supporto all'attuazione delle linee guida di riordino del Servizio Sociale Territoriale (SST) e delle Linee guida per l'attività dei Centri per le famiglie.

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Altri assessorati coinvolti

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Politiche per la Salute

Strumenti e modalità di attuazione

- LR 13/2015, LR 12/2013, LR 2/2003
- DGR 391/2015, DGR 1012/2014
- Piano sociale e sanitario

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, AUSL, Terzo settore, Agenzia regionale per il Lavoro, Servizio Programmazione, valutazione e interventi regionali nell'ambito delle politiche della formazione e del lavoro, INPS, Agenzia Sanitaria e Sociale regionale

Destinatari

Enti locali, AUSL, Terzo Settore, Cittadini

Eventuali impatti sugli Enti locali

Gli impatti previsti sono notevoli in quanto la titolarità della gestione dei servizi è degli Enti locali e l'impatto delle scelte sul tema della programmazione ricade direttamente su famiglie e cittadini. Per questo è necessario che il percorso per il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti sia ampiamente condiviso e coinvolga tutti gli interlocutori interessati

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Ogni attività di quelle sopra descritte ha necessariamente un impatto sulle cittadine di genere femminile presenti nel territorio regionale, siano esse bambine, ragazze e donne, di cittadinanza italiana o non. Sarà quindi necessario che il percorso per il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti sia ampiamente condiviso e coinvolga tutti gli interlocutori interessati e tenga conto in particolare degli obiettivi del Piano integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere:

- contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione
- garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza

Risultati attesi

2017

- avvio percorso di attuazione del Piano sociale e sanitario regionale
- attività a supporto e monitoraggio dell'attuazione delle Linee guida del SST
- attività a supporto e monitoraggio dell'attuazione delle Linee guida per i Centri per le famiglie
- applicazione del dettato della LR 13/2015 con riferimento alle disposizioni in materia di servizi sociali ed educativi
- definizione degli obiettivi e dei criteri di riparto del fondo sociale regionale

Intera legislatura

Attuazione Piano Sociale e Sanitario Regionale

2.3.10 Chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

Il 31 marzo 2015 gli Ospedali psichiatrici giudiziari sono stati chiusi e le misure di sicurezza detentive applicate dalla Magistratura da quella data vengono eseguite e presso strutture ad esclusiva gestione sanitaria (Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza - REMS) attivate presso le AUSL di Bologna e di Parma. Le Aziende Usl devono garantire la definizione di programmi terapeutico-riabilitativi da sottoporre alla Magistratura, per la dimissione dei pazienti dalle REMS.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- monitoraggio dell'attività delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS) aperte a Bologna e a Parma
- potenziamento della assistenza e della definizione dei programmi terapeutico-riabilitativi individuali diretti alle persone autrici di reato
- definizione di procedure con la Magistratura di sorveglianza e di cognizione dirette a privilegiare le misure di sicurezza non detentive come previsto dalla norma nazionale

Destinatari

Persone con patologie psichiatriche autrici di reato

Risultati attesi

2017

- nel rispetto delle autonome decisioni della Magistratura, maggiore offerta da parte delle AUSL di programmi per l'esecuzione di misure di sicurezza alternative al soggiorni in REMS alla per le persone con patologie psichiatriche autrici di reato

Intera legislatura

- attivazione della futura residenza per l'esecuzione della misura di sicurezza situata presso l'Azienda Usl di Reggio Emilia

2.3.11 Completamento del percorso regionale attuativo della certificabilità

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

Definizione ed applicazione di una regolamentazione e di un sistema di procedure in materia amministrativo-contabile che consenta alle Aziende Sanitarie ed alla Gestione Sanitaria Accentrata regionale di migliorare la qualità del dato contabile e di sottoporsi positivamente ad eventuali verifiche e revisioni contabili.

Raggiungimento degli *standard* organizzativi, contabili e procedurali definiti a livello nazionale e regionale, attraverso il completamento e l'applicazione del sistema delle procedure amministrativo-contabili e di controllo interno.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Risultati attesi

2017

- la Regione, le Aziende Sanitarie e gli enti del SSR, sono impegnati nell'assicurare l'attuazione del Percorso Attuativo della Certificabilità (PAC) mediante la realizzazione delle azioni e nel rispetto della tempistica ridefinita dalla DGR 150/2015. In particolare nel 2017 dovranno concludersi le attività volte alla realizzazione del PAC e le Aziende Sanitarie, compresa la Gestione Sanitaria Accentrata saranno sottoposte alle Revisioni Limitate da parte dei Collegi Sindacali, attività già avviate nel corso del 2016

Intera legislatura

- certificabilità dei bilanci di tutte le Aziende Sanitarie e della Gestione Sanitaria Accentrata regionale, eventualmente verificata la revisione contabile del bilancio d'esercizio
- positivo superamento delle annuali valutazioni da parte del tavolo di verifica degli adempimenti regionali di cui all'art.12 dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005

2.3.12 Consolidamento dei servizi e delle prestazioni del fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA)

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

L'obiettivo strategico riguarda il consolidamento dei servizi e delle prestazioni assicurate tramite il FRNA (Fondo Regionale per la Non Autosufficienza) garantendo il mantenimento dei livelli di qualità definiti per i servizi accreditati, l'innovazione, la flessibilità e la sostenibilità nel tempo dell'offerta dei servizi e della, loro flessibilità in relazione alle previsioni degli andamenti demografici della popolazione e l'equità nell'accesso e nella contribuzione al costo dei servizi e la rendicontazione sociale dell'uso di queste risorse anche a livello territoriale.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri Assessorati coinvolti

Bilancio, Riordino Istituzionale, Risorse Umane e Pari Opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

- per l'equità di accesso, i criteri di distribuzione ed allocazione territoriale delle risorse
- per il consolidamento dei servizi, gli strumenti di *governance* territoriale in fase di ridefinizione ed una più chiara definizione delle regole condivise a livello regionale per l'utilizzo del FRNA puntando su innovazione soprattutto nel sostegno a domicilio e degli obblighi di rendicontazione a livello territoriale
- per la garanzia della qualità e della sostenibilità nel tempo, la messa a regime del sistema di accreditamento dei servizi sociosanitari mediante la semplificazione dei requisiti con l'orientamento finale al benessere delle persone e delle famiglie destinatarie dei servizi e curando la comunicazione con i cittadini sui benefici conseguenti per loro
- per la sostenibilità, l'uso integrato di tutte le risorse (FNA -Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza, risorse degli Enti locali, risorse degli utenti)

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali (negli strumenti di *governance*), in un rinnovato rapporto con le Organizzazioni sindacali, Associazioni, Terzo settore, Soggetti gestori dei servizi accreditati

Destinatari

Persone non autosufficienti (anziani, disabili) con diversi livelli di gravità, le loro famiglie ed il *caregiver* familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza come definito dalla LR 2/2014)

Banche dati e/o link di interesse

SISEPS - Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali:

<http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/>

Risultati attesi

2017

- mantenimento dell'offerta complessiva di servizi e di capacità di presa in carico rispetto al 2015
- definizione modalità flessibili ed innovative degli interventi finanziabili con FRNA e FNA per il sostegno a domicilio
- semplificazione e sostenibilità del sistema di accreditamento dei servizi socio-sanitari

Intera Legislatura

- mantenimento del numero complessivo degli utenti rispetto al 2014 a parità di risorse disponibili
- definizione ed attuazione a livello territoriale dei criteri condivisi a livello regionale per garanzia di equità nell'accesso e nella contribuzione al costo dei servizi sociosanitari in relazione sia alla definizione del nuovo Isee che dell'accordo con gli Enti locali per la costruzione di un sistema omogeneo regionale per la contribuzione al costo dei servizi sociosanitari
- attuazione delle modalità condivise di rendicontazione sociale dell'uso del FRNA e FNA in tutti gli ambiti distrettuali

2.3.13 Dati Aperti in Sanità

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

Perseguire l'obiettivo di rendere i dati e gli indicatori, prodotti nel Sistema Informativo delle Politiche Sanitarie e Sociali, liberamente accessibili a tutti, senza vincoli che ne limitino la riproduzione e il riuso. In stretta relazione con gli obiettivi del Programma per la trasparenza e l'integrità, il Progetto *Dati Aperti* e l'Agenda Digitale della Regione Emilia-Romagna, il sistema dei Servizi Sanitari e Sociali pubblica con regolarità, in formato digitale, elaborabili ed importabili elettronicamente, le informazioni che descrivono lo stato di salute della popolazione, struttura, funzionamento, costi e risultati dell'attività svolta dai servizi sanitari e sociali, con l'obiettivo di rendere conto del proprio operato e di fornire ai cittadini informazioni e strumenti per produrre nuova conoscenza e contribuire, attraverso il riuso dei dati e le loro valutazioni, a migliorare la qualità dei servizi erogati. Tutto questo in un ecosistema sempre più dinamico, interconnesso e collaborativo tra amministrazione regionale e società civile. In particolare, i "Dati aperti" messi a disposizione permetteranno:

- abilitare servizi che utilizzano dati da fonti diverse e che consentono di descrivere, dinamicamente, il funzionamento di una struttura sanitaria, per scegliere trovare il miglior equilibrio tra distanza, qualità ed adeguatezza della prestazione
- arricchire i dati a disposizione con altri dati già disponibili (informazioni geo-spaziali sulle strutture, le distanze e tempi di percorrenze su strada) per abilitare la realizzazione da parte della comunità di servizi paziente-centrico che migliorano l'accesso alle prestazioni/strutture

Obiettivi strategici:

- ✓ governare il processo di apertura dei dati, con l'obiettivo di rendere sempre più fruibile il patrimonio informativo esistente, garantendone rilevanza, qualità e tempestività di pubblicazione
- ✓ perseguire l'interazione con gli utilizzatori dei dati e fare rete con processi analoghi attivi a livello regionale, nazionale ed europeo.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

E' necessario un investimento sul *web* sociale, sulla convergenza al digitale di tutti i documenti e la loro fruizione attraverso *internet* e dispositivi mobili; occorre poi definire le priorità per l'agenda della pubblicazione dei dati aperti di sanità e sociale, da aggiornare periodicamente e con il coinvolgimento degli utenti. Uno sforzo importante è garantire il controllo di qualità dei dati e delle informazioni

Altri soggetti che concorrono all'azione

Capo di Gabinetto, Aziende Sanitarie

Banche dati e/o link di interesse

Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali (SISEPS):

<http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseeps/reporter/reporter-stats>

Risultati attesi

2017

- pubblicazione periodica dell'agenda per il rilascio dei dati (rango di priorità e scadenze): rispetto dei tempi e delle priorità di apertura
- aumento della visibilità e dell'interesse da parte degli utenti verso i Dati Aperti

Intera legislatura

- redazione del piano di comunicazione dei Dati Aperti
- pubblicazione periodica dell'agenda per il rilascio dei dati (rango di priorità e scadenze): rispetto dei tempi e delle priorità di apertura

2.3.14 Ottimizzazione della gestione finanziaria del Servizio Sanitario Regionale

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

Programmazione dell'utilizzo delle disponibilità liquide e del ricorso all'anticipazione di tesoreria al fine di consolidare i tempi di pagamento del settore sanitario e di rispettare le disposizioni del D.Lgs 231/2002 e s.m.i.

Completamento del percorso finalizzato all'adesione delle Aziende Sanitarie alla convenzione regionale per lo svolgimento del servizio di Tesoreria.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri assessorati coinvolti

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Risultati attesi

2017

- miglioramento ulteriore dei tempi medi di pagamento dei fornitori di beni e servizi delle Aziende Sanitarie con l'obiettivo di rispettare la normativa nazionale
- adesione alla convenzione regionale per lo svolgimento del servizio di Tesoreria delle Aziende Usl e Ospedaliera di Reggio Emilia e dell'Azienda Usl di Piacenza, dopo che nel 2015 hanno aderito le prime cinque Aziende del Servizio Sanitario Regionale
- per quanto riguarda l'applicazione della fatturazione elettronica, prevista dalla legge e avvenuta nel 2015, è necessario che il passaggio non sia limitato ad un mero adempimento, ma sia utilizzato per migliorare l'efficacia e l'efficienza del lavoro dei servizi amministrativi, risparmiando tempo e offrendo ai fornitori un servizio sempre migliore

Intera legislatura

- consolidamento dei tempi di pagamento del settore sanitario, monitoraggio e verifica dell'indicatore aziendale di tempestività dei pagamenti, annuale e trimestrale
- adesione alla convenzione regionale per lo svolgimento del servizio di Tesoreria

2.3.15 Politiche di sviluppo dell'area dell'assistenza territoriale

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale-finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

Medicina di gruppo

- revisione del modello organizzativo della medicina convenzionata, medicina generale, pediatria di libera, specialistica ambulatoriale, alla luce delle indicazioni della normativa nazionale di riferimento (L.189/2012, Patto per la Salute 2014-2016)
- monitoraggio e valutazione delle modalità organizzative e assistenziali dei Nuclei di Cure Primarie;
- promozione di percorsi di miglioramento della qualità assistenziale anche attraverso reportistica dedicata.

Case della Salute

- le Case della Salute devono qualificarsi come strutture facilmente riconoscibili e raggiungibili dalla popolazione di riferimento in cui operano comunità di professionisti (équipe multiprofessionali e interdisciplinari) secondo uno stile di lavoro orientato a programmi e percorsi integrati, tra servizi sanitari, territorio-ospedale, e tra servizi sanitari e sociali;
- definire elementi organizzativi e assistenziali a supporto del coordinamento delle attività, soprattutto nelle Case della Salute a media/alta complessità, della presa in carico della persona secondo il paradigma della medicina d'iniziativa, anche in coerenza con il Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018, e della attivazione di percorsi di prevenzione e cura multidisciplinari.

Ospedali di Comunità

- sviluppo degli Ospedali di Comunità, in coerenza con la ridefinizione della rete ospedaliera, (DGR 2040/2015). La regione intende offrire attraverso gli Ospedali di Comunità un nuovo *setting* assistenziale a supporto della integrazione ospedale-territorio e della continuità delle cure per dare una risposta più qualificata ai nuovi bisogni di salute della popolazione regionale.

Tempi di attesa

- la Regione Emilia-Romagna mantiene l'impegno avviato nel 2015 sul contenimento dei tempi di attesa con particolare riferimento anche alla facilitazione dell'accesso alle prestazioni da parte dei cittadini e all'aumento della capacità produttiva delle Aziende Sanitarie
- attraverso la DGR 377/2016 "*Obbligo di disdetta delle prenotazioni di prestazioni specialistiche ambulatoriali. Modalità operative per le aziende e gli enti del servizio sanitario regionale in applicazione dell'art. 23 della LR 2/2016*" sono state disciplinate uniformi modalità operative per le Aziende
- ciascuna Azienda USL, in collaborazione con l'azienda Ospedaliera o Ospedaliera-Universitaria o eventuale IRCCS di riferimento, ha realizzato gli interventi per il contenimento dei tempi di attesa tra cui l'estensione degli orari di attività nelle giornate feriali e se necessario l'apertura di sabato e di domenica degli ambulatori, la ridefinizione degli ambiti territoriali in cui devono essere assicurati i tempi di attesa, la programmazione di prestazioni aggiuntive in caso di criticità
- l'Osservatorio Regionale per i tempi di attesa costituito dai Responsabili Unitari dell'accesso per ambito territoriale ha il mandato di monitorare i risultati delle azioni finalizzate alla garanzia dei tempi di attesa e i volumi di attività erogati in regime istituzionale e in libera professione intramuraria.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

Medicina di gruppo

- collaborazione con le Aziende USL
- utilizzo di piattaforme informatiche e logistiche comuni
- profili di NCP e pediatri di libera scelta
- Osservatorio Cure Primarie

Case della Salute

- definizione e sviluppo di un sistema informativo per le Case della Salute
- implementazione delle indicazioni regionali per lo sviluppo clinico-organizzativo delle Case della Salute, con particolare riferimento alle modalità di coordinamento e di integrazione tra servizi, professionisti e la comunità locale;
- sviluppo di strumenti di identificazione precoce della fragilità a supporto della presa in carico secondo il paradigma della medicina di iniziativa.

Ospedali di comunità

- percorso di definizione di strutture per le quali attività e casistica assistita, rendano opportuna l'identificazione in posti letto di Ospedale di Comunità da parte delle Aziende sanitarie, in accordo con le Conferenze Sociali e Sanitarie Territoriali;

Tempi di attesa

- miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva ed erogativa attraverso il rafforzamento, a livello aziendale, delle azioni per la verifica dell'appropriatezza prescrittiva ed evidenziare gli esiti, anche con ritorno ai prescrittori, con particolare riferimento alla diagnostica pesante prevedendo l'utilizzo in prescrizione dei quesiti diagnostici coerenti con le priorità di accesso
- presa in carico e sviluppo delle capacità produttive delle Case della Salute: le Aziende devono potenziare le prenotazioni dei controlli – ravvicinati o a distanza, senza limite temporale – da parte della struttura (UO/Amb) che ha in carico il cittadino. Per i pazienti più complessi si ribadisce l'importanza dello sviluppo dei percorsi di *Day Service Ambulatoriale* anche ai fini di trasferire in regime ambulatoriale le prestazioni ritenute inappropriate in regime di ricovero
- riutilizzo degli appuntamenti che sono stati disdetti in applicazione della DGR 377/2016
- divulgazione a livello locale del Piano di Comunicazione/Responsabilizzazione del cittadino in modo efficace affinché tutti gli attori del sistema (operatori CUP, prescrittori, erogatori e cittadini) siano responsabilizzati e conoscano esattamente le regole
- utilizzo di tutti gli strumenti informatici utili al corretto percorso prescrizione-prenotazione-refertazione (di cui alla DGR 901/2015)

Altri soggetti che concorrono all'azione

Medicina di gruppo

- Aziende USL, MMG (Medico di medicina generale) e PLS (Pediatra di libera scelta), Specialisti ambulatoriali, Medici di continuità assistenziale, Altre professioni sanitarie

Case della salute

- Aziende USL, MMG e PLS, Altre professioni sanitarie, Servizi Sociali dei Comuni, Associazioni di pazienti e volontariato, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale, Amministrazioni comunali

Continuità dell'assistenza

- Aziende USL, AOSP, MMG e PLS, Servizi Sociali dei Comuni, Associazioni di pazienti e volontariato, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale, Amministrazioni comunali, Scuole

Tempi di attesa

- Aziende USL, AOSP, MMG e PLS, Specialisti ambulatoriali, Conferenze territoriali, Parti sociali

Destinatari

Utenza assistita dal SSR

Eventuali impatti sugli Enti locali

Case della Salute

- programmazione partecipata delle Conferenze territoriali sociali e sanitarie alla definizione della rete delle case della salute. Collaborazione dei Servizi sociali dei Comuni alla realizzazione di *setting* assistenziali per percorsi di cura. Coinvolgimento delle realtà locali di volontariato nella fase di informazione-orientamento ai servizi erogati nelle Case della Salute

Continuità dell'assistenza

- collaborazione delle amministrazioni comunali nella fase di riconversione di strutture ospedaliere in Ospedali Di Comunità

Tempi di attesa

- collaborazione con le Conferenze sociali territoriali e le parti sociali per la condivisione degli interventi e sul monitoraggio dei risultati attesi

Banche dati e/o link di interesse

Profili MMG - Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali:

<http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseeps/sanita/prim/profili-nuclei-cure-primarie>

Profili PLS: Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali:

<http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseeps/sanita/prim/profili-pediatri-libera-scelta>

Portale tempi di attesa: www.tdaer.it

Risultati attesi

2017

Medicina di gruppo

- avvio del percorso di progressivo superamento delle forme associative della medicina generale e della pediatria di libera
- monitoraggio sistematico dell'assetto organizzativo della medicina generale e della pediatria tramite l'utilizzo sistematico dell'Osservatorio Cure Primarie e dei Profili dei MMG e PLS

Casa della Salute

- avvio dell'implementazione delle indicazioni regionali con particolare riferimento all'accesso e la presa in carico secondo il paradigma della medicina di iniziativa
- realizzazione del sistema informativo per il monitoraggio delle Case della salute

Ospedale di Comunità

- evidenza di una analisi nei territori dell'Emilia-Romagna delle strutture identificabili come Ospedali di Comunità

Intera legislatura

Medicina di gruppo

- superamento delle forme associative della medicina generale e della pediatria di libera scelta
- riorganizzazione dei NCP e attivazione di UCCP (Unità complesse delle cure primarie) in tutto il territorio regionale
- definizione e applicazione di strumenti di valutazione della performance e di impatto

Casa della Salute

- miglioramento del livello di collaborazione tra servizi, professionisti e comunità (nelle

sue diverse forme) a supporto della presa in carico integrata e della continuità dell'assistenza ospedale-territorio,

- raccolta di informazioni strutturate e tempestive sullo sviluppo delle Case della Salute
- diffusione dei PDTA (Percorso diagnostico terapeutico ed assistenziale) per le principali condizioni croniche in tutto il territorio regionale .
- implementazione di modelli assistenziali innovativi di medicina di iniziativa per la presa in carico della fragilità, attraverso strumenti di identificazione precoce di fragilità;

Ospedali di Comunità

- attivazione di ulteriori posti letto di Ospedali di Comunità nei diversi territori dell'Emilia-Romagna per il miglioramento dell'integrazione ospedale-territorio.

Tempi di attesa

A partire dal 2015 fino al 2019:

- garanzia dei tempi di attesa standard per le prestazioni specialistiche (7 gg per le urgenze, 30 gg per le visite e 60 gg per le prestazioni diagnostiche strumentali)
- miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva con particolare riferimento alla diagnostica pesante, per le prestazioni di specialistica ambulatoriale
- incremento delle prenotazioni dei controlli effettuate da parte della struttura (UO/Amb) che ha in carico il cittadino, per le prestazioni di specialistica ambulatoriale

2.3.16 Prevenzione e promozione della salute

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale-finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

Con l'adozione del Piano della Prevenzione Regionale 2015-2018 (DGR 771/2015), la “*Salute in tutte le politiche*” continua ad essere il quadro di riferimento essenziale delle azioni di prevenzione e promozione della salute. I Piani della Prevenzione che si sono succeduti hanno infatti promosso interventi di contrasto dei fattori di rischio sempre più puntuali e più incentrati sullo sviluppo di reti e alleanze e con il coinvolgimento di più settori della società, in un'ottica di integrazione, partecipazione ed equità.

Occorre proseguire in questo percorso già avviato di qualificazione del sistema di relazioni tra le attività di prevenzione e di promozione della salute condotte dalle Aziende Sanitarie, dai Comuni e, più in generale, da gruppi attivi nelle Comunità di riferimento.

In questa visione integrata, il ri-orientamento dei servizi sanitari appare strategico, per offrire programmi di prevenzione e modalità di presa in carico di patologie croniche, in particolare all'interno del modello delle Case della Salute, in stretta collaborazione con tutte le articolazioni coinvolte.

Su questi contenuti e modalità di lavoro occorre porre particolare attenzione nel promuovere lo sviluppo e la valorizzazione delle specifiche competenze negli operatori della sanità.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri Assessorati coinvolti

Presidenza

Agricoltura, caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità.

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

*Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna
Politiche di welfare e politiche abitative
Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale
Turismo e commercio*

Strumenti e modalità di attuazione

Il PRP 2015-2018 delinea un sistema di azioni di promozione della salute e di prevenzione che pongono le comunità e gli individui al centro degli interventi, e accompagnano la persona in ogni fase della vita, nei luoghi di vita e di lavoro, con la finalità di conseguire il più elevato livello di salute raggiungibile. Il PRP ha come elemento portante i *setting* in cui i progetti troveranno la loro declinazione operativa: l'ambiente di lavoro, l'ambiente sanitario, la scuola e la comunità, quest'ultima declinata secondo tre direttrici: programmi di popolazione, interventi età-specifici e interventi per condizione.

Complessivamente sono stati predisposti 58 progetti, che rispondono in modo ampio ed integrato ai diversi obiettivi posti dal PNP e prevedono un coinvolgimento di gruppi di lavoro trasversali, composti da operatori dei diversi servizi regionali e delle Aziende Sanitarie.

I progetti sono stati classificati in: progetti a valenza essenzialmente regionale, progetti che richiedono un intervento attivo nella organizzazione e realizzazione la parte delle Aziende Sanitarie con un coordinamento regionale e progetti a valenza esclusivamente locale.

In questa cornice e in raccordo con la programmazione regionale, le Aziende sanitarie hanno approvato il Piano Locale di Attività (PLA) per il triennio 2016-18, nel quale vengono declinate azioni previste, cronogramma e monitoraggio di ciascun progetto, al fine di contribuire al raggiungimento dei risultati attesi nel PRP.

Altri soggetti che concorrono all'azione

Aziende Sanitarie, Enti locali, Enti e Associazioni del territorio, Scuole, Organizzazioni dei lavoratori e delle imprese, Organizzazioni del volontariato, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale

Destinatari

Aziende Sanitarie, Comunità, Popolazione

Eventuali impatti sugli Enti locali

L'impatto sugli Enti locali è rappresentato da costruzione di reti e alleanze e maggiori opportunità di integrazione e coesione sociale, con particolare riferimento allo sviluppo del capitale sociale

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Nella realizzazione dei progetti del Piano Regionale della Prevenzione è espressamente previsto un approccio sistematico al contrasto delle disuguaglianze, che si avvale di un'attività ormai consolidata nell'uso di strumenti *equity oriented*, implementati con le Aziende sanitarie locali.

In particolare, sono stati identificati tre determinanti di rischio prioritari in quanto più rilevanti e contrastabili (sedentarietà nelle donne adulte, obesità infantile e promozione di stili di vita salutari nei pazienti psichiatrici), sui quali agire con tecniche di *Health Equity Audit*.

Particolare attenzione all'equità è inoltre presente nei progetti esplicitamente dedicati a tipologie di popolazione con caratteristiche di vulnerabilità sociale e/o fragilità.

La formazione a livello locale degli operatori sanitari sullo strumento dell'EqIA (*Equality Impact Assessment*) è ritenuta essenziale per garantire la valutazione dei progetti inseriti nel Piano Regionale della Prevenzione nella prospettiva dell'equità.

Infine nel PRP sono compresi due progetti dedicati alla Educazione all'affettività e sessualità con cui si dà continuità alle iniziative da tempo attive in regione per favorire un dialogo su affettività, sessualità e relazioni di coppia, prevenire le interruzioni volontarie di gravidanza, promuovere un benessere relazionale e sessuale, prevenire la violenza di genere e domestica,

prevenire l'infezione da HIV e altre malattie sessualmente trasmesse e per il contrasto agli stereotipi di genere.

Risultati attesi

2017

- corrispondenza ai requisiti di valutazione indicati nell'accordo Stato-Regioni del 25 marzo 2015 "Piano nazionale per la prevenzione per gli anni 2014-2018: documento per la valutazione": almeno il 70% degli indicatori sentinella di tutti i programmi deve presentare uno scostamento tra valore osservato e valore standard non superiore al 20%.
- presidio e coordinamento delle attività condotte nel 2017 a livello aziendale per corrispondere ai requisiti di valutazione previsti a conclusione del Piano

Intera legislatura

- 2016-2018: annualmente viene misurato il livello di avanzamento dei programmi, attraverso il raggiungimento degli obiettivi previsti nel cronoprogramma, e rendicontato al Ministero della Salute ai fini della certificazione per gli adempimenti LEA

2.3.17 Riordino della rete ospedaliera

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

Nel corso dell'anno 2015 sono state date puntuali indicazioni relative al riordino ospedaliero recependo le indicazioni del Patto della salute ed il DM 70/2015.

La delibera di Giunta avente per titolo "Riorganizzazione della rete ospedaliera secondo gli standard previsti dalla L. 135/2012, dal Patto per la salute 2014/2016 e dal DM salute 70/2015 individua puntuali aree di intervento", in particolare la riflessione sulla riorganizzazione della rete ospedaliera secondo modelli innovativi quali la rete *HUB and Spoke* è iniziata in Regione Emilia-Romagna alla fine degli anni 90.

Il PSR 1999-2001 individuava le reti di competenza e programmazione regionale i cui bacini di riferimento possono essere sovra-aziendali e le reti ospedaliere integrate che garantiscono l'autosufficienza.

In continuità con il piano sanitario 1999/2001 la DGR 2040/2015, alla luce delle reti contenute nel DM 70/2015 ha riconfermato il modello *HUB and SPOKE*.

Indicazioni DGR 2040/2015 Riorganizzazione della rete ospedaliera secondo gli standard previsti dalla Legge 135/2012, dal Patto per la salute 2014/2016 e dal DM salute 70/2015"

DGR 463/2016 riconversione *day hospital* oncologici

DGR 800/2015 avente per titolo Recepimento dell'atto di intesa tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano sul documento recante Linee di indirizzo sulle modalità organizzative ed assistenziali della rete dei centri di senologia",

Le indicazioni della summenzionata delibera sono di seguito sinteticamente esposte:

1. ripuntualizzare le discipline H&S, come evoluzione di quelle già individuate dalla programmazione regionale, prevedendo che per queste sia il livello regionale a definire i bacini; le UOC, gli assetti di rete e le relazioni, riavviando un lavoro di confronto specifico con le Aziende ed i professionisti e procedendo altresì ad un adeguamento/manutenzione delle reti esistenti;
2. portare la dotazione dei posti letto pubblici e privati accreditati regionali all'obiettivo indicato dal DM 70/2015 (3,7 posti letto per 1000 abitanti, comprensivi di 0,7 per la riabilitazione e la lungodegenza post-acuzie tenuto conto del saldo di mobilità),

- mantenendo una visione di carattere regionale; riducendo i posti letto pubblici e privati accreditati;
3. migliorare il livello di efficienza complessiva delle attività ospedaliere;
 4. ricondurre, quando appropriato, le attività erogate in *day hospital*, *day surgery* e ordinari programmato 0-1 giorno al regime ambulatoriale con particolare riferimento al *day hospital* oncologico;
 5. rafforzare l'introduzione di modelli innovativi, anche completando il percorso di realizzazione degli ospedali di comunità;
 6. completare la definizione dei bacini di utenza e concentrazione delle UOC;
 7. attuare una riorganizzazione che tenga conto dei volumi e degli esiti per le principali patologie in cui è comprovato che all'aumentare dei volumi le complicanze si riducono
 8. ridefinire le reti cliniche attraverso l'individuazione di gruppi multidisciplinari e multiprofessionali, con mandati specifici e diversificati per le singole discipline/aree di attività.
 9. completare la riorganizzazione dei laboratori e delle officine trasfusionali
 10. predisporre il dipartimento regionale dei trapianti organi solidi
 11. dare seguito alla DGR 800/2015 concentrando l'attività per k primario della mammella in sedi che superino almeno i 150 interventi
 12. revisione dei punti nascita

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

Relazioni sanitarie ed indicatori di processo ed *outcome*

Altri soggetti che concorrono all'azione

Aziende sanitarie, Università, CTSS, Organizzazioni Sindacali, Rappresentati per la sanità privata, Rappresentanti/associazioni degli utenti/pazienti, Commissioni ed Associazioni professionali, Istituto Oncologico Romagnolo

Destinatari

Aziende sanitarie, Università, CTSS, Organizzazioni Sindacali, Rappresentati per la sanità privata, Rappresentanti /associazioni degli utenti/pazienti, Commissioni ed Associazioni professionali, Istituto Oncologico Romagnolo

Eventuali impatti sugli enti locali

Puntuale integrazione tra CTSS e pianificazione sanitaria regionale

Banche dati e/o link di interesse

Sistema Informativo Politiche per la Salute e Politiche Sociali (SISEPS):

<http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/reporter/reporter-stats>

Pubmed: <http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed>

Risultati attesi

2017

- ripuntualizzare le discipline H&S, come evoluzione di quelle già individuate dalla programmazione regionale, in conformità alle indicazioni della 2040/2015 individuando gruppi multidisciplinari e multiprofessionali, con mandati specifici e diversificati per le singole discipline/aree di attività
- portare la dotazione dei posti letto pubblici e privati accreditati regionali all'obiettivo indicato dal DM 70/2015 (3,7 posti letto per 1000 abitanti, comprensivi di 0,7 per la riabilitazione e la lungodegenza post-acuzie tenuto conto del saldo di mobilità), facendo

riferimento per i singoli territori alle indicazioni della tabella 2.4 della DRG 2040/2015 migliorando il tasso di occupazione e l'efficienza complessiva

- ricondurre, quando appropriato, le attività erogate in *day hospital*, con particolare riferimento al *day hospital* oncologico in conformità a quanto contenuto nella DRG 463/2016
- completare la definizione dei bacini di utenza e concentrazione delle UOC per le sole discipline che non rispondono al DM 70/2015
- attuare una riorganizzazione che tenga conto dei volumi e degli esiti per le principali patologie in cui è comprovato che all'aumentare dei volumi le complicità si riducono con particolare riferimento alle patologie neoplastiche
- completare la riorganizzazione dei laboratori e delle officine trasfusionali
- predisporre il dipartimento regionale dei trapianti organi solidi attraverso una delibera entro il 2016
- dare seguito alla delibera concentrare l'attività di chirurgia oncologica della mammella (almeno 150 casi anno)
- revisione dei punti nascita

Intera legislatura

- assetto di rete coerente ed in linea con le indicazioni nazionali

2.3.18 Sperimentazione nuovi modelli di collaborazione con i fondi integrativi

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

Sperimentazione dei nuovi modelli di collaborazione con i gestori dei fondi integrativi nel rispetto della centralità delle Aziende Sanitarie e l'approccio universalistico. Favorire soluzioni in grado di valorizzare le complementarità tra le prestazioni garantite dal Servizio Sanitario Regionale e quelle offerte dai fondi stessi con particolare riferimento a quelle correlate all'assistenza ai cittadini non autosufficienti.

Nell'anno 2016 sono stati realizzati diversi incontri utili a definire la cornice di riferimento entro cui discutere le caratteristiche del fondo regionale per la sanità integrativa per l'erogazione di prestazioni extra LEA. I due ambiti oggetto di attenzione sono l'assistenza socio-sanitaria rivolta ad anziani non autosufficienti e l'assistenza odontoiatrica. Agli incontri hanno partecipato: Servizio Assistenza Territoriale e Servizio Amministrazione del Servizio Sanitario Regionale, Sociale e Socio-Sanitario per Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare; le rappresentanze sindacali; e altri *Stakeholder*

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri assessorati coinvolti

Presidenza

Bilancio, Riordino Istituzionale, Risorse Umane e Pari Opportunità

Coordinamento delle Politiche Europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione

- definizione e realizzazione di progetti pilota
- monitoraggio della fattibilità e sostenibilità

Altri soggetti che concorrono all'azione

Aziende Sanitarie, Sindacati, Firmatari del Patto del Lavoro

Destinatari

Cittadini emiliano romagnoli

Banche dati e/o link di interesse

Anagrafe fondi integrativi Ministero Salute :

http://www.salute.gov.it/portale/ministro/p4_8_0.jsp?label=servizionline&idMat=FS&idAmb=AFSI&idSrv=01&flag=P

Risultati attesi

2017

- completamento della definizione delle caratteristiche del fondo o dei fondi e avvio della sperimentazione (progetti pilota) in territori selezionati

Intera legislatura

- valutazione della fattibilità e sostenibilità di un fondo regionale integrativo per l'erogazione di prestazioni extra LEA

2.3.19 Valorizzazione del capitale umano e professionale

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei Lea

In analogia al 2016 anche per il 2017 occorre proseguire nel percorso intrapreso di forte di integrazione funzionale-organizzativo tra Ricerca e Formazione; le richiamate funzioni devono infatti trovare nelle aziende collocazioni organizzative che consentano il miglior effetto sinergico fra chi si occupa di sviluppo della conoscenza (Ricerca) e chi si occupa di trasferimento della conoscenza (Formazione). Il fine è quello di offrire alle comunità professionali percorsi aziendali in grado di soddisfare i bisogni di sviluppo delle competenze in modo compatibile ai contesti e agli obiettivi di lavoro. A tal fine, anche in coerenza con quanto stabilito dall'art 22 del patto per la Salute, risulta cruciale il contributo delle Università, agenzie della conoscenza che devono trovare nuove forme di collaborazione con le Aziende, al fine di realizzare una più diffusa integrazione tra funzioni assistenziali e funzioni di ricerca e di alta formazione - pre e post laurea - sull'intera rete assistenziale per tutte le professioni sanitarie. Risultati attesi sono, in particolare, lo sviluppo di una ricerca che risponda ai bisogni dell'assistenza e una migliore adeguatezza dei profili di competenza, sui quali si sviluppano i percorsi di laurea delle professioni mediche e sanitarie, ai bisogni di professionalità che i nuovi assetti organizzativi e le aspettative dei cittadini richiedono. Si auspica pertanto che la collaborazione fra gli Atenei e il SSR nel nuovo protocollo d'intesa Regione /Università, in corso di predisposizione, orienti la propria attività verso:

- ✓ le forme d'integrazione fra assistenza e ricerca.
- ✓ riorientamento dei curricula formativi delle professioni sanitarie e mediche, nell'ambito della formazione di base e specialistica, per meglio adeguarli alle competenze richieste dai nuovi bisogni di salute e dai modelli di organizzazione del SSR
- ✓ la condivisione degli indirizzi della ricerca
- ✓ la condivisione degli strumenti e dei metodi finalizzati alla previsione dei fabbisogni professionali
- ✓ la coproduzione di percorsi formativi Università/SSR finalizzati ai bisogni di competenze con particolare riguardo alla gestione manageriale e alle possibili

innovazioni organizzative (es. Case della Salute, organizzazione per intensità di cura, ecc.)

- ✓ definizione di una strategia di integrazione degli obiettivi del SSR e delle Università della Regione relativamente ai dipartimenti universitari di rilevante interesse per il SSR.
- ✓ studio e analisi per implementare una piattaforma di collaborazione tra gli Stati Europei che consenta, sfruttando il valore aggiunto della cooperazione, di affrontare al meglio, prospettando possibili soluzioni, la carenza di professionisti sanitari in Europa.

Per quanto attiene alla valorizzazione del merito, si ritiene opportuno fare riferimento ai documenti prodotti dall'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) regionale in particolare, per quanto riguarda il tema della valorizzazione del capitale umano e professionale, il maggior punto d'attenzione risulta essere la valutazione della performance organizzativa e individuale, come da delibera n. 3 dell'OIV-SSR. In coerenza con quanto stabilito dalla sopracitata delibera n.3 dell'OIV-SSR le aziende dovranno consolidare le politiche di valutazione del merito allo sviluppo professionale e alla valutazione delle competenze; nonché orientare i sistemi premianti e le possibili progressioni di carriera, in coerenza e nei limiti dei vigenti CCNL, alla valutazione della performance individuale e di gruppo.

Altre azioni utili possono essere considerate tutte quelle finalizzate a dare valore alle competenze distintive dei professionisti sia cercando di dare maggior sviluppo ai percorsi di carriera *professional*, sia riconoscendo al professionista la capacità di trasmettere e condividere la propria competenza distintiva.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri Assessorati coinvolti

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

- implementazione di sistemi di valutazione e valorizzazione individuali delle competenze dei professionisti nel rispetto delle indicazioni dell'OIV
- costruzione di un elenco regionale dei professionisti in grado di trasferire le loro competenze distintive attraverso attività formative. Orientare i piani formativi aziendali al raggiungimento di obiettivi formativi coerenti ai processi di innovazione del SSR. Sviluppare metodologie di formazione efficace e sistemi di valutazione sulla ricaduta degli investimenti formativi
- sviluppo dei sistemi per la costruzione di scenari predittivi del fabbisogno di professioni coerenti agli attuali indirizzi della *Joint Action* promossa dalla Comunità Europea. Sviluppo di sperimentazioni didattiche finalizzate all'innovazione dei curricula formativi delle professioni mediche e sanitarie
- costruzione degli strumenti e definizione delle metodologie per il supporto ai processi valutativi. Definizione del repertorio delle competenze trasversali di interesse del SSR. Orientamento dei sistemi premianti (economici e non economici) e definizione dei profili di sviluppo individuali, agli esiti della valutazione

Altri soggetti che concorrono all'azione

Strutture formative delle Aziende Sanitarie, Sistema Universitario della Regione Emilia Romagna e Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale e Sistema Universitario Regionale. Sistema Sanitario Regionale, Organismo Indipendente di Valutazione regionale e Direzioni Generali delle Aziende Sanitarie

Risultati attesi

2017

- reportistica regionale descrittiva degli scenari di fabbisogno per le specialità mediche e la professione infermieristica
- completamento dei progetti di integrazione - attività e funzioni - tra le Aziende finalizzati a condividere le migliori *best practice* e professionalità, razionalizzare le risorse tecnologiche, materiali, umane e finanziarie concentrando strutturalmente le funzioni amministrative, tecnico-professionali e sanitarie a prevalente carattere generale e di supporto al fine di realizzare economie di processo e di scala, dando evidenza dello stato dell'arte, dei risultati raggiunti in termini di economie di sistema, di performance, di coordinamento e controllo dei processi produttivi, di riduzione dei costi
- attivazione di percorsi formativi universitari finalizzati alla costruzione della nuova dirigenza medica e delle professioni sanitarie
- sperimentazioni locali ed estensione del processo valutativo della performance individuale e organizzativa in tutte le Aziende Sanitarie
- sviluppo di modalità organizzative finalizzate alla connessione formazione – ricerca
- applicazione del nuovo protocollo d'intesa Regione-Università

Intera legislatura

- verifica e valutazione della qualità della formazione prodotta nelle Aziende Sanitarie della RER da parte di team di valutatori regionali

2.3.20 Gestione del patrimonio e delle attrezzature

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale - investimenti sanitari

Perseguimento dell'obiettivo di razionalizzare la gestione del patrimonio edilizio, delle attrezzature e delle tecnologie da parte delle Aziende Sanitarie in coerenza con il riordino delle strutture ospedaliere ed anche in base all'assunto del superamento a livello di territorio provinciale della completa autosufficienza nell'erogazione delle prestazioni sanitarie.

Gli investimenti strutturali ed impiantistici nelle strutture aziendali dovranno essere coerenti con le politiche regionali di sostenibilità ambientale e di *green economy*.

Il patrimonio delle Aziende non avente più destinazione sanitaria e quindi potenzialmente alienabile dovrà essere valorizzato con il fine di contribuire alla copertura finanziaria dei nuovi investimenti in strutture ed impianti.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- forti azioni di indirizzo, monitoraggio e valutazione rispetto la programmazione degli investimenti strutturali e tecnologici delle Aziende Sanitarie
- monitoraggio, valutazione e verifica del piano degli investimenti triennale di ciascuna Azienda sanitaria esaminato fase di preventivo e di consuntivo di bilancio
- definizione ed attuazione degli strumenti tecnico amministrativi più efficaci per la valorizzazione del patrimonio alienabile

Altri soggetti che concorrono all'azione

Aziende Sanitarie, Comuni ove insistono gli immobili alienabili e Università (nel caso di Aziende Ospedaliero-Universitarie)

Destinatari

Servizio Sanitario Regionale

Eventuali impatti sugli Enti locali

Possibile necessità di Protocolli di intesa, Accordi di Programma, Programmi speciali di area

Risultati attesi

2017

- progettazione ed avvio della realizzazione degli interventi strutturali ed impiantistici e dei piani di fornitura di tecnologie biomediche ed informatiche finanziati con fondi di cui all'art. 20 L.67/88 (accordo di Programma Addendum)
- prosecuzione e completamento del monitoraggio sull'utilizzo quali quantitativo delle tecnologie biomediche
- avvio del Fondo Immobiliare per la gestione e la valorizzazione del patrimonio alienabile delle Aziende Sanitarie
- in esito a specifici studi di fattibilità possibile costituzione di uno o più Fondi Immobiliari per la realizzazione/ristrutturazione di strutture ospedaliere e di infrastrutture per la logistica

Intera legislatura

- completamento di almeno il 60% degli interventi strutturali ed impiantistici e dei piani di fornitura di tecnologie biomediche ed informatiche finanziati con fondi statali e regionali nel biennio 2015-2016
- messa a regime, nel più complessivo ambito della gestione informatizzata unitaria dell'area amministrativo contabile delle aziende sanitarie, di un applicativo su piattaforma software per la gestione dei piani investimenti nella logica di ottimizzare la programmazione e la realizzazione degli interventi
- gestione del Fondo Immobiliare costituito dagli immobili alienabili delle Aziende Sanitarie per investimenti in conto capitale

2.3.21 Piattaforme logistiche ed informatiche più forti

Missione: Tutela della salute

Programma: Servizio Sanitario Regionale – Investimenti Sanitari

Piattaforme logistiche

Progressiva razionalizzazione della gestione dei beni da parte delle Aziende Sanitarie anche con l'efficientamento su base sovra aziendale delle piattaforme logistiche intese come magazzini per lo stoccaggio e lo smistamento dei beni farmaceutici, dei dispositivi medici, dei beni economici e come laboratori analisi ed officine trasfusionali.

Accanto all'ottimizzazione della gestione delle piattaforme logistiche, gli obiettivi di razionalizzazione dell'acquisizione di beni vanno perseguiti attraverso una forte e sistematica collaborazione con l'Agenzia Intercent-ER, designata, con il supporto delle Aree Vaste, soggetto aggregatore regionale.

Piattaforme informatiche

L'*Information Communication Technology* (ICT) si configura sempre di più come uno strumento necessario e strategico per l'innovazione del Servizio Sanitario Regionale sia in un ambito organizzativo-procedurale sia nei processi volti a garantire la qualità e la sicurezza delle cure.

Coerentemente con questa *vision* si dovranno proseguire l'implementazione di piattaforme informatiche e sistemi interoperabili con il fine di:

- ✓ supportare la semplificazione ed il miglioramento dell'accessibilità offrendo ai cittadini servizi online interattivi uniformi a livello regionale;
- ✓ assicurare il governo clinico e il rispetto delle politiche del SSN mantenendo il punto ottimale di equilibrio tra qualità dell'assistenza e sostenibilità del sistema;
- ✓ supportare le aziende nella gestione del rischio per garantire la massima sicurezza dei processi assistenziali migliorandone la qualità;

✓ supportare il cambiamento delle organizzazioni sanitarie facilitando i processi di concentrazione, fusione e integrazione delle attività delle aziende.
Gli obiettivi relativi all'ICT saranno perseguiti dalla Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali, con il supporto della Società *in House* CUP 2000.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri soggetti che concorrono all'azione

Aziende sanitarie, Agenzia Intercent-ER, Società CUP 2000

Destinatari

Servizio Sanitario regionale

Risultati attesi

2017

Piattaforme logistiche

Predisposizione di *reports* a seguito delle azioni di confronto sistematico (*benchmarking*) delle procedure per l'acquisizione di beni e servizi e per la gestione delle piattaforme. Predisposizione di indicazioni operative per l'ottimizzazione della gestione delle piattaforme logistiche

Piattaforme informatiche

Proseguimento delle azioni facilitanti la massima diffusione del Fascicolo Sanitario (FSE);
Completamento dell'installazione nuovo applicativo Scheda Sanitaria Individuale (SSI) presso i Medici di Medicina Generale;
Messa in produzione presso le aziende sanitarie dell'Area Vasta Emilia Centro (AVEC) e dell'AUSL Romagna del nuovo software GRU (Gestione Risorse Umane);
Progettazione del software unico per la gestione dell'area amministrativa contabile (GAAC).

Intera legislatura

Piattaforme logistiche

In seguito alle azioni di monitoraggio e stante l'esito positivo si studi di fattibilità miglioramento dell'efficienza delle piattaforme logistiche ed eventuale implementazione delle stesse

Piattaforme informatiche

I risultati attesi per l'intera legislatura, stante il rapidissimo sviluppo delle tecnologie informatiche e dei sistemi informativi, sono lo sviluppo e il *deployment* dei progetti ICT coerentemente con i bisogni di contesto perseguendo al contempo gli obiettivi di:

- semplificare e migliorare l'accessibilità dei cittadini ai servizi sanitari
- garantire la sicurezza delle cure
- rendere più efficiente la gestione tecnico amministrativa del Servizio sanitario regionale

2.3.22 Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile in ambito sanitario

Missione: Tutela della salute

Programma: -

Proseguimento e verifica della corretta ed uniforme applicazione dei principi contabili per il settore sanitario, approvati dal D.Lgs 118/2011 e s.m.i. (Titolo II) con attuazione a partire dal 2012.

Ottimizzazione dei livelli di omogeneità, confrontabilità e aggregazione dei bilanci delle Aziende Sanitarie e della Gestione Sanitaria Accentrata (GSA), anche in funzione della predisposizione del Bilancio Consolidato regionale, delle riconciliazioni/raccordi tra la contabilità economico-patrimoniale degli Enti del Servizio Sanitario Regionale, della GSA e della contabilità finanziaria della Regione. Applicazione della Casistica applicativa del D.Lgs 118/2011 emanata e di prossima emanazione da parte del livello ministeriale.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri assessorati coinvolti

Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità

Risultati attesi

2017

- garantire l'emanazione da parte del Servizio Amministrazione del Servizio sanitario, sociale e sociosanitario di circolari e indicazioni operative tecnico-contabili alle Aziende Sanitarie; allineare i saldi creditori/debitori mediante circolarizzazione dei crediti/debiti tra Aziende Sanitarie e Aziende Sanitarie e GSA
- sviluppo della Piattaforma web degli scambi tra Aziende Sanitarie e tra Aziende Sanitarie e GSA, quale strumento di circolarizzazione non solo dei crediti e debiti infragruppo ma anche con riferimento al trasferimento di FSR indistinto e vincolato, dei mezzi regionali e di altri contributi, in sessioni infrannuali oltre che in sede di Preventivo e Consuntivo
- assicurare la redazione del Bilancio Consolidato che rappresenti in maniera veritiera e corretta la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del SSR
- proseguimento della verifica della corretta applicazione dei principi contabili inerenti il settore sanitario individuati al Titolo II del D. Lgs 118/2011, tenuto conto che si tratta di un percorso iniziato nel 2011, e ancora in itinere non solo per la sua complessità ma anche per la mancata emanazione da parte del livello centrale di apposita casistica applicativa nonché delle specifiche linee guida in materia di consolidamento del servizio sanitario

Intera legislatura

- corretta applicazione, all'ambito sanitario, del Titolo II del D.Lgs 118/11 e s.m.i

2.3.23 Individuazione di nuovi ambiti territoriali ottimali per il governo e la gestione dei servizi sanitari

Missione: Tutela della salute

Programma: -

L'obiettivo strategico riguarda l'individuazione di nuovi ambiti territoriali "ottimali" per le Aziende Sanitarie che tengano conto sia della nuova configurazione dei servizi sanitari e sociali -territoriali ed ospedalieri- sia del nuovo contesto istituzionale derivante dalla abolizione delle Province e dalla costituzione della Città Metropolitana, che porterà alla costituzione di aree vaste sul territorio regionale.

Tali fattori concorrono a far prevedere un aumento delle dimensioni ottimali delle Aziende Sanitarie e, di conseguenza, una diminuzione del loro numero, sviluppando ulteriormente le esperienze maturate con la costituzione della Azienda Sanitaria di Bologna prima e, più recentemente, di quella della Romagna.

In coerenza con le politiche istituzionale sul riordino territoriale, adeguare pertanto i confini e le

dimensioni delle Aziende Sanitarie Usl e delle loro articolazioni distrettuali, facendo definitivamente coincidere queste ultime con le Unioni dei Comuni o con gli ambiti ottimali individuati per l'aggregazione delle funzioni comunali, ed armonizzando le loro forme di rappresentanza istituzionale (Comitato di Distretto - Giunte delle Unioni). Al contempo, si rende necessario rimodulare i confini, le funzioni ed i meccanismi di funzionamento delle Conferenze territoriali sociali e sanitarie per garantirne operatività coerente con i nuovi assetti istituzionali e dei servizi sanitari.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Altri Assessorati coinvolti

Bilancio, riordino istituzionale, Risorse umane e pari opportunità

Strumenti e modalità di attuazione

Nuova legislazione regionale, accompagnata da disposizioni attuative regionali, ispirate a principi di completamento delle politiche già perseguite, semplificazione, integrazione tra i diversi settori di intervento della regione

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali e loro forme di rappresentanza. Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale

Destinatari

Aziende Sanitarie

Eventuali impatti sugli Enti locali

Contestualmente al riassetto istituzionale ed in coerenza con le nuove politiche territoriali, devono essere prontamente adeguati i rapporti tra la Regione e le rappresentanze locali, provvedendo all'innovazione o alla sostituzione della Cabina di regia regionale e garantendo un sistema di relazioni basato sul disegno scaturente dal riassetto istituzionale

Risultati attesi

2017

- predisposizione del provvedimento normativo per la costituzione di un'azienda sanitaria unica di Reggio-Emilia, sulla base del percorso metodologico avviato nel corso del 2016 sia a livello aziendale (gruppo di pilotaggio con il compito di indirizzare e governare il processo di concreta attivazione di un nuovo sistema organizzativo) sia a livello regionale (istituzione di un Gruppo tecnico per la definizione degli aspetti giuridici, amministrativi e gestionali, propedeutici all'integrazione dell'azienda USL e dell'Azienda Ospedaliera di Reggio-Emilia)

Intera legislatura

- completamento dell'adeguamento istituzionale

2.3.24 Nuova struttura di governance e nuovi modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie

Missione: Tutela della salute

Programma: -

La struttura di *governance* delle Aziende Sanitarie e degli IRCCS (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) del territorio regionale deve essere adeguata agli obiettivi del Programma della X Legislatura regionale, ed articolarsi sulle nomine dei Direttori Generali,

sull'individuazione di nuovi obiettivi di mandato e sulla definizione di nuovi modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie.

Le nuove politiche di *governance* del Servizio Sanitario Regionale dovranno poggiare su una programmazione strategica valevole per l'intero arco temporale del mandato dei Direttori generali delle Aziende, che sappia individuare le esigenze generali e specifiche di innovazione del Servizio sanitario pubblico e che consenta un operato coerente con le linee di indirizzo della Regione. Al contempo, si impone la definizione di nuovi modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie, con particolare riferimento all'innovazione nei loro ordinamenti di governo, con l'obiettivo di valorizzare il contributo delle competenze professionali nel mutato contesto organizzativo interno e di relazioni con le altre aziende; contestualmente, saranno poste in essere nuove forme di relazione con il Governo regionale, che dovrà a sua volta riconfigurarsi in ragione delle innovazioni impresse al Servizio, per garantirne efficacemente indirizzo e controllo.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

- nuovi provvedimenti di nomina dei Direttori generali e stesura degli obiettivi di mandato
- specificazione degli obiettivi di mandato nella programmazione annuale
- individuazione del nuovo schema di contratto con i Direttori Generali delle Aziende
- individuazione degli obiettivi connessi al rapporto contrattuale dei Direttori generali delle Aziende
- adozione di meccanismi di verifica e concertazione sugli obiettivi conferiti
- proposte per l'adeguamento dei modelli organizzativi aziendali e per un nuovo sistema di relazioni tra le Aziende ed il Governo regionale

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Università, Direzioni generali delle Aziende Sanitarie, Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale

Destinatari

Aziende Sanitarie

Risultati attesi

2017

- valutazione di fattibilità in merito all'individuazione di forme di gestione unificata a livello regionale di alcuni servizi tecnico-amministrativi di supporto alle aziende sanitarie
- monitoraggio regionale del progetto di gestione sperimentale unica e integrata dello stabilimento ospedaliero Nocsae dell'AUSL di Modena da parte dell'AOU di Modena (progetto di sperimentazione gestionale autorizzato dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 7 della LR 29/04 e s.m.i.)
- migliore allocazione delle risorse in ambito aziendale: per quanto riguarda la spesa pro-capite, le Aziende storicamente sopra alla spesa media regionale, dovranno avvicinarsi al dato medio, sui tre macro-livelli di assistenza (fonte: rilevazione costi pro-capite)

Intera legislatura

- consolidamento dell'architettura di *governance*
- migliore allocazione delle risorse in ambito aziendale: per quanto riguarda la spesa pro-capite, le Aziende storicamente sopra alla spesa media regionale, dovranno avvicinarsi al dato medio, sui tre macro-livelli di assistenza (fonte: rilevazione costi pro-capite)



2.3 AREA SANITA' E SOCIALE

Normativa

Provvedimenti di fonte statale

- [Legge 13 luglio 2015, n. 107](#) “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.”
- [Legge 8 novembre 2012, n. 189](#) “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute.”
- [Legge 4 agosto 2006, n. 248](#) “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale”
- [Legge 5 giugno 2003, n. 131](#) “Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3”
- [Legge 12 marzo 1999, n. 68](#) “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”
- [Decreto Legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge n. 119/2013](#) “Il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere è stato adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2015 e registrato dalla Corte dei Conti il 25 agosto 2015.”
- [Decreto Legislativo 10 agosto 2014, n. 126](#) “Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”
- [Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118](#) “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”
- [Decreto Legislativo 9 ottobre 2002, n. 231](#) “Attuazione della direttiva 2000/35/CE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali”
- [Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 luglio 2014](#) “Ripartizione delle risorse relative al «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2013-2014 di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 93 del 2013”
- [Decreto del Ministero della Salute 2 aprile 2015, n. 70](#) “Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera”

Provvedimenti di fonte regionale

- [Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 14](#) “Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari”
- [Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13](#) “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni”
- [Legge Regionale 16 luglio 2015, n. 11](#) “Norme per l'integrazione di rom e sinti”
- [Legge Regionale 17 luglio 2014, n. 12](#) “Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale”
- [Legge Regionale 30 giugno 2014, n. 8](#) “Legge di semplificazione della disciplina regionale in materia di volontariato, associazionismo di promozione sociale, servizio civile. istituzione della giornata della cittadinanza solidale”
- [Legge Regionale 27 giugno 2014, n. 6](#) “Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere”
- [Legge Regionale 28 marzo 2014, n. 2](#) “Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza)”

- [Legge Regionale 26 luglio 2013, n. 12](#) *“Disposizioni ordinamentali e di riordino delle forme pubbliche di gestione nel sistema dei servizi sociali e socio-sanitari. Misure di sviluppo e norme di interpretazione autentica in materia di aziende pubbliche di servizi alla persona”*
- [Legge Regionale 28 luglio 2008, n. 14](#) *“Norme in materia di politiche per le giovani generazioni”*
- [Legge Regionale 10 luglio 2006, n. 9](#) *“Norme per la conservazione e valorizzazione della geodiversità dell'Emilia-Romagna e delle attività ad essa collegate”*
- [Legge Regionale 21 febbraio 2005, n. 12](#) *“Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato. Abrogazione della L.R. 2 settembre 1996, n. 37 (Nuove norme regionali di attuazione della legge 11 agosto 1991, n. 266 Legge quadro sul volontariato. Abrogazione della L.R. 31 maggio 1993, n. 26)”*
- [Legge Regionale 23 dicembre 2004, n. 29](#) *“Norme generali sull'organizzazione ed il funzionamento del servizio sanitario regionale”*
- [Legge Regionale 24 marzo 2004, n. 6](#) *“Riforma del sistema amministrativo regionale e locale, Unione Europea e relazioni internazionali: innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università”*
- [Legge Regionale 24 marzo 2004, n. 5](#) *“Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2”*
- [Legge Regionale 20 ottobre 2003, n. 20](#) *“Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile. Istituzione del servizio civile regionale”*
- [Legge Regionale 12 marzo 2003, n. 2](#) *“Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”*
- [Legge Regionale 9 dicembre 2002, n. 34](#) *“Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale”*
- [Legge Regionale 24 giugno 2002, n. 12](#) *“Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace”*
- [Legge Regionale 10 gennaio 2000, n. 1](#) *“Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia”*

- [Delibera Assemblea Legislativa 4 maggio 2016, n. 69](#) *“Piano regionale contro la violenza di genere ai sensi dell'art. 17 della legge regionale 27 giugno 2014, n. 6”*
- [Delibera dell'Assemblea Legislativa 18 giugno 2013, n. 117](#) *“Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario regionale per il biennio 2013/2014. Programma annuale 2013: obiettivi e criteri generali di ripartizione del Fondo Sociale ai sensi dell'art. 47, comma 3 della legge regionale 12 marzo 2003, n. 2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali). (Proposta della Giunta regionale in data 18 marzo 2013, n. 284)”*
- [Delibera dell'Assemblea Legislativa 22 maggio 2008, n. 175](#) *“Piano sociale e sanitario 2008-2010”*

- [Delibera di Giunta Regionale 4 aprile 2016, n. 463](#) *“Linee di indirizzo per la conversione in regime ambulatoriale dei day hospital oncologici in Regione Emilia-Romagna.”*
- [Delibera di Giunta Regionale 22 marzo 2016, n. 377](#) *“Obbligo di disdetta delle prenotazioni di prestazioni specialistiche ambulatoriali. modalità operative per le aziende e gli enti del servizio sanitario regionale in applicazione dell'art. 23 della L.R. 2/2016”*
- [Delibera di Giunta Regionale 10 dicembre 2015, n. 2040](#) *“Riorganizzazione dalla rete ospedaliera secondo gli standard previsti dalla legge 135/2012, dal patto per la salute 2014/2016 e dal dm salute 70/2015.”*
- [Delibera di Giunta Regionale 3 luglio 2015, n. 901](#) *“linee di programmazione e di finanziamento delle aziende e degli enti del servizio sanitario regionale per l'anno 2015”*
- [Delibera di Giunta Regionale 1 luglio 2015, n. 800](#) *“Recepimento dell'atto di intesa fra Governo, le Regioni e le province autonome di Tn e Bz sul documento recante “Linee di indirizzo sulle modalità organizzative e assistenziali della rete dei centri di senologia”*
- [Delibera di Giunta Regionale 29 giugno 2015, n. 771](#) *“Approvazione del piano regionale della prevenzione 2015-2018”.*
- [\(Delibera di Giunta non pubblicata sul B.U.R\)](#)
- [Delibera di Giunta Regionale 27 aprile 2015, n. 459](#) *“Istituzione Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali ai sensi dell'art. 39 LR 6/14”*
- [\(Delibera di Giunta non pubblicata sul B.U.R\)](#)
- [Delibera di Giunta Regionale 15 aprile 2015, n. 391](#) *“Approvazione linee guida regionali per i centri*

per le famiglie”

- Delibera di Giunta Regionale 23 febbraio 2015, n. 150 *“Adeguamento della deliberazione della Giunta regionale n. 865 del 24 giugno 2013 di approvazione del Percorso Attuativo della Certificabilità”*
(Delibera di Giunta non pubblicata sul B.U.R)
- [Delibera di Giunta Regionale 27 ottobre 2014, n. 1708](#) *“Assegnazione e concessione finanziamenti ai Comuni sedi di centri anti violenza e di case rifugio, del fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità”*
- [Delibera di Giunta Regionale 7 luglio 2014, n. 1012](#) *“Approvazione delle linee guida regionali per il riordino del servizio sociale territoriale”*
- Delibera di Giunta Regionale 12 maggio 2014, n. 629 *“Approvazione del piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere 2014/2016”*
- [Delibera di Giunta Regionale 18 novembre 2013, n. 1677](#) *“Adozione linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso e allegati”*



2.4 AREA CULTURALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area

Questa area raccoglie gli obiettivi che la Giunta e gli Assessori, direttamente coinvolti in relazione alle competenze attribuite con i decreti Presidente della Giunta n. 220 del 29/12/2014 e n. 4 del 16/1/2015, assumono come prioritari, in coerenza con il Programma di mandato.

Si tratta, nello specifico, di 8 obiettivi strategici relativi alle politiche in materia di:

Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica

- obiettivi 2.4.1- 2.4.2

Promozione dello spettacolo e attività culturali

- obiettivi 2.4.3- 2.4.5

Valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale

- obiettivi 2.4.4 - 2.4.6

Sport e tempo libero

- obiettivo 2.4.7

Aggregazione giovanile

- obiettivo 2.4.8

Scuola⁷⁸. Nell'anno scolastico 2015/16 gli alunni frequentanti le scuole dell'Emilia-Romagna sono 504.414 (48,4% femmine), di questi poco meno di 484 mila, pari al 96% del totale, sono iscritti alle scuole statali e circa 20.500 alle scuole paritarie. Dalla distribuzione per livello scolastico risultano iscritti alle scuole primarie 202.488 alunni, 118.747 alle scuole secondarie di primo grado e 183.179 alle scuole secondarie di secondo grado.

Gli alunni stranieri sono il 15% del totale, la loro presenza è maggiore nel primo ciclo di istruzione (scuola primaria e secondaria di primo grado), dove raggiungono il 16,6% dei frequentanti (17,4% nelle scuole primarie e 15,3% in quelle secondarie di primo grado) mentre scende al 12,4% nelle scuole secondarie di secondo grado.

Gli iscritti al primo anno dei diversi indirizzi liceali nell'anno scolastico 2015/16 rappresentano il 44,8% del totale iscritti. In particolare, sceglie il liceo scientifico circa l'11% degli studenti e il 9% opta per il linguistico. Il 34,7% dei ragazzi in uscita dalla scuola secondaria di primo grado si iscrive, invece, in un Istituto tecnico e il restante 20,5% presso un Istituto professionale. Il tasso di scolarità dei 14-18enni⁷⁹ nell'anno scolastico 2013/14, calcolato considerando solo gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado, risulta pari al 96,3%, contro il 93% della media italiana, mentre il tasso di partecipazione al sistema formativo nel suo complesso⁸⁰, includendo quindi anche gli iscritti ai percorsi triennali di Istruzione e formazione professionale, arriva al 100,3% (98,6% a livello nazionale).

Nell'anno scolastico 2014/15, in Emilia-Romagna gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado ammessi a sostenere gli esami di stato rappresentano il 95,5% degli scrutinati, di questi il 99,5% ha conseguito il diploma di maturità.

Università⁸¹

Nell'anno accademico 2014-2015 ai quattro Atenei emiliano-romagnoli risultano iscritti in totale oltre 135mila studenti, di cui quasi 77mila nel solo Ateneo di Bologna. Le donne rappresentano più della metà degli iscritti in tutti gli Atenei. I giovani che nello stesso anno accademico si sono iscritti per la prima volta alle università della regione (immatricolati) sono circa 22mila.

Rispetto all'anno accademico precedente, prosegue la tendenza alla diminuzione del numero di iscrizioni (-1,5%) mentre il dato delle immatricolazioni si presenta in leggero aumento (+0,5%). Insieme ad una continua contrazione della popolazione giovane in Italia e agli effetti della crisi economica, si è concluso infatti l'effetto positivo delle riconversioni di vecchi titoli universitari o parauniversitari che sono stati riconosciuti come lauree di primo livello. La combinazione di questi effetti porta ad una diminuzione del numero totale degli iscritti.

Su 100 diplomati emiliano-romagnoli che hanno conseguito il titolo nel 2014, oltre la metà (51,7%) si sono immatricolati all'università nello stesso anno, contro il 49,2% rilevato a livello nazionale.

Nel 2015 in Emilia-Romagna la quota di giovani tra i 30 e i 34 anni con istruzione universitaria è pari al 28,8% mentre la media italiana si ferma al 25,3%. La percentuale di giovani donne laureate è decisamente superiore a quella dei coetanei maschi, 33,9% contro 23,6%.

Cultura⁸². Nel 2015 i musei, i monumenti e le aree archeologiche aperti al pubblico in Emilia-Romagna sono circa 530, di cui 32 statali⁸³.

Gli archivi di stato sono 9 e si contano 1.088 biblioteche pubbliche e private (24,5 ogni 100 mila abitanti).

⁷⁸ Fonti: Miur, Istat.

⁷⁹ Rapporto tra gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado e la popolazione di 14-18 anni.

⁸⁰ Il tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione viene calcolato rapportando il totale degli iscritti alla scuola secondaria superiore di secondo grado e ai percorsi IeFp (Istruzione e formazione professionale), alla popolazione 14-18 anni. Può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o di studenti residenti in altre regioni.

⁸¹ Fonti: Miur, Istat.

⁸² Fonte: Istat

⁸³ Dato provvisorio

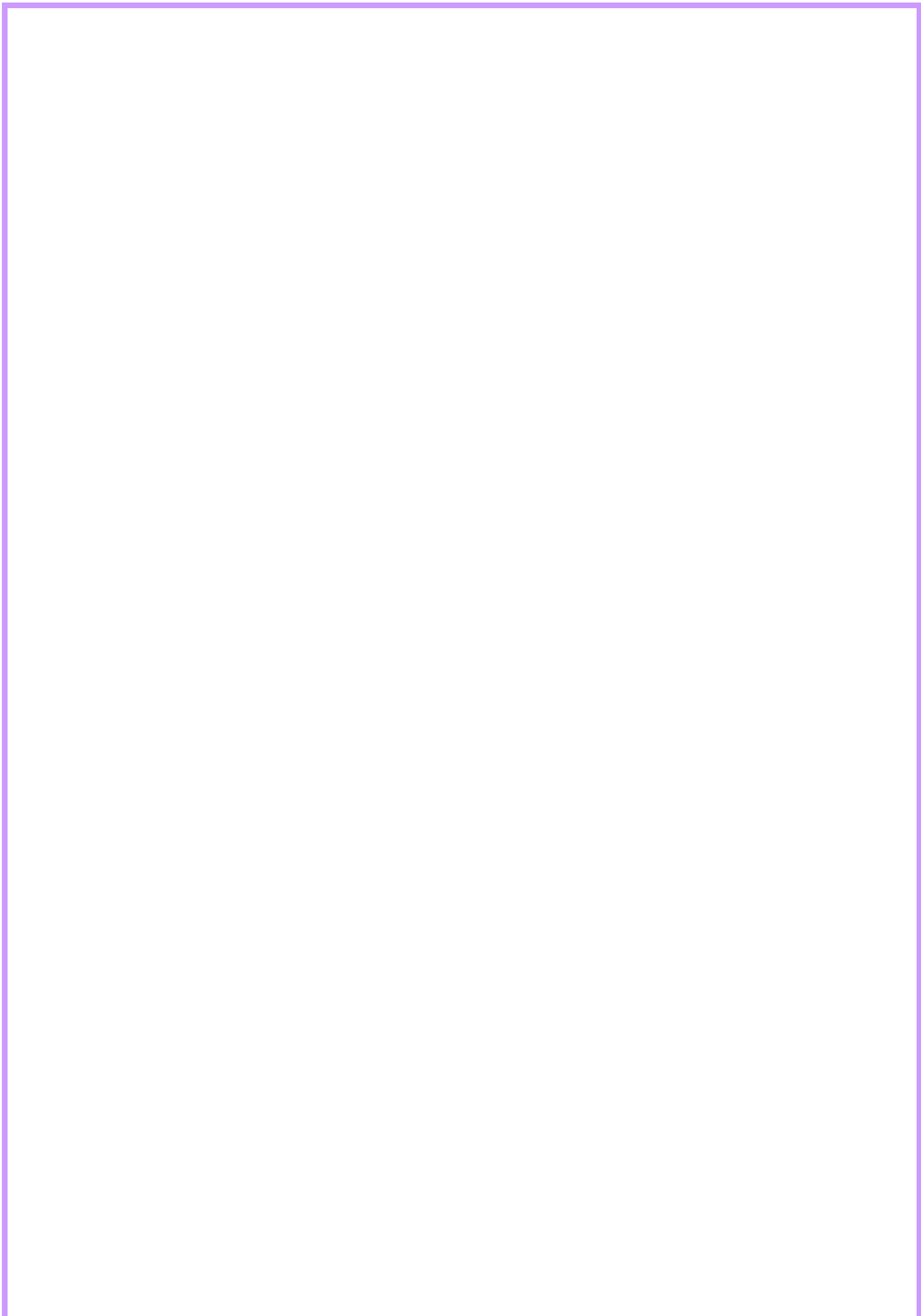
La partecipazione culturale, intesa come fruizione di spettacoli o intrattenimenti fuori casa, appare generalmente più diffusa in Emilia-Romagna rispetto alla media nazionale. Nel 2015, il 34,6% degli emiliano-romagnoli di 6 anni e più si è recato, almeno una volta negli ultimi 12 mesi, presso musei o mostre (Italia 29,9%) mentre il 25,7% ha visitato siti archeologici o monumenti (Italia 23,6%). Sono poco più del 10% gli spettatori di concerti di musica classica (Italia 9,7%) e raddoppiano se si considerano gli altri tipi di concerti (Italia 19,3%). Gli spettacoli teatrali sono frequentati da circa il 22% degli emiliano-romagnoli di almeno 6 anni (Italia 19,6%) ma è il cinema il tipo di intrattenimento che attira il maggior numero di persone, interessando il 51,7% della popolazione di riferimento (Italia 49,7%).

Anche l'abitudine alla lettura risulta più diffusa in regione rispetto alla media italiana. Nel 2015, in Emilia-Romagna il 56,2% delle persone di 6 anni e più ha letto quotidiani almeno una volta alla settimana (Italia 47,1%) mentre il 46,1% si è dedicato alla lettura di libri, per motivi non strettamente scolastici o professionali, nell'arco degli ultimi 12 mesi (Italia 42%). Tra i lettori, il 43,6% legge al massimo 3 libri nell'anno e solo il 15% legge almeno un libro al mese.

Pratica sportiva⁸⁴. Nel 2015, il 36% della popolazione di almeno 3 anni residente in Emilia-Romagna dichiara di praticare sport nel tempo libero, di questi il 25,7% afferma di farlo con continuità mentre il 10,3% in modo saltuario. La quota di coloro che, pur non praticando un'attività sportiva dichiara di svolgere qualche attività fisica (come passeggiate di almeno due chilometri, nuoto o bicicletta) è il 31,7%. I sedentari, che non svolgono né uno sport né un'attività fisica nel tempo libero, sono il 31,9%.

La pratica sportiva appare più diffusa in regione rispetto alla media nazionale, in Italia fa sport il 33,3% della popolazione, il 26,5% svolge qualche attività fisica e quasi il 40% si dichiara sedentario.

⁸⁴ Fonte: Istat



2.4.1 Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica

Missione: Istruzione e diritto allo studio

Programma: Edilizia scolastica

Programma: Diritto allo studio

Programma: Altri ordini di istruzione non universitaria

Nel rispetto delle competenze in materia di istruzione, la Regione intende sostenere le scuole perché possano rafforzare la propria autonomia, vivere l'integrazione e la valorizzazione delle differenze culturali come vera risorsa, costruire sinergie con il territorio, contare su edifici e spazi adeguati e sicuri, utilizzare al meglio le potenzialità della flessibilità e innovare la propria capacità didattica grazie a tecnologie adeguate alla multidisciplinarietà dei linguaggi di cui si nutre la contemporaneità. Un obiettivo, quest'ultimo, che potremo raggiungere anche grazie all'impegno nell'attuazione del Protocollo d'intesa firmato nel giugno 2016 col Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per l'attuazione del Piano nazionale della scuola digitale in Emilia-Romagna, che intende promuovere e sostenere azioni per favorire la più ampia e capillare diffusione dei processi di innovazione digitale in tutte le istituzioni scolastiche e rafforzare le competenze digitali dei giovani.

Anche a seguito dell'accordo firmato nell'aprile 2016 con Ufficio Scolastico Regionale, Ducati e Lamborghini, prosegue inoltre l'impegno a una maggiore integrazione tra i soggetti educativi e formativi e le imprese per intercettare, anticipare e implementare competenze nuove e innovative per lo sviluppo e sperimentare, anche attraverso accordi di filiera e valorizzando le migliori esperienze già realizzate a livello regionale, un modello di formazione duale regionale per contribuire alla qualificazione dell'istruzione e dell'intera infrastruttura educativa e formativa, anche attraverso lo sviluppo dell'alternanza scuola-lavoro, aumentando le possibilità di conseguire titoli di studio nell'alto apprendistato.

Un'attenzione specifica su tutti i temi citati sarà rivolta alle scuole di montagna, che consideriamo il presidio delle comunità del nostro Appennino.

Sul fronte edilizia scolastica, in particolare, la Regione è impegnata a dare attuazione al Piano triennale che, a seguito della stipula di un mutuo con la Banca Europea degli Investimenti (avvenuta a dicembre 2015 sulla base del decreto attuativo dell'art. 10 della L. 104/2013), prevede la realizzazione sul territorio regionale di 225 interventi straordinari di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento sismico ed efficientamento energetico delle scuole, nonché per costruire nuove scuole e palestre scolastiche.

Poiché un sistema educativo e formativo di qualità non è funzionale ai nostri obiettivi se non è inclusivo e accessibile a tutti, la Regione continua inoltre a investire sul diritto allo studio. L'impegno è quello di garantire con proprie risorse borse di studio - in particolare rivolte agli allievi meritevoli e in disagiate condizioni economiche, residenti sul territorio regionale e a rischio di abbandono scolastico - e sostegno alle spese di trasporto scolastico sostenute dai Comuni, con priorità alla copertura del trasporto degli studenti disabili, oltretutto presidiare la procedura per i contributi per i libri di testo, con particolare attenzione alle famiglie meno abbienti.

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

- Piano triennale articolato in piani annuali e attivazione dei mutui
- Diritto allo studio scolastico: definizione di criteri e modalità per garantire uniformità a livello regionale e trasferimento di risorse alle amministrazioni provinciali e comunali per la gestione dei benefici

Altri soggetti che concorrono all'azione

L'attuazione presuppone un forte coinvolgimento degli Enti locali e dei soggetti formativi, in particolare Autonomie scolastiche, e dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna.

Destinatari

Scuole, Studenti e loro famiglie

Risultati attesi

2017

- finanziare il 100% dei soggetti in possesso dei requisiti per il diritto allo studio
- migliorare i processi in termini di semplificazione amministrativa per accelerare i tempi per l'erogazione del beneficio alle famiglie
- completare il piano dell'Edilizia scolastica, in particolare attraverso le risorse della BEI

Intera legislatura

- garantire ogni anno l'erogazione di benefici e servizi a tutti gli aventi diritto per contrastare la dispersione scolastica, rendendo effettivo il diritto allo studio
- edilizia scolastica: piena attivazione, nell'ambito di programmazioni regionali, delle risorse nazionali per l'edilizia scolastica, per qualificare e innovare le scuole del territorio regionale, con l'obiettivo prioritario di garantirne la sicurezza

2.4.2 Diritto allo studio universitario

Missione: Istruzione e diritto allo studio

Programma: Istruzione universitaria

Tra le poche Regioni italiane a garantire ogni anno il beneficio al 100% degli idonei, l'Emilia-Romagna, attraverso l'Azienda regionale ER.GO, intende continuare a promuovere il sistema integrato di servizi e interventi, uniforme su tutto il territorio regionale, volti a rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione.

In attuazione di quanto previsto dal Piano regionale degli interventi e dei servizi per il diritto allo studio per il triennio 2016-2018, si intende pertanto:

- ✓ potenziare i servizi erogati agli studenti al fine di garantire il raggiungimento della più ampia copertura degli idonei con specifico riguardo alle borse di studio per capaci, meritevoli e privi di mezzi;
- ✓ sostenere la dimensione internazionale della formazione universitaria quale fattore di attrattività sul territorio regionale di giovani talenti e quale componente essenziale per preparare i giovani ad affrontare le sfide della competitività globale del mercato del lavoro (anche attraverso lo strumento della "borsa internazionale");
- ✓ in collaborazione con servizi di *placement* delle università e con quelli dell'Agenzia Regionale per il Lavoro, rafforzare le azioni di orientamento al lavoro rivolte agli studenti borsisti degli ultimi anni di corso e ai neo laureati.

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Strumenti e modalità di attuazione

- Piano regionale degli interventi e trasferimento delle risorse all'Azienda regionale Er.go per la gestione dei servizi previsti dalla legge regionale

Altri soggetti che concorrono all'azione

L'attuazione delle politiche avviene attraverso l'Azienda regionale per il diritto agli studi ER.GO e prevede un forte coinvolgimento delle Università, degli Enti Locali e degli studenti (attraverso la Consulta regionale)

Destinatari

Studenti iscritti alle Università dell'Emilia-Romagna

Risultati attesi

2017

- confermare la più ampia copertura delle borse di studio agli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi
- potenziare i servizi rivolti agli studenti

Intera legislatura

- garantire ogni anno l'erogazione di benefici e servizi per la più ampia copertura degli aventi diritto per innalzare i livelli di istruzione universitaria
- potenziare i servizi rivolti agli studenti per valorizzare la multiculturalità e la dimensione internazionale e favorire la positiva integrazione tra popolazione studentesca e le comunità locali

2.4.3 Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo

Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

Cultura e creatività sono elementi pregnanti per l'identità e l'economia della Regione, e quindi l'obiettivo è innovare e consolidare il sistema teatrale e dello spettacolo dal vivo, sostenere enti pubblici e soggetti privati nella promozione e produzione, e inoltre riorganizzare e razionalizzare gli enti partecipati della Regione in questo ambito di intervento.

La Regione, pertanto, conferma per il triennio 2016-2018 il proprio impegno politico e finanziario, attraverso un'azione orientata a sette obiettivi sostanziali:

- ✓ la promozione dello spettacolo, all'interno delle politiche culturali della Regione, quale elemento fondamentale sul piano dell'identità culturale, della crescita individuale e della coesione sociale, ma anche come fattore strategico di sviluppo;
- ✓ la qualificazione e la diversificazione del sistema, sostenendo in particolare le esperienze di autentico livello regionale e promuovendo un maggiore coordinamento tra l'azione degli Enti Locali, dei soggetti a partecipazione regionale e dei soggetti privati e delle loro associazioni;
- ✓ l'innovazione nella programmazione, prestando un'attenzione specifica alle forme di spettacolo legate alla contemporaneità nelle varie discipline;
- ✓ l'ampliamento, la formazione e la diversificazione del pubblico;
- ✓ la promozione delle attività svolte dai giovani e della fruizione dello spettacolo da parte delle nuove generazioni;
- ✓ la collaborazione fra i soggetti e l'integrazione delle attività in un'ottica di qualificazione e razionalizzazione dell'offerta e di utilizzo ottimale delle risorse disponibili;
- ✓ il perfezionamento delle modalità di valutazione degli interventi;
- ✓ la qualificazione di sedi ed attrezzature destinate ad attività di spettacolo, inclusi interventi di innovazione tecnologica.

C
U
L
T
U
R
A
L
E

Assessorato di riferimento

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti

*Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro
Politiche di welfare e politiche abitative
Politiche per la salute
Turismo e commercio*

Strumenti e modalità di attuazione

- avvisi pubblici
- programma triennale previsto dalla LR 13/1999
- convenzioni con soggetti pubblici e privati
- presidio e definizione delle missioni culturali e istituzionali degli enti partecipati, anche in relazione al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT)

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti Locali e loro forme associative, Associazioni di categoria e rappresentanza delle imprese dello spettacolo, organizzazioni sindacali.

Destinatari

Associazioni, Imprese, Fondazioni, Enti di promozione e produzione nel campo dello spettacolo

Eventuali impatti sugli Enti Locali

L'impatto di tale azione della Regione è significativo in un contesto di restrizione delle risorse della finanza locale destinate alle politiche culturali, che ha impoverito il tessuto associativo e imprenditoriale e le comunità: l'intervento quindi sostiene un aumento di opportunità produttive e promuove i consumi culturali nel campo dello spettacolo dal vivo.

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Non esiste uno specifico obiettivo che orienti l'impatto in questo ambito, tuttavia il ricco sistema dell'offerta culturale, in termini di servizi e di azioni, contiene una diffusa sensibilità verso i temi dell'identità di genere e di lotta allo stereotipo.

Banche dati e/o link di interesse

Spettacolo: <http://cultura.regione.emilia-romagna.it/spettacolo>

Risultati attesi

2017

- rilancio dell'offerta teatrale nel territorio regionale, in attuazione del Piano triennale 2016-2018, e quindi l'aspettativa è di consolidare le imprese più innovative del settore oltre che favorire le attività di soggetti pubblici e privati nella diffusione dei consumi

Intera legislatura

- invertire la tendenza che dall'inizio della crisi (2009) ha visto il settore perdere oltre mille addetti e quasi 100.000 giornate lavorate annue, consolidando il sistema nel suo complesso dopo l'avvio della riforma del FUS (Fondo Unico dello Spettacolo)
- le risorse saranno indirizzate al sostegno delle attività di produzione e distribuzione di spettacoli di elevata qualità artistica e culturale, delle rassegne e dei festival più rilevanti per valore artistico; alla promozione di settori specifici dello spettacolo, a iniziative di comunicazione, informazione, formazione e ampliamento del pubblico nelle differenti forme di espressione artistica contemporanea e dell'attività creativa dei nuovi autori; saranno mirate inoltre ad iniziative che, integrando risorse e competenze di più soggetti, consentano l'operatività, nei centri medi e piccoli, di teatri, cinema-teatri e auditorium, riconoscendone il ruolo fondamentale per la crescita culturale e sociale della comunità

2.4.4 Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale

Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

L'obiettivo che l'Assessorato cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità persegue nel settore di riferimento della LR 18/2000, è continuare l'impegno per l'innovazione e la valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale e dei relativi istituti. L'obiettivo è da condividere con gli Assessorati coinvolti nella promozione delle politiche turistiche ed ambientali, oltre che con le strutture coinvolte nella programmazione delle risorse comunitarie. Particolare ruolo è assegnato dalla legislazione vigente all'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali (IBACN) dell'Emilia-Romagna, che supporta la rete di enti e istituti culturali nel territorio, con la relazione costante con organismi statali e agenzie educative e formative.

Si intende dare continuità al percorso finalizzato al potenziamento dell'organizzazione bibliotecaria, archivistica e museale anche con l'adeguamento delle forme di collaborazione fra tutti i soggetti del sistema integrato dei beni culturali, alla luce dell'attuale assetto del quadro istituzionale e amministrativo e sempre nella logica di equilibrio territoriale e di utilizzo ottimale delle risorse finanziarie, evitandone anche la frammentazione.

Gli obiettivi che la Regione intende perseguire sono i seguenti:

- ✓ il miglioramento, lo sviluppo e la qualificazione dei servizi offerti dagli istituti culturali anche attraverso l'applicazione della Direttiva regionale sugli standard e obiettivi di qualità;
- ✓ il continuo aggiornamento delle infrastrutture informatiche per l'accesso ai servizi e alle informazioni da parte dei cittadini, l'incremento delle banche dati e delle informazioni offerte dall'organizzazione bibliotecaria, archivistica e museale, la conservazione e il restauro del patrimonio culturale;
- ✓ la valorizzazione del patrimonio culturale regionale attraverso il sostegno e la realizzazione di iniziative culturali sul territorio.

Assessorato di riferimento

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- Piano programma triennale previsto dalla LR 18/2000

Altri soggetti che concorrono all'azione

IBACN e Istituti culturali ed Enti Locali

Destinatari

Enti e istituti culturali nel territorio; Enti Locali e loro forme associative; Enti e agenzie educative e formative; altri enti pubblici

Eventuali impatti sugli Enti Locali

Attraverso l'azione prevista dalla LR 18/2000 si riesce a produrre un impatto positivo per la sostenibilità finanziaria dei servizi culturali degli Enti Locali; inoltre i criteri che vengono individuati favoriscono i progetti di collaborazione e messa a sistema di servizi in una ottica di programmazione di ambito di natura distrettuale o di unione di Comuni

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Non esiste uno specifico obiettivo che orienti l'impatto in questo ambito, tuttavia il ricco sistema dell'offerta culturale, in termini di servizi e di azioni, contiene una diffusa sensibilità verso i temi dell'identità di genere e di lotta allo stereotipo

Banche dati e/o link di interesse

Beni culturali: <http://cultura.regione.emilia-romagna.it/beniculturali>

Risultati attesi

2017

- ulteriore aumento e diversificazione dei servizi della rete bibliotecaria e museale regionale, anche tenuto conto che il mantenimento degli attuali livelli di servizio è in realtà in capo alle amministrazioni che governano direttamente le istituzioni culturali della nostra regione

Intera legislatura

- le risorse messe a disposizione della rete dei servizi dovranno produrre una ricaduta in termini di mantenimento dei livelli dell'offerta e di fruibilità del patrimonio culturale della nostra regione, e quindi in attuazione e consolidamento degli obiettivi del Programma Triennale degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali
- gli indicatori numerici e gli indici, che forniranno un quadro complessivo dell'andamento dell'organizzazione bibliotecaria e museale regionale, sono monitorati ogni anno e, pur nel difficile contesto finanziario degli Enti Locali, il Piano Triennale mira ad aumentare e qualificare il numero degli utenti iscritti per l'utilizzo dei sistemi informativi regionali, il numero degli utenti attivi nei poli bibliotecari e il numero degli interventi diretti e delle iniziative per la valorizzazione del patrimonio

2.4.5 Promozione della cultura cinematografica e audiovisiva

Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

La Regione intende perseguire molteplici obiettivi nell'ottica di uno sviluppo globale dell'intero comparto del cinema, dell'audiovisivo e del multimediale, da attuare in collaborazione anche con le Università della regione. Inoltre, attraverso la creazione di un fondo per l'audiovisivo, la Regione intende dare impulso all'attività di produzione audiovisiva in Emilia Romagna, rafforzando e qualificando il tessuto produttivo e professionale regionale, migliorandone la competitività e le prospettive di crescita e di creazione di occupazione qualificata.

In sintesi gli obiettivi da perseguire:

- ✓ promozione della cultura cinematografica e audiovisiva
- ✓ promozione dell'industria e delle attività nel settore multimediale
- ✓ sostegno all'esercizio cinematografico
- ✓ potenziamento della *Film Commission*
- ✓ sostegno alla produzione cinematografica e audiovisiva
- ✓ promozione e sviluppo di nuove competenze

Assessorato di riferimento

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti

*Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma
Turismo e commercio*

Strumenti e modalità di attuazione

- programma regionale in materia di cinema ed audiovisivo, che individua gli obiettivi e le modalità di attuazione degli interventi per il triennio 2015-2017, tenuto conto degli apporti forniti dalle Direzioni generali coinvolte. Tale documento è anche il risultato di confronto con le associazioni di categoria e di settore per raccogliere indicazioni e possibili coinvolgimenti di altri interlocutori istituzionali e privati, finalizzati a migliorare, accrescere e diversificare l'offerta di servizi e di produzioni culturali, nell'ambito della programmazione cinematografica

Destinatari

Organismi di produzione, Enti e Associazioni culturali

Eventuali impatti sugli Enti Locali

Gli Enti Locali sono beneficiari indiretti, soprattutto in relazione alle politiche di valorizzazione dei territori attraverso le operazioni mirate di *marketing* e strategie di Comunicazione riguardanti il territorio regionale quale set per riprese cinematografiche audiovisive

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Non esiste uno specifico obiettivo che orienti l'impatto in questo ambito, tuttavia il ricco sistema dell'offerta culturale, in termini di servizi e di azioni, contiene una diffusa sensibilità verso i temi dell'identità di genere e di lotta allo stereotipo

Banche dati e/o link di interesse

Cinema: <http://cultura.regione.emilia-romagna.it/cinema>

Risultati attesi

2017

- perseguire, attraverso l'attuazione del Programma regionale in materia di cinema ed audiovisivo, il consolidamento della rete dell'offerta culturale e della rete dei festival in particolare, il potenziamento della *Film Commission* e il sostegno alla produzione cinematografica e audiovisiva

Intera legislatura

I risultati attesi sono in relazione dell'attuazione delle differenti linee di intervento del Programma triennale, ma nello specifico mirano a:

- aumentare il numero di spettatori partecipanti a festival e rassegne
- aumentare il numero di soggetti beneficiari delle attività di formazione e alfabetizzazione
- consolidare il numero di eventi promozionali delle opere cinematografiche e audiovisive di giovani autori del territorio
- consolidare il numero di sale coinvolte in progetti di distribuzione di opere di qualità
- aumentare le opportunità promosse con il fine di attrarre sul territorio produzioni cinematografiche e audiovisive

C
U
L
T
U
R
A
L
E

2.4.6 Promozione culturale e valorizzazione della memoria del XX secolo

Missione: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Programma: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

Programma: Valorizzazione dei beni di interesse storico

L'Assessorato cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità presidia le politiche culturali in quanto elemento fondamentale del *welfare* e della coesione sociale e pertanto intende promuovere, sostenere e valorizzare il tessuto culturale regionale; inoltre intende intervenire a supporto di una diffusione di una cultura della pace e della memoria storica attraverso una legge dedicata alla promozione e valorizzazione della memoria del XX secolo. Intende sostenere le

espressioni dell'arte contemporanea e la creatività giovanile, i progetti finalizzati alla conservazione della memoria storica, alla valorizzazione della cultura popolare, della storia e delle tradizioni locali, al governo di una società multietnica.

Nel quadro delle finalità e delle azioni programmatiche indicate dalla legge, vengono specificati di seguito gli obiettivi generali che si intendono perseguire nel triennio 2016-2018, nella prospettiva di un consolidamento e di una qualificazione degli interventi:

- ✓ valorizzare le esperienze realizzate e le competenze acquisite dai diversi soggetti, pubblici e privati, e la collaborazione tra essi, in un'ottica di consolidamento e qualificazione degli interventi;
- ✓ favorire un maggiore equilibrio territoriale degli interventi, per garantirne la diffusione omogenea sul piano quantitativo e qualitativo, sostenendo le realtà più deboli, con la necessaria attenzione alle vocazioni e alle specificità dei singoli territori e dell'area metropolitana bolognese;
- ✓ promuovere innovazione sul piano dei contenuti, con una maggiore attenzione alle arti e ai linguaggi contemporanei, per favorire una maggior qualificazione e diversificazione dell'offerta culturale;
- ✓ sostenere la produzione, la diffusione e la fruizione di attività culturali da parte dei cittadini dell'Emilia-Romagna, nonché valorizzare il patrimonio e le iniziative culturali del territorio regionale in un contesto nazionale e internazionale.

Inoltre, per valorizzare la ricchezza del sistema culturale ed economico del proprio territorio, la Regione programma, coordina e realizza specifici programmi di attività promozionali all'estero con i soggetti pubblici e privati appartenenti al Forum regionale per le attività promozionali all'estero, in collaborazione con la rete delle Rappresentanze diplomatiche e culturali, con le Istituzioni nei diversi paesi e con le associazioni emiliano-romagnoli all'estero. Queste attività sono volte a diffondere e valorizzare la cultura e l'immagine regionale e nazionale.

Assessorato di riferimento

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Politiche di welfare e politiche abitative

Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- avvisi pubblici
- programma triennale previsto dalla LR 37/1994

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti Locali e loro forme associative, anche in relazione al mutato contesto istituzionale.

I programmi saranno anche il frutto di un confronto con i principali Enti e Istituti culturali della regione

Destinatari

Enti Locali, Enti e Associazioni culturali

Eventuali impatti sugli Enti Locali

Rilevante sarà l'impatto per gli Enti Locali, sempre meno attrezzati finanziariamente per valorizzare e sostenere gli interventi e i progetti di enti e realtà associative, ma attivi a partecipare con sedi e co-progettazioni

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Non esiste uno specifico obiettivo che orienti l'impatto in questo ambito, tuttavia il ricco sistema dell'offerta culturale, in termini di servizi e di azioni, contiene una diffusa sensibilità verso i temi dell'identità di genere e di lotta allo stereotipo

Banche dati e/o link di interesse

Promozione attività culturali in Emilia-Romagna:

<http://cultura.regione.emilia-romagna.it/temi/promozione/promozione-attivita-culturali-in-emilia-romagna>

Promozione all'estero - Cultura d'Europa: <http://cultura.regione.emilia-romagna.it/estero>

Risultati attesi

2017

- verificare e misurare il primo anno di implementazione degli interventi senza la collaborazione delle Province e quindi a valutare l'impatto sul sistema dell'offerta culturale, frutto di progetti di diversi soggetti, pubblici e privati; in questo ambito l'Assessorato mira a operare per consolidare, qualificare, equilibrare gli interventi più innovativi, qualificanti e rilevanti

Intera legislatura

Nello specifico, alla fine della legislatura, dopo una piena attuazione anche degli obiettivi della recente legge sulla Memoria, si prevedono i seguenti obiettivi/risultati:

- consolidare e/o aumentare il numero degli Enti Locali e delle associazioni e/o istituzioni coinvolte
- consolidare e/o rinnovare le attività culturali e gli interventi del precedente triennio
- aumentare gli accessi ai servizi di Comunicazione per i progetti regionali e quelli di promozione all'estero
- favorire un maggiore equilibrio territoriale degli interventi, per garantirne la diffusione omogenea sul piano quantitativo e qualitativo

2.4.7 Promozione pratica motoria e sportiva

Missione: Politiche giovanili, sport e tempo libero

Programma: Sport e tempo libero

Favorire l'incremento del numero delle persone che praticano l'attività motoria e sportiva.

A tale scopo la Regione conferma per il triennio 2016-2018 il proprio impegno politico e finanziario, attraverso un'azione orientata ai seguenti obiettivi:

- ✓ aumentare le risorse per il sostegno allo sport di base attraverso le Associazioni Sportive Dilettantistiche e per promuovere eventi significativi per importanza, presenze e indotto di marketing territoriale e comunale;
- ✓ aggiornare la normativa di settore al fine rispondere meglio a nuove esigenze del sistema sportivo;
- ✓ intensificare il coordinamento delle azioni con i programmi regionali di intervento che a intervento su tematiche inerenti lo sport e l'attività motorio-sportiva: es. Piano Triennale della Prevenzione della Regione Emilia-Romagna (Sanità);
- ✓ favorire l'incremento del numero delle persone che praticano l'attività motoria e sportiva, in particolare dei ragazzi, attraverso interventi intersettoriali da realizzare con gli Enti locali, le associazioni che operano senza fini di lucro, gli operatori del settore;
- ✓ sostenere progetti finalizzati al mantenimento psico-fisico della salute attraverso l'attività motoria e lo sport;

- ✓ incentivare le attività che contribuiscono alla promozione del territorio attraverso il sostegno alla realizzazione di manifestazioni sportive di particolare valenza di carattere nazionale o internazionale e di eventi sportivi di interesse regionale in linea con gli obiettivi strategici regionali
- ✓ promuovere ulteriori forme di collaborazione e accordi con l'Associazionismo sportivo maggiormente rappresentativo sul territorio regionale per la realizzazione di obiettivi comuni di promozione della pratica sportiva;
- ✓ dare attuazione al programma regionale triennale di interventi finalizzato all'ampliamento e al miglioramento dello stato dell'impiantistica sportiva e della sua sicurezza esistente attraverso il sostegno di interventi sul territorio;
- ✓ incentivare l'accesso al credito per gli impianti, gli spazi e le attrezzature sportive da parte dei soggetti operanti nel settore dello sport attraverso l'attivazione di appositi accordi finalizzati alla stipula di convenzioni per l'utilizzo di strumenti finanziari idonei.

Assessorato di riferimento

Presidenza

Altri assessorati coinvolti

Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- avvisi pubblici per le diverse tipologie di intervento;
- gruppi di lavoro finalizzati al coordinamento di attività da realizzare con gli assessorati e gli Enti e Organizzazioni del territorio che hanno competenze o interagiscono con il sistema sportivo regionale;
- convenzioni con soggetti pubblici e privati, compresi Istituti di Credito;
- accordi e avvio di collaborazioni per la realizzazione di obiettivi comuni di promozione della pratica sportiva, o da raggiungere attraverso la stessa, con l'Associazionismo sportivo maggiormente rappresentativo sul territorio regionale
- studi e analisi sul settore realizzati nell'ambito delle attività di Osservatorio del sistema sportivo regionale;
- accordi per l'attivazione di apposite convenzioni con gli istituti di Credito e altri soggetti per l'utilizzo di strumenti finanziari idonei.

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti Locali; CONI e CIP, Enti di promozione sportiva regionali, riconosciuti a carattere nazionale e presenti a livello regionale, Aziende USL, Agenzie Educative, Istituti di Credito, Consorzi Fidi.

Destinatari

Soggetti del territorio regionale, Operatori nel settore dello sport a vario titolo, Enti proprietari di impianti sportivi di uso pubblico

Eventuali impatti sugli enti locali

L'impatto di tale azione da parte della Regione è significativo in un contesto di restrizione delle risorse della finanza locale: gli interventi sostengono interventi degli enti locali per quanto riguarda l'impiantistica sportiva e aumenta le opportunità del sistema sportivo regionale rispetto ad azioni di promozione dello sport con il conseguente miglioramento dello stato di salute dei cittadini e di promozione e del territorio nel quale si svolgono eventi e manifestazioni sportive

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Nell'ambito della realizzazione di attività sportive sostenute dalla Regione la Giunta ha definito come prioritaria l'attuazione di progetti "dedicati a persone svantaggiate" e di quelli realizzati in comunità ad accesso limitato (esempio: istituti di pena); per il sostegno a favore

dell'impiantistica sportiva il Programma triennale di interventi evidenzia come prioritari i progetti di completamento di interventi relativi all'abbattimento delle barriere architettoniche

Banche dati e/o link di interesse

Banca dati degli impianti sportivi:

<http://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/osservatoriosport/>

Navigatore cartografico degli impianti sportivi:

https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaWeb92/applicazioni/SIG_SPORT

Risultati attesi

2017

- sviluppo di ulteriori sinergie tra i diversi assessorati regionali che sono impegnati in politiche finalizzate al raggiungimento di obiettivi di miglioramento della salute pubblica e di sviluppo del territorio attraverso l'attività sportiva, sarà il traguardo da raggiungere nel corso del mandato
- consolidamento e sviluppo di accordi o convenzioni con i principali enti e operatori che svolgono la loro attività in materie direttamente o indirettamente collegate alla promozione della salute dei cittadini e alla valorizzazione e sviluppo del territorio attraverso la pratica delle attività motorie e sportive
- sostegno alla realizzazione di progetti di attività, manifestazioni sportive e interventi per il miglioramento dello stato dell'impiantistica sportiva, maggiormente coerenti con gli obiettivi regionali in modo equilibrato sul territorio regionale

Intera legislatura

- realizzare almeno un intervento significativo per l'aumento o il miglioramento dello stato dell'impiantistica in ogni area territoriale
- promuovere la realizzazione di manifestazioni sportivi che contribuiscano alla diffusione dell'immagine della regione quale sede di grandi eventi sportivi e di ampia partecipazione agli stessi

2.4.8 Promozione di aggregazione e protagonismo giovanile

Missione: Politiche giovanili, sport e tempo libero

Programma: Giovani

L'Assessorato Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità presidia l'intervento regionale a favore delle giovani generazioni secondo quanto previsto dalla LR 14/2008, in coerenza con quanto attivato dal Piano Regionale di attuazione della Garanzia Giovani 2014-2015.

Inoltre, in relazione agli spazi di aggregazione gli obiettivi generali che si intendono perseguire sono:

- ✓ realizzare interventi il più possibile in una logica di sistema e di integrazione, valorizzando le esperienze più consolidate e il loro radicamento, supportando le realtà più deboli e promuovendo l'equilibrio territoriale;
- ✓ rafforzare le politiche regionali a favore dei giovani attraverso una programmazione degli interventi finalizzata ad una progettualità capace di valorizzare le competenze acquisite, nei seguenti settori di intervento;
- ✓ cittadinanza attiva intesa come promozione di percorsi del protagonismo diretto dei giovani, anche sulla cultura della legalità e come valorizzazione delle esperienze di coinvolgimento di realtà associative e gruppi informali;
- ✓ informazione e Comunicazione rivolta ai giovani, anche nell'ottica del rafforzamento dei servizi Informagiovani;

- ✓ valorizzazione di azioni “*PROWORKING*” ovvero propedeutiche all’inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, a partire dagli spazi di aggregazione giovanile (*coworking*, *fablab*, sviluppo competenze professionali e dei talenti giovanili, sensibilizzazione e orientamento al mercato del lavoro e all’attività di impresa)

Assessorato di riferimento

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione

- LR 14/2008
- programma regionale di interventi e modalità di attuazione, previa la concertazione e il coinvolgimento degli Enti Locali
- interventi di rilevanza regionale (*Informagiovanionline*, *youngERnews*, *youngERcard* e *GA/ER* – Giovani artisti per l’Emilia-Romagna)
- risorse nazionali derivanti dal Fondo Nazionale Politiche Giovanili

Altri soggetti che concorrono all’azione

Gli Enti Locali e le loro forme associative, Associazioni partecipate da Enti Locali

Destinatari

Enti Locali e Utenti degli spazi di aggregazione giovanile

Eventuali impatti sugli Enti Locali

L’azione regionale avrà un impatto importante in un ambito amministrativo fragile e non storicizzato nei bilanci dei Comuni, o comunque esposto a continui tagli di spesa nel recente passato

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Non esiste uno specifico obiettivo che orienti l’impatto in questo ambito, tuttavia il ricco sistema dell’offerta culturale, in termini di servizi e di azioni, contiene una diffusa sensibilità verso i temi dell’identità di genere e di lotta allo stereotipo

Banche dati e/o link di interesse

Giovani: <http://giovani.regione.emilia-romagna.it/>

Risultati attesi

2017

- consolidamento dei progetti attivati nei precedenti programmi e l’ampliamento della valorizzazione di azioni di sistema e singoli interventi, soprattutto nell’ambito della comunicazione verso le giovani generazioni e del loro protagonismo

Intera legislatura

L’obiettivo principale è mettere a sistema le politiche rivolte alle giovani generazioni, nello specifico:

- migliorare l’informazione e l’accesso ai servizi
- favorire la relazione con le istituzioni
- promuovere progetti ed iniziative dei territori
- diffondere le opportunità di potenziale interesse giovanile (studio/formazione, lavoro/impresa, mobilità internazionale, volontariato/partecipazione)



2.4 AREA CULTURALE

Normativa

Provvedimenti di fonte statale

- [Decreto-Legge 12 settembre 2013, n. 104](#) “Misure urgenti in materia di istruzione, Università e ricerca”

Provvedimenti di fonte regionale

- [Legge Regionale 28 luglio 2008, n. 14](#) “Norme in materia di politiche per le giovani generazioni”
- [Legge Regionale 27 luglio 2007, n. 15](#) “Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione”
- [Legge Regionale 24 marzo 2000, n. 18](#) “Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali”
- [Legge Regionale 25 febbraio 2000, n. 13](#) “Norme in materia di sport”
- [Legge Regionale 5 luglio 1999, n. 13](#) ”Norme in materia di spettacolo”
- [Legge Regionale 22 agosto 1994, n. 37](#) “Norme in materia di promozione culturale”



2.5 AREA TERRITORIALE

Quadro di sintesi degli obiettivi d'Area

Questa area raccoglie gli obiettivi che la Giunta e gli Assessori, direttamente coinvolti in relazione alle competenze attribuite con i decreti Presidente della Giunta n. 220 del 29/12/2014 e n. 4 del 16/1/2015, assumono come prioritari, in coerenza con il Programma di mandato.

Si tratta, nello specifico, di 23 obiettivi strategici relativi alle politiche in materia di:

Sicurezza delle città e promozione della legalità

- obiettivi 2.5.1 - 2.5.2 - 2.5.3 - 2.5.4

Programmazione territoriale ed edilizia residenziale

- obiettivi 2.5.5 - 2.5.6

Protezione civile e difesa del suolo

- obiettivi 2.5.7 - 2.5.22

Tutela dell'ambiente

- obiettivi 2.5.8 - 2.5.9 - 2.5.10 - 2.5.12 - 2.5.13 - 2.5.14, 2.5.15)

Mobilità e trasporti

- obiettivi (2.5.16, 2.5.17, 2.5.18, 2.5.19, 2.5.20, 2.5.21, 2.5.22)

Miglioramento delle infrastrutture e dei servizi

- obiettivi (2.5.23, 2.5.11)

Parchi e aree protette⁸⁵. Nel 2014, sul territorio regionale sono presenti in totale 158 siti inclusi nella Rete Natura 2000⁸⁶. Le aree protette terrestri coprono l'11,9% della superficie regionale pari ad un'estensione di oltre 2.600 chilometri quadrati mentre le aree marine protette includono l'1,6% delle acque territoriali, pari a 36 chilometri quadrati.

Nei siti Natura 2000 dell'Emilia-Romagna sono presenti 73 habitat tra i 231 definiti a livello europeo di interesse Comunitario. I siti Natura 2000 e le Aree naturali protette coprono complessivamente il 14,6% del territorio regionale, con punte particolarmente elevate in provincia di Ferrara, Parma, Ravenna e Reggio Emilia.

Uso del suolo⁸⁷. In Emilia-Romagna il suolo urbanizzato al 2008 è pari a circa il 10% del territorio regionale, percentuale tra le più alte a livello nazionale. In particolare, il territorio urbanizzato con continuità rappresenta l'8,5% del territorio emiliano-romagnolo mentre le infrastrutture extraurbane solo lo 0,9%.

Per quanto riguarda invece il suolo "non consumato", il 57% del territorio regionale è occupato da aree agricole produttive e il restante 33% da territorio naturale e seminaturale.

L'analisi dei dati sui permessi di costruire evidenzia in Emilia-Romagna una progressiva diminuzione degli indicatori di intensità del fenomeno: nuove abitazioni e superficie utile abitabile calcolati in rapporto al numero di famiglie residenti. Nel 2013 il numero di nuove abitazioni autorizzate per 1.000 famiglie risulta pari a 1,6 (Italia 2,1) mentre la nuova superficie utile abitabile autorizzata è pari a 146 mq per 1.000 famiglie (Italia 178).

Sicurezza stradale⁸⁸. Nel 2015, in Emilia-Romagna, si sono verificati 17.382 incidenti con lesioni a persone. Il numero di persone morte entro il trentesimo giorno dalla data dell'incidente è pari a 326, mentre i feriti ammontano a 23.784.

Rispetto al 2014, si registra una leggera diminuzione (inferiore all'1%) sia in termini di incidenti sia di feriti e morti. Il 44% delle persone decedute viaggiava a bordo di un'autovettura, il 20% di un motociclo, il 12% di una bicicletta, mentre il 15% dei morti era un pedone. Cala, rispettivamente del 27% e del 17% rispetto all'anno precedente, il numero di ciclisti e pedoni deceduti mentre aumentano del 36% i decessi tra i motociclisti. Il 73% dei morti in incidente stradale è maschio ma risulta in crescita del 23% il numero di femmine decedute.

La distribuzione per classe di età dei soggetti deceduti vede al primo posto la classe 40-64 anni, in cui si registra il 36% dei decessi (+9% rispetto al 2014), seguita dalla classe 65 e oltre con il 34% dei decessi (-8% rispetto al 2014); nella classe 18-39 si registra il 27% dei decessi, con un incremento del 14% rispetto al 2014; dimezzato, rispetto al 2014, il numero dei decessi nella classe under 18, in cui si registra il 3% dei decessi.

Criminalità⁸⁹. Stando alle denunce rilevate dalle forze di polizia nel 2014, l'Emilia-Romagna presenta un tasso di delittuosità innegabilmente superiore a molte regioni e, più in generale, dell'Italia considerata nel suo complesso. In tale anno, infatti, con quasi 259 mila reati denunciati (pari al 9,2% del totale italiano), il tasso di delittuosità dell'Emilia-Romagna è risultato essere di 5.813,7 reati ogni 100.000 abitanti, a fronte di un tasso nazionale di 4.626,9. Questa differenza si accentua per alcune fattispecie delittuose, prime fra tutte quella dei furti. Il tasso dei furti registrato nel 2014 dall'Emilia-Romagna è stato infatti pari a 3.580,0 ogni 100.000 abitanti, mentre quello registrato a livello nazionale si è attestato a 2.587,8.

⁸⁵ Fonte: Arpa Emilia-Romagna; Istat

⁸⁶ Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 sono calcolati escludendo le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.

⁸⁷ Regione Emilia-Romagna – monitoraggio del consumo di suolo; Istat

⁸⁸ Fonte: Istat- Regione Emilia-Romagna Progetto MISTER. Dati provvisori diffusi in base all'art. 11 (Utilizzo e diffusione) del Protocollo di intesa tra Istat, Ministero dell'Interno, Ministero della Difesa, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Unione delle Province d'Italia, Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, per il coordinamento delle attività inerenti la rilevazione statistica sull'incidentalità stradale.

⁸⁹ Fonti: SDI del Ministero dell'Interno; Istat

Nel medesimo periodo, l'Emilia-Romagna ha registrato un tasso riportato a per 100.00 abitanti di: furti in appartamento pari a 618,6 (contro il 420,9 registrato a livello nazionale); 464,7 borseggi (295,4 a livello nazionale); furti su auto in sosta pari a 477,2 (contro il 334,3); 275,0 furti in esercizi commerciali (contro il 175,1 a livello nazionale); 238,4 truffe e frodi (219,2 in Italia). L'Emilia-Romagna, infine, nel 2014 ha registrato un tasso visibilmente maggiore rispetto alla media di danneggiamenti; questa tipologia di reato è diffuso e in forte crescita da diversi anni (526,2, contro 459,4 a livello nazionale). Lo stesso vale per le lesioni personali (124,5, contro 108,9). Tra il 2013 e il 2014, l'ammontare complessivo dei reati in regione è leggermente diminuito (così come nel resto dell'Italia); in modo particolare, sono diminuite le truffe e i danneggiamenti (rispettivamente di 18 e 8 punti percentuali). Sono cresciuti invece i furti e, più nel dettaglio, i furti in appartamento e i borseggi sono cresciuti di circa 10 punti percentuali, i furti su auto di 4 e quelli negli esercizi commerciali di quasi 3; il medesimo andamento si è registrato a livello nazionale, in forma meno marcata.

Il rilievo di oggettiva diffusione dei reati comuni in Emilia-Romagna, determinato anche da una maggiore propensione degli emiliano-romagnoli alla denuncia, si ripercuote nella percezione dei cittadini. A questo proposito, stando all'indagine dell'Istat sugli aspetti della vita quotidiana del 2015, circa quattro di essi su dieci percepiscono la propria zona di residenza a rischio criminalità. Nel 2014 erano uno su tre; sono quindi in tendenziale aumento coloro che si sentono insicuri.

Condizione abitativa⁹⁰. In Emilia-Romagna, nel 2014, il 74,3% delle famiglie residenti abita in alloggi di proprietà, valore che supera di 3 punti percentuali la media italiana. La quota di famiglie in locazione è invece in linea con il dato nazionale e risulta pari al 17,3%. Il restante 8,4% delle famiglie emiliano-romagnole occupa abitazioni con altro titolo di godimento, quale l'uso gratuito, l'enfiteusi, il godimento per prestazione di servizi (coloni parziari, portieri, guardiani).

Tra le famiglie proprietarie⁹¹, una su quattro è gravata da un mutuo (o altro tipo di prestito) stipulato per l'acquisto o la ristrutturazione della propria abitazione; la rata mensile mediamente pagata, complessiva di interessi e rimborso, è di poco superiore ai 630 euro al mese, con un'incidenza sul reddito familiare netto per la famiglia mediana di poco inferiore al 20% (in linea con il dato nazionale). Tra le famiglie che pagano un mutuo, il 59% ritiene che tale spesa sia onerosa per la famiglia, mentre il 9% dichiara di essere stata in arretrato col pagamento della rata del mutuo almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista (è il 6,3% in Italia).

Le famiglie che vivono in affitto, pagano in media un canone di locazione mensile (escluse le spese di condominio e per le utenze) di circa 430 euro, più elevato di quello pagato a livello nazionale (385 euro al mese). Tale importo ha un'incidenza sul reddito familiare netto del 22,6% per la famiglia mediana, in linea con dato nazionale. Tra le famiglie in locazione, in regione, solo una su quattro paga un affitto inferiore ai prezzi di mercato, il 57% ritiene che la spesa per l'affitto rappresenti un carico pesante per la famiglia, mentre il 23,5% dichiara di essere stata in arretrato col pagamento dell'affitto almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista.

L'entità degli sfratti⁹² è considerata un'importante manifestazione del disagio abitativo, in particolare da quando la morosità ne è divenuta la causa di gran lunga prevalente. Nel 2014 in Emilia-Romagna i provvedimenti emessi sono 6.800, in calo dell'11% rispetto al 2013; risultano in crescita gli sfratti eseguiti, che passano da 3.962 a 5.472, con un incremento del 38%. Le richieste di esecuzione ammontano a 20.750, il valore più alto registrato negli ultimi

⁹⁰ Fonti: Osservatorio regionale del sistema abitativo - Rapporto 2015; Istat.

⁹¹ Le informazioni sono tratte dall'indagine Reddito e condizioni di vita (Eu-silc), anno 2014. Spese (per affitto o mutuo) e reddito familiare fanno riferimento all'anno solare precedente (2013).

⁹² Nell'analisi va ricordato che, pur essendo parzialmente collegati, i dati relativi ai diversi momenti nella liberazione degli immobili (provvedimenti emessi, richieste di esecuzione e sfratti eseguiti) non sono direttamente correlabili né comparabili tra loro, infatti non sono necessariamente conseguenti l'uno all'altro e non procedono con gli stessi tempi e modi. All'emissione del provvedimento non sempre fa seguito una richiesta di rilascio, così come a quest'ultima un'esecuzione

venti anni.

Per quanto riguarda i principali problemi legati all'abitazione, nel 2014, il 66,4% delle famiglie residenti in regione dichiara di sostenere spese per l'alloggio troppo elevate (Italia 64,9%), l'11,8% ritiene che l'abitazione sia troppo piccola per le esigenze del nucleo familiare (Italia 11,6%), mentre il 2,9% lamenta cattive condizioni dell'abitazione (Italia 4,7%).

Qualità dell'aria⁹³. Nel 2015, a causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche, i valori della media annuale per le polveri fini (PM10 e PM2,5), pur rimanendo nei limiti di legge, sono aumentati rispetto al 2013 e 2014. Nonostante la situazione avversa, per il terzo anno consecutivo nessuna stazione urbana ha superato il limite della concentrazione per la media annua, né per le PM10 né per le PM2.5. Diversa la situazione per il superamento del limite giornaliero delle concentrazioni per le PM10, con 23 delle 43 stazioni che hanno raggiunto il numero massimo consentito di 35 superamenti annui.

Per il biossido di azoto (NO₂) si conferma la situazione degli ultimi anni: concentrazioni decisamente basse nelle aree rurali e limiti rispettati anche nelle stazioni di fondo urbane. Solo in 5 delle 47 stazioni della rete regionale di monitoraggio non è stato rispettato il limite normativo relativo alla concentrazione media annua. La situazione più critica è quella dell'ozono (O₃); benché dal 2011 le concentrazioni siano in netta diminuzione, questo inquinante continua a registrare in tutta la regione valori superiori ai limiti.

La popolazione esposta a condizioni di inquinamento superiore ai limiti, è stata pari al 30% del totale della popolazione residente per le polveri fini e al 100% per l'ozono.

Continuano a non presentare criticità gli inquinanti primari, quali monossido di carbonio, benzene e biossido di zolfo, che risultano ampiamente al di sotto dei limiti.

Rifiuti urbani⁹⁴. Nel 2014 la produzione totale di rifiuti urbani in Emilia-Romagna è stata di 2.929.953 tonnellate, corrispondente a una produzione pro capite di 657 kg/ab, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

La raccolta differenziata ha riguardato il 58,2% della produzione dei rifiuti urbani, in aumento di 2 punti percentuali all'anno precedente. I risultati ottenuti a livello locale sono ancora molto disomogenei, con Comuni che hanno superato il 65% di raccolta differenziata e altri che non hanno ancora raggiunto il 35%.

Le frazioni raccolte in maniera differenziata sono avviate agli oltre 200 impianti di trattamento/recupero presenti sul territorio regionale, per essere sottoposte a processi di selezione/valorizzazione o per essere direttamente destinate a recupero.

Sul totale dei rifiuti prodotti, la quota di rifiuti inceneriti (compresa la quota di CDR) è stata pari al 25,8%, la quantità dei rifiuti avviati in discarica è stata pari al 11,1% e la quota di rifiuti avviati a bio-stabilizzazione al 4,5%.

Mobilità⁹⁵. In Emilia-Romagna, come nel resto del paese, nel 2015, la gran parte delle persone, che si muove quotidianamente per raggiungere il luogo di studio o lavoro, lo fa utilizzando almeno un mezzo di trasporto; solo il 16,4% (Italia 25,5%) degli studenti e l'8,9% (Italia 11,8%) degli occupati si sposta a piedi. Prevale l'uso del mezzo privato ed in particolare dell'automobile, che viene scelta dal 74,6% (Italia 68,9%) degli occupati per recarsi al lavoro ed è usata per accompagnare il 47,6% (Italia 39,2%) di scolari e studenti nel luogo di studio. Gli studenti fanno maggior ricorso ai mezzi di trasporto collettivi rispetto ai lavoratori, 30,6% contro il 7,2% (32,8% e 10,9% a livello nazionale).

Nel 2015, circa un quarto della popolazione emiliano-romagnola di 14 anni e oltre ha dichiarato di utilizzare il trasporto pubblico locale (autobus, filobus e tram) per spostarsi all'interno del proprio comune, dato sostanzialmente in linea con la media italiana (24%). La soddisfazione espressa per la qualità del trasporto urbano regionale è di gran lunga superiore al livello

⁹³ Fonte: Arpa Emilia-Romagna

⁹⁴ Fonte: Arpa Emilia-Romagna

⁹⁵ Fonte: Istat.

nazionale: poco meno del 60% degli utenti si dichiara soddisfatto rispetto alla possibilità di trovare posto a sedere (Italia 49,7%), mentre più elevata è la quota di coloro che sono soddisfatti della frequenza e della puntualità delle corse, 73,4% e 64,9% rispettivamente (Italia 55,9% e 54,3%).

Gli utenti del servizio di pullman e corriere per il trasporto extraurbano, sono pari al 13,4% delle persone con almeno 14 anni, contro il 16,2% rilevato in Italia. Anche in questo caso, si registrano livelli di soddisfazione più alti rispetto alla media del paese. L'aspetto che incontra maggior gradimento è la puntualità (E-R 75,1%, Italia 68,1%), seguito dalla possibilità di sedersi (E-R 69,1%, Italia 67,9%) e infine dalla frequenza delle corse (E-R 67,1%, Italia 58,7%).

Il treno è il mezzo di trasporto pubblico con la più ampia fascia di utenza; usa il treno per i propri spostamenti il 35,6% dei residenti in regione con 14 anni o più (Italia 31,3%). Anche in questo caso, il giudizio sulla qualità del servizio espresso in Emilia-Romagna è migliore rispetto alla media nazionale. Il divario maggiore si rileva per la frequenza, aspetto per il quale si dice soddisfatto il 72,5% degli utenti regionali contro il 65,9% degli italiani; più contenuto lo scarto per quanto riguarda puntualità (E-R 55,8%, Italia 53,6%) e comodità del viaggio (E-R 70,4%, Italia 69,8%).

Infrastrutture e trasporti⁹⁶. In Emilia-Romagna, nel 2014, l'indice di dotazione delle infrastrutture autostradali in relazione alla domanda di circolazione, misurato come rapporto tra estensione della rete autostradale e autovetture registrate, risulta pari a 2,1 km per 10.000 autovetture, superiore alla media italiana (1,8 km).

La rete ferroviaria, in rapporto alla popolazione, si sviluppa per 29,3 km ogni 100 mila abitanti, contro un indicatore nazionale di 27,4 km.

Nel 2014 si ritiene che il traffico ferroviario merci nella regione Emilia-Romagna sia aumentato del 2,3%. Nello stesso anno in Italia è cresciuto dell'1,4%.

Sono diminuite rispetto al 2013 sia le tonnellate di merci trasportate su strada⁹⁷ che hanno l'Emilia-Romagna come regione di origine (-10,3%) sia quelle che hanno l'Emilia-Romagna come destinazione (-13,7%). L'Emilia-Romagna è la destinazione del 12,8% del totale delle merci trasportate su strada destinate all'Italia e origina oltre il 13% del trasporto complessivo di merci su strada originate nel Paese.

Nel 2014 nel Porto di Ravenna sono state movimentate 24.460.154 tonnellate di merci, con una crescita dell'8,8% rispetto all'anno precedente.

Il traffico aereo dei passeggeri segna in Emilia-Romagna un incremento del 3,8% rispetto al 2013, con oltre 7,2 milioni di passeggeri trasportati. Il risultato complessivo è dovuto principalmente alla crescita dell'aeroporto Marconi di Bologna, che si conferma il settimo a livello nazionale per passeggeri trasportati. Risulta invece in diminuzione il traffico cargo, sceso del 6,2%. Anche in questo caso, Bologna riveste il ruolo di scalo principale, con oltre il 95% del totale, e occupa il quinto posto per merci trasportate in Italia.

⁹⁶ Fonti: Istat; Regione Emilia-Romagna "Rapporto annuale di monitoraggio della mobilità e del trasporto in Emilia-Romagna 2015"

⁹⁷ I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

2.5.1 Polizia locale

Missione: Ordine Pubblico e Sicurezza

Programma: Polizia locale e amministrativa

Sostenere ed agevolare le aggregazione delle strutture di polizia locale, stimolando la nascita di Corpi di Polizia Locale intercomunali di dimensioni aderenti a quelle definite dalla LR 24/2003. Le nuove strutture tenere conto anche di quanto previsto dalla normativa regionale sugli ambiti territoriali ottimali, e dovranno puntare verso obiettivi di modernizzazione, miglioramento di efficienza ed orientamento ai bisogni dei cittadini.

Assessorato di riferimento

Presidenza

Altri assessorati coinvolti:

Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione:

- miglioramento della normativa di riferimento
- coordinamento generale del sistema delle polizie locali
- sostegno economico allo sviluppo di aggregazioni territoriali
- analisi per il miglioramento delle modalità di articolazione delle attività polizia locale

Altri soggetti che concorrono all'azione:

Enti locali, Volontariato, Mondo produttivo, altri Servizi regionali, Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale

Destinatari:

Polizie locali degli Enti Locali ed altri soggetti interessati al tema, espressione della comunità regionale

Eventuali impatti sugli Enti Locali:

Razionalizzazione delle strutture che si occupano di sicurezza, miglioramento sul piano tecnologico/organizzativo ed una migliore interazione su tali temi con le rispettive comunità

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Le Polizie locali della nostra regione sono composte per circa il 40% da personale femminile. La Regione manterrà monitorato questo dato secondo un aggiornamento annuale

Risultati attesi

2017

- mantenimento ed eventuale incremento, dell'attuale numero dei corpi di Polizia locale coincidenti con gli ambiti territoriali fissati dalla LR 21/2012 nel numero di 53

Intera legislatura

- promozione del percorso di crescita del numero di corpi di Polizia locale coincidenti con i 53 ambiti di cui alla LR 21/2012 puntando ad una copertura di oltre il 55% del numero degli ambiti stessi. Applicazione di nuove linee di sviluppo per l'ammodernamento tecnologico e/o organizzativo delle polizie locali e della loro capacità d'interazione con i cittadini

2.5.2 Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità (LR 3/2011)

Missione: Ordine pubblico e sicurezza

Programma: Sistema integrato di sicurezza urbana

Diffusione di interventi preventivi e culturali nelle città e nelle scuole, anche con il coinvolgimento delle associazioni ed organizzazioni di volontariato operanti sul territorio a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile. Inoltre l'azione della Regione mira alla promozione del riutilizzo, in funzione sociale, dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa.

Assessorato di riferimento

Cultura, Politiche giovanili e Politiche per la legalità

Altri assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- rafforzamento dei legami con gli Enti Locali, privilegiando strumenti di lavoro bilaterali, come accordi di programma e protocolli di intesa, per la prevenzione della criminalità organizzata, la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, in particolare fra i giovani
- rafforzamento delle strutture di aggregazione per la conoscenza dei fenomeni: Case della legalità e Centri di documentazione

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti Locali, Università, Centri di ricerca, Associazioni e Organizzazioni di volontariato che operano nel settore della promozione della legalità e della prevenzione del crimine organizzato e mafioso

Destinatari

Enti pubblici, statali e locali, Soggetti espressione della comunità regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Rafforzamento della prevenzione primaria e secondaria in relazione ad aree o nei confronti di categorie o gruppi sociali soggetti a rischio di infiltrazione o radicamento di attività criminose di tipo organizzato e mafioso

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Nel recupero e gestione a fini sociali e istituzionali di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata vengono favoriti interventi volti al riutilizzo di tali beni come centri di accoglienza o rifugio per donne vittime di violenza e per i minori o per categorie sociali particolarmente fragili dal punto di vista socio-economico (ad esempio rifugiati) in situazioni connesse all'emergenza abitativa.

Banche dati e/o link di interesse

Criminalità organizzata: <http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/criminalita-organizzata>

Criminalità e sicurezza: <http://www.assemblea.emr.it/biblioteca/criminalita/criminalita>

Mappatura dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata sul territorio della Regione Emilia-Romagna: <http://www.mappalaconfisca.com/>

Risultati attesi

2017

- mappatura dei beni immobili definitivamente confiscati alla criminalità organizzata in Emilia-Romagna e definizione di nuovi accordi di programma e protocolli di intesa con gli Enti locali per il recupero e la gestione a fini sociali e istituzionali di tali beni
- definizione di nuovi accordi di programma e protocolli di intesa con gli Enti Locali, Università e centri di ricerca per il sostegno di osservatori locali, anche intercomunali, per il monitoraggio e l'analisi dei fenomeni di illegalità collegati alla criminalità organizzata di tipo mafioso
- approvazione del nuovo “*Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell’economia responsabili*”

Intera legislatura

- rafforzare la cooperazione con gli Enti e le Istituzioni locali che stanno già lavorando sui temi della promozione della legalità
- sostenere il radicamento di strutture di aggregazione per la conoscenza dei fenomeni: Case della legalità e Centri di documentazione
- promozione della cooperazione istituzionale nella gestione dei beni confiscati, cercando di intervenire nell’iter procedurale fin dalle fasi del sequestro cautelativo
- promozione di collaborazioni e scambi informativi con le strutture preposte alla prevenzione e al contrasto del crimine organizzato
- attuazione del nuovo “*Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell’economia responsabili*” in corso di approvazione, attraverso l’adozione di misure volte a contrastare i fenomeni di infiltrazione mafiosa e corruttiva, nonché i comportamenti irregolari ed illegali che incidono nell’economia regionale, raccordando ed armonizzando gli interventi regionali attualmente posti in essere ai sensi delle LL.RR 11/2010, 3/2011 e 3/2014

2.5.3 Area Sicurezza urbana (LR 24/2003)

Missione: Ordine pubblico e sicurezza

Programma: Sistema integrato di sicurezza urbana

Promozione delle condizioni per una collaborazione attiva fra rappresentanze istituzionali delle comunità locali e regionali e rappresentanze delle Istituzioni nazionali responsabili per i problemi della sicurezza delle città mediante: sviluppo di misure di prevenzione situazionale, sociale e comunitaria, diffusione delle misure di controllo del territorio, con lo sviluppo di sistemi integrati di videosorveglianza e diffusione di conoscenze qualificate sulla percezione di sicurezza e le vittime di reato.

Assessorato di riferimento

Presidenza

Altri assessorati coinvolti

Giunta regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- rafforzamento dei legami con gli Enti locali, privilegiando strumenti di lavoro bilaterali sulla sicurezza e la prevenzione della criminalità e del disordine urbano diffuso, come accordi di programma e protocolli di intesa
- promozione della collaborazione anche con le Istituzioni centrali competenti in materia di sicurezza e ampliamento della collaborazione con Forum Italiano ed Europeo per la Sicurezza Urbana (FISU ed EFUS) per il reperimento di finanziamenti europei in materia di sicurezza e prevenzione della criminalità

Altri soggetti che concorrono all’azione

Enti locali, Università, Centri di ricerca, Associazioni e Organizzazioni di volontariato che operano a favore delle vittime di reati nel campo della sicurezza e a sostegno della prevenzione dei reati, Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati

Destinatari

Enti pubblici statali e locali, Soggetti espressione della comunità regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Attuazione di azioni volte al conseguimento di una ordinata e civile convivenza nelle città e nel territorio regionale, in particolare con riferimento alla riduzione dei fenomeni di delittuosità ed inciviltà diffusa

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Vengono proseguite azioni dedicate alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne. In questo ambito, in particolare, si agisce seguendo due diverse direttrici: da un lato si continua a sostenere progetti generali volti a promuovere la sicurezza urbana, i quali, benché non tutti impostati specificamente secondo un'ottica di genere, di fatto sono rivolti alle donne e alla loro sicurezza negli spazi pubblici, sia direttamente, attraverso le consuete misure di supporto e di assistenza economica alle vittime di violenza - e spesso ai loro figli - della Fondazione Emiliano Romagnola per le Vittime di Reato (che di fatto dedica buona parte del suo lavoro alla gestione di casi che riguardano la violenza di genere). Dall'altro lato si garantisce l'aggiornamento del quadro conoscitivo dei fenomeni che riguardano la violenza e l'insicurezza di genere. In particolare, si continua ad alimentare con dati aggiornati le basi statistiche e le banche-dati interne su diversi fenomeni sociali, compreso quello della violenza di genere, che offrono una lettura approfondita della condizione femminile della nostra regione, incluso l'aspetto della violenza.

Banche dati e/o link di interesse

Sicurezza urbana:

<http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/sicurezza-urbana/approfondimenti/statistiche-2>

Forum italiano per la Sicurezza urbana: <http://www.fisu.it/>

Risultati attesi

2017

- aumento del numero di interventi di prevenzione situazionale (ad esempio con lo sviluppo di nuovi sistemi integrati di videosorveglianza), sociale e comunitaria sull'intero territorio regionale

Intera legislatura

- definizione di progetti sperimentali particolarmente innovativi nel campo della prevenzione sociale, situazionale e comunitaria da svilupparsi in convenzione con gli Enti Locali, Università
- consolidamento e sviluppo delle strategie di prevenzione integrata
- consolidamento e sviluppo delle strategie per un'efficace cooperazione istituzionale volta a promuovere un "sistema integrato di sicurezza urbana"

2.5.4 Legalità, Lavori pubblici e Sicurezza cantieri

Missione: Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Programma: Urbanistica e assetto del territorio

L'obiettivo è il rafforzamento:

- dei rapporti di collaborazione e i compiti di coordinamento della Regione con i soggetti istituzionali preposti a compiti di indagine e osservazione dei fenomeni criminosi nel

territorio, con gli Enti locali territoriali, nonché le associazioni e le organizzazioni sociali, sindacali e di categoria

- dell'Osservatorio sugli appalti, aumentando la capacità di incrociare i dati e la loro lettura analitica, ampliandone lo spettro di intervento anche in settori fino ad ora inesplorati o poco curati e che invece rischiano di essere oggi più esposti che in passato ai tentativi di infiltrazione dell'economia illecita
- della sicurezza nei cantieri promuovendo il miglioramento delle condizioni di tutela della salute e delle condizioni di sicurezza e tutela del lavoro, mantenendo elementi legati al tema della legalità, che è strettamente connesso a quello dei contratti pubblici e della sicurezza del lavoro e alla responsabilità sociale dell'impresa

Assessorato di riferimento

Cultura, Politiche giovanili e Politiche per la legalità

Strumenti e modalità di attuazione

- attività di monitoraggio
- attivazione di strumenti di incentivazione e di qualificazione degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni
- altre misure di contrasto dei fenomeni criminosi, in conformità a quanto previsto dal TU Legalità in approvazione
- intervenire in modo organico sui bisogni strutturali afferenti l'incremento dei livelli di sicurezza nei cantieri edili e di ingegneria civile
- coordinamento dell'attività amministrativa e l'esigenza di mirare ad aspetti normativi specifici

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti Locali territoriali, nonché le Associazioni e le Organizzazioni sociali, sindacali e di categoria

Destinatari

Ministero Infrastrutture e Trasporti, ANAC, Enti locali territoriali, Associazioni e Organizzazioni sociali, sindacali e di categoria, intera società regionale

Eventuali impatti sugli Enti locali

Promozione della cultura della Legalità e Sicurezza. Adempimenti relativi al monitoraggio dei contratti e delle Opere Pubbliche

Banche dati e/o link di interesse

Autorità ANAC (SIMOG):

<https://simog.anticorruzione.it/AVCP-SimogWeb/checkAuthentication>

Amministrazioni pubbliche: <http://www.bdap.tesoro.it/Pagine/default.aspx>

Sistema informativo telematico appalti regionali Emilia-Romagna:

<https://www.sitar-er.it/index.aspx?JS=1>

Sistema informativo costruzioni: http://www.progettosico.it/ui_sico/home01.aspx

Risultati attesi

2017

- adozione e emanazione di strumenti di supporto per la gestione tecnico amministrativa di lavori pubblici, tra cui in particolare l'aggiornamento e l'integrazione dell'elenco regionale dei prezzi delle Opere Pubbliche, oltre ad attività informativa e formativa rivolta ai principali operatori del settore in relazione alla evoluzione normativa nazionale
- interventi su ambiti relativi a rischi specifici particolarmente diffusi quali la caduta dall'alto e analisi dell'evoluzione dei profili di rischio del settore con l'individuazione di azioni di prevenzione. Approfondimenti e elaborazioni dati sul numero di infortuni nei cantieri del territorio regionale

Intera legislatura

- rivisitazione della normativa di settore relativamente a rischi specifici
- evoluzione dell'attività di monitoraggio con relativa attività di divulgazione

2.5.5 Programmazione territoriale

Missione: Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Programma: Urbanistica e assetto del territorio

L'obiettivo è riposizionare culturalmente la Regione in tema di pianificazione territoriale e urbanistica, orientato all'azzeramento del consumo del suolo e alla rigenerazione e riqualificazione dei sistemi insediativi.

Promozione di politiche territoriali e urbanistiche finalizzate alla tutela del suolo come risorsa finita e allo sviluppo del sistema insediativo esistente a partire dalla rigenerazione degli ambiti urbani e dalla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente. L'attività è finalizzata alla implementazione di nuovi contenuti e modalità di intervento nei processi di pianificazione con riferimento anche alle nuove strumentazioni (piani strategici) e ai nuovi assetti istituzionali (processo di riordino).

L'attività si svolge attraverso il coordinamento e monitoraggio dei processi di pianificazione ed elaborazione degli strumenti che disciplinano il governo del territorio con particolare attenzione alla formazione degli strumenti di pianificazione intercomunale e si prefigge di attuare un significativo processo di semplificazione funzionale nella predisposizione dei dati necessari alla progettazione, alle analisi, alle valutazioni ed ai monitoraggi degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Nell'ambito delle politiche integrate per le aree urbane, articolate nel rapporto tra pianificazione di area vasta, sostenibilità ambientale, programmi di riqualificazione urbana e azioni locali finalizzate a contenere il consumo di suolo e alla valorizzazione del patrimonio esistente, anche attraverso la rigenerazione ecosostenibile dei tessuti edilizi e la riqualificazione dello spazio pubblico e delle funzioni urbane

Assessorato di riferimento

Trasporti, Reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

Predisposizione della disciplina urbanistica avendo a riferimento fondamentale la riduzione del consumo del suolo, semplificazione e rigenerazione urbana

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti Locali, Associazioni economiche, Rappresentanti degli ordini professionali. Attori del mondo culturale e associazionismo diffuso

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Nuove e diverse modalità di spazi riservati all'edilizia residenziale sociale nel quadro della rigenerazione urbana

Risultati attesi

2017

- *Progetto di legge sul governo del territorio la riforma della legge urbanistica regionale* favorirà la rigenerazione urbana delle nostre città; semplificazione amministrativa e la realizzazione di un sistema premiante per la qualità progettuale. Un obiettivo di tale rilevanza richiede un ampio percorso partecipato che si articolerà con incontri sul

territorio regionale per il confronto

Intera legislatura

- favorire la ripresa degli investimenti pubblici e privati attraverso l'introduzione della disciplina urbanistica ed edilizia semplificate e di rapida attuazione

2.5.6 Sviluppo dell'edilizia residenziale sociale e del patrimonio pubblico di alloggi (Erp)

Missione: Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Programma: Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare

L'obiettivo strategico è contrastare il fenomeno dell'emergenza abitativa promuovendo azioni su tutta la “filiera dell’abitare” attraverso : l’attivazione di strumenti innovativi per il sostegno e garanzia alla locazione a favore delle fasce più deboli della popolazione, la sperimentazione di iniziative di *housing* sociale e l’implementazione, il rinnovamento e la riqualificazione energetica del patrimonio Edilizia Residenziale Pubblica (ERP).

Definizione di nuovi criteri per l’accesso e la permanenza nell’ERP e introduzione di una nuova metodologia per il calcolo di canoni.

Assessorato di riferimento

Politiche di welfare e politiche abitative

Strumenti e modalità di attuazione

- programma pluriennale delle politiche abitative
- fondo affitti e morosità incolpevole
- fondo regionale per le barriere architettoniche

Altri soggetti che concorrono all’azione

L’attuazione delle politiche abitative presuppone un forte coinvolgimento dei Comuni e degli Acer, anche attraverso i Tavoli territoriali di coordinamento, nonché delle associazioni locali dell’imprenditoria privata e delle cooperative di abitazione e delle organizzazioni sindacali

Destinatari

Fasce più deboli della popolazione, giovani coppie, anziani, lavoratori in mobilità, famiglie numerose

Risultati attesi

2017

- monitoraggio dell’applicazione dei nuovi criteri per l’accesso e la permanenza e della nuova metodologia di calcolo dei canoni ERP anche mediante la partecipazione e il confronto con le parti sociali nell’ambito dei Tavoli di concertazione delle politiche abitative al fine di verificare l’impatto e il grado di raggiungimento degli obiettivi della nuova disciplina
- predisposizione di una relazione finale che illustri gli effetti derivanti dalla applicazione della nuova disciplina, le eventuali problematiche emerse e le eventuali modifiche che possono essere necessarie
- promozione di un nuovo programma sperimentale di *housing* sociale

Intera legislatura

- implementazione dell’Osservatorio per le Politiche abitative per garantire l’aggiornamento permanente dell’Anagrafe dell’Utenza e della consistenza del patrimonio ERP nonché del suo stato di manutenzione ed efficienza energetica
- integrazione delle politiche per la casa con le politiche sociali, per il lavoro, il diritto allo studio e l’immigrazione, in un quadro di azioni coordinate per lo sviluppo sostenibile e la

- coesione sociale
- diffusione di iniziative per contrastare l'emergenza abitativa anche tramite accordi locali per ridurre il ricorso alle procedure di sfratto e per limitarne l'impatto
- turn/over più elevato negli alloggi ERP
- diminuzione degli alloggi ERP non occupati

2.5.7 Promuovere la conoscenza e la sicurezza del territorio

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Difesa del suolo

- Difesa del suolo

Per quello che concerne il rischio idraulico, la riorganizzazione dei distretti idrografici vede la Regione Emilia-Romagna tutta ricompresa nel distretto padano, comportando la necessità di un ancor più stretto raccordo con l'Autorità di Bacino del Po e di un coordinamento degli strumenti di pianificazione di bacino vigenti, nell'ottica di una loro organica sistematizzazione. L'applicazione della Direttiva Alluvioni sul territorio regionale attraverso l'attuazione del primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) rappresenta un passaggio fondamentale soprattutto in relazione ad una gestione razionale ed efficace delle nuove perimetrazioni delle aree potenzialmente inondabili, che interessano principalmente le zone costiere e i territori di pianura. L'attuazione delle misure del PGRA potrà favorire anche una maggiore riqualificazione e valorizzazione degli ambiti fluviali, in stretto raccordo con il Piano di Gestione del Distretto Idrografico (Direttiva 2000/60/CE).

Sempre su scala regionale, sarà necessario garantire l'attuazione di programmi pluriennali di manutenzione del reticolo idrografico, dei versanti e del sistema costiero. A tal fine, il coordinamento con l'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e Protezione civile, tutti i soggetti gestori, gli Enti locali, le organizzazioni agricole, il mondo del volontariato di Protezione Civile, le associazioni ambientaliste e le comunità locali assume rilevanza strategica, per garantire l'informazione e la conoscenza, la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative, ottimizzando il rapporto tra gli interventi per la sicurezza idraulica e la tutela degli habitat e della biodiversità.

La strategia è definita e già in attuazione, coerentemente a quanto indicato anche nel primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (2016 – 2021), ed è confluita in un piano decennale per la sicurezza del territorio regionale avviato nel 2010 con l'Accordo di Programma siglato con il Ministero dell'Ambiente - già realizzato al 95% - e proseguito con la proposta regionale confluita nel Piano Nazionale contro il dissesto idrogeologico 2014-2020 (DGR n. 478/2015), promosso dalla Struttura di Missione appositamente istituita dal Governo per accelerare gli interventi necessari e urgenti a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto e realizzare gli interventi strategici per la mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico.

Un primo stralcio del Piano Nazionale è stato avviato con il Piano per le Aree Metropolitane (DGR n. 161 del 15/02/2016), grazie al quale è già stato realizzato l'importante intervento di ripascimento costiero per 20 milioni di euro. A questo si sono affiancate le risorse assegnate dal Governo con il cosiddetto Piano Clima (DGR n. 312 del 07/03/2016).

Nell'insieme, quanto appena citato rappresenta una buona base programmatica per poter incidere sulla diminuzione del rischio idraulico e idrogeologico nel nostro territorio, attraverso un calibrato sistema di interventi sui principali nodi idraulici della regione (Parma-Baganza, Secchia-Naviglio-Panaro, Area Metropolitana di Bologna, Cervia-Cesenatico), di ripascimento della costa, di manutenzione ordinaria e programmata del reticolo idrografico e dei versanti di frana.

Il quadro normativo e di *governance* generale dell'attuazione del programma sarà rappresentato dalla proposta di Legge di riforma del sistema di difesa del suolo a partire dall'attuazione dei

distretti sino al riordino della legislazione inerente il funzionamento dell'Agenzia di sicurezza territoriale e Protezione Civile istituite ai sensi della LR 13/2015, che punti ad un'efficace e ormai inderogabile necessità di coordinamento dei vari soggetti pubblici e privati coinvolti.

▪ Sicurezza sismica

È necessario provvedere all'aggiornamento della LR 19/2008 (*“Norme per la riduzione del rischio sismico”*) con il recepimento della revisione delle disposizioni statali per la semplificazione sulla vigilanza delle costruzioni in zone sismiche (Parte II, Capo IV del D.P.R. 380/2001), da tempo attesa e non ancora approvate. Si è giunti all'elaborazione di una prima bozza del testo di revisione della legge regionale in attesa di recepire i contenuti dell'aggiornamento delle disposizioni statali per le costruzioni in zone sismiche (DPR 380/2001), non ancora emanate.

È necessario promuovere il passaggio alla gestione autonoma delle funzioni sismiche da parte dei Comuni e delle loro Unioni che ancora si avvalgono delle strutture tecniche regionali (art.21 LR 13/2015).

Dare attuazione ai programmi di riduzione del rischio sismico degli edifici pubblici strategici e rilevanti, degli edifici privati e degli studi di microzonazione sismica (art. 11 del DL 39/2009 convertito dalla legge 24/6/2009 n. 77). Lo stesso per i programmi di adeguamento degli edifici scolastici (art. 32 bis del DL n. 269/2003 conv. con Legge 24/11/2003 n. 326)

Nelle aree dell'Emilia colpite dal sisma del 2012, è in pieno svolgimento il processo di ricostruzione degli edifici pubblici, dei beni culturali tutelati, degli edifici privati, produttivi, agricoli attraverso l'attuazione dei rispettivi programmi. La Struttura del Commissario per la ricostruzione e la Regione sono fortemente impegnate nel garantire il rispetto dei tempi e la qualità degli interventi.

Sviluppo delle attività a supporto della Protezione Civile: gli ultimi eventi calamitosi hanno messo in luce l'esigenza di condividere un sistema di allertamento in seguito alla previsione di eventi meteo-climatici sfavorevoli, alla luce delle mutate condizioni ambientali e del verificarsi di eventi intensi sempre più frequenti con le altre Regioni e il Dipartimento di Protezione Civile utilizzando al meglio il contributo di tutte le componenti del Sistema regionale integrato di protezione civile.

Si pone altresì l'esigenza di aggiornare il Piano per la gestione dell'emergenza per il rischio sismico.

▪ Attività estrattive

Si pone l'esigenza di dare risposta alle istanze di semplificazione e di aggiornamento e concorrere a garantire la trasparenza e la legalità del settore estrattivo, nell'ottica dello sviluppo delle imprese.

L'approfondimento evidenzierà se è necessario procedere con la revisione della LR 17/1991 sulle attività estrattive, con l'obiettivo di accrescere le sinergie fra la programmazione e gestione sostenibile delle stesse con gli obiettivi più generali di garantire la sicurezza e un corretto uso del territorio

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e della montagna

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

Difesa suolo

- riordino del sistema della difesa del suolo
- piano decennale per la sicurezza del territorio regionale
- attuazione del Piano di Gestione del Rischio di alluvioni (PGRA)

- revisione LR 17/1991
- individuazione dei soggetti che concorrono all'azione (es. enti locali, Agenzia per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile)

sicurezza sismica

- aggiornamento della LR 19/2008 una volta che verrà emanata la revisione delle norme tecniche sismiche contenute nel TU in materia edilizia DPR 380 de 2001
- promuovere il passaggio dei Comuni e loro Unioni, che ancora si avvalgono delle strutture tecniche regionali, alla gestione autonoma delle funzioni sismiche
- attuazione dei piani per la riduzione del rischio sismico per edifici pubblici strategici e rilevanti, edifici privati e studi di microzonazione
- costituzione del Nucleo di valutazione regionale integrato (NVRI) per il rilievo del danno e la valutazione dell'agibilità di edifici a seguito di eventi sismici e modalità operative per l'attivazione del NVRI

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, Consorzi di Bonifica, AIPO, Autorità di bacino regionali e nazionali/Autorità di distretto, Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile, Struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministeri competenti

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative, l'accrescimento delle competenze, l'aggiornamento della pianificazione territoriale ed urbanistica e di protezione civile ai contenuti del PGRA

Banche dati e/o link di interesse

Difesa del suolo, servizi tecnici e autorità di bacino – Cartografia. Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (elaborate ai sensi della Direttiva 2007/60/CE e del D.Lgs. 49/2010:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/cartografia>

Difesa del suolo, servizi tecnici e autorità di bacino – Piano di gestione del rischio Alluvioni:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/pgra-rer>

Difesa del suolo, servizi tecnici e autorità di bacino – Programmazione Interventi del Servizio

Difesa del Suolo, Costa e Bonifica:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/programmazione>

Dissesto - Mappa dei cantieri: <http://italiasicura.governo.it/site/home/dissesto.html#>

Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo dell'ISPRA:

<http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/>

Sistema Gestione Progetti – SGP (interfaccia con la Banca Dati Unitaria del Ministero dell'Economia e delle Finanze): http://www.dps.tesoro.it/fas/fas_sgp.asp

Risultati attesi

2017

difesa suolo

- modifica LR 1/2005
- prosieguo attuazione del Piano decennale per la sicurezza del territorio regionale
- attuazione del piano di gestione del rischio alluvioni
- approfondimento LR 17/1991 in materia di attività estrattive

sicurezza sismica

- prima bozza del progetto di legge regionale sull'aggiornamento e la semplificazione delle norme per la riduzione del rischio sismico in attesa dell'approvazione della revisione delle norme tecniche statali per le costruzioni in zone sismiche contenute nel D.P.R 380/2001, TU in materia edilizia;

Intera legislatura

difesa suolo

- riordino del sistema della difesa del suolo
- riduzione dei tempi di accantieramento degli interventi
- riduzione del 20% dell'esposizione al rischio nelle aree interessate dagli interventi di mitigazione

sicurezza sismica

- approvazione aggiornamento LR 19/2008
- promuovere il passaggio dei Comuni e loro Unioni, che ancora si avvalgono delle strutture tecniche regionali, alla gestione autonoma delle funzioni sismiche;
- ricostruzione nelle aree dell'Emilia colpite dagli eventi sismici del 2012
- attuazione programma pluriennale degli interventi di riduzione del rischio sismico degli edifici pubblici strategici e rilevanti, degli edifici privati, per gli studi di microzonazione sismica e attuazione piani per adeguamento edifici scolastici, che beneficino di contributi statali

2.5.8 Promuovere un'economia circolare: le politiche e le strategie della LR 16/2015 e del Piano regionale per la gestione dei Rifiuti

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Tutela, Valorizzazione e Recupero Ambientale

- Rifiuti

È necessario procedere all'attuazione della LR 1/2015 e del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti.

Si conferma l'obiettivo della riduzione della produzione pari al 20-25% al 2020, e si intende rafforzare con decisione la strategia del recupero di materia anticipando a livello regionale gli obiettivi dell'Europa sull'economia circolare, attualmente in fase di revisione da parte della Commissione Junker, ponendo l'obiettivo di assicurare l'effettivo riciclo di materia dal ciclo di gestione dei rifiuti urbani pari al 70% entro il 2020.

Questo comporterà l'esigenza di rafforzare le tecniche di raccolta differenziata per aumentare le quantità di materiali da intercettare, contemporaneamente la loro qualità, tutelando allo stesso tempo la qualità del lavoro degli operatori e generando flussi di materia che potranno consentire anche attraverso l'innovazione, lo sviluppo e il potenziamento di nuove filiere produttive, con interessanti risvolti sul fronte occupazionale.

Strumento fondamentale per conseguire gli obiettivi del piano è l'implementazione entro il 2020 in tutto il territorio regionale della tariffazione puntuale

È necessario dare nuovo vigore agli Accordi territoriali sulla filiera (Distretti) del recupero (plastica, rifiuti elettrici e elettronici etc.) previsti dal Piano Regionale dei Rifiuti; attraverso la cui attuazione si consente l'industrializzazione del recupero di materia (economia circolare), si promuovono nuova occupazione e investimenti industriali sui territori interessati.

È necessario elaborare il Piano Regionale delle Bonifiche per dar seguito a impegni e obblighi di carattere nazionale (Anagrafe dei Siti), per consentire uno sviluppo strategico e armonizzato con altri settori con particolare riferimento alle iniziative in materia di attrattività degli investimenti e riduzione del consumo di suolo attraverso la reindustrializzazione di siti dismessi e da bonificare.

Collaborazione nel percorso di costruzione del Piano Regionale Amianto per mettere in valore le attività svolte in questi anni con iniziative congiunte salute-ambiente-attività produttive.

- Servizi pubblici locali ambientali

È necessario proseguire l'azione di **rafforzamento della regolazione pubblica**, potenziando ATERSIR. I temi aperti sono molteplici: affidamenti scaduti, gare pubbliche, modelli di gestione richiesti da diversi territori (Forlì, Reggio Emilia, Parma, Piacenza), introduzione tariffazione puntuale rifiuti, investimenti del settore idrico, costi ambientali del Servizio Idrico, nuovo ruolo delle Regioni in qualità di ente di vigilanza dell'intero settore dei servizi idrici.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Politiche per la salute

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Turismo e Commercio

Strumenti e modalità di attuazione

Rifiuti

- attuazione della LR 16/2015
- attuazione piano regionale per la gestione dei rifiuti
- introduzione tariffazione puntuale
- ridare vigore agli Accordi di Filiera per potenziare il recupero
- elaborazione Piano Regionale delle Bonifiche
- collaborazione nel percorso di costruzione del Piano regionale Amianto

Servizi pubblici locali ambientali

- potenziare ATERSIR
- modelli di gestione richiesti dai territori
- implementazione nuovo ruolo delle Regioni in qualità di ente di vigilanza dell'intero settore dei servizi idrici

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, ATERSIR, Soggetti gestori di servizi pubblici locali, Mondo dell'imprenditoria, Sindacati, Associazioni ambientali, Consumatori, ARPAE

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento, anche attraverso ATERSIR affinché la pianificazione di settore in materia di gestione rifiuti sia coerente e congruente con le politiche regionali

Banche dati e/o link di interesse

Rifiuti, siti contaminati: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/rifiuti>

Risultati attesi

2017

- attuazione legge regionale in materia di rifiuti
- piano regionale per la gestione dei rifiuti
- adozione del Piano Regionale delle Bonifiche
- collaborazione nel percorso del Piano regionale Amianto

Intera legislatura

Rifiuti

- ridurre la produzione di rifiuti pari al 20-25% al 2020
- incremento dell'effettivo riciclo di materia dal ciclo di gestione dei rifiuti urbani con l'obiettivo di raggiungere il 70% al 2020
- diminuire le contaminazioni del territorio

2.5.9 Semplificazione e sburocratizzazione

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Ricomporre la frammentarietà e la sovrapposizione delle competenze, snellire i procedimenti burocratici, rafforzare la *governance*, attraverso un'azione di riforma normativa calata nel percorso generale di riordino, nell'ambito della Difesa del Suolo, delle attività estrattive, della Protezione Civile, della sicurezza sismica, dell'ARPA, dell'AIPD e di ATERSIR, concentrando sui punti salienti l'azione di controllo e vigilanza, velocizzando le nostre capacità di risposta, è la ricetta per vincere la sfida. Tanti temi coinvolgono il settore ambiente e difesa del suolo. Semplificazione e sburocratizzazione devono viaggiare di pari passo con il riordino degli Enti e l'individuazione di strutture tecnico amministrative unitarie e omogenee di livello regionale, articolate in sedi territoriali.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Politiche per la salute

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Turismo e Commercio

Strumenti e modalità di attuazione

Individuazione strutture tecnico-amministrative unitarie e omogenee a livello regionale

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, ARPAE, ATESIR, STB

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative

Risultati attesi

2017

- attuazione nuova legge sul Riordino istituzionale LR 13/2015
- revisione LR 1/2005, LR 44/1995 e LR 24/2011

Intera legislatura

- rispetto dei tempi di rilascio autorizzazioni, AIA, AUA, VIA nel 100% dei procedimenti con riferimento al sistema regionale

2.5.10 Strategie di Sviluppo Sostenibile

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Gli obiettivi strategici del Piano sono mirati alla promozione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, seguendo la Strategia Europa 2020, e sono i seguenti :

1. proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale della Regione;
2. trasformare l'economia regionale in un'economia a bassa emissione di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
3. proteggere i cittadini della Regione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere;
4. sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dello Stato e della Regione in materia di ambiente migliorandone l'attuazione;
5. migliorare le basi di conoscenza e le basi scientifiche della politica ambientale;
6. garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
7. migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
8. migliorare la sostenibilità delle città;
9. aumentare l'efficacia dell'azione nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e della montagna

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Politiche per la salute

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Turismo e Commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- predisporre la proposta di Piano di azione ambientale per uno sviluppo sostenibile 2016/2021
- approvare il programma regionale per la tutela dell'ambiente ai sensi degli artt.99 e 99 bis della LR 3/1999

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, Associazioni ambientali, Associazioni imprenditoriali, Associazioni dei consumatori

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali

Promozione e sostegno alle politiche di sviluppo sostenibile

Banche dati e/o link di interesse

Piano di azione ambientale: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/paa>

Risultati attesi

2017

- predisporre la proposta del nuovo Piano di azione ambientale per uno sviluppo sostenibile 2016/2021

Intera legislatura

- attuare il Piano di Azione Ambientale 2016/2021

2.5.11 Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Entro il 2017 gli Stati Membri dell'Unione Europea dovranno dotarsi di una strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Lo Stato Italiano ha recentemente approvato la Strategia Nazionale. Le Regioni dovranno dotarsi degli strumenti di scala locale.

La Regione Emilia-Romagna ha sviluppato negli anni strumenti e conoscenze importanti che costituiscono un'ottima base per l'implementazione di una strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e che vede come punti di forza le politiche già adottate in materia di Gestione Integrata delle Zone Costiere, gestione integrata e solidale a livello di bacini idrografici delle risorse idriche per la tutela quali-quantitativa e per la sicurezza territoriale.

A tali strumenti si affiancano le politiche energetiche, dei trasporti e di prevenzione della salute di scala regionale che possono essere lette in chiave unitaria e fortemente strategica rispetto ai cambiamenti del clima.

La strategia regionale può pertanto divenire strumento di ottimizzazione e integrazione delle politiche regionali già in essere, senza correre il rischio di porsi come ulteriore strumento di pianificazione in sovrapposizione a quelli settoriali.

In tale contesto è anche fondamentale il coinvolgimento della società civile e delle organizzazioni produttive costituendo insieme l'Osservatorio Regionale per i Cambiamenti Climatici.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde, ricostruzione post-sisma

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

ottimizzare quale punti di forza:

- politiche per la gestione integrata zone costiere
- gestione integrata e solidale a livello di bacini idrografici delle risorse idriche per la tutela quali-quantitativa e per la sicurezza territoriale
- coinvolgere la società civile e delle organizzazioni produttive

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, Associazioni ambientali e produttive

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali

Promozione e sostegno alle politiche di sviluppo sostenibile

Risultati attesi

2017

- approvazione del Piano sui cambiamenti climatici

Intera legislatura

- costituire l'Osservatorio regionale dei cambiamenti climatici

2.5.12 Valorizzazione delle aree protette e della multifunzionalità delle foreste

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Va fatta un'attenta rilettura del disegno di riforma delle aree protette approvato a fine 2011, in particolare per quanto riguarda la loro *governance*, soprattutto in relazione al riordino istituzionale regionale. Il tutto con l'obiettivo di unificare e semplificare le competenze autorizzative oltre che di ridurre i relativi tempi. In particolare si pone il problema di rendere più efficiente, anche sotto il profilo degli oneri finanziari e delle risorse umane impiegate, la gestione delle Aree Protette. È inoltre indispensabile individuare nuove modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse (agricoltori innanzitutto) nella loro gestione e ricercare ulteriori fonti di finanziamento attraverso il ricorso al pagamento dei servizi ecosistemici e alle donazioni "verdi". Nel quadro della rilettura della LR n. 24/2011 una riflessione attenta dovrà essere svolta circa le prospettive da dare al Parco del Delta del Po alla luce dell'esigenza oramai imprescindibile di definire una modalità di gestione di carattere interregionale, senza che questo debba necessariamente significare dare vita a nuove sovrastrutture di tipo burocratico-amministrativo. Per sfruttare al meglio le azioni a favore della forestazione contenute nel nuovo Piano di Sviluppo Regionale (PSR) occorre favorire l'affermazione di un nuovo modello di gestione delle foreste in grado di corrispondere a politiche multi-obiettivo che consentano di:

- favorire l'incremento della superficie forestale nei territori di pianura
- offrire nuove opportunità di sviluppo della montagna
- migliorare la regolazione del ciclo idrologico, la difesa del suolo e l'incremento della biodiversità
- rilanciare le attività produttive in ambito forestale per l'utilizzo della biomassa anche in chiave energetica favorendo la certificazione forestale

Occorre approfondire le opportunità in termini di nuova occupazione legata alle attività di riutilizzo delle biomasse derivante dalla manutenzione dei boschi della regione, che apre interessanti opportunità di nuovo lavoro.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Turismo e Commercio

Strumenti e modalità di attuazione

- piano nuovo modello di gestione forestale
- potenziamento *fund-raising* ambientale e per le aree protette
- riconoscimento valore di produzione di servizi eco-sistemici

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, Enti gestione macro-aree, Associazioni ambientali

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative

Banche dati e/o link di interesse

Parchi, Foreste e Natura 2000: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/>

Risultati attesi

2017

- modifica della LR 24/2011 per adeguare la previsione agli obiettivi ed alle novità sul piano normativo introdotte, per la gestione delle aree protette, con la LR 13/2015
- attuazione Piano Forestale Regionale (albo imprese, progetti di coordinamento nell'ambito PSR)
- approvazione del nuovo Regolamento forestale regionale
- implementazione di azioni di promozione e valorizzazione del riconoscimento UNESCO MaB (Man and Biosphere) ad aree protette regionali
- ricercare condizioni di gestione unitaria per il Delta del PO

Intera legislatura

- attivazione forme di finanziamento innovativo delle Aree Protette anche attraverso il pagamento dei servizi eco-sistemici
- rendere maggiormente efficiente ed efficace la gestione delle aree protette
- rilanciare la filiera produttiva in ambito forestale
- conservare la biodiversità soprattutto nelle aree maggiormente interessate ai cambiamenti climatici

2.5.13 Migliorare la qualità delle acque

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Tutela e valorizzazione delle risorse idriche

In attuazione della Direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, in continuità con le attività ormai in essere dal 2009, la Regione Emilia-Romagna è stata coinvolta nell'aggiornamento dei Piani di gestione distrettuali adottati il 17 dicembre 2015, redatti in collaborazione con le Autorità di bacino nazionali, cui è affidata la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di competenza. I Piani di gestione distrettuali hanno l'obiettivo di impedire un ulteriore deterioramento delle acque, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi e delle zone umide; agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili; contribuire a mitigare gli effetti di inondazioni e siccità

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde, ricostruzione post-sisma

Politiche per la salute

Strumenti e modalità di attuazione

Aggiornamento dei piani di gestione distrettuali

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti locali, Enti di area vasta, Autorità di bacino regionali e nazionali, Unità di Missione Governativa, ARPAE, altre Regioni afferenti al distretto

Destinatari

Sistema civile, sociale, economico e ambientale dell'Emilia-Romagna

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento per garantire la condivisione delle priorità, la corretta allocazione delle risorse, la semplificazione delle procedure autorizzative, l'accrescimento delle competenze e della resilienza del sistema territoriale

Banche dati e/o link di interesse

Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po:

<http://pianoacque.adbpo.it/piano-di-gestione-2015/>

Distretto Appennino Settentrionale:

http://www.appenninosettentrionale.it/dist/?page_id=2612

Autorità di Bacino del Fiume Tevere: <http://www.abtevere.it/node/1277>

Risultati attesi

2017

- approvazione di un Contratto di Fiume

Intera legislatura

- aumentare entro il 2021 la percentuale di stato buono di corpi idrici (superficiali, sotterranei, di transizione e marino-costieri)
Il quadro conoscitivo, a livello regionale, utilizzato per l'aggiornamento dei Piani di gestione distrettuale vede per i corsi d'acqua (il 28% in stato ecologico buono, l'88% in stato chimico buono), per i corpi idrici sotterranei (il 79% in stato quantitativo buono, il 68% in stato chimico buono), per le acque di transizione (nessun corpo idrico in stato ecologico buono, il 17% in stato chimico buono), per le acque marino-costiere (nessun corpo idrico in stato ecologico buono, il 100% in stato chimico buono)

2.5.14 Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Qualità dell'aria e riduzione inquinamento

È necessario approvare il Piano Integrato Regionale sulla Qualità dell'Aria (PAIR 2020) adottato dalla Giunta lo scorso luglio 2014. L'obiettivo del PAIR 2020 è quello di ridurre la popolazione esposta al rischio derivante da inquinamento atmosferico, con riferimento al superamento del valore limite giornaliero del PM10 dal 63% all'1% nel 2020.

Il Piano prevede misure integrate di carattere multisettoriale: trasporti, mobilità, agricoltura, attività produttive, urbanistica e pianificazione territoriale.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde, ricostruzione post-sisma

Politiche per la salute

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri soggetti che concorrono all'azione

ARPAE

Destinatari

Enti locali, Enti di area vasta, Mondo dell'imprenditoria, Sindacati, Associazioni ambientali, dei consumatori

Eventuali impatti sugli enti locali

Promozione e sostegno alle politiche di sviluppo sostenibile

Banche dati e/o link di interesse

Inquinamento:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/aria-rumore-elettrosmog/temi/pair2020>

Risultati attesi

2017

- approvazione Piano Integrato Qualità dell'aria

Intera legislatura

- attuazione del Piano Integrato Qualità dell'aria
- ridurre la popolazione esposta a rischio derivante da inquinamento atmosferico dall'attuale 63% all'1% al 2020

2.5.15 La qualità dell'ambiente nel bacino Adriatico-Ionico: la Strategia EUSAIR (EU Strategy Adriatic-Ionian Region)

Missione: Sviluppo sostenibile a tutela del territorio e dell'ambiente

Programma: Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente

La Strategia per la Regione Adriatica e Ionica (EUSAIR) approvata nell'ottobre 2014 dal Consiglio Europeo, è la terza strategia macroregionale europea dopo quella per la Regione del Mar Baltico (2009) e quella della Regione Danubiana(2011). La EUSAIR interessa 8 Paesi: 4 sono Stati Membri UE (Croazia, Grecia, Italia, Slovenia) e 4 sono paesi non-UE (Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Serbia). La Strategia fornisce un quadro di riferimento generale per il coordinamento delle politiche e la cooperazione territoriale. L'obiettivo generale della strategia è promuovere una prosperità economica e sociale sostenibile nella regione mediante la crescita e la creazione di posti di lavoro e il miglioramento della sua attrattività, competitività e connettività, preservando al tempo stesso l'ambiente e assicurandosi che gli ecosistemi costieri e marini restino sani e funzionali. Tale obiettivo sarà raggiunto grazie alla cooperazione tra paesi che condividono una parte importante della loro storia e geografia: il mare. La Strategia apporta un chiaro valore aggiunto europeo poiché rinforza l'attuazione delle politiche della UE in atto nella regione offrendo al tempo stesso ai paesi partecipanti una preziosa opportunità di allineare le loro politiche con la visione complessiva dell'UE 2020. Essa contribuirà inoltre ad avvicinare ancor di più all'UE i paesi dei Balcani occidentali, dando loro l'opportunità di lavorare a stretto contatto con gli Stati membri per affrontare le sfide e trarre vantaggio dalle opportunità comuni specifiche della regione. Un Piano di Azione accompagna la Strategia ed espande la dimensione marittima includendo l'entroterra. Esso indica un elenco di possibili azioni indicative articolate attorno a 4 Pilastri interdipendenti di rilevanza strategica:

1. Crescita blu
2. Collegare la regione (reti di trasporti ed energia)

- 3. Qualità ambientale
- 4. Turismo sostenibile

Sono inoltre stati identificati due aspetti trasversali:

- *capacity building*, compresa la comunicazione, per un'attuazione efficiente e per sensibilizzare l'opinione pubblica e aumentare il sostegno;
- ricerca e innovazione per stimolare i posti di lavoro altamente qualificati, la crescita e la competitività.

Inoltre, la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento, nonché la gestione del rischio di catastrofe sono principi orizzontali comuni a tutti e quattro i pilastri.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Agricoltura, caccia e pesca

Attività produttive, piano energetico, economia verde, ricostruzione post-sisma

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Turismo e commercio

Strumenti e modalità di attuazione

La strategia e il relativo Piano di Azione vengono implementati mobilitando e allineando tutti i fondi europei, internazionali, nazionali e privati pertinenti ai quattro pilastri e ai temi specifici identificati in ognuno di essi. In particolare, i fondi strutturali e di investimento europei e lo strumento di assistenza preadesione 2014-2020 forniscono risorse significative e un'ampia gamma di strumenti e opzioni tecniche.

Per quanto riguarda la *governance* della EUSAIR è stato istituito un *Governing Board* (composto da rappresentanti dei Paesi coinvolti, della Commissione Europea e di altri organi politici) che ha una funzione di coordinamento ed indirizzo del lavoro dei diversi *Thematic Steering Group* (TSG), uno per ogni Pilastro, composti dai rappresentanti di tutti gli 8 Paesi appartenenti a quelle istituzioni di livello nazionale che hanno le competenze sulle tematiche specifiche del Pilastro di riferimento.

In Italia è stata fatta la scelta di coinvolgere il livello regionale nel processo di elaborazione prima e di implementazione poi della Strategia: ad affiancare i Ministeri competenti sono state indicate le Regioni responsabili del coordinamento delle altre Regioni nell'ambito dei lavori e dei tavoli tecnici dei singoli Pilastri.

La Regione Emilia-Romagna, insieme alla Regione Umbria, coordina le Regioni sui temi del Pilastro 3 "Qualità Ambientale" e inoltre le rappresenta come membro ufficiale all'interno del TSG, a fianco del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

In fase di negoziazione del Programma di Cooperazione Transnazionale ADRION è stato inserito un progetto strategico (con budget di circa 10 milioni di Euro) mirato a supportare la *governance* e l'implementazione EUSAIR.

È stato istituito un Gruppo di Lavoro EUSAIR interno alla Regione Emilia-Romagna, coordinato dal Servizio intese istituzionali e programmi speciali d'area, con lo scopo di coinvolgere tutti i Servizi e le Direzioni Generali con competenze che ricadano negli obiettivi della Strategia.

Altri soggetti che concorrono all'azione

Il Gruppo di Lavoro EUSAIR regionale coinvolgerà sia gli enti locali che i soggetti del mondo della ricerca del territorio (università, ARPA, ecc.) con lo scopo di coordinare l'elaborazione e l'implementazione di progetti coerenti con gli obiettivi della EUSAIR da candidare sui vari

bandi dei Programmi a gestione sia diretta che indiretta relativi ai fondi 2014-2020)

Eventuali impatti sugli enti locali

Promozione e sostegno alle politiche di sviluppo sostenibile

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

In linea generale le valutazioni specifiche sugli impatti delle politiche proposte non determinano differenze rilevabili di genere né risultano discriminanti nei loro effetti.

Risultati attesi

Intera legislatura

- obiettivi da raggiungere entro il 2020 per ogni pilastro tematico:

Pilastro 1 – Crescita Blu

- aumentare del 20% - rispetto alla situazione di base - l'investimento in ricerca nel settore delle tecnologie blu
- adottare e attuare a livello di bacino marino piani pluriennali di gestione della pesca
- includere il 100% delle acque soggette a giurisdizione nazionale nella pianificazione dello spazio marittimo e il 100% della linea costiera nella gestione costiera integrata, con piena applicazione dei relativi meccanismi di attuazione

Pilastro 2 – Connettere la Regione

- raddoppiare l'attuale quota del mercato dei container della regione adriatico-ionica, limitando nel contempo l'impatto ambientale
- ridurre del 50% l'attuale tempo di attesa alle frontiere regionali

Pilastro 3 – Qualità Ambientale

- istituire entro la fine del 2015 una piattaforma comune a tutti i paesi per la raccolta di dati, la ricerca e l'analisi
- potenziare le reti NATURA 2000 ed Emerald e istituire una rete coerente di aree marine protette nell'ambito della direttiva quadro sulla strategia marina entro il 2020
- includere nelle aree marine protette il 10% della superficie dei mari Adriatico e Ionio entro il 2020, come previsto dagli impegni internazionali
- elaborare strategie condivise a scala di bacino per la gestione dei rischi naturali attraverso gli strumenti della Gestione Integrata Costiera e della Pianificazione dello Spazio Marittimo

Pilastro 4 – Turismo Sostenibile

- aumentare del 50% gli arrivi di turisti fuori stagione
- creare 5 nuovi itinerari turistici macro-regionali

2.5.16 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: Trasporto ferroviario

Per il sistema della mobilità pubblica, che deve identificarsi come infrastruttura portante del trasporto regionale, si pone l'obiettivo di creare un vero e proprio Sistema, alimentato attraverso specifici e mirati sostegni al trasporto ferroviario regionale e alla sua promozione e in particolare, concentrando su di esso risorse regionali, nazionali ed europee, per continuare a riqualificarlo, in particolare sostenendo il potenziamento e l'ampliamento della flotta dei treni e il rinnovo delle stazioni. All'interno del sistema ferroviario regionale rientra il Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Bologna, da completare e valorizzare maggiormente.

Il sistema della mobilità pubblica deve ricomprendere il collegamento, con mezzi di trasporto in sede propria, e quindi con percorso e sede dedicata, tra la stazione Alta Velocità e l'aeroporto di Bologna.

La gestione dei servizi ferroviari regionali dovrà essere unitaria e fortemente mirata al miglioramento della regolarità e della qualità dei servizi offerti, accompagnata dal radicale rinnovo del materiale rotabile. Con l'avvenuta conclusione della gara per l'affidamento dei servizi si potrà infatti realizzare la previsione del pressoché completo rinnovo del materiale rotabile.

Tra i principali interventi in attuazione dell'obiettivo:

- ✓ completamento dei lavori di interconnessione ferroviaria della linea Bologna-Venezia, che consentirà di attenuare le interferenze con i servizi ferroviari del trasporto regionale - tra questi in particolare quelli del Servizio Ferroviario Metropolitano - eliminando anche quelle attualmente presenti sulla linea Bologna-Prato
- ✓ velocizzazione a 200 km/h delle linee Bologna-Rimini, Bologna-Verona e Bologna-Venezia
- ✓ completamento dei lavori del "Sistema di trasporto pubblico integrato bolognese" che prevede il completamento delle stazioni del Sistema Ferroviario Metropolitano, la riqualificazione delle stazioni della linea Bologna-Portomaggiore, la riconoscibilità complessiva di tutte le stazioni dello stesso, l'acquisto di nuovi elettrotreni
- ✓ completamento dei lavori di interramento della ferrovia Bologna-Portomaggiore nel tratto urbano di Bologna per eliminare le interferenze alla viabilità determinate da cinque passaggi a livello
- ✓ lavori per la Metropolitana di Costa, razionalizzazione dei servizi ferroviari nella tratta Ravenna- Rimini,
- ✓ completamento dell'installazione del Sistema di Controllo Marcia Treno (SCMT) per incrementare le condizioni di sicurezza nella circolazione dei treni sull'intera rete ferroviaria regionale e completamento del nuovo Centro unico per il governo centralizzato dell'intera rete regionale
- ✓ completamento dei lavori per la razionalizzazione, la riqualificazione, l'accessibilità e la fruizione per i disabili, delle fermate e delle stazioni delle ferrovie regionali.
- ✓ interventi di manutenzione straordinaria degli oltre 350 km di rete ferroviaria e del materiale rotabile della Regione Emilia-Romagna, oltre 60 convogli. che sono essenziali in termini di mantenimento in efficienza e sicurezza oltreché strategici per il sistema del trasporto regionale

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Strumenti e modalità di attuazione

- atti di indirizzo regionale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e locale
- contratti di programma
- contratti di servizio
- gara per l'affidamento dei servizi ferroviari regionali
- gare per l'aggiudicazione della realizzazione degli interventi
- conferenze di servizi
- accordi con Enti Locali

Altri soggetti che concorrono all'azione

Soggetto aggiudicatario gara per l'affidamento dei servizi ferroviari regionali, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Enti Locali, Fer Srl, Tper, Trenitalia SpA, Rete Ferroviaria Italiana (RFI) SpA, Osservatorio nazionale sulle politiche del TPL

Destinatari

Intera società regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Riduzione della mobilità privata a favore del TPL, miglioramento dell'accessibilità del territorio regionale

Banche dati e/o link di interesse

Rapporti annuali di monitoraggio:

<http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/Pubblicazioni/monitoraggio/rapporti-annuali-di-monitoraggio>

Risultati attesi

2017

- conferma delle risorse regionali, oltre a quelle derivanti dal fondo nazionale, per il mantenimento del livello dei servizi offerti
- avvio di acquisto di materiale rotabile, in anticipazione rispetto alla fornitura prevista dalla gara aggiudicata per l'affidamento dei servizi ferroviari regionali
- proseguimento dell'iter per l'interramento della ferrovia Bologna-Portomaggiore nel tratto urbano di Bologna
- attuazione del piano per la razionalizzazione, la riqualificazione, l'accessibilità e la fruizione per disabili delle fermate e delle stazioni delle ferrovie regionali
- proseguimento dell'iter relativo al progetto del "Sistema di trasporto pubblico integrato bolognese" che prevede -per il trasporto ferroviario- il completamento delle stazioni del Sistema Ferroviario Metropolitano, la riqualificazione delle stazioni della linea Bologna-Portomaggiore, la riconoscibilità complessiva di tutte le stazioni dello stesso, l'acquisto di nuovi elettrotreni

Intera legislatura

- indicatore: numero passeggeri trasportati per anno raffrontato con dato nazionale
- indicatore: stato di avanzamento delle previsioni infrastrutturali e del miglioramento del materiale rotabile

2.5.17 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità e interventi innovativi per la mobilità sostenibile

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: Trasporto pubblico locale

Al sistema regionale della mobilità pubblica afferiscono le tematiche del trasporto pubblico locale (TPL) autofiloviario, della mobilità urbana e integrata, dell'integrazione modale e tariffaria, dell'infomobilità. Viene confermato: il ruolo del trasporto pubblico locale, anche in relazione ai temi della qualità dell'aria, della congestione e della sicurezza; il ruolo dell'integrazione modale e tariffaria come riqualificazione del TPL; lo sviluppo dell'implementazione dei servizi per l'infomobilità regionale con l'integrazione pubblico-privato e il potenziamento degli strumenti dedicati.

Tra i principali interventi di sostegno e promozione di tali tematiche si prevedono:

- acquisto di autobus per un rinnovo complessivo di circa 400 mezzi a livello regionale (Fondi PO FESR 2014-2020 e decreto ministeriale di finanziamento sostituzione autobus) su un totale di 3.100 autobus per tutta la regione, per un ricambio complessivo di circa il 13% del materiale circolante, cercando di mantenere inalterata l'età media di vetustà del parco TPL regionale

- filoviarizzazione e acquisto di circa 50 nuovi filobus (“Crealis”) per la rete urbana di Bologna nell’ambito del completamento dei lavori del “Sistema di trasporto pubblico a guida vincolata”
- completamento del sistema di bigliettazione elettronica integrata regionale STIMER/MiMuovo
- completamento del sistema regionale di informazione all’utenza integrata ferro-gomma con il Travel Planner Dinamico e le azioni d’infomobilità a bordo bus e alle fermate finanziate nell’ambito dell’Asse 4 dei POR FESR 2014 2020 che consente inoltre il contributo per importanti interventi di mobilità sostenibile nelle maggiori città (ciclopedonalità, zone 30, ZTL, telecontrollo); nella infomobilità (travel planner dinamico, completamento tariffazione integrata, nuove tecnologie dell’informazione all’utenza)
- realizzazione del *People Mover* di Bologna per il collegamento dell’aeroporto con la stazione ferroviaria centrale
- monitoraggio delle attività per la realizzazione del Trasporto rapido costiero, in particolare presidio delle risorse per la parte veicolare.

La politica di mobilità sostenibile si concretizza in parte determinante nell’ambito del progetto “Mi Muovo”, articolato sotto molteplici aspetti tra cui: “Mi muovo in bici”, *bike sharing* regionale integrato e attivo sul territorio regionale; “Mi muovo elettrico”, rete regionale di ricarica elettrica diffusa e integrata con la tariffazione, accompagnata da azioni condivise per l’accesso alle ZTL, ora in fase di ulteriore implementazione per la parte dei punti di ricarica pubblica per i veicoli elettrici grazie agli accordi sottoscritti dalla Regione con le maggiori città e i distributori di energia elettrica e ai finanziamenti del PNIRE (Piano nazionale delle Infrastrutture di Ricarica Elettriche) del Ministero dei Infrastrutture e Trasporti per i progetti regionali “Mi muovo MARE” e “PNIRE-R”.

La mobilità elettrica (“regione elettrica”) si esplica anche attraverso operazioni di ampia portata, fra cui il contributo regionale per l’acquisto di veicoli elettrici per la P.A. e autosnodati ibridi per il bacino di Bologna.

Il sistema regionale della ciclabilità si realizzerà nell’attuazione del Protocollo d’intesa sottoscritto tra la Regione Emilia-Romagna, Anci, Upi, Fiab, Lega Ambiente, Uisp e WWF nel maggio 2015. Ulteriori sviluppi si avranno attraverso l’attuazione del Progetto strategico Venezia-Torino (Ciclovía VENTO) e la ciclovía turistica Verona – Firenze (Ciclovía del Sole) in previsione della sottoscrizione di apposito Protocollo di Intesa con il Ministero delle infrastrutture e trasporti. Infine è previsto il recupero e la riqualificazione ad uso ciclopedonale del tracciato ferroviario dismesso Bologna – Verona che sarà oggetto di un accordo di Programma tra il Ministero dell’Ambiente, la città metropolitana di Bologna, la Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Modena. A seguito del Protocollo d’intesa sottoscritto con Rfi spa, Città metropolitana e Provincia di Modena per il sovrizzo dei ponti necessario alla fruizione della Ciclovía dismessa Bologna – Verona seguirà una convenzione per la progettazione e realizzazione degli interventi previsti nel protocollo.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

- PRIT 2025 in fase di elaborazione e atti di indirizzo regionale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e locale;
- accordi di programma prorogati al 2018
- deliberazioni CIPE e decreto ministeriale di finanziamento sostituzione mezzi tpl;

- POR FESR 2014-2020;
- Fondi Mit PNIRE 2014-2016.
- Protocolli d'intesa sulla ciclabilità

Altri soggetti che concorrono all'azione

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Enti locali, Aziende di Trasporto del TPL, Agenzie locali per la mobilità, Osservatorio nazionale sulle politiche del TPL

Destinatari

Intera società regionale, Enti locali, Associazioni, Portatori di interesse

Eventuali impatti sugli enti locali

Miglioramento dell'accessibilità del territorio regionale e riduzione della mobilità privata a favore del trasporto pubblico

Riduzione degli impatti ambientali e contenimento dei consumi energetici

Banche dati e/o link di interesse

Rapporti annuali di monitoraggio:

[http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-](http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/Pubblicazioni/monitoraggio/rapporti-annuali-di-monitoraggio-)

[regione/Pubblicazioni/monitoraggio/rapporti-annuali-di-monitoraggio-](http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/Pubblicazioni/monitoraggio/rapporti-annuali-di-monitoraggio-)

Mobilità: <http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/>

Risultati attesi

2017

- continuazione dei lavori relativi al People Mover
- continuazione del processo di accorpamento delle Agenzie locali per la mobilità
- completamento del Progetto “Crealis” per la rete urbana di Bologna
- continuazione attività previste per il sistema di bigliettazione elettronica integrata regionale STIMER/MiMuovo
- continuazione attività previste per il Sistema regionale di informazione all'utenza integrata ferro-gomma con l'utilizzo dei fondi POR_FESR 2014-2020
- assegnazione delle risorse e aggiudicazione della gara per ulteriori acquisti di nuovi autobus
- completamento progetto “Mi Muovo mare” punti di ricarica elettrici in 8 comuni del Bacino Adriatico
- convenzione per la realizzazione del *travel planner* dinamico del trasporto pubblico ferro-gomma
- pubblicazione bandi per manifestazione di interesse Infomobilità TPL;
- approvazione degli EE.LL. con popolazione >50.000 abitanti dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS)
- riparto alle aziende TPL regionale delle risorse ministeriale per la sostituzione mezzi

Intera legislatura

- indicatore: numero passeggeri trasportati per anno raffrontato con dato nazionale
- indicatore: numero abbonamenti integrati – Mi Muovo
- indicatore: rinnovo del 10% del numero dei mezzi circolanti del TPL
- indicatore: costanza dell'età media dei mezzi circolanti del TPL
- indicatore: stato di avanzamento progetto “Mi muovo in bici”
- indicatore: stato di avanzamento progetto “Mi muovo elettrico”
- indicatore: stato di avanzamento attuazione PUMS

2.5.18 Sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto e il porto di Ravenna

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: Trasporto per vie d'acqua

In considerazione del ruolo strategico del porto di Ravenna, snodo intermodale fondamentale per lo sviluppo del sistema produttivo nazionale e regionale, nonché primo punto di approdo per le merci di importazione in Emilia-Romagna, continueranno le azioni regionali di supporto alle strategie di accompagnamento allo sviluppo dei piani e dei programmi dell'Autorità Portuale e degli Enti territoriali interessati attraverso, in particolare, il coordinamento del tavolo sull'*hub* portuale, il monitoraggio, in collaborazione con l'Autorità Portuale, dell'avanzamento degli interventi di potenziamento dell'*hub* portuale.

Per il sistema idroviario padano veneto continueranno le azioni di promozione per lo sviluppo della navigazione interna, nonché la definizione del riassetto istituzionale del relativo sistema di gestione.

Si prevedono i seguenti principali interventi.

Completamento dei lavori

Idrovia Ferrarese: nuovo tratto di canale a Final di Rero; rettifica curva canale ad Ostellato, nuovo Ponte di Ostellato; allargamento di Porto Garibaldi e ponte Valle Lepri; realizzazione del nuovo ponte ferroviario di Migliarino;

Fiume Po: nuova conca di navigazione ad Isola Serafini.

Avvio e completamento dei lavori.

Fiume Po: realizzazione dei pennelli per la regolazione a corrente libera dell'alveo di magra del fiume a valle di Foce Mincio fino a Ferrara.

Hub portuale di Ravenna: prima fase del progetto di approfondimento dei fondali canali Candiano e Baiona, adeguamento delle banchine esistenti e realizzazione nuovo *terminal container* in penisola Trattaroli e messa in quota delle aree a destinazione logistica.

Avvio dei lavori.

Idrovia ferrarese: adeguamento canale Boicelli attraverso risezionamenti e innalzamento di alcuni ponti e risoluzione attraversamento città di Ferrara con ponte ferroviario e vari ponti storici.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

- intesa interregionale per la navigazione interna
- intesa Generale Quadro tra Regione e Ministero Trasporti e Infrastrutture
- convenzioni
- deliberazioni CIPE

Altri soggetti che concorrono all'azione

Ministeri, Autorità portuale di Ravenna, Agenzia interregionale per il Po (Aipo), Autorità di bacino del fiume Po, Altre Regioni, Enti locali, Soggetti privati, Agenzia regionale per la sicurezza del territorio e la protezione civile

Destinatari

Operatori economici del sistema territoriale regionale, Operatori logistici, Armatori

Eventuali impatti sugli enti locali

- aumento competitività del sistema territoriale regionale
- possibile decongestionamento del traffico stradale dai mezzi pesanti con conseguente minor incidentalità e minor usura delle infrastrutture stradali
- sviluppo del turismo fluviale

Banche dati e/o link di interesse

Rapporti annuali di monitoraggio:

<http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/Pubblicazioni/monitoraggio/rapporti-annuali-di-monitoraggio>

Risultati attesi

2017

- approvazione al CIPE del progetto definitivo per approfondimento fondali, adeguamento delle banchine esistenti, realizzazione delle nuove banchine funzionali alla costruzione nuovo *terminal container*
- ridefinizione della convenzione con le altre Regioni interessate (Lombardia, Veneto, Piemonte) per la gestione del sistema idroviario Padano Veneto
- Idrovia Ferrarese: approvazione e avvio dei lavori di parte degli interventi del lotto I (canale Boicelli e Città di Ferrara)
- Opere per il PO: completamento nuova conca di Isola Serafini, ottenimento autorizzazione VIA per la realizzazione dei pennelli per la regolazione a corrente libera dell'alveo di magra del fiume a valle di Foce Mincio

Intera legislatura

- indicatore: tonnellate merci trasportate- Porto di Ravenna
- indicatore: tonnellate merci trasportate- sistema idroviario

2.5.19 Promuovere lo sviluppo della piattaforma intermodale per il trasporto delle merci

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: Altre modalità di trasporto

Si intende promuovere lo sviluppo della piattaforma logistica regionale intermodale finalizzata a rendere accessibili, nel tempo più rapido e con il minore impatto sul traffico locale e sull'ambiente, i nodi intermodali, collettori dei traffici tra il sistema produttivo e la rete infrastrutturale che connette i sistemi regionali al resto dell'Italia e d'Europa.

Lo sviluppo della piattaforma tende al coordinamento della localizzazione delle imprese e dei nodi con la pianificazione delle reti e dei territori, indirizzando la domanda di sviluppo verso un modello volto non a generare nuova mobilità ma a riorganizzarla orientandola, producendo valore economico per il territorio e diminuendo le esternalità negative.

Continueranno azioni di supporto alle implementazioni infrastrutturali destinate a promuovere l'intermodalità, la realizzazione e/o la riqualificazione dei principali nodi logistici, l'implementazione tecnologica e il coordinamento tra i nodi nell'obiettivo del miglioramento dell'efficienza del sistema dei trasporti e della logistica regionale, anche con iniziative volte al mercato internazionale. Di rilevanza saranno le azioni per incrementare il , il traffico ferroviario merci e la diversione modale.

Tra gli interventi previsti si richiamano:

- l'attivazione dello scalo merci di Marzaglia (Modena), nell'ambito dell'Accordo Regione-gruppo FS sulla ridefinizione del sistema ferroviario merci regionale", finalizzato in particolare ad incrementare l'offerta e a rimuovere i limiti di capacità delle infrastrutture di logistica merci nel territorio modenese

- il completamento della elettrificazione dei raccordi ferroviari dell'interporto CEPIM (Parma), con la finalità di regolarizzare, di velocizzare ed incrementare la sicurezza di circolazione dei convogli merci che interessano l'interporto
- avvio e messa a regime dei servizi incentivati con la recente normativa regionale per il sostegno al trasporto ferroviario delle merci, con la finalità di trasferire quote di traffico di trasporto merci dalla modalità stradale alla modalità ferroviaria, sia per contenere la congestione stradale, sia per ridurre l'impatto ambientale del trasporto delle merci.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

- accordi
- tavoli attuativi degli Accordi
- incentivi finanziari

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti Locali, Società di gestione Interporti, Gruppo FS SpA

Destinatari

Operatori economici del sistema territoriale regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Riduzione esternalità ambientali legate al trasporto merci

Banche dati e/o link di interesse

Rapporti annuali di monitoraggio:

<http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/Pubblicazioni/monitoraggio/rapporti-annuali-di-monitoraggio>

Risultati attesi

2017

- continuazione dei servizi di trasporto ferroviario delle merci incentivati con normativa regionale
- attivazione dello scalo merci di Marzaglia (Modena)
- continuazione dei lavori di elettrificazione dei raccordi ferroviari dell'interporto CEPIM (Parma)

Intera legislatura

- indicatore: tonnellate merci trasportate su strada - raffronto con dato nazionale
- indicatore: tonnellate merci trasportate su ferrovia - raffronto con dato nazionale

2.5.20 Promuovere lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture stradali strategiche nazionali e regionali

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: Viabilità e infrastrutture stradali

Si intende operare affinché le attività di pianificazione, programmazione e progettazione svolte dai vari soggetti competenti per le infrastrutture stradali di interesse regionale negli ultimi anni

possano trovare sbocco verso la realizzazione degli interventi strategici, anche considerando le necessità di assicurare competitività del sistema regionale, sviluppo economico e creazione di lavoro. Ciò comporterà un serio confronto con i territori interessati, contemperando le esigenze delle Amministrazioni locali con l'interesse generale per l'intero territorio regionale anche al fine di concorrere con il MIT alla definizione del Documento Programmatico Pluriennale (DPP) per le opere strategiche di competenza regionale.

Tra gli interventi strategici, in gran parte già finanziati e la cui realizzazione compete ad ANAS, Rete Ferroviaria Italiana (RFI) o Società autostradali, si prevedono i seguenti.

- Completamento dei lavori per: Variante di Valico all'autostrada A1 nel tratto regionale; primo lotto del Nodo di Rastignano; nuovi Caselli di Valsamoggia e di Borgonuovo sulla A1; la Nuova Bazzanese, di competenza della Città Metropolitana di Bologna, finanziata in parte da Autostrade per l'Italia e in parte dalla Regione;

- Avvio e completamento dei lavori per: riqualificazione con caratteristiche autostradali della superstrada Ferrara-Mare; nuovo collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo; quarta corsia dell'autostrada A14 nel tratto compreso tra Bologna e la A14 dir (diramazione per Ravenna) con la realizzazione dei nuovi caselli autostradali di Castelbolognese/Solarolo (Ravenna) e di Toscanella di Dozza (Bologna), delle opere connesse e della Complanare Nord; 1° stralcio della bretella autostradale TIBRE fra Parma Ovest e Trecasali con il nuovo Casello Terre Verdiane; tangenziale di Noceto, finanziata e realizzata da Auto camionale della Cisa; Complanare Sud di Modena; trasformazione dei rami autostradali dismessi in tratti di variante alla SS 16, nella tratta Rimini-Misano; miglioramento dell'accessibilità al Casello dell'Interporto di Bologna nel Comune di Bentivoglio; tratto stradale Nord del Nodo ferroviario di Casalecchio di Reno; piano di interventi per la segnaletica verticale finalizzato al miglioramento della sicurezza stradale.

Inoltre, fra i principali interventi sulla rete di interesse regionale, finanziati dalla Regione: , la Nuova Galliera e della Variante Nord di Budrio (BO), la pedemontana di Modena fra S. Eusebio e la SP17, il III lotto della Variante di Novellara (RE), la pedemontana di Parma fra la SP665 Massese e la SP17 di Calestano, l'adeguamento dell'intersezione fra SS16 e SP 71 bis con soppressione PL (RA).

- Avvio dei lavori per: autostrada Cispadana; ; potenziamento del Nodo di Bologna e opere di adduzione; terza corsia dall'autostrada A22 da Campogalliano a Verona; bretella autostradale tra la A21 a Castelvetro e il porto fluviale di Cremona e delle opere connesse; nuovo Casello di Rottofreno (PC) nel tratto Torino-Piacenza della A21; tangenziale di Reggio Emilia; varianti alla SS 16 Adriatica, con priorità al tratto Rimini nord- Misano Adriatico e alla variante di Argenta. Sulla rete di interesse regionale, adeguamento dell'intersezione fra SS16 e SP254 con soppressione PL.

Definizione di accordi per: quarta corsia dell'autostrada A1 tra Modena Nord e Piacenza; terza corsia dell'autostrada A13 tra Bologna e Ferrara.

Si evidenzia l'importanza di garantire la manutenzione straordinaria sulla rete Provinciale, con priorità per quella di interesse regionale, imprescindibile per consentire la percorribilità delle strade garantendo i necessari livelli di sicurezza.

Da considerarsi imprescindibile per le politiche di mobilità sostenibile il tema della sicurezza sulle strade, con l'obiettivo posto dall'Unione Europea di riduzione delle vittime del 50% dal 2011 al 2020. L'azione regionale è riferita sia allo sviluppo della cultura della sicurezza, attraverso l'Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza di cui si prevede il riassetto organizzativo, sia al miglioramento delle infrastrutture attraverso l'attuazione della programmazione del Piano Nazionale per la Sicurezza Stradale (PNNS).

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

- concessione autostradale regionale
- finanziamenti agli Enti Locali per manutenzione straordinaria
- convenzioni con Enti Locali
- convenzioni con soggetti privati
- piano nazionale di Sicurezza Stradale
- programma quinquennale per la rete viaria di interesse regionale
- Documento di Programmazione Pluriennale tra Regione e Ministero dei trasporti e delle Infrastrutture

Altri soggetti che concorrono all'azione

Ministeri, Enti Locali, Concessionari autostradali, Anas, Soggetti privati, Associazioni

Destinatari

Intera società regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Miglioramento dell'accessibilità del territorio; beneficiari degli interventi sulle infrastrutture stradali che ricadono nel territorio di competenza e, nel caso in cui gli Enti locali sono soggetti attuatori, rivestono anche il ruolo di gestori

Banche dati e/o link di interesse

Rapporti annuali di monitoraggio:

<http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/Pubblicazioni/monitoraggio/rapporti-annuali-di-monitoraggio>

Mobilità: <http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/>

Risultati attesi

2017

- completamento delle procedure per il subentro dello Stato alla Regione nella concessione dell'autostrada Cispadana approvazione progetto Nodo di Bologna e relative opere di adduzione: Intermedia di Pianura, 2°lotto di Rastignano, 3°lotto Lungo Savena, miglioramento dell'accessibilità all'Interporto di Bologna e al Centergross nei comuni di Bentivoglio e Argelato. Conclusione delle procedure ministeriali per il finanziamento del Nodo ferro-stradale di Casalecchio quarta corsia dell'autostrada A14 nel tratto compreso tra Bologna e diramazione A14 e della Complanare Nord, completamento delle procedure convenzionali con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per il finanziamento dell'intervento
- avvio dei lavori del nuovo collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo
- avvio del procedimento di approvazione del progetto preliminare di riqualificazione con caratteristiche autostradali della superstrada Ferrara- Mare
- attuazione azioni dell'Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza

Intera legislatura

- indicatore: congestione della rete stradale extraurbana – andamenti flussi di traffico
- indicatore: stato di avanzamento delle previsioni infrastrutturali dell'Intesa generale Quadro
- indicatore: numero vittime su rete stradale regionale e locale

2.5.21 Definire e approvare il PRIT 2025

Missione: Trasporti e diritto alla mobilità

Programma: Politica regionale unitaria per il trasporto e il diritto alla mobilità

Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) è il principale strumento di pianificazione dei trasporti attraverso cui definire come assicurare ai cittadini e alle imprese l'accessibilità al territorio regionale, promuovere un sistema integrato di mobilità con ruolo centrale del trasporto collettivo, incentivare la razionale organizzazione del traffico con sviluppo dell'intermodalità, della sicurezza e della qualità, favorire l'organizzazione del trasporto merci, promuovere e operare per la cultura della mobilità sostenibile, lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Attraverso il Piano si intende rilanciare una strategia unitaria, con approccio integrato, per il governo della mobilità sul territorio regionale. A tal fine, per il medio e lungo periodo, il Piano dovrà recepire le previsioni strategiche europee e nazionali, stabilire indirizzi e direttive per la mobilità regionale, individuare il sistema infrastrutturale regionale e i principali interventi, definire obiettivi generali di settore, indirizzare e coordinare le azioni degli Enti locali e di altri soggetti pubblici e privati operanti nel sistema dei trasporti.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Strumenti e modalità di attuazione

- strutture organizzative della Giunta regionale
- modalità organizzative interne
- conferenza di pianificazione
- osservazioni pubbliche e controdeduzioni al Piano adottato

Altri soggetti che concorrono all'azione

Arpa, Enti Locali, Associazioni economiche e sociali regionali, Portatori di interesse

Destinatari

Intera società regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Direttive, linee di indirizzo

Eventuali impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione

Considerazione nei contenuti del Piano della dimensione di genere ai fini, in particolare: del contrasto dei rischi di isolamento dei soggetti deboli; del soddisfacimento delle esigenze di mobilità e di uso dei trasporti dei soggetti deboli

Risultati attesi

2017

- avvio e conclusione Conferenza di Pianificazione su Documento Preliminare e Quadro Conoscitivo del Piano

Intera legislatura

- approvazione del PRIT 2025

2.5.22 Integrare le azioni di prevenzione dei rischi e la capacità di risposta alle emergenze territoriali

Missione: Soccorso civile

Programma: Sistema di protezione civile

Occorre migliorare la capacità di risposta della comunità regionale rispetto ai significativi rischi ed alle ricorrenti situazioni di emergenza nel territorio.

Le attività conseguenti riguardano:

- la preparazione del sistema mediante la pianificazione di emergenza a livello regionale e territoriale,
- il potenziamento delle strutture, la integrazione ed il coordinamento fra tutte le strutture operative regionali e nazionali;
- la prevenzione mediante l'attuazione di programmi di messa in sicurezza e la predisposizione di strumenti di conoscenza e di gestione dei rischi quali ad esempio il piano di gestione del rischio da alluvioni in fase di predisposizione;
- la gestione delle situazioni di emergenza sia nella fase acuta, sia nella predisposizione ed attuazione dei piani degli interventi urgenti e di prima assistenza alla popolazione colpita;
- lo sviluppo di una cultura di protezione civile attraverso una capillare e partecipata informazione sui rischi rivolta ai cittadini anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche;
- il sostegno e la promozione del volontariato di protezione civile.

Lo sviluppo di queste attività dovrà essere perseguito con obiettivi e strumenti, alcuni dei quali già avviati.

Per quanto riguarda la preparazione, si rendono necessarie alcune azioni:

- predisposizione del piano regionale di emergenza, mediante l'integrazione e l'ottimizzazione delle procedure esistenti, con particolare riferimento al rischio sismico e da alluvioni in riferimento agli indirizzi nazionali ed europei. Il piano dovrà essere condiviso con specifico protocollo d'intesa con gli enti territoriali ed i principali attori del sistema regionale di protezione civile;
- indirizzi agli enti locali per la pianificazione di emergenza e definizione e condivisione dei livelli essenziali di servizio per le attività di protezione civile;
- potenziamento della colonna mobile regionale e dei centri logistici strategici;
- supporto agli enti locali per la pianificazione di emergenza a livello comunale e di unione dei comuni e per il potenziamento della rete dei presidi operativi di protezione civile;
- esercitazioni per la verifica degli strumenti di pianificazione e valutazione ed eventuale revisione delle procedure a seguito di ogni emergenza significativa;

Per quanto riguarda le attività di prevenzione, considerato che i programmi strutturali di intervento vengono definiti nei settori sismico e difesa del suolo, assume particolare rilievo la predisposizione di un nuovo sistema regionale di allertamento per i rischi idrogeologico ed idraulico, mediante la ridefinizione delle procedure e l'implementazione di strumenti tecnologici finalizzati a migliorare la comunicazione fra enti, strutture operative e cittadini.

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Altri assessorati coinvolti

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Strumenti e modalità di attuazione

- piano regionale di emergenza e indirizzi agli enti locali con definizione e condivisione livelli essenziali di servizio di Protezione civile
- esercitazioni per la verifica degli strumenti di pianificazione

- nuovo sistema di allertamento rischi idrogeologico ed idraulico
- attività di sensibilizzazione e cultura di protezione civile con particolare attenzione alle scuole
- potenziamento colonna mobile regionale e centri logistici, presidio attivo H24 per emergenze

Altri soggetti che concorrono all'azione

Enti Locali, Enti di area vasta, Governo-dipartimento di protezione civile, terzo settore

Destinatari

L'intero sistema civile, sociale ed economico regionale

Eventuali impatti sugli enti locali

Coordinamento in loco gestione emergenze, implementazione politiche di prevenzione rischi, potenziamento cultura di protezione civile e coordinamento volontariato

Risultati attesi

2017

- attuazione nuova legge sul Riordino istituzionale LR 13/2015: revisione della LR 1/2005 alla luce dei necessari aggiornamenti e delle modifiche normative statali in materia di protezione civile

Intera legislatura

- azioni di accompagnamento per la completa implementazione della nuova legge sul Riordino istituzionale LR 13/2015

2.5.23 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)

Missione: Sviluppo economico e competitività

Programma: Reti e altri servizi di pubblica utilità

L'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER) è la strategia territoriale per lo sviluppo della Società dell'informazione nel territorio regionale. ADER è uno strumento trasversale che collega diverse politiche regionali, prime tra tutte le programmazioni sui fondi strutturali europei (FESR, FEASR e FSE), attivando le comunità di pratica del territorio al fine di costruire la comunità dei cittadini digitali.

Nel 2017 si concluderà il percorso formale di definizione del Programma Operativo 2017, come previsto nella LR 11/2004. Si procederà al coordinamento dell'attuazione delle azioni di infrastrutturazione a Banda Ultra Larga del territorio regionale (previste dall'accordo con MISE per il Piano Nazionale Banda Ultra larga) e all'integrazione delle azioni di infrastrutturazione con le altre iniziative della Agenda Digitale. Sempre nello stesso anno si effettuerà il monitoraggio degli obiettivi dell'Agenda Digitale.

Nell'ADER hanno un ruolo rilevante in termini di competenze specifiche e specializzazioni le in-house della Regione Emilia-Romagna (ERVET, ASTER, Lepida SpA, Cup2000).

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Altri assessorati coinvolti

Giunta Regionale per specifiche competenze

Strumenti e modalità di attuazione

- infrastrutture a banda ultra larga per le imprese, cittadini, scuole, sanità, Comuni e Unioni di Comuni (azioni a cura degli specifici Assessorati di competenza)
- punti di accesso libero e gratuito alla Rete in spazi pubblici
- data center regionali per la Pubblica Amministrazione
- “banca regionale del dato”, *open data* e *big data* per trasparenza e valorizzazione informazioni della Pubblica Amministrazione
- consolidamento di protocolli e applicazioni pratiche di modelli per le *smart city* con attenzione alle esigenze e alle peculiarità dei piccoli centri
- forme strutturate di collaborazione e di cooperazione e dialogo con le comunità di innovatori attive in regione sui temi del digitale
- azioni di *digital empowerment* e sostegno allo sviluppo di una cultura digitale diffusa anche per l’inclusione di specifiche fasce di cittadinanza, in collaborazione con gli Enti locali e in sinergia con piani e azioni nazionali

Altri soggetti che concorrono all’azione

Lepida Spa, ASTER, ERVET, Cup2000

Destinatari

Cittadini, Imprese, Enti Locali

Eventuali impatti sugli enti locali

L’ADER trova nelle strategie dei singoli Enti locali e Unioni dei Comuni strumento di attuazione a livello territoriale

Banche dati e/o link di interesse

Agenda digitale dell’Emilia-Romagna: <http://digitale.regione.emilia-romagna.it/agendadigitale>

Risultati attesi

2017

- definizione del Programma Operativo 2017
- realizzazione Festival del digitale
- realizzazione *Hackaton*
- 2 *workshop* di collaborazione e di cooperazione e dialogo con le comunità di innovatori

Intera legislatura

- 100% popolazione coperta da servizi a banda ultra larga (≥ 30 Mbps)
- 85% popolazione coperta da servizi a banda ultra larga (≥ 100 Mbps)
- 200 aree industriali abilitate a connettività a banda ultra larga (≥ 1 Gbps)
- 100% dei municipi collegati a banda ultra larga (di cui il 90% con banda di 1 Gbps)
- 1 punto *wifi* ogni 1000 abitanti (4.000 punti) per un accesso ubiquo, libero e gratuito alla rete
- 100% scuole coperte da servizi in banda ultra larga (di cui almeno il 50% collegate in fibra ottica)
- 4 *datacenter* realizzati per l’efficienza dei servizi e la sicurezza dei dati delle Pubbliche Amministrazioni
- 1.000 *dataset*, banca regionale del dato per favorire l’individuazione e riutilizzo dei dati in formato aperto della PA
- Festival del digitale e *hackathon* annuale per concretizzare forme strutturate di cooperazione e dialogo con le comunità e i singoli attivi in regione



2.5 AREA TERRITORIALE

Normativa

Provvedimenti di fonte UE

- [Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000](#) del Parlamento Europeo e del Consiglio, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque

Provvedimenti di fonte statale

- [Decreto-Legge 28 aprile 2009, n. 39](#) coordinato con la Legge di conversione 24 giugno 2009, n. 77, recante: «Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile»
- [Decreto-Legge 30 settembre 2003, n. 269](#), coordinato con la Legge di conversione 24 novembre 2003, n. 326, recante: «Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici.»
- [Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380](#) “Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia”

Provvedimenti di fonte regionale

- [Legge regionale 5 ottobre 2015, n. 16](#) “Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996 n. 31 (Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi)”
- [Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13](#) “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni”
- [Legge Regionale 12 marzo 2015, n. 1](#) “Modifiche alla [legge regionale 14 aprile 1995, n. 42](#) (disposizioni in materia di trattamento indennitario agli eletti alla carica di consigliere regionale), alla [legge regionale 26 luglio 2013, n. 11](#) (Testo unico sul funzionamento e l'organizzazione dell'assemblea legislativa: stato giuridico ed economico dei consiglieri regionali e dei gruppi assembleari e norme per la semplificazione burocratica e la riduzione dei costi dell'assemblea), alla [legge regionale 21 dicembre 2012, n. 18](#) (istituzione, ai sensi dell'[art. 14, co. 1, lett. e\) del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138](#) (ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo) - convertito, con modificazioni, dalla [legge 14 settembre 2011, n. 148](#) - del collegio regionale dei revisori dei conti, quale organo di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione dell'ente) e alla [legge regionale 26 novembre 2001, n. 43](#) (testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna)
- [Legge Regionale 12 maggio 2014, n. 3](#) “Disposizioni per la promozione della legalità e della responsabilità sociale nei settori dell'autotrasporto, del facchinaggio, della movimentazione merci e dei servizi complementari”
- [Legge Regionale 21 dicembre 2012, n. 21](#) “Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza”
- [Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24](#) “Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete natura 2000 e istituzione del parco Stirone e Piacenziano”
- [Legge Regionale 9 maggio 2011 n. 3](#) “Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile” e ss.mm.”
- [Legge Regionale 26 novembre 2010, n. 11](#) “Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata”
- [Legge Regionale 30 ottobre 2008, n. 19](#) “Norme per la riduzione del rischio sismico”
- [Legge Regionale 7 febbraio 2005, n. 1](#) “Norme in materia di protezione civile e volontariato. istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile”
- [Legge Regionale 4 dicembre 2003, n. 24](#) “Disciplina della Polizia Amministrativa Locale e

promozione di un sistema integrato di sicurezza”

- [Legge Regionale 21 aprile 1999, n. 3](#) “*Riforma del sistema regionale e locale*”
- [Legge Regionale 19 aprile 1995, n. 44](#) “*Riorganizzazione dei controlli ambientali ed istituzione dell’Agenzia regionale per la prevenzione e l’ambiente (ARPA) dell’Emilia-Romagna*”
- [Legge Regionale 18 luglio 1991, n. 17](#) “*Disciplina delle attività estrattive*”

- Delibera di Giunta Regionale 7 marzo 2016, n. 312 “*Approvazione dello schema di accordo procedimentale per l'utilizzo delle somme destinate al finanziamento di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico al fine di favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici in attuazione dell'art. 19, comma 6, lett. a) del decreto legislativo n. 30/2013*”
(*Delibera di Giunta non pubblicata sul B.U.R*)
- Delibera di Giunta Regionale 15 febbraio 2016, n. 161 “*Accordo di programma tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, la Regione Emilia-Romagna e la Città Metropolitana di Bologna per l'utilizzo delle risorse destinate al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico individuati con DPCM 15 settembre 2015 - definizione dei soggetti attuatori.*”
(*Delibera di Giunta non pubblicata sul B.U.R*)
- [Delibera di Giunta Regionale 27 aprile 2015, n. 478](#) “*Proposta di interventi da inserire nel piano nazionale contro il dissesto idrogeologico 2014-2020*”
- [Delibera di Giunta regionale 18 marzo 2013, n. 286](#) “*Approvazione del Programma di riordino territoriale. Individuazione degli ambiti territoriali ottimali ai sensi dell’art. 6 della LR 21/2012*”

PARTE III

Indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate

Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna S.p.A.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Presentazione

La Società gestisce l'aeroporto "Guglielmo Marconi" di Bologna, inteso quale complesso di beni, attività e servizi organizzati ai fini della messa a disposizione degli utenti, dei passeggeri e delle merci delle infrastrutture aeroportuali così da assicurare l'intermodalità dei trasporti. Rientra nelle finalità della Società ogni iniziativa opportuna a sviluppare il traffico aereo dello scalo di Bologna, assicurando contemporaneamente il continuo adeguamento delle strutture e degli impianti aeroportuali

Indirizzi strategici

La società è stata recentemente quotata in borsa, a seguito della quotazione, la Regione assieme agli enti pubblici territoriali ha ceduto sul mercato una parte rilevante della partecipazione scendendo a quota del 2,02%. Gli indirizzi strategici sono rivolti a sviluppare i collegamenti del bacino d'utenza dell'Aeroporto con le principali destinazioni nazionali e internazionali per supportare nel migliore dei modi le esigenze dei viaggiatori e del tessuto economico regionale.

Agenzia interregionale per il Fiume Po (A.I.PO.)

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Presentazione

Con la LR n.42/2001 la Regione Emilia Romagna ha istituito l'Agenzia Interregionale del Fiume PO (AIPO) al fine di svolgere l'esercizio delle funzioni di cui all'art. 89 del D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112 che necessitano di una gestione unitaria ed interregionale del bacino del Po, nello specifico con le regioni Lombardia, Piemonte e Veneto.

In particolare nel settore della sicurezza territoriale, l'Agenzia, sulla base della pianificazione dell'Autorità di Bacino e della programmazione concordata con la Regione, progetta ed attua interventi, esercita le funzioni afferenti al servizio di piena, al nullaosta idraulico e alla sorveglianza idraulica ed istruisce le pratiche per il rilascio dei provvedimenti di concessione delle pertinenze idrauliche demaniali sul reticolo di competenza regionale attribuito in gestione all'Agenzia. Effettua altresì il monitoraggio idrografico, sulla base degli accordi interregionali previsti, in attuazione dell'art. 92 del D.Lgs n. 112/98, al fine di garantire l'unitarietà a scala di bacino idrografico.

Nel settore della navigazione interna, l'Agenzia, sulla base della pianificazione effettuata dall'Intesa Interregionale per la Navigazione Interna e della Regione, progetta ed attua interventi, istruisce e rilascia le pratiche per il rilascio dei provvedimenti di concessione sul demanio della navigazione interna relativamente al fiume Po.

Indirizzi strategici

L'attività strategica per l'Agenzia interregionale per il Fiume Po (AIPO) nel corso del 2017 sarà orientata a dare continuità alle attività già previste dalla LR 42 del 2001 di istituzione e a dare attuazione alle competenze in materia di navigazione interna attribuite ad AIPO dalla nuova legge sul Riordino istituzionale (LR 13/2015) attraverso le necessarie azioni di indirizzo e di supporto, che si esplicano attraverso il Comitato di Indirizzo costituito dagli assessori regionali competenti in materia.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ 2.5.7 *Promuovere la conoscenza e la sicurezza del territorio*
- ❖ 2.5.22 *Integrare le azioni di prevenzione dei rischi e la capacità di risposta alle emergenze territoriali*

Apt Servizi srl

Assessorato di riferimento

Turismo e commercio

Presentazione

Costituisce per la Regione Emilia-Romagna l'Azienda locale di promozione turistica (APT).

E' il soggetto deputato al coordinamento e alla fornitura di servizi a supporto dell'internazionalizzazione dell'offerta turistica.

APT servizi s.r.l. è peraltro coinvolta nelle azioni finalizzate alla promozione delle produzioni di qualità sui principali mercati internazionali, sulla base di un sistema di relazioni strutturate fra vari soggetti operanti nel settore, quali ICE, Camere di Commercio, Consorzi export e Consorzi di tutela.

Svolge funzioni di servizio fornendo servizi relativi alla progettazione e alle attività di realizzazione di programmi e di iniziative in materia di turismo, ambiente, cultura, artigianato locale e prodotti tipici dell'agricoltura; gestendo le azioni di marketing concertate tra diversi settori, coordinando e fornendo servizi di supporto all'internazionalizzazione delle imprese.

Si tratta di società che svolge sia produzione di servizi strumentali all'attività della Regione, sia attività di agenzia per realizzare l'intervento regionale nel settore.

Indirizzi strategici

Sono definiti nella "Convenzione Quadro Poliennale" in essere, e dettagliati - anno per anno - nel "Piano annuale di attività". L'uno e l'altro sono soggetti ad approvazione della Regione Emilia-Romagna a mezzo di specifiche deliberazioni di Giunta.

Per la deliberazione della Giunta regionale n. 514 del 11 aprile 2016 "Percorso di semplificazione, riordino e razionalizzazione delle partecipazioni societarie della Regione Emilia-Romagna" la società sarà oggetto di riorganizzazione interna tale da garantire efficientamenti e revisioni gestionali secondo gli obiettivi definiti dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1175/2015, con particolare riferimento a:

- ✓ gestione del personale (costi, assunzioni, carriere, regole contrattuali, benefits, ...);
- ✓ approvvigionamenti e contratti pubblici;
- ✓ Prevenzione della corruzione e trasparenza.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ 2.2.2 *Turismo*

Arpae - Agenzia Regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Presentazione

Con la LR n.13/2015 "Riforma del Sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" la Regione ha ridefinito le funzioni originariamente assegnate all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, modificandone la denominazione in "Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e

l'energia" attraverso la quale si esercitano in materia ambientale, le funzioni di concessione, autorizzazione, analisi, vigilanza e controllo nelle materie previste all'articolo 14, comma 1, lettere a), b), c), d) ed e), unitamente a quelle già esercitate dalle Province.

Mediante l'Agenzia sono altresì esercitate le funzioni relative a:

- ✓ l'autorizzazione unica ambientale (AUA), in attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettera b), del DPR 13 marzo 2013, n. 59 (Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5 convertito, con modificazioni, dalla Legge 4 aprile 2012 n. 35);
- ✓ l'autorizzazione all'immersione in mare e al ripascimento costiero prevista dall'articolo 109 del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);
- ✓ le funzioni già conferite alle Province ai sensi della legge regionale 3 luglio 1989, n. 23 (Disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica), fatta salva l'applicazione degli articoli 6 e 7 della medesima legge.
- ✓ la gestione del demanio della navigazione interna e il rilascio delle concessioni di cui alla lettera d) dell'articolo 30.

Indirizzi strategici

L'attività strategica **dell'Agenzia Regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia** nel corso del 2017 sarà indirizzata a dare attuazione alla nuova legge sul Riordino istituzionale 30 luglio 2015, n. 13 attraverso l'implementazione delle necessarie azioni di accompagnamento e il supporto alla Regione nell'implementazione della nuova legge statale di riordino delle Agenzie.

La Regione accompagnerà il riordino operato con la LR 13/2015 che in un'ottica di assoluta innovazione ha previsto a fronte di una funzione che rimane di competenza della Regione, il dispiegarsi di un modello organizzativo che vede nel proprio ente strumentale, Arpa, lo svolgimento delle attività, con appositi atti di indirizzo tesi a recuperare omogeneità nell'esercizio dell'azione mantenendo l'efficacia della stessa. A tal fine gli indirizzi saranno formulati in modo da conseguire standard uguali su tutto il territorio regionale. In tale ottica occorrerà conseguire sinergie nei sistemi informativi del sistema regionale ambientale in un'ottica anche di contenimento dei costi e di incremento dell'efficienza. Saranno poi emanati indirizzi tecnici per l'accompagnamento delle attività svolte dalla Regione prima del riordino.

Nel merito della *mission* attribuita all'ARPA proseguirà lo sviluppo organizzato delle attività di Vigilanza e Controllo su specifici ambiti operativi (p.es. emissioni in atmosfera, siti contaminati, scarichi e rifiuti,...), diffusione di Linee guida e metodiche realizzate e condivise anche su scala nazionale dal Sistema delle Agenzie, coordinamento ed integrazione con l'azione di altri Organismi di controllo presenti sul territorio. Saranno individuati modelli di programmazione/definizione delle azioni di controllo con individuazione delle priorità di intervento e delle dimensioni degli impegni richiesti in funzione di una efficace e dettagliata conoscenza dei fattori di impatto generati dalle sorgenti di pressione presenti sul territorio, esaminate in un'ottica di associazione a riconosciuti fattori di rischio.

Saranno consolidati e sviluppati gli standard di monitoraggio raggiunti con i sistemi di valutazione dello stato quali-quantitativo delle matrici ambientali (aria, acque superficiali e acque sotterranee, cem, radiazioni ionizzanti, ambiente marino, suolo, idro-meteorologia e clima), con presidio delle possibili azioni di razionalizzazione delle reti di monitoraggio e di potenziamento ricognitivo/predittivo. Proseguirà lo sviluppo continuo ed attenzione massima alla taratura sul campo di strumenti modellistici con funzioni sia di previsione che di simulazione di scenario, con un impegno costante nell'aggiornamento e gestione dei catasti ambientali.

Proseguirà l'evoluzione programmata del piano di riordino della Rete laboratoristica, con realizzazione delle nuove infrastrutture previste e razionalizzazione sia delle fasi tecniche dei processi di analisi, sia della gestione centralizzata delle attività di supporto. In tale contesto assume un ruolo importante lo sviluppo dei programmi avviati di accreditamento delle analisi sulle matrici ambientali e di ampliamento dello spettro di parametri di indagine per composti ed

inquinanti critici (su acque, rifiuti, suoli, terreni di bonifica, amianto, polveri sottili e non, composti odorigeni, ecc.). Verrà perseguita l'azione integrata di contenimento dei tempi di risposta, sia per le istruttorie tecniche, sia per le singole indagini analitiche.

L'Agenzia supporterà la Regione per la realizzazione del Piano Regionale della Prevenzione per quanto concerne gli aspetti relativi alle relazioni ambiente e salute, realizzerà attività di ricerca applicata e sperimentazione su temi di interesse regionale in materia di qualità dell'aria, idrometeorologia e qualità delle acque, finalizzate all'acquisizione di conoscenze e strumenti volti alla corretta valutazione del rischio ambientale e alla definizione di politiche e interventi per la protezione degli ecosistemi e per la prevenzione, garantendo alla Regione il supporto alla redazione di Piani e Programmi ambientali, sia con quadri conoscitivi sugli aspetti ambientali, sia con elaborazioni di scenario, cui si accompagni un potenziamento "sul campo" delle attività di valutazione e analisi predittive a supporto delle attività di monitoraggio degli effetti delle politiche di piano avviate o proposte.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **2.5.11 Semplificazione e sburocratizzazione**
- ❖ **2.5.13 Migliorare la qualità delle acque**
- ❖ **2.5.14 Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento**

Agenzia Regionale per la Sicurezza del Territorio e la Protezione Civile

Assessorato di riferimento

Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e montagna

Presentazione

Con l'approvazione della LR n.13/2015 “*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*” la Regione ha riorganizzato le funzioni di sicurezza territoriale e protezione civile dettando norme atte a garantire l'esercizio coordinato delle funzioni fra i vari livelli istituzionali, anche al fine di rendere omogenea e unitaria la disciplina dei procedimenti per il superamento delle emergenze e per le fasi successive all'emergenza ed ha istituito a tal fine **l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile**.

Alla luce delle funzioni attribuitele con la legge di riordino, l'Agenzia, sulla base degli indirizzi regionali, esercita le funzioni di gestione nel campo della sicurezza territoriale, delle attività estrattive già svolte dalle Province e del rischio sismico. Cura in particolare la progettazione e la realizzazione degli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico e di sicurezza idraulica, esercita le funzioni afferenti al servizio di piena, al nullaosta idraulico e alla sorveglianza idraulica, rilascia i pareri previsti dalla normativa di settore ed esercita le funzioni di gestione dell'idrovia ferrarese.

Indirizzi strategici

L'attività strategica per l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (di seguito Agenzia) nel corso del 2017 sarà orientata a dare attuazione alla nuova legge sul Riordino istituzionale LR 30 luglio 2015, n. 13 attraverso le necessarie azioni di indirizzo e di supporto fornite dalla Giunta regionale.

Nel merito della *mission* ad essa attribuita già con LR n. 1 del 2005, l'Agenzia proseguirà nello svolgimento delle attività e dei servizi connessi all'esercizio delle funzioni amministrative in materia di protezione civile di competenza della Regione, comprese quelle attribuite alle Province, articolandole per sezioni territoriali. In particolare, curerà la preparazione e la pianificazione dell'emergenza, la formazione e l'addestramento del volontariato, l'allertamento degli enti e delle strutture operative di protezione civile nonché della popolazione, il soccorso alle popolazioni colpite e la definizione dei piani di intervento necessari per far fronte all'emergenza.

Ulteriori azioni per l'attuazione della legge sul riordino istituzionale LR 13/2015 con particolare riferimento:

- ✓ alla revisione della legislazione regionale in materia di protezione civile, anche in relazione alle modifiche normative nazionali in atto
- ✓ alla omogeneizzazione dei principali processi di lavoro sul territorio regionale, perseguendo la semplificazione amministrativa e la trasparenza anche con adeguata strumentazione informativa-informatica, al servizio dei cittadini
- ✓ gestione del rischio idraulico ed idrogeologico anche con attuazione degli interventi di difesa del suolo finalizzati con fondi statali e regionali anche ottimizzando misure organizzative per la gestione unitaria delle procedure di affidamento dei lavori e dei servizi
- ✓ supporto finanziario, tecnico ed amministrativo agli enti locali per interventi urgenti, pianificazione e preparazione all'emergenza, gestione della situazione di crisi
- ✓ implementazione del nuovo sistema di allertamento regionale, in attuazione delle direttive nazionali, in collaborazione con ARPAE ed altri servizi tecnici regionali, in raccordo con gli enti locali, le Prefetture e le strutture operative territoriali
- ✓ prosecuzione delle attività di incentivo e sostegno al volontariato di protezione civile anche mediante programmi condivisi per il potenziamento della colonna mobile regionale per la formazione e per esercitazioni
- ✓ gestione delle procedure tecniche ed amministrative in materia di sismica

L'Agenzia supporterà la Regione nella revisione della LR 1/2005 alla luce dei necessari aggiornamenti a seguito dell'entrata in vigore della LR 13/2015 e delle modifiche normative statali in materia di protezione civile.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **2.5.7 Promuovere la conoscenza e la sicurezza del territorio**
- ❖ **2.5.22 Integrare le azioni di prevenzione dei rischi e la capacità di risposta alle emergenze territoriali**

Aster - Società Consortile per azioni

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Presentazione

Aster rappresenta un consorzio per i servizi comuni di università ed enti di ricerca nell'ambito e a sostegno dell'insieme della ricerca regionale.

Si tratta di società per lo svolgimento esternalizzato di attività della Regione e per la produzione di servizi strumentali all'attività della Regione medesima.

La Società opera, senza finalità di lucro, per promuovere e coordinare, anche in relazione a quanto previsto dalla LR 7/2002 e successive modifiche, azioni per lo sviluppo del sistema produttivo regionale dei servizi e dei sistemi ad esso connessi, verso la ricerca industriale e strategica e l'innovazione, azioni per il trasferimento di conoscenze e competenze tecnologiche, azioni per lo sviluppo in rete di strutture di ricerca, nonché azioni di sviluppo dell'innovazione nell'interesse, nell'organizzazione e nel funzionamento dei Soci e dei loro organismi ausiliari.

Indirizzi strategici

Gli indirizzi trovano attuazione nel Piano annuale di attività che esplicita le azioni a favore del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione.

Ai sensi del "Programma regionale per la ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico 2012-2015" approvato con DAL 83/2012, e in particolare dell'attività 1.4 Coordinamento, promozione e sviluppo della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia e dei servizi

alle imprese innovative e creative”, la Regione contribuisce alla realizzazione del Piano Annuale di Attività dell'ASTER, che prioritariamente assicura il coordinamento della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia mediante il conferimento di uno specifico finanziamento al fondo consortile.

Nel 2015, con delibera 740 del 22 giugno, è stato rinnovato l'Accordo di Programma Quadro tra la Regione Emilia-Romagna, le Università di Bologna, di Ferrara, di Modena e Reggio Emilia, di Parma, il CNR, l'ENEA, il Politecnico e l'Università Cattolica di Milano per le sedi di Piacenza, in vista della nuova fase di programmazione 2014-2020 e della nuova fase di sviluppo della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia, al fine di dare continuità alle attività comuni già avviate sulla base della LR 7/2002, con la comune partecipazione alla società ASTER.

Sulla base di tale Accordo le azioni comuni della Rete Regionale per l'Alta Tecnologia, che saranno definite nel programma di attività consortile di ASTER e saranno focalizzate sui seguenti obiettivi specifici:

- ✓ coordinare la Rete Alta Tecnologia e supportare lo sviluppo del sistema regionale della ricerca nel suo complesso in termini di competenze e infrastrutture
- ✓ sviluppare attività e progetti a supporto dell'attrattività regionale
- ✓ supportare la crescita e lo sviluppo delle imprese regionali aumentandone il livello di innovazione e competitività (imprese consolidate e nuove imprese)
- ✓ operare per la promozione europea e internazionale del sistema regionale (partecipazione a programmi europei e *networking* internazionale)
- ✓ valorizzare e accrescere le competenze del Capitale Umano regionale

La Regione, inoltre, si avvale di Aster per l'attuazione della S3 - Strategia di Specializzazione Intelligente – regionale e per la realizzazione delle attività dell'area della Ricerca previste nel POR FESR 2014-2020.

In particolare ASTER realizza per l'attuazione della S3 le attività affidate con Delibera 820/2015:

- ✓ PROGETTO 1 “Attività di supporto alle politiche regionali per l'attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente”
- ✓ PROGETTO 2 “Attività di supporto alla definizione di un piano di azione integrato e alla definizione e implementazione di un sistema di monitoraggio della attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente”
- ✓ PROGETTO 3 “Attività di supporto alla definizione di un piano di investimenti in infrastrutture per la Ricerca e l'Innovazione nell'ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente”.

La Regione si avvale, inoltre, di Aster per l'attuazione di progetti di cooperazione internazionale e per la realizzazione delle attività dell'area della Ricerca previste nel POR FESR 2014-2020. In particolare Aster collabora con la Regione per la individuazione di misure ed azioni per la promozione della mobilità elettrica e per la diffusione delle *smart grid*. Aster inoltre coordina il progetto *Biomether*, nell'ambito del Programma europeo LIFE+, cofinanziato dalla Regione, per la realizzazione di impianti pilota dimostrativi in grado di dimostrare la fattibilità tecnica e la sostenibilità della produzione di biometano da biogas da discarica e da depurazione di fanghi biologici, al fine di sostenere l'avvio di una filiera bioenergetica in Regione e di fornire utili informazioni per la definizione di misure specifiche di sostegno.

La deliberazione della Giunta regionale n. 514 del 11 aprile 2016 ha deciso la fusione tra Ervet ed Aster.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **2.1.9 Raccordo con l'Unione Europea**
- ❖ **2.1.10 Relazioni europee ed internazionali**
- ❖ **2.2.7 Ricerca e innovazione**
- ❖ **2.5.23 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna**

Bologna Fiere, Rimini Fiere, Fiere di Parma, Piacenza Expo

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Presentazione

Tali società promuovono lo sviluppo di manifestazioni fieristiche ed eventi convegnistici che consentano l'incontro fra produttori e utilizzatori di prodotti e/o servizi, anche attraverso l'utilizzo e la gestione del quartiere fieristico. E più in particolare, la gestione di centri fieristici e specificamente dei beni immobili e mobili adibiti a finalità ed usi fieristici e convegnistici; la progettazione, realizzazione, promozione e gestione di manifestazioni fieristiche a carattere locale, regionale, nazionale ed internazionale; la promozione, organizzazione e gestione, sia in proprio che per conto di terzi, di attività convegnistiche, congressuali, espositive, culturali, dello spettacolo e del tempo libero.

Indirizzi strategici

Le fiere rappresentano un asse fondamentale per l'internazionalizzazione e lo sviluppo delle filiere produttive regionali. La Regione Emilia-Romagna, con la sua presenza rafforza tale indirizzo e insieme agli enti locali favorisce il radicamento e la crescita del sistema fieristico auspicando politiche di cooperazione e integrazione fra le diverse società.

La Regione sta operando per il rafforzamento a livello locale e la valorizzazione a livello internazionale del sistema fieristico regionale, come soggetto operativo unitario, tramite un forte supporto ad azioni di *incoming* qualificato e di supporto alle manifestazioni realizzate all'estero. L'internazionalizzazione punta a realizzare all'estero manifestazioni fieristiche regionali e a qualificare i quartieri fieristici regionali per attrarre espositori e visitatori esteri.

In particolare, con la DGR n. 514 del 11 aprile 2016, si intende promuovere la realizzazione di una unica società fieristica regionale sul territorio regionale in cui aggregare tutte le attuali realtà presenti, con il fine di migliorare le politiche di promozione e valorizzazione imprenditoriale.

Cal - Centro Agro-Alimentare E Logistica S.r.l.

Centro Agro-Alimentare Di Bologna S.c.p.a.

Centro Agro-Alimentare Riminese S.p.A.

Assessorato di riferimento

Turismo e Commercio

Presentazione

Sono le società consortili costituite con la finalità della costruzione e della gestione dei mercati agro-alimentari all'ingrosso.

Queste società sono nate con lo scopo di svolgere un'attività di interesse generale, evidenziato dall'iniziale finanziamento pubblico statale e dall'obbligo di parità di trattamento degli operatori del settore agro-alimentare e delle attività a questo connesse.

Indirizzi strategici

Per la DGR n. 514 del 11 aprile 2016 "Percorso di semplificazione, riordino e razionalizzazione delle partecipazioni societarie della Regione Emilia-Romagna" le partecipazioni nei tre centri agro-alimentari saranno dismesse nei tempi e con le procedure in essa previsti.

CUP 2000 S.p.A.

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Indirizzi strategici

Gli indirizzi forniti alla società *in house* CUP 2000 S.p.A. sono collegati con quanto previsto nella DGR 217/2014, con la quale si prevede il rilascio di un “Piano triennale per l’innovazione e lo sviluppo ICT nel Servizio Sanitario Regionale” che deve individuare, con una pianificazione pluriennale, gli ambiti di intervento, le priorità, le dimensioni di impegno economico e i relativi tempi di realizzazione. L’*Information Communication Technology* (ICT) si configura sempre di più come uno strumento necessario e strategico per l’innovazione del Servizio Sanitario Regionale sia in un ambito organizzativo-procedurale sia nei processi volti a garantire la qualità e la sicurezza delle cure.

Il piano è costituito da un documento la cui redazione ha coinvolto molteplici soggetti già previsti dalle linee di programmazione, i quali sono stati individuati con successiva Determinazione 14707/2014, portando alla istituzione di un Comitato Tecnico ICT, composto da professionisti della Direzione Sanità e Politiche Sociali, dai coordinatori ICT delle aree vaste e dell’Azienda USL Romagna e dal Direttore Generale della Società CUP 2000 S.p.A.

Il piano presenta un introduttivo inquadramento di contesto e, in stretta relazione alla *vision* della Regione Emilia Romagna in merito allo sviluppo ICT a supporto del Servizio Sanitario Regionale, descrive i modelli di riferimento utilizzati, definisce le aree di intervento attraverso l’analisi dei bisogni da indirizzare, descrive in dettaglio gli strumenti, i metodi e i percorsi da adottare, e si sviluppa infine con la vera e propria pianificazione che include la rappresentazione delle azioni prioritarie oggetto della pianificazione stessa, con la loro collocazione nel tempo e la determinazione del perimetro economico di riferimento.

Al piano seguono degli ambiti di attività che vengono affidati alla società *in house* CUP 2000 che sviluppa i piani operativi e successivamente i piani esecutivi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi e dei bisogni richiesti. Il controllo ed il monitoraggio dei piani operativi predisposti da CUP 2000 sono affidati al Gruppo ICT, istituito con determina del Direttore Sanità e Politiche Sociali e per l’Integrazione.

I principali obiettivi da perseguire sono:

- ✓ supportare la semplificazione ed il miglioramento dell’accessibilità offrendo ai cittadini servizi online interattivi uniformi a livello regionale, mediante l’affermazione del Fascicolo Sanitario Elettronico quale strumento di interazione con il Servizio Sanitario Regionale
- ✓ assicurare il governo clinico e il rispetto delle politiche del SSN mantenendo il punto ottimale di equilibrio tra qualità dell’assistenza e sostenibilità del sistema facendo leva in particolare sul consolidamento della infrastruttura SOLE e del software di Scheda Sanitaria Individuale per la Medicina Generale
- ✓ supportare le aziende nella gestione del rischio per garantire la massima sicurezza dei processi assistenziali migliorandone la qualità
- ✓ supportare il cambiamento delle organizzazioni sanitarie facilitando i processi di concentrazione, fusione e integrazione delle attività delle aziende.
- ✓ partecipare al raggiungimento degli obiettivi relativi all’Agenda Digitale dell’Emilia Romagna

Altri indirizzi sono stati forniti alla società CUP 2000, quale società *in house*, in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, contatti pubblici e personale, sulla base di quanto disposto dalla DGR 1175/2015.

E’ altresì definito con DGR 514/2016 il percorso di semplificazione, riordino e razionalizzazione delle partecipazioni societarie della Regione Emilia-Romagna, in tale contesto si collocano la trasformazione in società per azioni di tipo consortile e la fusione delle società che forniscono servizi in ambito di *Information Communication Technology* tra le quali si colloca

CUP 2000 che parteciperà attivamente al percorso di razionalizzazione condiviso

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ 2.1.3 Governo del sistema delle società partecipate regionali
- ❖ 2.3.15 Politiche di sviluppo dell'area dell'assistenza territoriale
- ❖ 2.3.21 Piattaforme logistiche ed informatiche più forti
- ❖ 2.5.23 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna

Er.go Azienda regionale per il diritto agli studi superiori dell'Emilia-Romagna

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Presentazione

ER.Go è l'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori, istituita con LR 15 del 27 luglio 2007, attraverso cui la Regione realizza l'obiettivo di rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione, del sapere e delle competenze, con particolare attenzione agli studenti capaci, meritevoli e in difficili situazioni economiche, garantendo uniformità di trattamento su tutto il territorio regionale. La scelta della Regione di puntare su una Azienda unica per la realizzazione degli interventi e dei servizi nel diritto allo studio universitario ha trovato positiva conferma negli straordinari risultati conseguiti in questi anni: le politiche di razionalizzazione intraprese, tra cui da ultimo l'abolizione della figura del Presidente e del Consiglio di amministrazione dell'Azienda (LR 6 del 18 giugno 2015) hanno consentito infatti di incrementare le risorse disponibili da destinare prioritariamente alla concessione di borse di studio garantendo così la copertura del 100% degli idonei ai benefici del diritto allo studio universitario.

Indirizzi strategici

Continuare nell'opera di promozione e gestione di un sistema integrato di servizi ed interventi per rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione, del sapere e delle competenze, coniugando i principi dell'ampia inclusione e della valorizzazione del merito.

Perseguire il raggiungimento della più ampia copertura delle borse di studio a favore degli studenti capaci, meritevoli e in difficili situazioni economiche.

Garantire l'uniformità di trattamento su tutto il territorio regionale e svolgere azione di semplificazione, per favorire la trasparenza nell'accesso e la partecipazione degli studenti.

Razionalizzare il sistema dei servizi rivolti agli studenti, con particolare riguardo ai servizi per l'accoglienza.

Valorizzare la multiculturalità e la dimensione internazionale e favorire la positiva integrazione tra la popolazione studentesca e le comunità locali, promuovendo un ampio sistema di accoglienza.

Sulla base della convenzione firmata nel corso del 2016 supporto alla Giunta per gli adempimenti riferiti agli atti di programmazione regionale in materia di edilizia scolastica (istruttoria aspetti gestionali della procedura discendente dal contratto di mutuo stipulato con la BEI) nonché agli adempimenti istruttori in materia di diritto allo studio scolastico, in analogia con le attività svolte da ER.GO nell'ambito del diritto allo studio universitario e dell'edilizia universitaria

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ 2.4.2 Diritto allo studio universitario

Ervet S.p.A.

Assessorato di riferimento

Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Presentazione

La società svolge attività di interesse generale, strettamente indispensabile al perseguimento delle finalità istituzionali della Regione Emilia-Romagna.

La società rivolge il suo impegno nel quadro delle scelte di programmazione e pianificazione regionali, di cooperazione tra Regione e gli enti locali, di valorizzazione della concertazione con le forze economiche e sociali, della realizzazione di azioni coordinate per promuovere lo sviluppo sostenibile e la qualificazione ambientale del territorio regionale, in particolare nei seguenti ambiti di iniziative:

- ✓ attuazione dei programmi di sviluppo territoriale derivanti da iniziative regionali, nazionali o dell'Unione Europea; prestazione di assistenza tecnica e servizi all'amministrazione regionale e degli enti locali in tali ambiti; promozione e coordinamento di iniziative per lo sviluppo territoriale degli enti locali;
- ✓ gestione di azioni della Regione presso le sedi dell'Unione europea, organismi nazionali o internazionali, ovvero di azioni di cooperazione con altre Regioni europee o italiane;
- ✓ assistenza tecnica ai programmi o progetti di fondi comunitari e nazionali di sostegno alla politica di coesione, della cooperazione allo sviluppo, nonché di altri programmi per l'innovazione e la competitività;
- ✓ sviluppo di azioni per la promozione di investimenti, anche esteri nel territorio regionale, con riferimento in particolare alla ricerca di finanziamenti, all'assistenza agli investitori, al supporto tecnico per la conclusione di accordi regionali in favore dell'insediamento;
- ✓ assistenza tecnica alla pubblica amministrazione regionale e agli enti locali per la partecipazione ad iniziative di progettazione o investimento per: 1) la realizzazione di strutture e infrastrutture per lo sviluppo economico e la qualificazione del territorio; 2) la promozione del partenariato di soggetti pubblici e privati, nonché di metodologie per l'adozione di azioni congiunte o coordinate di finanza di progetto; l'adozione e l'applicazione di metodologie di valutazione di progetti di opere e lavori pubblici, anche con l'adozione di finanza di progetto;
- ✓ promozione della qualità nella gestione delle procedure di appalto della Regione Emilia-Romagna e delle amministrazioni locali; attività di formazione e aggiornamento professionale sotto il profilo giuridico, tecnico ed economico, degli operatori pubblici che si occupano di appalti e della gestione del territorio;
- ✓ assistenza tecnica finalizzata a supportare l'attività di programmazione della Regione, anche attraverso la realizzazione di studi e ricerche inerenti gli assetti e i processi istituzionali, territoriali, economici e sociali; supporto tecnico-scientifico all'individuazione, all'attuazione e al monitoraggio delle politiche regionali; supporto, anche attraverso sistemi informativi, alla gestione degli osservatori istituiti dalla Regione e alle attività di coordinamento di essa su quelli istituiti dagli enti del sistema regionale.

Indirizzi strategici

Gli indirizzi strategici alla società ne indirizzano l'azione verso:

- ✓ lo sviluppo territoriale, in particolare con riferimento al Programma regionale per la montagna, alle aree interne, alle aree colpite dal sisma, ai processi di riordino territoriale;

- ✓ l'assistenza tecnica alla programmazione e gestione del POR FESR/FSE/FEASR 2007-2013 e 2014-2020; il supporto alle procedure per il rimborso dei danni nelle aree colpite dal sisma e all'attuazione del Programma delle Opere Pubbliche;
- ✓ il supporto all'attuazione della legge regionale 14/2014 "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna" e al marketing territoriale;
- ✓ il supporto alle attività di programmazione dell'Agenda digitale e del Piano Energetico Regionale. In particolare in materia di Energia e con riferimento alle previsioni di cui all'art. 25 della LR 26/2004 "Attuazione della Direttiva 2010/31/UE" la Regione Emilia-Romagna ha affidato ad Ervet funzioni strategiche per la definizione e l'applicazione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici; lo sviluppo e la gestione operativa del sistema di certificazione energetica degli edifici "SACE", operativo dal 2009, per il quale Ervet svolge le funzioni di Organismo Regionale di Accreditamento ai sensi della DGR 1275/2015; lo sviluppo e, in prospettiva, la gestione operativa, con le funzioni di Organismo Regionale di Ispezione ed Accreditamento, del sistema di controllo ed ispezione degli impianti termici "CRITER" che diverrà operativo nel 2016 a seguito della adozione del relativo regolamento;
- ✓ lo sviluppo di politiche innovative nel campo dello sviluppo sostenibile, la gestione degli Stati generali della green economy, la cura e l'aggiornamento dell'Osservatorio della *Green Economy*;
- ✓ lo sviluppo di azioni per l'internazionalizzazione del sistema produttivo, istituzionale e sociale della Regione Emilia-Romagna, in relazione con la cabina di regia istituita presso il Gabinetto della Giunta. Il supporto al Programma Adrion.
- ✓ la produzione di analisi e approfondimenti nel campo dello sviluppo territoriale, dell'evoluzione delle filiere produttive della S3, del mercato del lavoro; la gestione degli Osservatori degli appalti (SITAR), del sistema delle costruzioni (SICO) e del sistema abitativo (ORSA)

La deliberazione della Giunta regionale n. 514 del 11 aprile 2016 ha deciso la fusione tra Ervet ed Aster.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ 2.1.9 Raccordo con l'Unione Europea
- ❖ 2.1.10 Relazioni europee ed internazionali
- ❖ 2.2.1 Politiche europee allo sviluppo
- ❖ 2.2.4 Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo
- ❖ 2.2.10 Lavoro, competenze e sviluppo
- ❖ 2.2.23 Energia e *Low Carbon Economy*
- ❖ 2.3.1 Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo dell'Agenda 2020
- ❖ 2.3.8 Valorizzazione del Terzo settore
- ❖ 2.5.23 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna

Ferrovie Emilia Romagna Srl

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Presentazione

La società gestisce la rete, le infrastrutture, gli impianti di qualunque genere per l'esercizio dell'attività di trasporto ferroviario regionale, nonché tutte le altre attività complementari o affini a quelle che costituiscono l'oggetto sociale incluse quelle relative alla progettazione e realizzazione di infrastrutture di trasporto ed alla manutenzione e ristrutturazione di reti e mezzi di trasporto.

La società, nell'ambito della gestione della rete ferroviaria:

- a) assicura la piena fruibilità e il costante mantenimento in efficienza delle linee e delle infrastrutture e del materiale rotabile ad essa attribuito;
- b) attua investimenti mirati al potenziamento e ammodernamento tecnologico e allo sviluppo delle linee e degli impianti ferroviari anche in relazione a strategie di commercializzazione dei servizi;
- c) svolge le procedure concorsuali per l'affidamento del servizio di trasporto ferroviario regionale, sulla base degli indirizzi e dei vincoli ad essa dati dalla Regione, sottoscrive il contratto ed esegue i pagamenti;
- d) esegue il monitoraggio del relativo contratto di servizio e, su richiesta della Regione, redige rapporti periodici sull'erogazione dei servizi di trasporto e della loro efficienza ed efficacia, ai fini del perseguimento degli obiettivi della presente legge;
- e) gestisce e sviluppa un sistema informativo coordinato con quello della Regione e da essa liberamente accessibile nelle materie afferenti i compiti attribuiti e conseguenti, in particolare, le applicazioni per le analisi e il controllo della regolarità della circolazione.

Indirizzi strategici

- ✓ gestione dell'infrastruttura ferroviaria regionale. La missione affidata a Fer Srl attraverso l'atto di concessione dell'infrastruttura ferroviaria riguarda: il controllo della circolazione in sicurezza dei convogli, la manutenzione e il rinnovo dell'infrastruttura ferroviaria, sul piano tecnico, commerciale e finanziario, assicurandone l'accessibilità, la funzionalità, nonché le informazioni, assicurando altresì la manutenzione e la pulizia degli spazi pubblici delle stazioni passeggeri
- ✓ gestione del contratto di servizio in essere per il trasporto passeggeri su ferrovia
- ✓ curare la sottoscrizione ed esecuzione del nuovo contratto per la gestione del servizio a seguito dell'affidamento quindicennale con gara ad evidenza pubblica

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **2.5.16 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario**

Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A.

Assessorato di riferimento

Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post-sisma

Presentazione

La società rappresenta un esempio di sinergie e coordinamento operativo tra enti pubblici, e la partecipazione della Regione si connette alla scelta organizzativa dei soci di individuare nella società FBM spa una propria emanazione comune, organica e strumentale.

La società è attualmente costituita quale struttura organizzativa e strumento operativo comune degli enti pubblici soci ed esercita la sua attività esclusivamente a favore degli stessi soci, attraverso il modello della società “*in house providing*” plurisoggettiva.

La società può svolgere a favore dei Soci, tra l'altro, le attività di:

- ✓ studio e coordinamento ideativo, progettuale ed attuativo di iniziative e di interventi di interesse generale sul territorio di operatività dei Soci;
- ✓ studio, realizzazione e gestione di programmi di trasformazione urbana, ivi compresi quelli di riqualificazione, recupero, riconversione e valorizzazione urbanistica;
- ✓ studio e attuazione di infrastrutture e di altre opere pubbliche o di interesse pubblico;
- ✓ prestazione di servizi tecnici e amministrativi;

- ✓ studio, progettazione e realizzazione di interventi nel settore energetico, con particolare riguardo alle fonti di energia rinnovabili ed al risparmio energetico, nei limiti previsti dalla legge;
- ✓ gestione, manutenzione ordinaria e straordinaria ed eventuale ampliamento della centrale elettrotermofrigorifera del quartiere fieristico-direzionale di Bologna, per conto dei soci e degli altri utenti, in ragione della unitarietà ed inscindibilità dell'impianto, fino a quando ritenuta utile dalla Comunione proprietaria della centrale di cui facciano parte uno o più soci della società.

Indirizzi strategici

Ai sensi della DGR n. 514 del 11 aprile 2016 la dismissione alla partecipazione alla società, data l'esiguità (1% del capitale sociale) appare la più opportuna. Il percorso che sarà intrapreso consentirà l'esaurimento delle convenzioni in essere.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

❖ 2.2.7 Ricerca e innovazione

Sulla base della Convenzione operativa con la Regione Emilia-Romagna, approvata e sottoscritta nel 2014, che costituisce una integrazione alla Convenzione operativa sottoscritta il 10/9/2013, la Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. realizza lo studio di fattibilità e la successiva progettazione preliminare relativi all'approvvigionamento energetico del Tecnopolo di Bologna (1° e 2° lotto).

Inoltre la società realizzerà attività di controllo in loco sui progetti finanziati dal POR FESR 2007-2013.

Fondazione Emiliano-Romagnola per le vittime dei reati

Assessorato di riferimento

Presidenza

Presentazione

La Fondazione Emiliano-Romagnola per le vittime dei reati nasce il 12 ottobre 2004 - per iniziativa della Regione Emilia-Romagna, in virtù dell'art. 7 della L.R. n. 24/2003 - con l'obiettivo di offrire un sostegno rapido e concreto alle persone vittime di "reati dolosi da cui derivi la morte o un danno gravissimo alla persona" commessi in Emilia-Romagna, o commessi fuori Regione E-R se ad essere colpiti sono cittadini emiliano-romagnoli. Si tratta dell'unico impegno a carattere istituzionale esistente in Italia nel campo del sostegno diretto alle vittime della criminalità violenta in linea con la Direttiva Europea 2012/29/UE.

Indirizzi strategici

La Fondazione offre aiuto di tipo prevalentemente economico allo scopo di sostenere la vittima a superare le "immediate" conseguenze del reato subito, quali ad esempio: spese sanitarie, psicoterapeutiche o di assistenza; supporto al percorso di studi dei figli; sostegno ad un progetto di autonomia personale (es. per donne maltrattate). L'azione quindi è di carattere pratico, ma assume anche un ampio significato sociale perché la vittima e/o i suoi familiari non vengono lasciati soli nella drammatica situazione in cui si vengono a trovare, grazie alla vicinanza delle istituzioni territoriali e alla solidarietà della comunità locale e regionale.

In prospettiva si prevede di estendere la partecipazione alla Fondazione a nuovi soggetti (anche privati) attraverso un'attività di sensibilizzazione e di *fund raising*.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

❖ 2.5.3 Area Sicurezza urbana (LR 24/2003)

Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale

Assessorato di riferimento

Presidenza

Presentazione

La Scuola Interregionale di Polizia Locale delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Liguria, SIPL, nasce nel 2008 per rispondere alle esigenze di formazione della Polizia locale del territorio delle tre regioni. Gli interventi formativi mirano a sviluppare le competenze degli operatori di Polizia locale, di ogni ordine e grado, nelle aree della sicurezza urbana, della sicurezza della strada, della tutela del consumatore e del territorio, con attenzione sia alla prima formazione degli operatori neo-assunti sia all'aggiornamento delle competenze del personale, lungo tutto l'arco della vita professionale.

Indirizzi strategici

Formazione per le polizie locali del territorio e per altri soggetti coinvolti nelle politiche di sicurezza urbana in aderenza e per l'attuazione degli obiettivi regionali in materia. Le azioni della Scuola che prenderanno corpo in corso d'anno vengono esplicitate, anno per anno, attraverso la condivisione da parte della Regione di appositi piani formativi predisposti dalla Scuola e che combinano gli obiettivi regionali con le esigenze formative del territorio. La Scuola si occupa inoltre della raccolta, catalogazione, elaborazione materiale didattico per la formazione anche a distanza per i soggetti soprarichiamati.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

❖ 2.5.1 Polizia locale

Infrastrutture Fluviali Srl

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Presentazione

La società svolge le seguenti attività:

- a) la realizzazione, l'organizzazione, la gestione e lo sviluppo di attracchi e porti fluviali, da attuare direttamente o attraverso altre realtà sociali e/o associative operanti nel territorio, nello specifico, nell'ambito del Porto di Boretto;
- b) la promozione del territorio, lo sviluppo del turismo ed il coordinamento delle attività turistico-fluviali e dell'entroterra, anche attraverso la progettazione, produzione, noleggio di programmi per l'elaborazione dati (software), sistemi elettronici (hardware) di elaborazione dati e controlli industriali, telecomunicazione audio, video e multimediali.

Indirizzi strategici

La partecipazione nella società è pervenuta alla Regione Emilia-Romagna in seguito allo scioglimento dell'Azienda regionale per la navigazione interna (Arni). Su concessione del Comune di Boretto, la società gestisce il porto fluviale turistico di Boretto. Le attività condotte dalla società non rivestono un particolare rilievo per lo sviluppo delle politiche regionali. Pertanto, la partecipazione appare poco congrua rispetto alla focalizzazione sui settori di intervento regionali e l'orientamento della Regione è volto alla dismissione della partecipazione.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

❖ 2.5.18 Sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto e il porto di Ravenna

Intercent-ER – Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Indirizzi strategici

Intercent-ER è un'Agenzia regionale dotata di autonomia giuridica che opera in qualità di centrale di committenza in favore degli Enti e delle Amministrazioni del territorio regionale in forza della LR 11/2014. Le risorse umane dell'Agenzia sono costituite da personale regionale distaccato e personale acquisito in comando da altre Amministrazioni da parte della Regione e assegnato all'Agenzia stessa.

Nel 2016, l'Agenzia è chiamata a uno sviluppo delle proprie attività a seguito dalle nuove funzioni attribuitele in qualità di Soggetto Aggregatore per la Regione Emilia Romagna, ai sensi dell'art. 9 del DL 66/2014 e della necessità di portare a regime e dispiegare i programmi definiti dalla LR 17/2013 in materia di dematerializzazione del ciclo passivo.

Le funzioni di Soggetto Aggregatore e i vincoli imposti per gli acquisti delle Autonomie Locali richiedono un rafforzamento delle relazioni di Intercent-ER con le Amministrazioni di riferimento sia nella fase di programmazione delle attività che nella realizzazione delle iniziative di gara che porti ad un ampliamento della spesa gestita dall'Agenzia.

In particolare si impone il potenziamento dell'organizzazione e della capacità produttiva dell'Agenzia, da realizzarsi anche attraverso una maggiore integrazione organizzativa con le strutture di acquisto delle Aree Vaste e dell'ASL Romagna che consenta ad Intercent-ER di avvalersi delle risorse presenti sul territorio per lo svolgimento delle iniziative di gara e per le attività legate alla gestione delle convenzioni quadro. In tale ambito si prevede quindi di portare a regime ed evolvere le procedure di assegnazione temporanea del personale delle Aziende Sanitarie all'Agenzia definite dalla DGR n. 1501/2015, con l'obiettivo di operare una piena centralizzazione delle procedure per l'affidamento di servizi e l'acquisizione di beni necessari alle aziende del SSR.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **2.1.6 Razionalizzazione della spesa per beni e servizi dell'Ente Regione**
- ❖ **2.1.7 Razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi per il Servizio Sanitario Regionale**
- ❖ **2.3.21 Piattaforme logistiche ed informatiche più forti**

Anche sul fronte dell'innovazione, l'Agenzia dovrà compiere un ulteriore sforzo per completare i progetti avviati in materia di *e-procurement*. L'obiettivo è arrivare alla completa dematerializzazione del ciclo degli approvvigionamenti – sia nelle fasi di accesso al mercato di fornitura, sia nella gestione dei contratti – al fine di rendere più trasparenti ed efficienti i rapporti con le imprese ed aumentare le capacità di controllo e di governo della spesa per beni e servizi

Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali (IBACN)

Assessorato di riferimento

Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

Presentazione

Ai sensi della LR 29/95 e successive modifiche o integrazioni, l'Istituto promuove e svolge attività conoscitiva ed operativa, di indagine e di ricerca, per la valorizzazione ed il restauro del patrimonio storico ed artistico, per la tutela, la valorizzazione e la conservazione dei centri storici, nonché per lo svolgimento di ogni funzione relativa ai beni artistici, culturali e naturali, prestando in tali campi la propria consulenza alla Regione ed agli Enti locali.

In particolare, l'Istituto:

- ✓ provvede alla costituzione dell'inventario regionale dei beni artistici, culturali e naturali e, a tal fine, definisce programmi e metodologie uniformi per il censimento dei detti beni ed elabora il materiale in relazione alle esigenze della Regione, delle Province e dei Comuni;
- ✓ presta la propria collaborazione, in base ad apposite convenzioni, a Enti locali e loro forme associative, e a ulteriori soggetti pubblici e privati;
- ✓ provvede alla formazione del personale specializzato nei settori di attività dell'Istituto;
- ✓ definisce e gestisce i flussi informativi relativi a musei, archivi e biblioteche e partecipa, con la Regione e gli Enti locali, alla definizione e gestione dei flussi informativi in ordine agli oggetti della tutela ambientale, paesistica e naturalistica, della pianificazione territoriale ivi compresi i centri storici ed il patrimonio edilizio di interesse storico testimoniale, anche in relazione ad analoghi beni conservati o documentati nei musei della Regione;
- ✓ cura gli interventi di conservazione, restauro e manutenzione di beni culturali, artistici, librari, storico- documentari, architettonici ed ambientali di proprietà degli Enti locali e di Enti convenzionati, sulla base di proprie metodologie individuate anche di intesa con gli Istituti nazionali di restauro;
- ✓ raccoglie, conserva, riproduce e mette a disposizione del pubblico la documentazione scritta, iconografica, cartografica, audiovisiva e multimediale nonché la consultazione delle banche dati relative ai beni culturali e ambientali;
- ✓ svolge le funzioni di archiviazione e conservazione digitale dei documenti informatici anche a rilevanza fiscale, con le modalità previste dalle disposizioni vigenti, prodotti o ricevuti dalla Regione e dagli altri soggetti di cui all'art. 19, comma 5, lettera a) della LR 11/2004 nonché, mediante apposita convenzione, dei documenti informatici prodotti o ricevuti dai soggetti di cui all'art.19, comma 5, lettera b) della medesima legge e da altri soggetti pubblici;
- ✓ promuove e sostiene la progettazione e lo sviluppo delle attività di educazione al patrimonio culturale e di sensibilizzazione della cittadinanza, in particolare delle giovani generazioni, sulle tematiche riguardanti la gestione, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali regionali anche mediante l'integrazione degli istituti culturali nei percorsi scolastici, professionali e di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

La funzione di indirizzo dell'attività dell'Istituto è svolta dalla Regione, fuori dei casi in cui si provveda con legge o con atto generale del Consiglio ai sensi dell'art. 7 dello Statuto, mediante deliberazione della Giunta regionale, con particolare riferimento agli obiettivi della programmazione nazionale e regionale, al coordinamento con le attività esercitate dallo Stato o alle esigenze di collaborazione con lo stesso, agli impegni derivanti alla Regione dagli obblighi comunitari e statali e dalle leggi, alle attività promozionali all'estero, alle esigenze di coordinamento delle funzioni della Regione, dell'Istituto e degli Enti locali, alle attività formative, nonché all'esercizio delle funzioni amministrative attribuite all'Istituto .

Indirizzi strategici

Nel nuovo assetto istituzionale regionale definito dalla LR 13/2015 assume particolare rilevanza la scelta della Regione (art. 56 comma 1) di esercitare le funzioni di *“programmazione e pianificazione in materia di cultura, spettacolo, nonché adozione e attuazione dei relativi piani e programmi di intervento”* avvalendosi dell'IBACN *“quale organismo tecnico-scientifico ai fini della programmazione regionale, per l'esercizio delle funzioni ad esso attribuite dalle leggi regionali”* (art. 56 comma 3) come appunto avviene per l'attuazione della LR 18/2000.

In questo contesto si intende dare continuità al percorso finalizzato al potenziamento dell'organizzazione bibliotecaria, archivistica e museale anche con l'adeguamento delle forme di collaborazione fra tutti i soggetti del sistema integrato dei beni culturali, alla luce dell'attuale assetto del quadro istituzionale e amministrativo e sempre nella logica di equilibrio territoriale e di utilizzo ottimale delle risorse finanziarie, evitandone anche la frammentazione.

Per lo svolgimento delle sue funzioni, l'Istituto può erogare, nei limiti dello stanziamento annuale di bilancio, contributi destinati a concorrere alle spese necessarie alla realizzazione di progetti destinati allo sviluppo e all'attuazione delle funzioni. Appositi bandi regolano e specificano i criteri per la corresponsione degli incentivi e i requisiti anche soggettivi necessari per poter accedere agli stessi.

L'Istituto dovrà esercitare altresì, nell'ambito della legge della programmazione e degli atti di indirizzo, le funzioni istruttorie di competenza regionale relative alla materia biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali.

Spetta all'Istituto, secondo quanto definito al comma e) dell'art.4 dalla LR 3/2016 sulla Memoria del Novecento, il censimento e la mappatura dei "luoghi della memoria che si qualificano per la presenza di un patrimonio archivistico, librario o museale, accessibile al pubblico, nei quali si svolga un'attività continuativa di ricerca e di divulgazione e la realizzazione di azioni culturali".

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

❖ 2.4.4 Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale

Con il nuovo assetto istituzionale regionale la Regione ha scelto di avvalersi dell'IBACN quale organismo tecnico-scientifico ai fini della programmazione regionale.

Pertanto tutte le azioni in questo settore saranno istruite, avviate e gestite da IBACN con i seguenti strumenti attuativi:

- ✓ concessione di contributi per la realizzazione di nuovi servizi e allestimenti, sviluppo delle infrastrutture tecnologiche, adeguamento delle sedi degli istituti culturali, progetti e attività di valorizzazione di beni, raccolte e istituti culturali, che sono rivolti alle pubbliche amministrazioni del territorio regionale;
- ✓ interventi diretti, ovvero azioni riferite ai sistemi informativi, all'incremento delle basi dati, alla conservazione e restauro e alla formazione, di norma, attraverso le procedure di acquisizione beni e/o servizi o lavori pubblici (per conservazione e restauro) o tramite convenzioni.
- ✓ convenzioni, infatti l'IBACN, può stipulare convenzioni, di norma triennali, con soggetti privati, senza scopo di lucro, di interesse culturale di livello almeno regionale che concorrano all'ampliamento dell'organizzazione bibliotecaria e museale regionale e che non abbiano già in essere altre convenzioni con l'Ente Regione Emilia-Romagna, per lo stesso periodo e nell'ambito delle altre norme del settore cultura.

Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori (I.R.S.T)

Assessorato di riferimento

Politiche per la salute

Indirizzi strategici

In riferimento agli indirizzi strategici di programmazione regionale forniti a IRST di Meldola, la Regione ha dato mandato all'Istituto ed alla AUSL della Romagna, di costituire una rete formalizzata, sia clinica che scientifica, per la realizzazione di un percorso che coinvolga tutte le specialità che sono di riferimento per la diagnosi e terapia dei tumori.

L'Istituto, in coerenza con le indicazioni regionali, partecipa inoltre alla programmazione sanitaria pluriennale territoriale (PAL) in ambito oncologico di concerto con l'AUSL della Romagna, e opera per soddisfare i bisogni oncologici e le aspettative dei cittadini del territorio, garantendo le attività di analisi epidemiologiche descrittive analitiche, molecolari e valutative, diagnostica strumentale, caratterizzazione biomolecolare e bio funzionale dei tumori, programmi ed attività multidisciplinari di ricerca, formazione, trattamento e cura.

La Regione ha dato mandato di strutturare una rete assistenziale di oncologia ospedaliera e territoriale con caratteristiche di efficacia e di appropriatezza, in relazione al bacino di utenza della Romagna, in stretta collaborazione con la Azienda USL.

Inoltre l'IRST, in coerenza con le indicazioni regionali in materia di preparazione di farmaci antitumorali e radioterapici ha centralizzato e robotizzato le varie fasi dell'allestimento anche per le altre sedi ospedaliere; il mandato è quello di migliorarne l'integrazione.

L'istituto ha già concordato con la Regione modalità per la stabilizzazione del personale che svolge attività di ricerca, nel rispetto della normativa vigente in materia e dei vincoli di Bilancio, al fine di dare un assetto stabile ai progetti di ricerca in fase di realizzazione.

Nel corso del 2017 sarà attuata una bio banca al fine di poter migliorare personalizzare meglio le cure tramite le valutazioni genetiche.

Si prosegue nel migliorare in termini strutturali i rapporti con la rete oncologica degli altri IRCCS oncologici e nel migliorare i rapporti di collaborazione con la rete degli ospedali della Romagna con i quali già oggi sono stati costituiti rapporti stabili sia per attività cliniche che di ricerca traslazionale.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

❖ 2.3.17 Riordino della rete ospedaliera

Questo obiettivo declina localmente la programmazione regionale con particolare riguardo alla concentrazione di procedure complesse, di prestazioni intermedie che non richiedano la presenza del paziente ed alla ridefinizione del modello organizzativo dei presidi ospedalieri, secondo quanto indicato nel suddetto decreto

Lepida Spa

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Presentazione

Come previsto dalla LR 11/2004 e successive modifiche, Lepida SpA (società *in-house* delle PA del territorio regionale) ha la funzione di assicurare unitariamente le funzioni di servizio pubblico degli enti soci nella materia di sviluppo della Società dell'Informazione (Agenda Digitale), quale strumento esecutivo e servizio tecnico.

Indirizzi strategici

Lepida SpA è lo strumento operativo promosso dalla Regione Emilia-Romagna per la pianificazione, lo sviluppo e la gestione omogenea ed unitaria delle infrastrutture di telecomunicazione degli enti della regione, per garantire l'erogazione dei servizi informatici inclusi nell'architettura di rete e per una ordinata evoluzione verso le reti di nuova generazione.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

Lepida Spa partecipa al raggiungimento dei seguenti obiettivi strategici:

❖ 2.2.8 Banda ultralarga e diffusione dell'ICT

❖ 2.2.16 Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono e facilitare l'integrazione delle aree rurali

❖ 2.5.23 Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna

SAPIR S.p.A.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Presentazione

La Società svolge le seguenti attività:

- l'esercizio di impresa portuale rivolta ad ogni attività di imbarco, sbarco, deposito e movimentazione con ogni modalità di merci in genere, ogni altra attività alla medesima strumentale, nonché la prestazione di tutti i servizi ad essa accessori e complementari;
- l'assunzione in concessione o in altra forma di banchine e spazi demaniali;
- ogni altra attività, compresa quella promozionale, diretta a fornire servizi portuali, o ad essi similari;
- l'attività di logistica delle merci e delle persone;
- la realizzazione, gestione e concessione in godimento di fabbricati e di piazzali inerenti l'attività di impresa portuale e di movimentazione di merci in genere;
- la progettazione e la realizzazione di impianti, infrastrutture, fabbricati civili ed industriali;
- la consulenza e l'assistenza tecnico/amministrativa alle società partecipate

Indirizzi strategici

SAPIR è il primo operatore logistico del porto di Ravenna grazie anche ad una ingente dotazione di *asset* portuali (aree di deposito, interconnessioni infrastrutturali, *terminal container*, infrastrutture per la piattaforma logistica). Questa caratteristica fa sì che SAPIR, per i soci pubblici, riveste un ruolo importante riconducibile alla programmazione dell'utilizzo delle aree per l'insediamento e lo sviluppo di nuove attività produttive industriali e commerciali che hanno un ruolo strategico per lo sviluppo del porto di Ravenna e benefici sullo sviluppo economico di una larga parte del territorio regionale.

Terme di Salsomaggiore e Tabiano S.p.A.

Terme di Castrocaro S.p.A.

Assessorato di riferimento

Turismo e commercio

Presentazione

Le società si occupano della valorizzazione e dello sfruttamento di tutte le acque termali e minerali dei compendi termali, la produzione e il commercio al minuto delle stesse e di tutti i prodotti da esse derivati, ivi compresi preparati chimici, farmacologici e cosmetici, la gestione di esercizi pubblici di cura, turistici ricreativi ed alberghieri e l'organizzazione e la promozione di manifestazioni turistiche.

Con L. 59/1997 sono state trasferite alle Regioni le funzioni amministrative dello Stato in materia di ricerca e utilizzazione delle acque minerali e termali e la vigilanza sulle attività relative. Pertanto, sono state trasferite a titolo gratuito alle Regioni, alle Province autonome e ai Comuni nel cui territorio sono ubicati gli stabilimenti termali, le partecipazioni azionarie o le attività, i beni, il personale, i patrimoni, i marchi e le pertinenze delle aziende termali, già inquadrate nel soppresso Ente Autonomo Gestione Aziende Termali (EAGAT).

Indirizzi strategici

Per la DGR n. 514 del 11 aprile 2016 "Percorso di semplificazione, riordino e razionalizzazione delle partecipazioni societarie della Regione Emilia-Romagna" le partecipazioni in tali società

saranno dismesse secondo i percorsi già in essere.

TPER S.p.A.

Assessorato di riferimento

Trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale

Presentazione

La società ha per oggetto l'esercizio, diretto e/o tramite società o enti partecipati, della attività inerente alla organizzazione e alla gestione di sistemi di trasporto di persone e/o di cose con qualsiasi modalità ed, in particolare, a mezzo ferrovie, autolinee, tranvie funivie, mezzi di navigazione ed ogni altro veicolo, nonché l'esercizio delle attività di noleggio di autobus con conducente.

Indirizzi strategici

- ✓ perseguire un consolidamento anche dimensionale per acquisire un livello crescente di competitività;
- ✓ condurre a termine taluni rilevanti interventi infrastrutturali in particolare del "Sistema di trasporto pubblico integrato bolognese" come il Crealis e il progetto di filoviarizzazione e acquisto di nuovi filobus per la rete urbana di Bologna;
- ✓ assicurare l'integrazione modale nell'ambito del sistema Mi nuovo, anche attraverso l'applicazione della Tariffazione integrata;
- ✓ miglioramento continuo della qualità del servizio anche, ad es., attraverso una puntuale informazione all'utenza rispetto alla programmazione degli orari e la messa a disposizione di informazioni in tempo reale sulla circolazione dei mezzi.

Eventuali collegamenti con gli obiettivi strategici

- ❖ **2.5.16 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario**
- ❖ **2.5.17 Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità e interventi innovativi per la mobilità sostenibile**

TAVOLA DI RACCORDO
fra obiettivi strategici sviluppati nelle varie edizioni del DEFR

<i>Avvertenze: il segno convenzionale (...) significa che non ci sono variazioni rispetto alle precedenti edizioni del DEFR</i> <i>il segno convenzionale (*) significa che si tratta di un nuovo obiettivo</i> <i>il segno convenzionale (#) significa che si tratta di un obiettivo che ha esaurito la sua funzione</i>						
Area	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
I S T I T U Z I O N A L E	2.1.1	Informazione e Comunicazione	...	...	...	...
	2.1.2	Sostegno ai processi partecipativi (LR 3/2010)	2.1.16	...	2.1.14	...
	2.1.3	Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile	2.1.2	...	...	...
	2.1.4	Governo del sistema delle società partecipate regionali	2.1.3	Controlli sul sistema delle Partecipate regionali	...	...
	2.1.5	Ciclo della programmazione, gestione e controllo del bilancio	2.1.4	Il ciclo del bilancio	2.1.10	...
	2.1.6	Vincoli di finanza pubblica e Patti di solidarietà territoriale	2.1.5	Patto di Stabilità Interno e Territoriale	2.1.4	...

2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
2.1.7	Razionalizzazione della spesa per beni e servizi dell'Ente Regione	2.1.6	...	*	*
2.1.8	Razionalizzazione della spesa e dei processi per l'acquisizione di beni e servizi per il Servizio Sanitario Regionale	2.1.7	...	2.1.6	Dematerializzazione del ciclo degli approvvigionamenti
				2.1.11	Razionalizzazione della spesa per beni e servizi
2.1.9	Valorizzazione del patrimonio regionale	2.1.8	...	2.1.5	...
	#	2.1.9	La Regione come Amministrazione trasparente	2.1.7	...
	#	2.1.10	Revisione dei sistemi incentivanti del personale	2.1.8	...
	#	2.1.11	Ridefinizione assetto organizzativo	2.1.9	...
2.1.10	Semplificazione amministrativa	2.1.15	Semplificazione amministrativa (LR 18/2011)	2.1.13	...
2.1.11	Raccordo con l'Unione Europea	2.1.12	...	*	*
2.1.12	Relazioni europee ed internazionali	2.1.13	...	*	*

	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
	2.1.13	Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge n. 56 del 2014 e della LR n. 13/2015	2.1.14	Riforma del sistema di governo regionale e locale in attuazione della Legge n. 56 del 2014	2.1.12	...
	2.1.14	Unioni e fusioni di Comuni	2.1.17	...	2.1.15	...

Area	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
E C O N O M I C A	2.2.1	Politiche europee allo sviluppo	...	...	...	...
	2.2.2	Turismo	...	...	...	...
	2.2.3	Promozione di nuove politiche per le aree montane	...	Montagna	...	...
	2.2.4	Internazionalizzazione e attrattività del sistema produttivo	...	...	...	...
	2.2.5	Investimenti e credito	...	...	...	...
	2.2.6	Commercio	...	...	...	...
	2.2.7	Ricerca e innovazione	...	...	...	...
	2.2.8	Banda ultralarga e diffusione dell'ICT	...	...	...	...
	2.2.9	Lavoro competenze ed inclusione	...	Lavoro e inclusione	2.2.9	Lavoro e formazione
	2.2.10	Lavoro competenze e sviluppo	2.2.10	Rete Politecnica	2.2.9	Lavoro e formazione
			2.2.11	Lavoro e sviluppo	2.2.9	Lavoro e formazione
	2.2.11	Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)	2.2.12	...	2.2.9	Lavoro e formazione

2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
2.2.12	Ammodernamento delle grandi opere irrigue e integrazione delle attività di bonifica nel sistema della sicurezza idraulica e territoriale	2.2.13	...	2.2.10	...
2.2.13	Implementazione della nuova PAC e semplificazione delle procedure	2.2.14	...	2.2.11	...
2.2.14	Promuovere l'agricoltura regionale di qualità e il sostegno e la valorizzazione sui mercati interni e internazionali delle eccellenze agroalimentari della Regione: produzioni biologiche, DOP, IGP e QC	2.2.15	Promuovere l'agricoltura regionale di qualità e il sostegno e la valorizzazione delle eccellenze agroalimentari della Regione: produzioni biologiche, DOP, IGP e QC	2.2.12	Promuovere l'agricoltura regionale e la diffusione della conoscenza delle eccellenze agroalimentari della Regione: produzioni biologiche, DOP e IGP
2.2.15	Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra	2.2.16	...	2.2.13	Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e la salvaguardia delle risorse naturali
2.2.16	Qualificare le aree montane, contrastare l'abbandono e facilitare l'integrazione delle aree rurali	2.2.17	...	2.2.14	...
2.2.17	Rafforzare la competitività delle imprese agricole e agroalimentari	2.2.18	...	2.2.15	...
2.2.18	Rafforzare lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione in campo agricolo	2.2.19	...	2.2.16	...

	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
	2.2.19	Sostenere ed incrementare il ricambio generazionale nel settore agricolo	2.2.20	...	2.2.17	...
	2.2.20	Revisione della <i>Governance</i> del sistema organizzativo in materia di agricoltura, caccia e pesca in attuazione della LR 13/2015	2.2.21	...	*	*
	2.2.21	Misure di prevenzione ed indennizzo di danni da fauna selvatica alle produzioni agricole	2.2.22	...	2.2.18	...
	2.2.22	Valorizzare le produzioni ittiche e promuovere le realtà socio-economiche dei territori costieri	2.2.23	...	2.2.19	...
	2.2.23	Energia e <i>Low Carbon Economy</i>	2.2.24	...	2.2.20	...
	2.2.24	La ricostruzione nelle aree del sisma	2.2.25	...	2.2.21	...

Area	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
S A N I T A e S O C I A L E	2.3.1	Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo per l'Agenda 2030	...	Politiche per la proiezione internazionale del Terzo Settore	*	*
	2.3.2	Infanzia e famiglia	...	...	2.3.1	...
	2.3.3	Minori, adolescenza e famiglia	...	...	2.3.8	...
	2.3.4	Inserimento lavorativo delle persone con disabilità	...	...	*	*
	2.3.5	Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale	...	...	2.3.2	Contrasto alla povertà
	2.3.6	Politiche per l'integrazione	...	...	2.3.3	...
	2.3.7	Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità	...	...	2.3.5	...
	2.3.8	Valorizzazione del Terzo settore	...	...	2.3.6	...
	2.3.9	Politiche di welfare	...	...	2.3.7	...
	2.3.10	Chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari	...	...	2.3.9	...

2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
2.3.11	Completamento del percorso regionale attuativo della certificabilità	...	...	2.3.10	...
2.3.12	Consolidamento dei servizi e delle prestazioni del fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA)	...	...	2.3.11	...
2.3.13	Dati aperti in Sanità	...	...	2.3.12	...
2.3.14	Ottimizzazione della gestione finanziaria del Servizio Sanitario Regionale	...	...	2.3.13	...
2.3.15	Politiche di sviluppo dell'area dell'assistenza territoriale	...	...	2.3.14	...
2.3.16	Prevenzione e promozione della salute	...	...	2.3.15	...
2.3.17	Riordino della rete ospedaliera	...	...	2.3.16	...
2.3.18	Sperimentazione nuovi modelli di collaborazione con i fondi integrativi	*	*	*	*
2.3.19	Valorizzazione del capitale umano e professionale	2.3.18	...	2.3.17	...
2.3.20	Gestione del patrimonio e delle attrezzature	2.3.19	...	2.3.18	...

	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
	2.3.21	Piattaforme logistiche ed informatiche più forti	2.3.20	...	2.3.19	...
	2.3.22	Applicazione dei principi dell'armonizzazione contabile in ambito sanitario	2.3.21	Applicazione del D.Lgs. 118/2011 e s.m.i.	2.3.20	...
	2.3.23	Individuazione di nuovi ambiti territoriali ottimali per il governo e la gestione dei servizi sanitari	2.3.22	...	2.3.21	...
	2.3.24	Nuova struttura di <i>governance</i> e nuovi modelli organizzativi delle Aziende Sanitarie	2.3.23	...	2.3.22	...
		#	2.3.24	Riorganizzazione e nuova proposta di organigramma dei Servizi dell'Assessorato alle Politiche per la salute e dell'Agenzia Regionale sociale e sanitaria	2.3.23	...

Area	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
C U L T U R A L E	2.4.1	Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica	...	...	2.4.1	Scuola e diritto allo studio
	2.4.2	Diritto allo studio universitario	...	...	2.4.1	Scuola e diritto allo studio
	2.4.3	Innovazione e consolidamento del sistema dello spettacolo	...	...	2.4.2	...
	2.4.4	Innovazione e valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale	...	...	2.4.3	...
	2.4.5	Promozione della cultura cinematografica e audiovisiva	...	...	2.4.4	...
	2.4.6	Promozione culturale e valorizzazione della memoria del XX secolo	...	...	2.4.5	...
	2.4.7	Promozione pratica motoria e sportiva	...	...	2.4.6	...
	2.4.8	Promozione di aggregazione e protagonismo giovanile	...	...	2.4.7	...

Area	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
T E R R I T O R I A L E	2.5.1	Polizia locale	...	...	...	...
	2.5.2	Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità (LR 3/2011)	...	...	2.5.3	Legalità e prevenzione della criminalità organizzata (LR 3/2011)
	2.5.3	Area Sicurezza urbana (LR 24/2003)	...	...	2.5.2	...
	2.5.4	Legalità, Lavori pubblici e Sicurezza cantieri	...	...	...	...
	2.5.5	Programmazione territoriale	...	...	...	...
	2.5.6	Sviluppo dell'edilizia residenziale sociale e del patrimonio pubblico di alloggi (Erp)	...	...	...	...
	2.5.7	Promuovere la conoscenza e la sicurezza del territorio	...	Difesa del Suolo, Sicurezza Sismica e Attività estrattive	...	...
	2.5.8	Promuovere un'economia circolare: le politiche e le strategie della LR 16/2015 e del Piano regionale per la gestione dei rifiuti	2.5.10	Rifiuti e servizi pubblici locali ambientali	...	...
	2.5.9	Semplificazione e sburocratizzazione	2.5.11	...	...	...

	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
	2.5.10	Strategie di Sviluppo Sostenibile	2.5.9	Piano di azione ambientale per uno sviluppo sostenibile	...	...
	2.5.11	Strategia regionale per l'adattamento al cambiamento climatico	2.5.12	...	...	...
	2.5.12	Valorizzazione delle aree protette e della multifunzionalità delle foreste	2.5.8	Parchi, aree protette e piano forestazione	...	...
	2.5.13	Migliorare la qualità delle acque	2.5.13	Qualità dell'acqua e sicurezza idraulica	...	...
	2.5.14	Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	...	...	...	...
	2.5.15	La qualità dell'ambiente nel bacino Adriatico-Ionico: la Strategia EUSAIR (<i>EU Strategy Adriatic-Ionian Region</i>)	...	Macro Regione Adriatico-Ionica	...	...
	2.5.16	Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto ferroviario	...	...	...	...
	2.5.17	Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità e interventi innovativi per la mobilità sostenibile	2.5.17	Promuovere interventi innovativi per la mobilità sostenibile	...	...
			2.5.18	Sistema della mobilità pubblica regionale: sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione modale e tariffaria, l'infomobilità	...	...

	2017	Obiettivo strategico	2016	Obiettivo strategico	2015	Obiettivo strategico
	2.5.18	Sostenere e promuovere il sistema idroviario padano veneto e il porto di Ravenna	2.5.19	...	...	...
	2.5.19	Promuovere lo sviluppo della piattaforma intermodale per il trasporto delle merci	2.5.20	...	...	...
	2.5.20	Promuovere lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture stradali strategiche nazionali e regionali	2.5.21	...	...	...
	2.5.21	Definire e approvare il PRIT 2025	2.5.22	...	...	...
	2.5.22	Integrare le azioni di prevenzione dei rischi e la capacità di risposta alle emergenze territoriali	2.5.23	Protezione civile	...	...
	2.5.23	Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER)	2.5.24	...	...	...

BIBLIOGRAFIA

Banca d'Italia, *Economie regionali - L'economia dell'Emilia-Romagna*, giugno 2016

Elaborazioni Conti Pubblici Territoriali

Fondo Monetario Internazionale <http://www.imf.org/external/index.htm>

Istat, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana*, giugno 2016

MEF, *Documento di Economia e Finanza 2016*, deliberato dal Consiglio dei Ministri, 8 aprile 2016

OCSE, <http://www.oecd.org/>

Prometeia, *Scenari economie locali previsioni*, aprile 2016

Unioncamere, *Scenario economico*, Mimeo, giugno 2016

Unioncamere Emilia-Romagna, *Scenario Emilia-Romagna*, aprile 2016